**FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA**

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

***Catanzaro 08 Luglio 2024***

**LA MORALE NEL LIBRO GIONA**

**I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI**

Sempre il Signore ha rivelato i suoi pensieri al suo popolo. Lui è il Dio misericordioso, pietoso e lento all’ira. Abramo ha i pensieri di Dio. Mosè ha i pensieri di Dio. Isaia rivela i pensieri di Dio. Dio manifesta a Geremia qual è suo pensiero. Anche a Ezechiele e ad Osea manifesta qual è il suo pensiero. In Isaia Dio, il nostro Dio, non è solo Colui che perdona, è anche colui che nel suo Servo Sofferente, il Suo Figlio Unigenito fattosi vero uomo, prende su di sé tutte le colpe degli uomini e li espia nel suo corpo trafitto, umiliato, disprezzato.

**Abramo:**

*Quegli uomini si alzarono e andarono a contemplare Sòdoma dall’alto, mentre Abramo li accompagnava per congedarli. Il Signore diceva: «Devo io tenere nascosto ad Abramo quello che sto per fare, mentre Abramo dovrà diventare una nazione grande e potente e in lui si diranno benedette tutte le nazioni della terra? Infatti io l’ho scelto, perché egli obblighi i suoi figli e la sua famiglia dopo di lui a osservare la via del Signore e ad agire con giustizia e diritto, perché il Signore compia per Abramo quanto gli ha promesso». Disse allora il Signore: «Il grido di Sòdoma e Gomorra è troppo grande e il loro peccato è molto grave. Voglio scendere a vedere se proprio hanno fatto tutto il male di cui è giunto il grido fino a me; lo voglio sapere!».*

*Quegli uomini partirono di là e andarono verso Sòdoma, mentre Abramo stava ancora alla presenza del Signore. Abramo gli si avvicinò e gli disse: «Davvero sterminerai il giusto con l’empio? Forse vi sono cinquanta giusti nella città: davvero li vuoi sopprimere? E non perdonerai a quel luogo per riguardo ai cinquanta giusti che vi si trovano? Lontano da te il far morire il giusto con l’empio, così che il giusto sia trattato come l’empio; lontano da te! Forse il giudice di tutta la terra non praticherà la giustizia?». Rispose il Signore: «Se a Sòdoma troverò cinquanta giusti nell’ambito della città, per riguardo a loro perdonerò a tutto quel luogo». Abramo riprese e disse: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore, io che sono polvere e cenere: forse ai cinquanta giusti ne mancheranno cinque; per questi cinque distruggerai tutta la città?». Rispose: «Non la distruggerò, se ve ne troverò quarantacinque». Abramo riprese ancora a parlargli e disse: «Forse là se ne troveranno quaranta». Rispose: «Non lo farò, per riguardo a quei quaranta». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora: forse là se ne troveranno trenta». Rispose: «Non lo farò, se ve ne troverò trenta». Riprese: «Vedi come ardisco parlare al mio Signore! Forse là se ne troveranno venti». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei venti». Riprese: «Non si adiri il mio Signore, se parlo ancora una volta sola: forse là se ne troveranno dieci». Rispose: «Non la distruggerò per riguardo a quei dieci».*

*Come ebbe finito di parlare con Abramo, il Signore se ne andò e Abramo ritornò alla sua abitazione (Gen 18,16-3)-*

**Mosè:**

*Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato».*

*Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 31,1-35).*

**Isaia:**

*Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.*

*Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti.*

*Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte. Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli (Is 52,13-53,12).*

*O voi tutti assetati, venite all’acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltatemi e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l’orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un’alleanza eterna, i favori assicurati a Davide. Ecco, l’ho costituito testimone fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni. Ecco, tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te nazioni che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo d’Israele, che ti onora.*

*Cercate il Signore, mentre si fa trovare, invocatelo, mentre è vicino. L’empio abbandoni la sua via e l’uomo iniquo i suoi pensieri; ritorni al Signore che avrà misericordia di lui e al nostro Dio che largamente perdona. Perché i miei pensieri non sono i vostri pensieri, le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore. Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri. Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata.*

*Voi dunque partirete con gioia, sarete ricondotti in pace. I monti e i colli davanti a voi eromperanno in grida di gioia e tutti gli alberi dei campi batteranno le mani. Invece di spini cresceranno cipressi, invece di ortiche cresceranno mirti; ciò sarà a gloria del Signore, un segno eterno che non sarà distrutto (Is 55,1-13).*

**Geremia:**

*Percorrete le vie di Gerusalemme, osservate bene e informatevi, cercate nelle sue piazze se c’è un uomo che pratichi il diritto, e cerchi la fedeltà, e io la perdonerò. Invece giurano certamente il falso anche quando dicono: «Per la vita del Signore!». I tuoi occhi, Signore, non cercano forse la fedeltà? Tu li hai percossi, ma non mostrano dolore; li hai fiaccati, ma rifiutano di comprendere la correzione. Hanno indurito la faccia più di una rupe, rifiutano di convertirsi. Io pensavo: «Sono certamente gente di bassa condizione, quelli che agiscono da stolti, non conoscono la via del Signore, la legge del loro Dio. Mi rivolgerò e parlerò ai grandi, che certo conoscono la via del Signore, e il diritto del loro Dio». Purtroppo anche questi hanno rotto il giogo, hanno spezzato i legami!*

*Per questo li azzanna il leone della foresta, il lupo delle steppe ne fa scempio, il leopardo sta in agguato vicino alle loro città: quanti escono saranno sbranati, perché si sono moltiplicati i loro peccati, sono aumentate le loro ribellioni. «Perché ti dovrei perdonare? I tuoi figli mi hanno abbandonato, hanno giurato per coloro che non sono dèi. Io li ho saziati, ed essi hanno commesso adulterio, si affollano nelle case di prostituzione. Sono come stalloni ben pasciuti e focosi; ciascuno nitrisce dietro la moglie del suo prossimo. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore.*

*Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Salite sulle sue terrazze e distruggetele, senza compiere uno sterminio; strappate i tralci, perché non sono del Signore. Poiché si sono ribellate contro di me la casa d’Israele e la casa di Giuda». Oracolo del Signore. Hanno rinnegato il Signore, hanno proclamato: «Non esiste! Non verrà sopra di noi la sventura, non vedremo né spada né fame. I profeti sono diventati vento, la sua parola non è in loro». Perciò dice il Signore, Dio degli eserciti: «Poiché avete fatto questo discorso, farò delle mie parole come un fuoco sulla tua bocca e questo popolo sarà la legna che esso divorerà.*

*Ecco, manderò da lontano una nazione contro di te, casa d’Israele. Oracolo del Signore. È una nazione valorosa, è una nazione antica! Una nazione di cui non conosci la lingua e non comprendi che cosa dice. La sua faretra è come un sepolcro aperto. Sono tutti prodi. Divorerà le tue messi e il tuo pane, divorerà i tuoi figli e le tue figlie, divorerà le greggi e gli armenti, divorerà le tue vigne e i tuoi fichi, distruggerà le città fortificate, nelle quali riponevi la tua fiducia. Ma anche in quei giorni – oracolo del Signore – non farò di voi uno sterminio».*

*Allora, se diranno: «Perché il Signore Dio ci fa tutto questo?», tu risponderai loro: «Come avete abbandonato il Signore per servire nella vostra terra divinità straniere, così sarete servi degli stranieri in una terra non vostra».*

*Annunciatelo nella casa di Giacobbe, fatelo udire in Giuda e dite: «Ascolta, popolo stolto e privo di senno, che ha occhi ma non vede, ha orecchi ma non ode. Non mi temerete? Oracolo del Signore. Non tremerete dinanzi a me, che ho posto la sabbia per confine al mare, limite perenne che non varcherà? Le sue onde si agitano ma non prevalgono, rumoreggiano ma non l’oltrepassano». Questo popolo ha un cuore indocile e ribelle; si voltano indietro e se ne vanno, e non dicono in cuor loro: «Temiamo il Signore, nostro Dio, che dona la pioggia autunnale e quella primaverile a suo tempo, che custodisce per noi le settimane fissate per la messe». Le vostre iniquità hanno sconvolto quest’ordine e i vostri peccati tengono lontano da voi il benessere; poiché tra il mio popolo si trovano malvagi, che spiano come cacciatori in agguato, pongono trappole per prendere uomini.*

*Come una gabbia piena di uccelli, così le loro case sono piene di inganni; perciò diventano grandi e ricchi. Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la causa, non si curano della causa dell’orfano, non difendono i diritti dei poveri. Non dovrei forse punirli? Oracolo del Signore. Di una nazione come questa non dovrei vendicarmi? Cose spaventose e orribili avvengono nella terra: i profeti profetizzano menzogna e i sacerdoti governano al loro cenno, e il mio popolo ne è contento. Che cosa farete quando verrà la fine? (Ger 5,1-31).*

*In quel tempo – oracolo del Signore – io sarò Dio per tutte le famiglie d’Israele ed esse saranno il mio popolo. Così dice il Signore: Ha trovato grazia nel deserto un popolo scampato alla spada; Israele si avvia a una dimora di pace». Da lontano mi è apparso il Signore: «Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele. Ti edificherò di nuovo e tu sarai riedificata, vergine d’Israele. Di nuovo prenderai i tuoi tamburelli e avanzerai danzando tra gente in festa. Di nuovo pianterai vigne sulle colline di Samaria; dopo aver piantato, i piantatori raccoglieranno.*

*Verrà il giorno in cui le sentinelle grideranno sulla montagna di Èfraim: “Su, saliamo a Sion, andiamo dal Signore, nostro Dio”. Poiché dice il Signore: Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: “Il Signore ha salvato il suo popolo, il resto d’Israele”. Ecco, li riconduco dalla terra del settentrione e li raduno dalle estremità della terra; fra loro sono il cieco e lo zoppo, la donna incinta e la partoriente: ritorneranno qui in gran folla.*

*Erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li ricondurrò a fiumi ricchi d’acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno, perché io sono un padre per Israele, Èfraim è il mio primogenito». Ascoltate, genti, la parola del Signore, annunciatela alle isole più lontane e dite: «Chi ha disperso Israele lo raduna e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe, lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui. Verranno e canteranno inni sull’altura di Sion, andranno insieme verso i beni del Signore, verso il grano, il vino e l’olio, i piccoli del gregge e del bestiame. Saranno come un giardino irrigato, non languiranno più. La vergine allora gioirà danzando e insieme i giovani e i vecchi. «Cambierò il loro lutto in gioia, li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni. Nutrirò i sacerdoti di carni prelibate e il mio popolo sarà saziato dei miei beni». Oracolo del Signore.*

*Così dice il Signore: «Una voce si ode a Rama, un lamento e un pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, e non vuole essere consolata per i suoi figli, perché non sono più». Dice il Signore: «Trattieni il tuo pianto, i tuoi occhi dalle lacrime, perché c’è un compenso alle tue fatiche – oracolo del Signore –: essi torneranno dal paese nemico. C’è una speranza per la tua discendenza – oracolo del Signore –: i tuoi figli ritorneranno nella loro terra. Ho udito Èfraim che si lamentava: “Mi hai castigato e io ho subito il castigo come un torello non domato. Fammi ritornare e io ritornerò, perché tu sei il Signore, mio Dio.*

*Dopo il mio smarrimento, mi sono pentito; quando me lo hai fatto capire, mi sono battuto il petto, mi sono vergognato e ne provo confusione, perché porto l’infamia della mia giovinezza”. Non è un figlio carissimo per me Èfraim, il mio bambino prediletto? Ogni volta che lo minaccio, me ne ricordo sempre con affetto. Per questo il mio cuore si commuove per lui e sento per lui profonda tenerezza». Oracolo del Signore.*

*Pianta dei cippi, metti paletti indicatori, ricorda bene il sentiero, la via che hai percorso. Ritorna, vergine d’Israele, ritorna alle tue città. Fino a quando andrai vagando, figlia ribelle? Poiché il Signore crea una cosa nuova sulla terra: la donna circonderà l’uomo!*

*Così dice il Signore degli eserciti, Dio d’Israele: «Quando avrò cambiato la loro sorte, nella terra di Giuda e nelle sue città si dirà ancora questa parola: “Il Signore ti benedica, sede di giustizia, monte santo”. Vi abiteranno insieme Giuda e tutte le sue città, gli agricoltori e coloro che conducono le greggi. Poiché ristorerò chi è stanco e sazierò coloro che languono».*

*A questo punto mi sono destato e ho guardato: era stato un bel sogno.*

*«Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali renderò la casa d’Israele e la casa di Giuda feconde di uomini e bestiame. Allora, come ho vegliato su di loro per sradicare e per demolire, per abbattere e per distruggere e per affliggere con mali, così veglierò su di loro per edificare e per piantare. Oracolo del Signore.*

*In quei giorni non si dirà più: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati!”,*

*ma ognuno morirà per la sua propria iniquità; si allegheranno i denti solo a chi mangia l’uva acerba.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato».*

*Così dice il Signore, che ha posto il sole come luce del giorno, la luna e le stelle come luce della notte, che agita il mare così che ne fremano i flutti e il cui nome è Signore degli eserciti: «Quando verranno meno queste leggi dinanzi a me – oracolo del Signore –, allora anche la discendenza d’Israele cesserà di essere un popolo davanti a me per sempre». Così dice il Signore: «Se qualcuno riuscirà a misurare in alto i cieli e ad esplorare in basso le fondamenta della terra, allora anch’io respingerò tutta la discendenza d’Israele per tutto ciò che ha commesso. Oracolo del Signore.*

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore – nei quali la città sarà riedificata per il Signore, dalla torre di Cananèl fino alla porta dell’Angolo. La corda per misurare sarà stesa in linea retta fino alla collina di Gareb, volgendo poi verso Goa. Tutta la valle dei cadaveri e delle ceneri e tutti i campi fino al torrente Cedron, fino all’angolo della porta dei Cavalli a oriente, saranno sacri al Signore; non saranno più devastati né mai più distrutti» (Ger 31,1-40)-*

**Ezechiele:**

A Ezechiele il Signore non solo manifesta la Legge eterna del suo perdono, gli chiede anche di espiare i peccati sia di Giuda che di Samaria:

*«Figlio dell’uomo, prendi una tavoletta d’argilla, mettila dinanzi a te, disegnaci sopra una città, Gerusalemme, e disponi intorno ad essa l’assedio: rizza torri, costruisci terrapieni, schiera gli accampamenti e colloca intorno gli arieti. Poi prendi una teglia di ferro e mettila come muro di ferro fra te e la città, e tieni fisso lo sguardo su di essa, che sarà assediata, anzi tu la assedierai! Questo sarà un segno per la casa d’Israele.*

*Mettiti poi a giacere sul fianco sinistro e io ti carico delle iniquità d’Israele. Per il numero di giorni in cui giacerai su di esso, espierai le sue iniquità: io ho computato per te gli anni della sua espiazione come un numero di giorni. Espierai le iniquità della casa d’Israele per trecentonovanta giorni.*

*Terminati questi, giacerai sul fianco destro ed espierai le iniquità di Giuda per quaranta giorni, computando un giorno per ogni anno. Terrai fisso lo sguardo contro il muro di Gerusalemme, terrai il braccio disteso e profeterai contro di essa. Ecco, ti ho cinto di funi, in modo che tu non potrai voltarti né da una parte né dall’altra, finché tu non abbia ultimato i giorni della tua reclusione.*

*Prendi intanto grano, orzo, fave, lenticchie, miglio e spelta, mettili in un recipiente e fattene del pane: ne mangerai durante tutti i giorni in cui tu rimarrai disteso sul fianco, cioè per trecentonovanta giorni. La razione che assumerai sarà del peso di venti sicli al giorno: la consumerai a ore stabilite. Anche l’acqua che berrai sarà razionata: un sesto di hin, a ore stabilite. Mangerai questo cibo fatto in forma di schiacciata d’orzo: la cuocerai sopra escrementi umani davanti ai loro occhi». Il Signore mi disse: «In tale maniera mangeranno i figli d’Israele il loro pane impuro in mezzo alle nazioni fra le quali li disperderò».*

*Io esclamai: «Signore Dio, mai mi sono contaminato! Dall’infanzia fino ad ora mai ho mangiato carne di bestia morta o sbranata, né mai è entrato nella mia bocca cibo impuro». Egli mi rispose: «Ebbene, invece di escrementi umani ti concedo sterco di bue; lì sopra cuocerai il tuo pane».*

*Poi soggiunse: «Figlio dell’uomo, ecco io tolgo a Gerusalemme la riserva del pane; mangeranno con angoscia il pane razionato e berranno in preda all’affanno l’acqua misurata. Mancando pane e acqua, languiranno tutti insieme e si consumeranno nelle loro iniquità (Ez 4,1.17).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, fa’ conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. Dirai loro: Così dice il Signore Dio a Gerusalemme: Tu sei, per origine e nascita, del paese dei Cananei; tuo padre era un Amorreo e tua madre un’Ittita. Alla tua nascita, quando fosti partorita, non ti fu tagliato il cordone ombelicale e non fosti lavata con l’acqua per purificarti; non ti fecero le frizioni di sale né fosti avvolta in fasce. Occhio pietoso non si volse verso di te per farti una sola di queste cose e non ebbe compassione nei tuoi confronti, ma come oggetto ripugnante, il giorno della tua nascita, fosti gettata via in piena campagna.*

*Passai vicino a te, ti vidi mentre ti dibattevi nel sangue e ti dissi: Vivi nel tuo sangue e cresci come l’erba del campo. Crescesti, ti facesti grande e giungesti al fiore della giovinezza. Il tuo petto divenne fiorente ed eri giunta ormai alla pubertà, ma eri nuda e scoperta.*

*Passai vicino a te e ti vidi. Ecco: la tua età era l’età dell’amore. Io stesi il lembo del mio mantello su di te e coprii la tua nudità. Ti feci un giuramento e strinsi alleanza con te – oracolo del Signore Dio – e divenisti mia. Ti lavai con acqua, ti ripulii del sangue e ti unsi con olio. Ti vestii di ricami, ti calzai di pelle di tasso, ti cinsi il capo di bisso e ti ricoprii di stoffa preziosa. Ti adornai di gioielli. Ti misi braccialetti ai polsi e una collana al collo; misî al tuo naso un anello, orecchini agli orecchi e una splendida corona sul tuo capo. Così fosti adorna d’oro e d’argento. Le tue vesti erano di bisso, di stoffa preziosa e ricami. Fior di farina e miele e olio furono il tuo cibo. Divenisti sempre più bella e giungesti fino ad essere regina. La tua fama si diffuse fra le genti. La tua bellezza era perfetta. Ti avevo reso uno splendore. Oracolo del Signore Dio.*

*Tu però, infatuata per la tua bellezza e approfittando della tua fama, ti sei prostituita, concedendo i tuoi favori a ogni passante. Prendesti i tuoi abiti per adornare a vari colori le alture su cui ti prostituivi. Con i tuoi splendidi gioielli d’oro e d’argento, che io ti avevo dato, facesti immagini d’uomo, con cui ti sei prostituita. Tu, inoltre, le adornasti con le tue vesti ricamate. A quelle immagini offristi il mio olio e i miei profumi. Ponesti davanti ad esse come offerta di soave odore il pane che io ti avevo dato, il fior di farina, l’olio e il miele di cui ti nutrivo. Oracolo del Signore Dio.*

*Prendesti i figli e le figlie che mi avevi generato e li offristi in cibo. Erano forse poca cosa le tue prostituzioni? Immolasti i miei figli e li offristi a loro, facendoli passare per il fuoco. Fra tutti i tuoi abomini e le tue prostituzioni non ti ricordasti del tempo della tua giovinezza, quando eri nuda e ti dibattevi nel sangue! Dopo tutta la tua perversione – guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio – ti sei fabbricata un giaciglio e costruita un’altura in ogni piazza. A ogni crocicchio ti sei fatta un’altura, disonorando la tua bellezza, offrendo il tuo corpo a ogni passante e moltiplicando le tue prostituzioni. Hai concesso i tuoi favori ai figli d’Egitto, tuoi corpulenti vicini, e hai moltiplicato le tue infedeltà per irritarmi. A questo punto io ho steso la mano su di te. Ho ridotto il tuo cibo e ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche, le figlie dei Filistei, che erano disgustate della tua condotta sfrontata.*

*Non ancora sazia, hai concesso i tuoi favori agli Assiri. Non ancora sazia, hai moltiplicato le tue infedeltà nel paese dei mercanti, in Caldea, e ancora non ti è bastato. Com’è stato abietto il tuo cuore – oracolo del Signore Dio – facendo tutte queste azioni degne di una spudorata sgualdrina! Quando ti costruivi un giaciglio a ogni crocevia e ti facevi un’altura in ogni piazza, tu non eri come una prostituta in cerca di guadagno, ma come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri! A ogni prostituta si dà un compenso, ma tu hai dato il compenso a tutti i tuoi amanti e hai distribuito loro doni perché da ogni parte venissero a te, per le tue prostituzioni. Tu hai fatto il contrario delle altre donne, nelle tue prostituzioni: nessuno è corso dietro a te, mentre tu hai distribuito doni e non ne hai ricevuti, tanto eri pervertita.*

*Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore. Così dice il Signore Dio: Per le tue ricchezze sperperate, per la tua nudità scoperta nelle tue prostituzioni con i tuoi amanti e con tutti i tuoi idoli abominevoli, per il sangue dei tuoi figli che hai offerto a loro, ecco, io radunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente, coloro che hai amato insieme con coloro che hai odiato; li radunerò contro di te e ti metterò completamente nuda davanti a loro perché essi ti vedano tutta.*

*Ti infliggerò la condanna delle donne che commettono adulterio e spargono sangue, e riverserò su di te furore e gelosia. Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi giacigli, demoliranno le tue alture. Ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà eseguita la sentenza contro di te sotto gli occhi di numerose donne. Ti farò smettere di prostituirti e non distribuirai più doni. Quando avrò sfogato il mio sdegno su di te, non sarò più geloso di te, mi calmerò e non mi adirerò più. Per il fatto che tu non ti sei ricordata del tempo della tua giovinezza e mi hai provocato all’ira con tutte queste cose, adesso io ti farò pagare per le tue azioni – oracolo del Signore Dio – e non aggiungerai altre scelleratezze a tutti gli altri tuoi abomini.*

*Ecco, tutti quelli che usano proverbi diranno di te: “Quale la madre, tale la figlia”. Tu sei degna figlia di tua madre, che ha abbandonato il marito e i suoi figli: tu sei sorella delle tue sorelle, che hanno abbandonato il marito e i loro figli. Vostra madre era un’Ittita e vostro padre un Amorreo. Tua sorella maggiore è Samaria, che con le sue figlie abita alla tua sinistra. Tua sorella più piccola è Sòdoma, che con le sue figlie abita alla tua destra. Tu non soltanto hai seguito la loro condotta e agito secondo i loro costumi abominevoli, ma come se ciò fosse stato troppo poco, ti sei comportata peggio di loro in tutta la tua condotta. Per la mia vita – oracolo del Signore Dio –, tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu insieme alle tue figlie! Ecco, questa fu l’iniquità di tua sorella Sòdoma: essa e le sue figlie erano piene di superbia, ingordigia, ozio indolente. Non stesero però la mano contro il povero e l’indigente. Insuperbirono e commisero ciò che è abominevole dinanzi a me. Io le eliminai appena me ne accorsi. Samaria non ha peccato la metà di quanto hai peccato tu. Tu hai moltiplicato i tuoi abomini più di queste tue sorelle, tanto da farle apparire giuste, in confronto con tutti gli abomini che hai commesso.*

*Devi portare anche tu la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Esse appaiono più giuste di te, perché i tuoi peccati superano i loro. Anche tu dunque, devi essere svergognata e portare la tua umiliazione, perché hai fatto sembrare giuste le tue sorelle. Ma io cambierò le loro sorti: cambierò le sorti di Sòdoma e delle sue figlie, cambierò le sorti di Samaria e delle sue figlie; anche le tue sorti muterò di fronte a loro, perché tu possa portare la tua umiliazione e tu senta vergogna di quanto hai fatto: questo le consolerà. Tua sorella Sòdoma e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Samaria e le sue figlie torneranno al loro stato di prima. Anche tu e le tue figlie tornerete allo stato di prima. Eppure tua sorella Sòdoma non era forse sulla tua bocca al tempo del tuo orgoglio, prima che fosse scoperta la tua malvagità, così come ora tu sei disprezzata dalle figlie di Aram e da tutte le figlie dei Filistei che sono intorno a te, le quali ti deridono da ogni parte? Tu stai scontando la tua scelleratezza e i tuoi abomini. Oracolo del Signore Dio. Poiché così dice il Signore Dio: Io ho ricambiato a te quello che hai fatto tu, perché hai disprezzato il giuramento infrangendo l’alleanza. Ma io mi ricorderò dell’alleanza conclusa con te al tempo della tua giovinezza e stabilirò con te un’alleanza eterna. Allora ricorderai la tua condotta e ne sarai confusa, quando riceverai le tue sorelle maggiori insieme a quelle più piccole, che io darò a te per figlie, ma non in forza della tua alleanza. Io stabilirò la mia alleanza con te e tu saprai che io sono il Signore, perché te ne ricordi e ti vergogni e, nella tua confusione, tu non apra più bocca, quando ti avrò perdonato quello che hai fatto». Oracolo del Signore Dio (Ez 16,1-63).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Perché andate ripetendo questo proverbio sulla terra d’Israele: “I padri hanno mangiato uva acerba e i denti dei figli si sono allegati”?*

*Com’è vero che io vivo, oracolo del Signore Dio, voi non ripeterete più questo proverbio in Israele. Ecco, tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio è mia; chi pecca morirà.*

*Se uno è giusto e osserva il diritto e la giustizia, se non mangia sui monti e non alza gli occhi agli idoli della casa d’Israele, se non disonora la moglie del suo prossimo e non si accosta a una donna durante il suo stato d’impurità, se non opprime alcuno, restituisce il pegno al debitore, non commette rapina, divide il pane con l’affamato e copre di vesti chi è nudo, se non presta a usura e non esige interesse, desiste dall’iniquità e pronuncia retto giudizio fra un uomo e un altro, se segue le mie leggi e osserva le mie norme agendo con fedeltà, egli è giusto ed egli vivrà, oracolo del Signore Dio. Ma se uno ha generato un figlio violento e sanguinario che commette azioni inique, mentre egli non le commette, e questo figlio mangia sui monti, disonora la donna del prossimo, opprime il povero e l’indigente, commette rapine, non restituisce il pegno, volge gli occhi agli idoli, compie azioni abominevoli, presta a usura ed esige gli interessi, questo figlio non vivrà; poiché ha commesso azioni abominevoli, costui morirà e dovrà a se stesso la propria morte. Ma se uno ha generato un figlio che, vedendo tutti i peccati commessi dal padre, sebbene li veda, non li commette, non mangia sui monti, non volge gli occhi agli idoli d’Israele, non disonora la donna del prossimo, non opprime alcuno, non trattiene il pegno, non commette rapina, dà il pane all’affamato e copre di vesti chi è nudo, desiste dall’iniquità, non presta a usura né a interesse, osserva le mie norme, cammina secondo le mie leggi, costui non morirà per l’iniquità di suo padre, ma certo vivrà. Suo padre invece, che ha oppresso e derubato il suo prossimo, che non ha agito bene in mezzo al popolo, morirà per la sua iniquità.*

*Voi dite: “Perché il figlio non sconta l’iniquità del padre?”. Perché il figlio ha agito secondo giustizia e rettitudine, ha osservato tutte le mie leggi e le ha messe in pratica: perciò egli vivrà. Chi pecca morirà; il figlio non sconterà l’iniquità del padre, né il padre l’iniquità del figlio. Sul giusto rimarrà la sua giustizia e sul malvagio la sua malvagità.*

*Ma se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l’empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà.*

*Voi dite: “Non è retto il modo di agire del Signore”. Ascolta dunque, casa d’Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà. Eppure la casa d’Israele va dicendo: “Non è retta la via del Signore”. O casa d’Israele, non sono rette le mie vie o piuttosto non sono rette le vostre? Perciò io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele. Oracolo del Signore Dio.*

*Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l’iniquità non sarà più causa della vostra rovina. Liberatevi da tutte le iniquità commesse e formatevi un cuore nuovo e uno spirito nuovo. Perché volete morire, o casa d’Israele? Io non godo della morte di chi muore. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e vivrete (Ez 18,1-23).*

**Osea:**

*Il numero degli Israeliti sarà come la sabbia del mare, che non si può misurare né contare. E avverrà che invece di dire loro: “Voi non siete popolo mio”, si dirà loro: “Siete figli del Dio vivente”. I figli di Giuda e i figli d’Israele si riuniranno insieme, si daranno un unico capo e saliranno dalla terra, perché grande sarà il giorno di Izreèl! Dite ai vostri fratelli: “Popolo mio”, e alle vostre sorelle: “Amata”.*

*Accusate vostra madre, accusatela, perché lei non è più mia moglie e io non sono più suo marito! Si tolga dalla faccia i segni delle sue prostituzioni e i segni del suo adulterio dal suo petto; altrimenti la spoglierò tutta nuda e la renderò simile a quando nacque, e la ridurrò a un deserto, come una terra arida, e la farò morire di sete. I suoi figli non li amerò, perché sono figli di prostituzione. La loro madre, infatti, si è prostituita, la loro genitrice si è coperta di vergogna, perché ha detto: “Seguirò i miei amanti, che mi danno il mio pane e la mia acqua, la mia lana, il mio lino, il mio olio e le mie bevande”.*

*Perciò ecco, ti chiuderò la strada con spine, la sbarrerò con barriere e non ritroverà i suoi sentieri. Inseguirà i suoi amanti, ma non li raggiungerà, li cercherà senza trovarli. Allora dirà: “Ritornerò al mio marito di prima, perché stavo meglio di adesso”. Non capì che io le davo grano, vino nuovo e olio, e la coprivo d’argento e d’oro, che hanno usato per Baal. Perciò anch’io tornerò a riprendere il mio grano, a suo tempo, il mio vino nuovo nella sua stagione; porterò via la mia lana e il mio lino, che dovevano coprire le sue nudità.*

*Scoprirò allora le sue vergogne agli occhi dei suoi amanti e nessuno la toglierà dalle mie mani. Farò cessare tutte le sue gioie, le feste, i noviluni, i sabati, tutte le sue assemblee solenni. Devasterò le sue viti e i suoi fichi, di cui ella diceva: “Ecco il dono che mi hanno dato i miei amanti”. Li ridurrò a una sterpaglia e a un pascolo di animali selvatici. La punirò per i giorni dedicati ai Baal, quando bruciava loro i profumi, si adornava di anelli e di collane e seguiva i suoi amanti, mentre dimenticava me! Oracolo del Signore.*

*Perciò, ecco, io la sedurrò, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore. Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acor in porta di speranza. Là mi risponderà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d’Egitto. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – mi chiamerai: “Marito mio”, e non mi chiamerai più: “Baal, mio padrone”. Le toglierò dalla bocca i nomi dei Baal e non saranno più chiamati per nome. In quel tempo farò per loro un’alleanza con gli animali selvatici e gli uccelli del cielo e i rettili del suolo; arco e spada e guerra eliminerò dal paese, e li farò riposare tranquilli.*

*Ti farò mia sposa per sempre, ti farò mia sposa nella giustizia e nel diritto, nell’amore e nella benevolenza, ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore. E avverrà, in quel giorno – oracolo del Signore – io risponderò al cielo ed esso risponderà alla terra; la terra risponderà al grano, al vino nuovo e all’olio e questi risponderanno a Izreèl. Io li seminerò di nuovo per me nel paese e amerò Non-amata, e a Non-popolo-mio dirò: “Popolo mio”, ed egli mi dirà: “Dio mio”». (Os 2,1-25).*

*Il Signore mi disse: «Va’ ancora, ama la tua donna: è amata dal marito ed è adultera, come il Signore ama i figli d’Israele ed essi si rivolgono ad altri dèi e amano le schiacciate d’uva».*

*Io me l’acquistai per quindici pezzi d’argento e un homer e mezzo d’orzo e le dissi: «Per molti giorni starai con me, non ti prostituirai e non sarai di alcun uomo; così anch’io mi comporterò con te». Poiché per molti giorni staranno i figli d’Israele senza re e senza capo, senza sacrificio e senza stele, senza efod e senza terafìm. Poi torneranno i figli d’Israele, e cercheranno il Signore, loro Dio, e Davide, loro re, e trepidi si volgeranno al Signore e ai suoi beni, alla fine dei giorni (Os 3,1-5).*

Giona non ha nel cuore i pensieri del suo Dio. Lui ha pensieri di vendetta, di distruzione, di annientamento dei nemici del suo popolo. Per questo motivo, quando il suo Dio gli comanda di andare a predicare nella grande Città di Ninive, lui prende una nave per fuggire lontano dal Signore.

In questa fuga di Giona per andare lontano dal Signore, il Dio di Abramo si rivela nella sua divina, eterna, onnipotente Signoria sugli uomini, sul vento, sul mare, su quanto abita in esso. Tutto il creato visibile e invisibile, vicino e lontano, è soggetto alla Signoria di Dio.

Ecco allora la prima regola della morale biblica: ogni uomo è chiamato a porsi sotto la Signoria di Dio per volontà. Ogni uomo deve volere essere dal suo Signore per il suo Signore, deve accogliere il suo Signore per essere per il suo Signore, deve vivere sotto la Signoria del Signore per dare compimento ad ogni sua volontà, volontà manifesta all’uomo prima di essere creato e dopo la sua creazione. Se l’uomo non vuole essere dalla Signoria di Dip per il suo Signore, all’istante l’uomo non è più essere per la vita, divien essere per la morte nella morte. Tutto è dal suo buon volere.

Giona non vuole essere dalla Signoria di Dio e fugge per andare lontano dal Signore. Ecco cosa rivela il Testo Sacro di questa sua fuga:

*Fu rivolta a Giona, figlio di Amittài, questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagità è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s’imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore.*

*Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell’equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Àlzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo».*

*Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato.*

*Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia».*

*Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di quest’uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia.* *Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse (Gn 1,1-16).*

*Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell’abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: “Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio”. Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l’abisso mi ha avvolto, l’alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore».*

*E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia (Gn 2,1-11).*

Dopo aver letto il Testo Sacro, è cosa giusta che ci chiediamo: Perché il Signore scatena la tempesta, permette che Giona venga gettato nel mare, perché placa i venti, perché ordina al grosso pesce di condurre Giona sulla terra ferma? Prima di tutto perché il Signore vuole rivelare ad ogni uomo che solo Lui è il Signore del cielo e della terra. Gli dèi dei marinai non placano la tempesta. La placa il Signore dopo aver permesso che Giona fosse gettato nel mare. I marinai vedono la inutilità dei loro dèi e fanno la differenza con il Dio di Giona:

*Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse.*

Ogni sua azione il Signore la compie per essere riconosciuto da ogni uomo e da tutti i popoli nella sua purissima verità. Anche questa è vera moralità che ci insegna il Testo Sacro. Ecco quale dovrà essere il fine della vita di ogni vero adoratore del Signore, del Dio vivo e vero: essere perennemente strumento perché il Signore sia confessato e riconosciuto nella sua verità.

 Ecco cosa rivela a noi, suoi discepoli, Cristo Signore:

*Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli (Mt 5,13-16).*

*Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell’uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,31-35).*

Altra verità da mettere nel cuore è anche questa: Dio, che è il Signore dell’uomo, per il più grande bene dell’uomo, lo può anche obbligare ad ascoltare la sua Parola, ad obbedire ad un suo comando.

Questo obbligo non è per privarlo della sua volontà, è invece per aiutare la sua razionalità, il suo cuore, la sua anima, ad entrare in una nuova visione della sua vita e della vita del mondo. Il bene che questo obbligo porta nella conoscenza del nostro Dio è infinitamente grande e dal valore universale.

Oggi tutti i discepoli di Gesù sanno che se essi seminano la Parola una intera città, tutta una nazione, il mondo stesso potrebbe entrare in un processo di conversione e di avvicinamento al suo Signore e Dio. Se Dio non ci obbligasse anche con il timore di finire nella perdizione, non credo esisterebbe un solo uomo sulla terra propenso ad osservare la sua Legge.

Oggi moltissimi discepoli di Gesù hanno cancellato dalla fede predicata questo obbligo della salvezza, hanno eliminato il timore della perdizione eterna, hanno dichiarato che l’inferno non esiste, hanno detto che Dio non giudica nessuno, hanno gridato che siamo tutti già in paradiso.

Qual è il frutto di questo disastro teologico? La consegna della Chiesa e del mondo alla grande immoralità. L’obbligo è necessario all’uomo. L’obbligo è come il freno per ogni veicolo che si muove sulla terra. Se il veicolo rompe i suoi freni, è la fine per esso ed è anche la fine per coloro che se ne servono.

È anche purissima regola morale lasciarsi obbligare dal Signore nostro Dio. La volontà di Dio è il giogo che dobbiamo portare. Sempre dobbiamo essere noi a lasciarci aggiogare dal Signore. A volte è Lui che ci aggioga di sua volontà non solo per il nostro più grande bene, ma anche per il bene di tutti i popoli e di tutte le nazioni della terra. Una verità va messa nel cuore: il Signore nostro Dio è sempre governato dalla sua divina ed eterna sapienza, divino ed esterno consiglio. La sapienza e il consiglio, l’una e l’altra eterni, sono la verità di ogni sua azione. Il Signore è il Signore. È il Signore sempre. Il Signore è il Sapiente eterno. Lui tutto ciò che fa, lo fa per il sommo bene dell’uomo e dell’umanità. Un uomo che non si obbliga e non si lascia obbligare da Dio mai potrà essere l’uomo creato da Dio e mai potrà portare la vita di Dio sulla nostra terra.

La nostra morale è la morale dell’obbligo. Dove l’uomo non si obbliga, sempre vivrà una vita immorale. Se non è immorale per opere sarà sempre immorale per omissione. L’immoralità per omissione opera la catastrofe dell’umanità.

**IL FRUTTO DELL’ANNUNCIO DELLA PAROLA**

Giona, obbligato dal Signore, si reca a Ninive. Annuncia la Parola del Signore. Parola, in verità assai semplice: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*. Il popolo di Ninive non attende quaranta giorni per convertirsi. Appena la voce di Giona giunge all’orecchio del re, questi ordina un digiuno di penitenza e di conversione, al quale sono obbligati anche gli animali. Anche loro devono produrre un sacrificio gradito al Signore, al fine di ottenere il perdono.

Il popolo si converte e il Signore non distrugge la città. Anche il Signore è eternamente obbligato a rimanere fedele alla sua Parola. Nel pentimento Lui ha promesso il perdono e il perdono dona a Ninive pentita. La morale del nostro Dio ha un solo nome: fedeltà alla sua Parola. Fedeltà al suo amore eterno. Fedeltà alla sua verità, alla sua sapienza, al suo consiglio.

*Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Àlzati, va’ a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.*

*Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».*

*I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco, e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».*

*Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece (Gn 3,1-10).*

Ecco oggi il grande peccato del cristiano: ha privato il Signore di ogni suo obbligo. Il Dio cristiano è un Dio senza Parola, senza Sapienza e senza Consiglio eterni; è un Dio senza Pensiero, senza Fedeltà, senza alcun obbligo verso l’uomo. Questo Dio senza Parola, senza Sapienza, senza Consiglio, senza Pensiero, senza Fedeltà, senza Obblighi sta creando un uomo anch’esso senza parola, senza sapienza, senza consiglio, senza pensiero, senza fedeltà, senza obblighi. Non solo. È un Dio senza più alcuna volontà sull’uomo. Volontà di Dio è quella che l’uomo gli presta di volta in volta.

A chi domanda se oggi la morale è cambiata, si risponde che essa non è cambiata. Non è cambiata sui manuali che sono conservati nelle biblioteche. In questi manuali non è cambiata. È cambiata invece nel cuore e sulla bocca di ogni discepolo di Gesù.

Se noi diciamo che Dio non giudica nessuno, non è questo un radicale cambiamento della morale?

Se noi affermiamo che siamo tutti salvi, non è questo un sostanziale cambiamento nella morale?

Se noi asseriamo e scriviamo che tutte le tendenze sessuali sono sante dinanzi a Dio, non è questo un radicale cambiamento radicale nella morale?

Se noi benediciamo le unioni omosessuali, di uomini con uomini e di donne con donne, non è questo uno stravolgimento della morale biblica?

Se diciamo che noi non possiamo giudicare nessuno, non è questa la dichiarazione della non esistenza di una verità oggettiva che sempre ci obbliga a separare il male oggettivo dal male soggettivo?

Nei manuali conservati nelle biblioteche la morale, la dottrina non sono cambiate. Nella parola del discepolo di Gesù essa è radicalmente stravolta, modificata, cambiata. La nostra morale è cambiata perché il nostro Dio è stato modificato, stravolto, trasformato nella sua divina ed eterna essenza. Il nostro Dio è stato modificato e trasformato, stravolto e alterato, perché stravolta, alterata, cambiata, modificata è la Divina Rivelazione.

Sui manuali antichi la Divina Rivelazione non è cambiata. Sulla bocca del cristiano la Divina Rivelazione neanche più esiste. Esiste un libro contenente i Testi Sacri, ma essi ormai sono divorati dai tarli. Solo poche parole sono in essi leggibili. Tutto il resto è frutto della interpretazione e ricostruzione dei cristiani. Oggi tutto è stravolto e tutto modificato.

Il Signore è l’eterna fedele ad ogni sua Parola. Tutto Lui compie dalla sua Parola. Sul fondamento della sua Parola Lui agirà per noi nel tempo e nell’eternità.

**LE VIE DI DIO NON SONO LE VIE DI GIONA**

Questa santissima Rivelazione: *“Le mie vie non sono le vostre vie e i miei pensieri non sono i vostri pensieri”*, applicata a Giona: *“Le vie di Dio non sono le vie di Giona e i pensieri di Dio non sono i pensieri di Giona”,* sia nel cuore di Giona e oggi sia anche nel cuore di moltissimi discepoli di Gesù oggi è così annunciata: *“Le vie di Giona non sono le vie di Dio, i pensieri di Giona non sono i pensieri di Dio”, “Le vie di moltissimi discepoli di Gesù non sono le vie di Gesù, i pensieri di moltissimi discepoli di Gesù non sono i pensieri di Gesù”.*

Questo significa che non è Giona che deve assumere i pensieri Dio, ma è Dio che deve assumere i pensieri di Giona. Non è Giona che deve camminare sulle vie di Dio, ma è Dio che deve camminare sulle vie di Giona. Non sono questi moltissimi discepoli di Cristo Gesù che devono assumere i pensieri di Cristo Gesù, ma è Gesù che deve assumere i pensieri di questi moltissimi discepoli di Gesù. Non sono questi moltissimi discepoli di Gesù che devono percorrere le vie di Gesù, ma è Gesù che deve percorrere le vie di questi moltissimi discepoli di Gesù. È questa la nuova morale che oggi si sta imponendo con prepotenza e arroganza satanica e diabolica nella Chiesa di Cristo Gesù.

Sono questi i nuovi pensieri e le nuove vie che sia Cristo Gesù e sia il Padre nostro celeste e sia lo Spirito Santo dovranno fare propri pensieri e proprie vie.

Un esempio basta tra moltissimi altri: Benedire le unioni omosessuali non è forse costringere, obbligare, imporre a Dio il nostro pensiero e le nostre vie? Potrà mai lui obbedire e benedire ciò che è cosa contraria alla sua verità di creazione, di redenzione, di salvezza?

Giona è poca cosa difronte a questi moltissimi discepoli di Gesù. Lui in fondo voleva che il male fosse punito con rigore. Noi vogliamo che il male venga benedetto e dichiarato santo, dal momento che la benedizione è dichiarare santa una persona o una cosa.

Giona vuole morire per non assistere a quanto è contrario al suo pensiero di giustizia perfetta. Noi invece obblighiamo, costringiamo, imponiamo a Dio di fare tutto ciò che il nostro cuore decide sia un bene per l’uomo, contro però l’esplicita Divina Rivelazione, contro però quanto dice e comanda la sua Divina Parola.

*Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato. Pregò il Signore: «Signore, non era forse questo che dicevo quand’ero nel mio paese? Per questo motivo mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e pietoso, lento all’ira, di grande amore e che ti ravvedi riguardo al male minacciato. Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!». Ma il Signore gli rispose: «Ti sembra giusto essere sdegnato così?».*

*Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all’ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.*

*Ma il giorno dopo, allo spuntare dell’alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d’oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venire meno e chiese di morire, dicendo: «Meglio per me morire che vivere».*

*Dio disse a Giona: «Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?». Egli rispose: «Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!». Ma il Signore gli rispose: «Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?» (Gn 4,1-11).*

Ecco la morale di Giona: per un ricino che secca lui piange e si dispiace. Per una città dove vi sono bambini che non distinguono ancora la mano destra dalla sinistra e nella quale vi sono anche una grande quantità di animali, lui non piange e neanche si preoccupa.

Ecco oggi invece la nostra moralità: per un cane o altro animale da difendere si spende ogni energia. Per cinquanta milioni di bambini che con violenza vengono espulsi da seno materno nelle prime settimane di vita, si grida che è un diritto della donna. Per un animale ammalato si spende anche un patrimonio. Per un anziano ammalato si vuole per lui l’eutanasia. Di questi delitti e misfatti ne commettiamo tanti, molti, moltissimi.

E noi cosa gridiamo ai quattro venti? Che la morale non è cambiata. La nostra morale è cambiata, perché oggi è l’immoralità che si vuole dichiarare morale per l’uomo. Ecco cosa oggi è morale: l’aborto, l’eutanasia, ogni disordine sessuale, ogni disordine matrimoniale, compreso il divorzio e la stessa convivenza. È morale ogni falso diritto. È morale tutto ciò che l’uomo vuole. È morale ogni pensiero che l’uomo concepisce.

Oggi immorale è solo il pensiero di Dio. Sono morali tutti le vie percorse dall’uomo. È immorale solo la via e le vie di Dio.

Per Giona è morale il suo pensiero sulla giustizia. È invece immorale il pensiero di Dio sul perdono e sulla misericordia verso chi si converte.

Oggi è immorale la Chiesa pensata da Cristo Gesù, nel suo Santo Spirito. È morale la Chiesa pensata dall’uomo su suggerimento e consiglio di Satana.

*Ecco quanto abbiamo scritto precedentemente:*

*Prima riflessione.* Il Libro del profeta Giona solo in apparenza è un *“racconto”* semplice, elementare, facile da leggere e da assimilare. In verità a mio giudizio è uno dei più *“potenti e forti”* scritti dell’Antico Testamento, perché narra il combattimento tra il vero Dio e l’uomo, chiuso ermeticamente nella sua *“fede”*, nella sua *“teologia”*, nella sua *“ascesi”*, nella sua *“religione”* e questo combattimento termina non con il ricino che secca, ma con lo stesso Dio, che da quest’uomo chiuso in se stesso, è inchiodato sulla croce.

Se leggiamo tutto il Vangelo non ha come sfondo e tela l’accanito combattimento della falsa religione contro la vera, della falsa fede contro la vera, della falsa teologia contro la vera, della falsa ascesi contro la vera? Scribi, farisei, sadducei, capi del popolo, sommi sacerdoti vanno oltre lo stesso Giona, rifiutandosi di accogliere un solo pensiero di Cristo Gesù, il vero Dio venuto sulla terra per rivelarci? Non vanno forse oltre lo stesso Giona rifiutandosi di accogliere Il vero Padre, la vera Parola, la vera giustizia, la vera Legge, la vera obbedienza?

Giona è la religione, la fede, la giustizia, la misericordia, la verità dalle molte facce, molti aspetti, molte circostanze, molte visioni, molti frutti. Ascolta una parola di Dio, che gli rivela il vero Dio, il Dio che non ama la morte del peccatore, perché Lui vuole la conversione perché il peccatore convertito possa vivere e la fede di Giona come risponde al vero Dio? Si imbarca su una nave diretta a Tarsis, città lontanissima, per fuggire e non obbedire al Signore. La sua fede non gli consente l’obbedienza.

Dio che parla a Giona non può essere vero Dio. Il vero Dio deve essere il Dio immutabile nei secoli. La sua immutabilità deve consistere non nel suo amore eterno, amore sempre nuovo, amore che sempre cerca, inventa una via ottima perché il peccatore si possa pentire e venire perdonato. No! Giona vuole un Dio inflessibile. Il peccatore dovrà essere lasciato morire. Per Giona la giustizia del Signore non è il frutto del suo amore, ma del suo odio per chi ha sbagliato. Hai sbagliato? Devi pagare. Hai fatto il male? Devi essere punito.

Quella di Giona è *“fede”* che non ama con il cuore di Dio, non sente con il sentire di Dio, non vede con gli occhi di Dio, non vuole ciò che Dio vuole. Anzi è una fede che esige che Dio ami con il cuore dell’uomo, senta con i sentimenti dell’uomo, veda con gli occhi dell’uomo, voglia secondo la volontà dell’uomo. Giona vuole la distruzione di Ninive e distruzione dovrà essere. Lui mai si presterà ad un simile *“misfatto”*. Mai lui permetterà al Signore che si macchi di una così *“grave ingiustizia”*.

Poi però viene il suo turno, il turno del suo peccato e della sua trasgressione. Il Signore scatena la grande tempesta e lui cosa fa? Mentre tutti sono indaffarati per la salvezza della nave, lui si ritira nella parte più bassa e li si chiude ancora una volta nei suoi pensieri. Purché si salvi lui, che gli altri periscano nulla gli importa. Non sa che se la nave non viene alleggerita e messa in sicurezza anche lui farà la stessa fine. Anche lui miseramente perirà nei flutti e sarà inghiottito dalle grosse onde.

Alla fine confessa la sua colpa e chiede che venga gettato in mare. È in questa occasione che lui sperimenta la grande misericordia dei marinai. Questi si mettono a remare con ogni forza al fine di raggiungere la terra ferma. Non vogliono sacrificare Giona. Prima fanno di tutto per la sua salvezza. Quando non vi è più nulla, ma proprio nulla, che umanamente possa essere fatto, solo allora si decidono, pregando Dio che non imputi loro questa scelta, quella cioè di gettare Giona nel mare.

Giona in questa occasione vede che i pagani senza la vera fede e senza il vero Dio hanno una coscienza, un cuore. Avvertono nel loro intimo il timore del Signore. Non gettano in mare Giona con leggerezza. Lo gettano come ultima loro possibilità di salvezza. Ma da questa misericordia, compassione, pietà, Giona nulla apprende e nulla mette nel cuore. Lui rimane nella sua idea di giustizia. Il peccatore va punito. Va cancellato dalla faccia della terra. Va estirpato dalla terra dei viventi.

A volte nella Scrittura l’estirpazione, la cancellazione era stata richiesta dallo stesso Dio, ma solo come monito perché altri non peccassero. Viene anche comminata la pena di morte, ma come esemplarità per spingere tutto il popolo a non camminare sulla stessa via. Ma noi sappiamo che in seguito con i profeti, a iniziare da Natan, il Signore annunzia la conversione, proclama la remissione, invita lui stesso al ritorno nella sua santa Legge, nei suoi Comandamenti.

C’è nella rivelazione un vero cammino che si completerà non con l’invito alla conversione, non con l’esortazione a tornare, ma con l’intervento diretto del Figlio eterno del Padre che prende su di sé tutti i peccati dell’umanità ed espia per ogni uomo. Gesù stesso sulla croce chiede al Padre perdono per i suoi carnefici. Sempre Gesù insegna ai suoi discepoli che prima di presentare la loro offerta all’altare deve cercare la riconciliazione, se qualche fratello ha qualcosa contro di essi.

Natan, i Salmi, Davide, Isaia, Geremia, Osea, Amos, Gioele, ogni altro inviato, sempre sono questo messaggio di amore. Giona invece esprime e manifesta non l’uomo in sé – abbiamo già detto che i mariani possiedono una coscienza *“impostata”* sul timore del Signore – ma l’uomo religioso giunto al culmine della falsificazione della fede più pura e più santa. Sempre nella vera religione si trovano queste persone. Sono quanti sostituiscono il cuore di Dio con il loro cuore e gli occhi di Dio con i loro occhi.

Giona è nel ventre del pesce. Si trova in pericolo di morte. Cosa chiede al Signore? Che lo liberi. Che abbia pietà di lui. Che gli usi misericordia e compassione. Lui si era rifiutato di andare a predicare a Ninive. Ma gli abitanti di Ninive non avevano trasgredito un comando esplicito di Dio. Avevano invece agito contrariamente alla coscienza che sempre indica la via del bene da fare e del male da evitare. Per gli abitanti di Ninive non deve esserci perdono. Per lui invece il perdono deve esistere.

Se esaminiamo bene ogni cosa, notiamo che la preghiera di Giona nel ventre del pesce non è fondata sulla volontà di una reale conversione, ma solo sulla paura della morte. Come per paura di essere gettato in mare si era nascosto nella parte più bassa della nave, così ora per paura di morire, innalza il suo grido a Dio. Nessuno lo può salvare in quella condizione. Solo il Signore può e al Signore lui si rivolge. In questo la sua fede è vera, oserei dire perfetta ma solo in ordine alla preghiera di richiesta.

Quanto differente è invece la preghiera di Gesù nell’Orto degli Ulivi. Gesù non vive una preghiera di richiesta, di liberazione. Innalza una preghiera di obbedienza, di sottomissione alla volontà del Padre. In Giona questa preghiera manca e di conseguenza lui vive di fede non perfetta, non vera, non santa. Vive una fede di necessità, di bisogno, di urgenza, di liberazione. Sa che nessun altro lo potrà salvare, solo il suo Dio. In questa scienza e secondo questa scienza la sua fede è vera.

Oggi noi siamo giunti ad una tale *“decomposizione”* nella nostra fede che siamo andati ben oltre Giona. Almeno Giona in caso di urgenza, di necessità, si rivolge al Signore. Sa che non c’è salvezza per lui se non da Dio e solo da lui. Noi invece siamo con l’acqua alla gola, siamo tutti in situazione di morte spirituale e fisica, ma manchiamo di questa scienza di fede. Non solo manchiamo, la nostra superbia è così alta da non volere neanche pensare a Dio. Bastiamo a noi stessi. Certo! A morire bastiamo.

La preghiera di Giona è ascoltata dal Signore. Il pesce riceve un comando dal Signore e Giona viene espulso dal ventre sulla terra ferma. Nuovamente il Signore lo chiama e lo manda a Ninive. Giona, suo malgrado e malvolentieri, si reca a Ninive, la grande città. È bastato un solo giorno di predicazione – ne occorrevano almeno tre per percorrere la città in lungo e in largo – e tutto il popolo si converte. Non a parole. Non come Giona nel grembo del pesce, ma realmente, concretamente, visibilmente.

Non si converte solo il popolo. Il re ordina che tutti, uomini e bestie, a iniziare da lui, manifestino al Signore i segni concreti e visibili della loro conversione. I segni visibili sono quelli del tempo, vestire il sacco e coprirsi di cenere e digiunare. Non si tratta però solo di segni visibili. Al segno corrisponde il cambiamento radicale di vita. Si abbandona la via del male, si cammina sulla via del bene. Si lasciano le opere malvage, si compiono quelle buone. Da ingiusti si diviene giusti.

È questa la vera conversione: un passaggio vero, reale, duraturo, stabile, completo. Si lascia il prima, si assume il dopo. Si abbandona il male. Si prende il bene. Si sveste ogni ingiustizia, si riveste e si veste ogni giustizia. Prima si era senza timore del Signore, ora si vive nel timore del Signore. Prima si soffocava la coscienza e la verità nell’ingiustizia, ora si rinnega ogni iniquità e si vive solo per la giustizia. Prima si era egoisti, ora invece si pensa anche al vero bene degli altri. Questa è la conversione.

Per chi crede nel vero Dio, la conversione è abbandonare la strada senza la Parola del Signore per prendere la Parola del Signore come unica strada sulla quale camminare. Per il cristiano la vera conversione è rivestirsi di ogni beatitudine e vivere nell’esercizio di ogni virtù. La conversione è di tutto l’uomo: anima, corpo, spirito. Il Signore non deve vedere il cambiamento del corpo, ma quello dell’anima e dello spirito, del cuore e della mente, di ogni sentimento e ogni pensiero. Convertirsi è pensare e agire come Dio.

Da Giona la Chiesa oggi deve apprendere una verità di vitale necessità per il mondo. Tu, uomo della Chiesa, non credi in Dio, la tua *“fede”* ti impedisce di aprirti alla divina ed eterna volontà. Almeno imita Giona. Almeno recati nella città degli uomini e annunzia il Vangelo secondo la Lettera. Almeno ricorda loro che c’è una Parola, che se ascoltata, può salvare la vita non solo del singolo, ma dell’intera città. Giona non crede nella verità del suo Dio. Neanche vuole che Dio perdoni la città.

Costretto, obbligato, malvolentieri, dice solo pochissime parole: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*. Le parole sono chiare. Il Signore vi concede gli ultimi quaranta giorni di tempo per operare la vostra conversione. Se non vi convertirete, perirete, sarete annientati, morirete. Non dice altro. Non aggiunge altro. Poiché la sua è Parola letterale di Dio, essa penetra nei cuori e li converte, smuovendoli perché abbandonino la loro via malvagia e facciano ritorno nella verità e nella giustizia.

Purtroppo molti figli della Chiesa oggi non solo non *“ripetono letteralmente la Parola”*, la dicono trasformandola nel suo significato. Quale speranza di conversione possiamo noi avere, se non c’è neanche ripetizione della Lettera del Vangelo, della Lettera della Scrittura. Eppure è sufficiente solo annunziare e ricordare la Lettera della Parola perché il Signore aiuti l’uomo con il suo Santo Spirito, spingendolo ad una vera e sincera penitenza, conversione, amore per la bontà e la misericordia.

Ogni travisamento, annullamento, cambiamento, mutamento della Parola del Signore ci rende responsabili in eterno dinanzi a Dio. Ogni figlio della Chiesa, per ministero o di battesimo o di cresima o di presbiterato o di episcopato è obbligato a dire la Parola, se non sa dirla secondo lo Spirito, la dica secondo la Lettera, la faccia risuonare così come essa è. Poi sarà lo Spirito Santo a farla comprendere ai cuori. Ma la Lettera della Parola è necessaria allo Spirito. Essa seminata nei cuori, lui la può fare germogliare.

Alla vista della conversione di Ninive e del perdono concesso dal Signore, lo sdegno di Giona è così grande da fargli venire un forte dolore di testa. Per trovare un qualche sollievo esce dalla città, si costruisce una piccola capanna e si riposa riparato dal sole. Il Signore gli viene in aiuto, facendo crescere nella notte un ricino per fare ombra e concedere un po’ di fresco. Così Dio dimostra la sua pietà e compassione verso Giona. Ma anche questo ricino serve al Signore come gli è servito il grosso pesce.

Giona si rallegra. È nella capanna al fresco. Nella notte un verme rode il ricino ed esso secca. In più il Signore manda un noioso e fastidioso vento d’oriente afoso, molto afoso. Giona anche più è sdegnato con il suo Dio. Ha fatto seccare il ricino. Non lo ha conservato in vita. Per le cose che ci interessano ci sdegnano. Perché non sdegnarsi per le cose che riguardano Dio? Perché le nostre cose le difendiamo e quelle che appartengono al Signore le trascuriamo, anzi le disprezziamo?

La Parola del Signore, ancora una volta, risuona forte, chiara, limpida. Se Giona è sdegnato perché il Signore ha permesso che un ricino seccasse, perché non ha provato nessuna pietà nel momento in cui ha sentito dire che il Signore aveva deciso di distruggere la grande Ninive? Perché invece si è sdegnato quando ha visto la conversione di tutti gli abitanti della città, sapendo che il Signore avrebbe perdonato loro? Giona è l’uomo dai due pesi e dalle due misure, largo per sé, stretto per gli altri.

Noi tutti sappiamo che quando Isaia seppe da Dio che non sapeva chi mandare a Gerusalemme e al suo popolo per annunziargli la via della conversione e della pace, Isaia si è offerto. Signore, io sono un uomo dalle labbra impure. Sono un peccatore come tutti gli abitanti di Gerusalemme. Se vuoi, manda me. Mi offro per dare al mio popolo una possibilità di salvezza, nella conversione e nel ritorno a te. Isaia crede che veramente il Signore è il Dio del perdono e della grande misericordia.

Dio ha perdonato la città non solo per la conversione di tutti i suoi abitanti, ma anche perché in essa vi erano tanti piccoli innocenti e molti animali. Mentre Abramo ha chiesto al Signore di perdonare gli abitanti di Sodoma solo per dieci giusti, Giona, se fosse stato per lui, avrebbe indotto o costretto il Signore ad una grande ingiustizia, lasciando che il giusto morisse insieme al peccatore. Giona non ama il Signore. Non vuole che Lui appaia giusto in ogni cosa, dinanzi ad ogni uomo.

Ma forse noi amiamo il nostro Dio e Signore? Cosa stiamo annunziando di Lui? Non stiamo predicando ogni falsità e menzogna? Non stiamo travisando tutta la sua Parola? Di certo questo non è amore. Aiutare il mondo a pensare male di Cristo Gesù, il Crocifisso per purissimo amore, è colpa incancellabile. L’adoratore del vero Dio mai deve consentire né con le sue parole né con le sue opere che venga insudiciato, infangato, giudicato, condannato, alterato il nome purissimo del suo Dio.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, facci discepoli di Gesù dalla vera fede, vera religione, vera rivelazione, vera confessione della verità, vera proclamazione della sua Parola, vero annunzio del mistero della sua grazia, vera testimonianza della sua luce. Angeli e Santi, non permettete che ci macchiamo di gravissimi peccati in parole, affinché il nome purissimo del nostro Dio e Signore risplenda sempre in mezzo agli uomini della sua più alta, nobile, eccelsa santità, verità, giustizia, misericordia, carità.

*Seconda riflessione.* È cosa giusta soffermarsi in questa seconda riflessione su alcuni errori teologici di Giona e anche su uno dei marinai, nonostante quest’ultimi manifestano un grande timore del Signore e agiscono con coscienza sempre tendente al bene. L’analisi di questi errori ci permette di entrare nel più profondo della verità che questa *“narrazione”*, solo in apparenza semplice, pone alla nostra meditazione, riflessione, contemplazione. La ricerca della più pura verità è obbligo verso il Signore. Il suo nome va sempre lodato.

In fondo ogni ricerca all’interno e all’esterno della Scrittura Santa deve avere un solo fine: *“Giustificare il Signore, dichiararlo santo in ogni sua opera”*. Gesù diceva: *“E beato chi non si scandalizza di me”*. *“Beato è colui che in ogni cosa che io faccio riesce a trovare la più alta, sublime, divina santità del Padre mio”.* Noi possiamo dire: “E beato chi attraverso ogni parola della Scrittura innalza sempre a Dio un inno di lode, di benedizione, ringraziamento, esaltazione. Dio va sempre benedetto ed esaltato.

Noi tutti, aprendo il testo sacro, dovremmo sempre intonare a Dio il nostro “Magnificat”, così come fece la Madre del Signore nella casa di Zaccaria. Per fare questo dobbiamo avere un cuore puro e occhi limpidi, senza peccato, capaci sempre di vedere Dio in ogni sua più piccola manifestazione. A questo si riferisce la Beatitudine: *“Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio*”. Il puro di cuore apre la Scrittura e in ogni pagina, ogni capitolo, ogni versetto vede Dio che si manifesta per la nostra salvezza eterna.

Giona invece non è puro di cuore, perché non è puro nella mente, nei desideri. Non è puro perché Lui non ama il Signore. Non amando il Signore lui non può volere ciò che il Signore vuole e non può amare ciò che il Signore ama. Non ama e non vuole, perché il pensiero di Dio è assai lontano da lui. È come se Dio e Giona vivessero in due mondi contrapposti: Dio nella luce, Giona nelle tenebre. Dio nel mondo della misericordia, Giona in quello della giustizia senza giustizia, della verità senza verità.

Dio, il Signore, eterna ed infinita misericordia, sino alla fine cerca di condurre Giona nel mondo della sua luce, verità, misericordia, pietà, compassione, conversione, perdono, santità, vera giustizia. Tutto è stato inutile. Il Libro di Giona termina in un modo triste, assai triste. Dinanzi alla gioia del Signore per non aver dovuto punire Ninive, fa da contrapposizione lo sdegno di quest’uomo che rimprovera Dio per aver permesso ad un ricino di seccare. C’è contrapposizione più grande?

Giona non cura gli interessi del Signore. Non ha a cuore il suo santo nome. Non ama che il Signore si manifesti giusto in ogni sua opera. Vuole un Dio vendicatore del male, spietato *“assassino e boia”* di tutti coloro che peccano. Lui vive in un mondo che mai potrà essere quello di Dio. Su questo mondo ora vogliamo volgere la nostra attenzione. Comprendere questo mondo di Giona di sicuro ci aiuterà ad uscire da esso nel caso fossimo anche inquilini dello stesso mondo o di un altro che gli rassomigli.

**PRIMO ERRORE: DISOBBEDIENZA**

L’obbedienza è nella pronta e immediata accoglienza nel proprio cuore e nella propria mente della Parola del Signore. Si fonda su una certezza di fede infallibile: i miei pensieri sono stolti, insipienti, vani, inutili, di morte. Quelli di Dio sono pensieri saggi, intelligenti, sapienti, utili, efficaci, dai molti frutti di conversione e salvezza, amore e pace, gioia e vita. È evidente che per accogliere i pensieri di Dio si devono rinnegare i nostri. Questo rinnegamento è chiesto da Gesù ai suoi discepoli. Questo annientamento visse Cristo Signore.

Giona invece ritiene stolti, insipienti, vani, inutili, dannosi, non giusti, non veri i pensieri di Dio. Fa dei suoi pensieri l’unica e sola sua regola di azione. Non crede nella bontà dei pensieri di Dio. Crede nella bontà dei suoi. Per questa fede in se stesso, Giona non obbedisce al Signore. Dio, secondo i suoi pensieri, non deve usare misericordia verso Ninive. Deve sotterrarla mandando su di essa dal cielo fuoco e zolfo. La pietà è debolezza e falsità in Dio. La fermezza, la giustizia, la punizione sono la sua forza.

Ogni giorno l’uomo deve fare i conti con questo errore di giudizio. In ogni persona di fede nel vero Dio sempre si nasconde un Giona. Ai nostri tempi non diciamo tutti che il Vangelo non è più vivibile? Non affermiamo che la Parola di Dio non può essere la norma e la regola morale della nostra vita? Non sosteniamo che il nostro Dio deve comprendere l’uomo? Non proclamiamo che ormai non c’è più posto per il giusto giudizio di Dio? Cambiano i parametri, resta la realtà. Dio deve pensare come me.

**SECONDO ERRORE: FUGGIRE LONTANO DAL SIGNORE**

Se l’uomo potesse cancellare nella sua vita le tracce del suo Dio, Dio non sarebbe Dio. Dio è per l’uomo più che il suo sangue, più che la sua anima, più che il suo alito di vita, più del suo stesso corpo. Neanche nell’inferno l’uomo esce dalla relazione con il suo Dio. Lo vede, lo contempla, lo guarda, lo desidera, vorrebbe raggiungerlo, ma non può. È questa la sua pena eterna, la pena del danno. Il dannato è condannato a contemplare Dio, senza alcuna possibilità di entrare nella sua gioia eterna.

Anche sulla terra. Si può soffocare la coscienza nell’ingiustizia, mai però si potranno raschiare le tracce, i segni, le impronte di Dio nella nostra anima, nel nostro corpo, nel nostro spirito. Se potessimo raschiare Dio dalla nostra vita, nel peccato troveremmo la nostra gioia. Invece è proprio il peccato che attesta la presenza del Signore nella nostra esistenza. Il peccato attesta il vuoto di Dio e più si pecca e più il vuoto diventa abisso. Più ci si inabissa e più la nostra anima sente che le manca la vita della sua vita.

Le onde, la tempesta, la nave che si sfascia sono tutti segni della nostra vita senza Dio. Non stiamo noi oggi assistendo al naufragio della nave dell’umanità? Non vediamo tutti che la tempesta non è governabile da noi? Sono segni questi che ci rivelano la presenza di Dio nella nostra storia. Più grande è la tempesta e più alte sono le onde e più visibile diviene la presenza di Dio nella storia. Da Dio nessuno potrà mai fuggire. Noi siamo in Dio. Viviamo per Lui. Lui ci rincorre sempre.

**TERZO ERRORE: NASCONDERSI NEL PIÙ BASSO DELLA NAVE**

Giona si vede inseguito dal Signore. Sa che la tempesta infuria per sua grave colpa. Anziché intervenire subito e rivelare il suo peccato di disobbedienza, si nasconde nel punto più basso della nave. Fa come Adamo ed Eva che dopo il loro peccato sono andati a nascondersi nei cespugli del giardino, pensano di non essere né visti né cercati dal Signore. Dio scende, li cerca, li chiama, li trova, pronuncia la sua sentenza. Non c’è nascondiglio dinanzi al Signore. Siamo in Lui e mai ci possiamo nascondere.

È questo il frutto più triste del peccato. Anziché avvicinarci al Signore per chiedergli perdono, esso ci spinge a nasconderci. Più si pecca e più si vuole stare nascosti. Davide peccò. Nascose il suo peccato con un omicidio. Se Dio non venisse con la potenza della sua misericordia, non ci sarebbe salvezza per nessuno. È questa la grande compassione di Dio. L’uomo pecca e si nasconde. Dio scende nel nascondiglio e lo tira fuori. I profeti sono vera discesa di Dio nel nascondiglio dell’uomo.

Oggi chi deve scendere nel nascondiglio dell’uomo sono i ministri della Parola in modo del tutto speciale, per ufficio, ministero. Deve scendere anche ogni cristiano che vive in grazia di Dio e cammina nella verità. È questa la contraddizione cristiana: molti figli della Chiesa è come se giustificassero il nascondimento dell’uomo dal suo Signore. Ogni cristiano deve essere invece come Dio. Con sollecitudine deve scendere nei nascondigli dell’umanità e trarla fuori, perché ritorni al suo Dio e Signore.

**QUARTO ERRORE: PREGHIERA DI INTERESSE**

La prima preghiera che ogni uomo deve elevare al suo Dio è per chiedere che i suoi pensieri vengano cancellati e solo i pensieri di Dio vengano posti nel suo cuore. L’uomo, nella preghiera, deve prima di tutto cercare la sua verità e la sua verità è porre se stesso nel pensiero di Dio. Questo avviene per grazia, non per nostro desiderio o scelta. Se è per grazia, essa sempre va chiesta al Signore. Gesù nell’Orto degli Ulivi chiede Al padre di rimanere e di abitare sempre nella sua verità umana e divina.

Giona prega. Non chiede al Signore di cancellare i suoi pensieri. Non chiede al Signore di mettere nel suo cuore la sua divina ed eterna volontà. Chiede invece la liberazione dalla morte ormai imminente. Vuole la salvezza della sua vita. Non c’è alcuna richiesta di entrare nella sua verità di uomo, pienamente e permanentemente dipendente dal suo Signore nell’essere, nel volere, nel pensare, nell’agire. Se questa preghiera non viene elevata, ogni altra preghiera mai si rivestirà di perfetta verità.

Anche per noi questo potrebbe succedere. Chiediamo per noi al Signore molte cose, ma ci dimentichiamo di chiedere di farci ritornare nella pienezza della nostra verità. A che serve chiedere il resto, se poi la nostra falsità ci obbliga ad agire sempre falsamente, con il rischio di perdere la nostra vita nella dannazione eterna? Spesso i sacramenti non vengono forse celebrati come riti di consolazione, anziché come potenti segni di grazia per rientrare nella verità e vivere in essa nel tempo e nell’eternità?

**QUINTO ERRORE: PREDICAZIONE FORZATA**

Giona prega per essere liberato dal ventre del grosso pesce. La preghiera viene ascoltata. Lui è riportato sulla terra ferma. Il Signore lo conferma nella missione e lui, obtorto collo, perché costretto, si reca a Ninive e predica per una intera giornata: *“Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta”*. Predica perché costretto dal Signore, ma predica. Percorre la città per obbligato, ma la percorre. La percorre però non perché amante della conversione, ma perché spera che nessuno si converta.

In questa predicazione forzata di Giona si manifesta l’infinita distanza che regna tra il pensiero di Dio che non vuole la morte del peccatore, perché Lui ama la vita e vuole che ogni uomo viva nell’obbedienza alla sua Parola, e quello del suo profeta, che non vuole che gli abitanti di Ninive vivano, desidera invece che siano cancellati dalla faccia della terra. Finché l’uomo di Dio non vuole ciò che Dio vuole e non ama ciò che Dio ama, non c’è alcuna vera conversione, alcuna vera obbedienza, alcuna vera fede.

Possiamo oggi applicare a noi questa infinita distanza tra la volontà di Dio e la nostra, tra i pensieri di Dio e i nostri. Le modalità e le forme storiche cambiano. Rimane invece la distanza infinita che ci separa dal nostro Dio. Giona non vuole che Ninive si converta. Noi vogliamo dare la grazia senza la conversione. Giona predica la Parola perché costretto. Noi ci obblighiamo e ci costringiamo a dare la grazia. Non vogliamo la vera salvezza dell’uomo, che è il ritorno e l’abitazione della sua verità.

**SESTO ERRORE: DISPIACERE PER LA CONVERSIONE DI NINIVE**

Ninive si converte al Signore. Per questo lui era fuggito lontano dal Signore. Sapeva che se fosse andato nella grande città e avesse predicato la Parola, tutti si sarebbero convertiti e Dio avrebbe perdonato il loro peccato. Avrebbe di sicuro risparmiato la città dalla distruzione. Quanto aveva previsto si è puntualmente avverato e questo provoca nel suo cuore e nella sua anima un grandissimo dispiacere. È evidente che tra il cuore di Dio e il cuore di Giona regna un contrasto abissale nei sentimenti.

La gioia di Dio per la conversione non diviene la gioia di Giona. Mai la gioia di Dio potrà divenire la gioia dell’uomo, se nel cuore dell’uomo non vi sono i pensieri di Dio. Gesù nella parabola del figlio minore ci rivela la differenza di pensiero, di gioia, di amore, di misericordia, compassione che regna tra il cuore del padre e il cuore del figlio maggiore. Sono su due mondi differenti. Il padre è colmo di gioia perché il figlio suo è tornato dalla morte. Il fratello è pieno di tristezza per lo stesso motivo.

Questa contraddizione, distanza, abisso di differenza ci rivela una altissima verità. Non appena ci separiamo anche di pochissimo dai pensieri di Dio, il nostro comportamento cambia con ogni uomo. Da più vero diviene meno vero. Da più giusto si fa meno giusto. Da santo si fa meno santo. Se ci distacchiamo del tutto, allora tra l’agire di Dio e il nostro regna un abisso incolmabile. Era l’abisso esistente tra i pensieri di Cristo Gesù e i pensieri dei farisei e degli scribi. Pensieri di vita gli uni, pensieri di morte gli altri.

**SETTIMO ERRORE: CHIUSURA NEL PROPRIO DOLORE**

Giona, anziché gioire per la conversione dell’intera città, nella quale al fine di ottenere il perdono dal Signore anche gli animali furono sottoposti a digiuno e a penitenza, si fabbrica la sua capanna e si rinchiude in essa. Questa capanna rivela la ristrettezza nella quale l’uomo sempre si rinchiude quando si allontana dal suo Signore. Oggi capanna per l’uomo sono la sua scienza, le sue conquiste, le sue invenzioni, ogni ritrovato della sua mente senza Dio e del suo cuore senza la luce divina.

Quando c’è isolamento dai pensieri di Dio, sempre c’è isolamento dall’uomo. Nell’isolamento ognuno piange se stesso, perché non vede altro che se stesso. È questo l’amaro e triste frutto del peccato: la chiusura dell’uomo nel suo egoismo. Vede solo se stesso, pensa solo a se stesso, piange solo se stesso. Il profeta Osea dice: *“Chiamato a guardare in alto, neanche osa sollevare lo sguardo”.* L’uomo, chiamato a guardare Dio e in Dio ogni uomo, si rinchiude nella sua misera e triste capanna.

Cristo Gesù sulla croce non si chiude nel proprio dolore. Fa di esso un’offerta gradita al Padre per la conversione del mondo, non di una sola città, non di un solo popolo. Ma se l’uomo non si apre ai pensieri di Dio, sempre il suo dolore di testa diviene l’unico e solo problema della sua vita. I suoi mali sono i mali della terra. Le sue difficoltà sono le difficoltà dell’umanità intera. Invece vedendosi in Dio e da Dio, ogni sua sofferenza diviene sacrificio, offerta, olocausto di amore e di salvezza. L’uomo è nella sua verità.

**OTTAVO ERRORE: SDEGNO PER IL RICINO CHE SECCA**

Per dare un po’ di sollievo al dolore di Giona, il Signore in una notte fa crescere un ricino e così la capanna sarebbe stata protetta e riparata dagli infuocati e cocenti raggi del sole. Il profeta gioisce nel vedere il ricino che lo ripara con la sua ombra. Ma poi nella notte successiva un verme rode la pianta ed essa secca. La capanna rimane senza più ombra e il sole l’arroventa perché priva di ogni protezione e difesa. Lo sdegno di Giona contro il Signore è grande. Non avrebbe dovuto fare questo.

Ancora una volta Giona non si sdegna perché un ricino secca, ma perché gli è venuta a mancare l’ombra. Manca l’ombra di vita a lui e il profeta si sdegna. Dio è coperto dall’ombra del peccato e infangato nella sua santità e il profeta non se ne prende cura. Giona non si è sdegnato per quella ombra di morte che copriva il Signore nella sua verità e santità. Si sdegna solo perché gli è venuto a mancare l’ombra che gli dava sollievo e conforto. Ancora un doppio peso e una doppia misura.

Qual è il principio che muove il cuore di Giona? Tutto ciò che è utile a lui merita di vivere. Deve vivere perché è utile a lui. Ninive non deve vivere perché a lui non dona alcuna utilità, anzi gli crea molto fastidio. I suoi pensieri sono per la distruzione, non per la vita. Al Signore non fanno ombra gli uomini che vivono. Gli fanno ombra quelli che sono nel peccato. È un’ombra che oscura la sua verità, la sua santità, la sua giustizia, la sua divina ed eterna essenza. Ora l’ombra è tolta e Dio gioisce.

**NONO ERRORE: DISTANZA INFINITA DAI PENSIERI DI DIO**

In ogni momento della vita di questo profeta, appare manifesto che vi è un’abissale distanza dai pensieri del suo Dio. Poiché solo nei pensieri di Dio è la verità dell’uomo, più ci si allontana dai pensieri di Dio e più l’uomo si inoltra su sentieri di falsità, inganno di se stesso, menzogna sulla sua esistenza nel tempo e nell’eternità. Giona attesta con le sue decisioni e reazioni che è ben lontano dal pensare come il suo Signore. Poiché non pensa come Dio, mai potrà agire come Lui. Dal pensiero è mossa ogni azione.

Quando Eva non pensò più come Dio? Quando cadde nella sua falsità? Quando i suoi occhi si trasformarono? Quando è mutato il suo cuore? Quando si è alterata la sua volontà? Quando ha iniziato a pensare come il principe di questo mondo. Nella fede, prima che di sacramento, di grazia, di liturgia, la distanza è nei pensieri. Poiché si è distanti nei pensieri, si è anche distanti, separati, divisi sui sacramenti, sulla grazia, sulla liturgia, su tutta la prassi ecclesiale. La ricomposizione è nei pensieri.

Si faccia molta attenzione. Non è ai pensieri degli uomini che ci si deve convertire. Il pensiero di un uomo vale quanto il pensiero dell’altro uomo. Ci si deve convertire solo ai pensieri di Dio. È il pensiero di Dio il principio di verità eterna per noi. Se oggi nella Chiesa vi sono differenti posizioni sulla prassi sacramentale, è segno che ci sono differenti posizioni sui pensieri di Dio. Chi vuole che l’altro si converta al suo pensiero, deve attestare con ogni via e modalità che il suo è solo il pensiero di Dio.

**DECIMO ERRORE: FEDE SENZA PAROLA**

Giona possiede una fede in Dio? La sua è vera fede? Cosa le manca perché possa essere dichiarata vera fede? Si risponde che la fede è purissima obbedienza alla Parola del Signore, ad ogni Parola del Signore. Una sola Parola non ascoltata, una sola Parola alla quale non si presta obbedienza e la nostra fede è già imperfetta. Legare la fede a qualche verità su Dio di certo non è vera fede. La fede è legare la nostra vita con obbedienza perfetta al comando che a noi viene dalla Parola.

Giona non ha fede per due solidi principi che emergono dalla sua vita. Prima di ogni cosa perché si rifiuta di andare a predicare a Ninive. Questa disobbedienza attesta e rivela la nullità della sua fede. Il secondo principio, anch’esso attestato dalla sua vita, è l’assenza nel suo cuore e nella sua mente della perfetta verità di Dio. Dio non è solo Onnipotente, Signore, Creatore, Misericordia, Pietà, è anche Onnipresenza. Mai si potrà fuggire lontano da Lui. Lui è già là dove noi siamo, perché siamo noi a portarlo.

Se oggi ognuno di noi fa un serio esame per verificare la bontà e la falsità della sua fede, di certo noterà due verità che oggi ci contraddistinguono. Come Giona siamo senza alcuna obbedienza alla Parola. La Parola è il solo fondamento della nostra obbedienza. La seconda verità ci rivela che la nostra fede è carente di molte verità che sono essenza del nostro Dio. L’unità e la trinità sono essenza della verità di Dio. Incarnazione del Verbo Eterno è essenza della verità di Dio. La mediazione della Chiesa è anch’essa essenza della verità di Cristo. Così dicasi per molte altre verità.

**ERRORE DEI MARINAI: CANCELLARE GLI EFFETTI NON CERCANDO LA CAUSA**

È giusto ora segnalare prima un errore che è facilmente constatabile nei marinai e poi anche una loro virtù. L’errore dei marinai consiste nel fatto che essi vogliono cancellare gli effetti della burrasca e delle onde, senza estirpare la causa che ha generato sia la burrasca che le onde. Se le cause rimangono intatte, gli effetti di disastro aumentano, mai potranno diminuire. Il Signore ha voluto rimediare in qualche modo gli effetti della disobbedienza donando al suo popolo una Legge di vita e di benedizione.

La Legge è stata data. Essa è perfettissima, purissima, santissima. Manca però l’uomo capace di obbedire ad essa. Manca il cuore abile a contenerla, la volontà pronta ad eseguirla, il corpo pronto a farla sua. È data la Legge, ma non è fatto l’uomo. Il disastro permane. La burrasca della disobbedienza imperversa. Come toglie le cause il Signore? Creando il cuore nuovo dell’uomo attraverso l’invio del suo Santo Spirito. Lo Spirito Santo è il Frutto di Cristo Crocifisso, Morto sulla croce.

Se la Chiesa non crea il cuore nuovo e solo essa lo potrà creare, ma versando lo Spirito Santo dal suo cuore trafitto dall’obbedienza alla Parola, il cuore dell’uomo resta di pietra. È questo oggi lo stato miserevole dell’umanità: vuole abolire, cancellare dalla sua vita gli effetti nefasti del peccato, lasciando che il peccato ne produca infiniti altri. Se la Chiesa non indica questa via agli uomini, essa diviene responsabile di ogni disastro che avviene sulla terra. Non ha creato nuovo il cuore dell’uomo.

**IL TIMORE DI DIO DEI MARINAI: TENTATIVI PER SALVARE GIONA**

I marinai non sono adoratori del vero Dio. Attestano però che il vero Dio è nel loro cuore. Manifestano e rivelano che in essi vive il santo timore di Dio. Come? Prima di ogni cosa invitando ognuno a pregare il suo Dio perché facesse smettere la tempesta. In secondo luogo perché non gettano subito Giona in mare, dopo avere appreso che è lui il responsabile di tutto questo grande male. Prima cercano di portare la nave verso la terra ferma. Solo dopo lo gettano in mare, dopo aver fatto tutto per la sua salvezza.

Dal loro timore di Dio anche noi dobbiamo imparare che quanto è in noi, tutto deve essere fatto per la salvezza dell’altro. Quando non possiamo fare nulla di materiale, possiamo fare tutto con la preghiera e l’affidamento al Signore. Ma anche interessandoci noi presso gli altri, perché intervengano efficacemente. Il nostro timore di Dio deve far sì che tutta la nostra vita sia consumata per la salvezza dei fratelli. È l’esempio che ci ha lasciato Gesù Signore. Lui è morto per la nostra redenzione eterna.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, dalla meditazione del Libro di Giona, fate che scaturisca nel nostro cuore un solo desiderio: vivere e morire con i pensieri di Cristo Gesù. Angeli e Santi, intercedete perché questo si possa compiere oggi e sempre.

*Terza riflessione.* Il Libro di Giona si conclude con il Signore che denuncia la falsità della pietà di Giona. Di conseguenza anche il suo pianto, il suo dolore e dispiacere sono falsi. Perché la pietà di Giona è falsa? Perché l’oggetto di essa non merita alcuna pietà da parte sua. Un ricino è spuntato, un ricino è seccato. Prima dava ombra, poi non dona più ombra. Così dicasi anche del dispiacere di Giona. Esso non solo è falso, è anche ingiusto, irriguardoso, offensivo nei confronti del suo Signore e di ogni abitante di Ninive.

Dinanzi a qualsiasi bene che si riceve da Dio e dagli uomini, compreso il perdono, si deve sempre gioire, rallegrarsi, esultare. In più si deve lodare il Signore sia per il bene da Lui elargito, per la misericordia manifestata, per la pietà vissuta nei confronti delle creature fatte da Lui a sua immagine e somiglianza, ma anche per gli uomini che fanno il bene si deve lodare il Signore e benedirlo in eterno, perché ogni bene che viene operato sulla terra è sempre per mozione del cuore e della mente da parte sua.

Se quelli di Ninive si sono convertiti è perché il Signore ha concesso loro la grazia della conversione. Loro hanno attestato di volersi convertire e il Signore ha esaudito questo desiderio. Per questo sempre il Signore va benedetto e lodato per i secoli eterni. Giona invece agisce al contrario di Dio. Ha pietà per un ricino. Si dispiace perché il Signore non ha fatto seccare una così grande moltitudine di uomini, donne, bambini, compresi gli animali. È questo un dispiacere iniquo, cattivo, malvagio, disumano.

Potremmo dire che è un dispiacere veramente satanico. Solo Satana si dispiace quando il Signore salva qualche anima, tirandola fuori dal suo regno di tenebra e di male. Solo lui si ribella contro il suo Dio perché è entrato con potenza nella sua casa e lo ha spodestato del suo potere di perdizione. Ogni uomo, per ogni anima che si converte, deve gioire, rallegrarsi, fare festa, invitare tutti a rallegrarsi e a fare festa. Questo è il divino insegnamento lasciatoci da Gesù Signore.

Il pianto, il dispiacere, lo sdegno, la pietà, il lamento sono sempre falsi quando le motivazioni non sono secondo la più pura verità del nostro Dio. L’unico motivo valido per piangere e sdegnarsi, lamentarsi e avere dispiacere è la trasgressione dei comandamenti. È per l’uscita dell’uomo dall’alleanza stipulata con il suo Signore. Il Signore sempre ha invitato a piangere e a lamentarsi per questo unico e solo motivo. Per tutte le altre cose siamo invece invitati a gioire e a rallegrarci.

Se gettiamo anche un solo sguardo fugace nella Parola del Signore, troveremo che l’uomo sempre piange o di dispiace per qualche cosa. Non ogni pianto è secondo verità. Molto pianto è frutto della stoltezza e dell’insipienza. Il dolore eterno e il pianto eterno sono il frutto dell’abbandono del Signore e del non rispetto della sua santa Legge. La Parola di Dio obbliga ciascuno di noi ad evitare a qualsiasi costo il dolore eterno, il dispiacere eterno, il pianto eterno, il guai eterno.

*Allora morì Dèbora, la nutrice di Rebecca, e fu sepolta al disotto di Betel, ai piedi della quercia, che perciò si chiamò Quercia del Pianto (Gen 35, 8). Ma diede in un grido di pianto e tutti gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone (Gen 45, 2). Dirai al popolo: Santificatevi per domani e mangerete carne, perché avete pianto agli orecchi del Signore, dicendo: Chi ci farà mangiare carne? Stavamo così bene in Egitto! Ebbene il Signore vi darà carne e voi ne mangerete (Nm 11, 18). Ma per un mese intero, finché vi esca dalle narici e vi venga a noia, perché avete respinto il Signore che è in mezzo a voi e avete pianto davanti a lui, dicendo: Perché siamo usciti dall'Egitto?" (Nm 11, 20).*

*I tuoi figli e le tue figlie saranno consegnati a un popolo straniero, mentre i tuoi occhi vedranno e languiranno di pianto per loro ogni giorno, ma niente potrà fare la tua mano (Dt 28, 32). Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; quindi, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè (Dt 34, 8). Il popolo venne a Betel, dove rimase fino alla sera davanti a Dio, alzò la voce prorompendo in pianto (Gdc 21, 2). I suoi ministri gli dissero: "Che fai? Per il bambino ancora vivo hai digiunato e pianto e, ora che è morto, ti alzi e mangi!" (2Sam 12, 21). Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi ministri fecero un gran pianto (2Sam 13, 36). Quando Eliseo si ammalò della malattia di cui morì, Ioas re di Israele, sceso a visitarlo, scoppiò in pianto davanti a lui, dicendo: "Padre mio, padre mio, carro di Israele e sua cavalleria" (2Re 13, 14).*

*"Signore, ricordati che ho camminato davanti a te con fedeltà e con cuore integro e ho compiuto ciò che a te sembra bene". Ed Ezechia fece un gran pianto (2Re 20, 3). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti al Signore, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti, che cioè diverranno una desolazione e una maledizione, ti sei lacerate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ti ho ascoltato. Oracolo del Signore (2Re 22, 19). Poiché il tuo cuore si è intenerito e ti sei umiliato davanti a Dio, udendo le mie parole contro questo luogo e contro i suoi abitanti; poiché ti sei umiliato davanti a me, ti sei strappate le vesti e hai pianto davanti a me, anch'io ho ascoltato. Oracolo del Signore! (2Cr 34, 27). Così non si poteva distinguere il grido dell'acclamazione gioiosa dal grido del pianto del popolo, perché la folla faceva echeggiare grandi acclamazioni e il frastuono si sentiva lontano (Esd 3, 13). Beati coloro che avranno pianto per le tue sventure: gioiranno per te e vedranno tutta la tua gioia per sempre. Anima mia, benedici il Signore, il gran re (Tb 13, 16).*

*Successe allora un pianto generale in mezzo all'adunanza e gridarono suppliche a gran voce al Signore loro Dio (Gdt 7, 29). In ogni provincia, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo editto, ci fu gran desolazione fra i Giudei: digiuno, pianto, lutto e a molti servirono di letto il sacco e la cenere (Est 4, 3). Quando Mattatia e i suoi amici lo seppero, ne fecero gran pianto (1Mac 2, 39). Morì nell'anno centoquaranta sei e fu sepolto nella tomba dei suoi padri in Modin; tutto Israele fece grande pianto su di lui (1Mac 2, 70). Allora si stracciarono le vesti, fecero grande pianto, si cosparsero di cenere (1Mac 4, 39). I sacerdoti rientrarono e stando davanti all'altare e al tempio dissero tra il pianto (1Mac 7, 36).*

*Muoveva a compassione il pianto confuso della moltitudine e l'ansia tormentosa del sommo sacerdote (2Mac 3, 21). E ancora, colui che aveva lasciato insepolta una moltitudine di gente, finì non pianto da alcuno, privo di esequie ed escluso dal sepolcro dei suoi padri (2Mac 5, 10). La mia faccia è rossa per il pianto e sulle mie palpebre v'è una fitta oscurità (Gb 16, 16). Non ho pianto io forse con chi aveva i giorni duri e non mi sono afflitto per l'indigente? (Gb 30, 25). Sono stremato dai lungi lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irroro di lacrime il mio letto (Sal 6, 7). Via da me voi tutti che fate il male, il Signore ascolta la voce del mio pianto (Sal 6, 9). Perché la sua collera dura un istante, la sua bontà per tutta la vita. Alla sera sopraggiunge il pianto e al mattino, ecco la gioia (Sal 29, 6). Abbi pietà di me, Signore, sono nell'affanno; per il pianto si struggono i miei occhi, la mia anima e le mie viscere (Sal 30, 10).*

*Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni (Sal 83, 7). Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto (Sal 101, 10). Ho poi considerato tutte le oppressioni che si commettono sotto il sole. Ecco il pianto degli oppressi che non hanno chi li consoli; da parte dei loro oppressori sta la violenza, mentre per essi non c'è chi li consoli (Qo 4, 1). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). E' meglio andare in una casa in pianto che andare in una casa in festa; perché quella è la fine d'ogni uomo e chi vive ci rifletterà (Qo 7, 2). Anch'io appena nato ho respirato l'aria comune e sono caduto su una terra uguale per tutti, levando nel pianto uguale a tutti il mio primo grido (Sap 7, 3). Perché un duplice dolore li colse e un pianto per i ricordi del passato (Sap 11, 12).*

*Per questo io piangerò con il pianto di Iazèr sui vigneti di Sibmà. Ti inonderò con le mie lacrime, Chesbòn, Elealè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato il grido dei vignaioli (Is 16, 9). Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco (Is 22, 12). Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo; felicità perenne splenderà sul loro capo; gioia e felicità li seguiranno e fuggiranno tristezza e pianto (Is 35, 10). Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo. Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia (Is 65, 19). Sui colli si ode una voce, pianto e gemiti degli Israeliti, perché hanno reso tortuose le loro vie, si sono dimenticati del Signore loro Dio (Ger 3, 21). Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riarsi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi (Ger 9, 9). E facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, il pianto scorra dalle nostre ciglia (Ger 9, 17). Essi erano partiti nel pianto, io li riporterò tra le consolazioni; li condurrò a fiumi d'acqua per una strada dritta in cui non inciamperanno; perché io sono un padre per Israele, Efraim è il mio primogenito (Ger 31, 9).*

*Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più" (Ger 31, 15). Dice il Signore: "Trattieni la voce dal pianto, i tuoi occhi dal versare lacrime, perché c'è un compenso per le tue pene; essi torneranno dal paese nemico (Ger 31, 16). Nel loro pianto intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? (Ez 27, 32). Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Mentre i figli del regno saranno cacciati fuori nelle tenebre, ove sarà pianto e stridore di denti" (Mt 8, 12). Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto (Mt 11, 17). E li getteranno nella fornace ardente dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13, 42). E li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti (Mt 13, 50).*

*Allora il re ordinò ai servi: Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 22, 13). Lo punirà con rigore e gli infliggerà la sorte che gli ipocriti si meritano: e là sarà pianto e stridore di denti (Mt 24, 51). E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti (Mt 25, 30). Per la seconda volta un gallo cantò. Allora Pietro si ricordò di quella parola che Gesù gli aveva detto: "Prima che il gallo canti due volte, mi rinnegherai per tre volte". E scoppiò in pianto (Mc 14, 72). Questa andò ad annunziarlo ai suoi seguaci che erano in lutto e in pianto (Mc 16, 10). Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! (Lc 7, 32). Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, e voi cacciati fuori (Lc 13, 28). Gesù scoppiò in pianto (Gv 11, 35).*

*E Pietro subito andò con loro. Appena arrivato lo condussero al piano superiore e gli si fecero incontro tutte le vedove in pianto che gli mostravano le tuniche e i mantelli che Gazzella confezionava quando era fra loro (At 9, 39). Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano (At 20, 37). Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12, 15).*

*Lo fai entrare e lo pianti sul monte della tua eredità, luogo che per tua sede, Signore, hai preparato, santuario che le tue mani, Signore, hanno fondato (Es 15, 17). Essi alzarono gemiti e pianti e digiunarono fino a sera per Saul e Giònata suo figlio, per il popolo del Signore e per la casa d'Israele, perché erano caduti colpiti di spada (2Sam 1, 12). Perché hai dimenticato Dio tuo salvatore e non ti sei ricordato della Roccia, tua fortezza. Tu pianti perciò piante amene e innesti tralci stranieri (Is 17, 10). Di giorno le pianti, le vedi crescere e al mattino vedi fiorire i tuoi semi, ma svanirà il raccolto in un giorno di malattia e di dolore insanabile (Is 17, 11).*

*In quel giorno i colpiti dal Signore si troveranno da un'estremità all'altra della terra; non saranno pianti né raccolti né sepolti, ma saranno come letame sul suolo (Ger 25, 33). Vi ho visti partire fra gemiti e pianti, ma Dio vi ricondurrà a me con letizia e gioia, per sempre (Bar 4, 23). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani (Ml 2, 13).*

*Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla (Gen 23, 2). Giuseppe uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse (Gen 43, 30). Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo (Gen 45, 14). L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: "E' un bambino degli Ebrei" (Es 2, 6). Ed ecco uno degli Israeliti venne e condusse ai suoi fratelli una donna madianita, sotto gli occhi di Mosè e di tutta la comunità degli Israeliti, mentre essi stavano piangendo all'ingresso della tenda del convegno (Nm 25, 6). Voi tornaste e piangeste davanti al Signore; ma il Signore non diede ascolto alla vostra voce e non vi porse l'orecchio (Dt 1, 45).*

*Sterminerai dunque tutti i popoli che il Signore Dio tuo sta per consegnare a te; il tuo occhio non li compianga; non servire i loro dei, perché ciò è una trappola per te (Dt 7, 16). Tu non dargli retta, non ascoltarlo; il tuo occhio non lo compianga; non risparmiarlo, non coprire la sua colpa (Dt 13, 9). L'occhio tuo non lo compianga; toglierai da Israele il sangue innocente e così sarai felice (Dt 19, 13). Si leverà la veste che portava quando fu presa, dimorerà in casa tua e piangerà suo padre e sua madre per un mese intero; dopo, potrai accostarti a lei e comportarti da marito verso di lei e sarà tua moglie (Dt 21, 13). Poi disse al padre: "Mi sia concesso questo: lasciami libera per due mesi, perché io vada errando per i monti a piangere la mia verginità con le mie compagne" (Gdc 11, 37). Ogni anno le fanciulle d'Israele vanno a piangere la figlia di Iefte il Galaadita, per quattro giorni (Gdc 11, 40).*

*La moglie di Sansone si mise a piangergli attorno e a dirgli: "Tu hai per me solo odio e non mi ami; hai proposto un indovinello ai figli del mio popolo e non me l'hai spiegato!". Le disse: "Ecco, non l'ho spiegato a mio padre né a mia madre e dovrei spiegarlo a te?" (Gdc 14, 16). Gli Israeliti andarono a piangere davanti al Signore fino alla sera e consultarono il Signore, dicendo: "Devo continuare a combattere contro Beniamino mio fratello?". Il Signore rispose: "Andate contro di loro" (Gdc 20, 23). Così succedeva ogni anno: tutte le volte che salivano alla casa del Signore, quella la mortificava. Anna dunque si mise a piangere e non voleva prendere cibo (1Sam 1, 7). Elkanà suo marito le disse: "Anna, perché piangi? Perché non mangi? Perché è triste il tuo cuore? Non sono forse io per te meglio di dieci figli?" (1Sam 1, 8). Essa era afflitta e innalzò la preghiera al Signore, piangendo amaramente (1Sam 1, 10). Or ecco Saul veniva dalla campagna dietro l'armento. Chiese dunque Saul: "Che ha il popolo da piangere?". Riferirono a lui le parole degli uomini di Iabes.(1Sam 11, 5).*

*Né Samuele tornò a rivedere Saul fino al giorno della sua morte, ma Samuele piangeva per Saul, perché il Signore si era pentito di aver fatto regnare Saul su Israele (1Sam 15, 35). E il Signore disse a Samuele: "Fino a quando piangerai su Saul, mentre io l'ho ripudiato perché non regni su Israele? Riempi di olio il tuo corno e parti. Ti ordino di andare da Iesse il Betlemmita, perché tra i suoi figli mi sono scelto un re" (1Sam 16, 1). Figlie d'Israele, piangete su Saul, che vi rivestiva di porpora e di delizie, che appendeva gioielli d'oro sulle vostre vesti (2Sam 1, 24). Suo marito la seguì, camminando e piangendo dietro di lei fino a Bacurìm. Poi Abner gli disse: "Torna indietro!" e quegli tornò (2Sam 3, 16). Le tue mani non erano state legate, i tuoi piedi non erano stati stretti in catene! Sei caduto come si cade davanti ai malfattori!". Tutto il popolo riprese a piangere su di lui (2Sam 3, 34).*

*Egli rispose: "Quando il bambino era ancora vivo, digiunavo e piangevo, perché dicevo: Chi sa? Il Signore avrà forse pietà di me e il bambino resterà vivo (2Sam 12, 22). Allora mandò a prendere a Tekoa una donna saggia e le disse: "Fingi di essere in lutto: mettiti una veste da lutto, non ti ungere con olio e compòrtati da donna che pianga da molto tempo un morto (2Sam 14, 2). Tutti quelli del paese piangevano con alte grida, mentre tutto il popolo passava. Il re stava in piedi nella valle del Cedron e tutto il popolo passava davanti a lui prendendo la via del deserto (2Sam 15, 23). Davide saliva l'erta degli Ulivi; saliva piangendo e camminava con il capo coperto e a piedi scalzi; tutta la gente che era con lui aveva il capo coperto e, salendo, piangeva (2Sam 15, 30). Fu riferito a Ioab: "Ecco, il re piange e fa lutto per Assalonne" (2Sam 19, 2). Il profeta prese il cadavere dell'uomo di Dio, lo sistemò sull'asino e se lo portò nella città dove abitava, per piangerlo e seppellirlo (1Re 13, 29).*

*Poi, con sguardo fisso, si irrigidì a lungo; alla fine l'uomo di Dio si mise a piangere (2Re 8, 11). Cazael disse: "Signor mio, perché piangi?". Quegli rispose: "Perché so quanto male farai agli Israeliti: brucerai le loro fortezze, ucciderai di spada i loro giovani, sfracellerai i loro bambini, sventrerai le loro donne incinte" (2Re 8, 12). Tuttavia molti tra i sacerdoti e i leviti e i capifamiglia anziani, che avevano visto il tempio di prima, mentre si gettavano le nuove fondamenta di questo tempio sotto i loro occhi piangevano forte; i più, invece, continuavano ad alzare grida di acclamazione e di gioia (Esd 3, 12). Mentre Esdra pregava e faceva questa confessione piangendo, prostrato davanti alla casa di Dio, si riunì intorno a lui un'assemblea molto numerosa d'Israeliti, uomini, donne e fanciulli, e il popolo piangeva a dirotto (Esd 10, 1). Neemia, che era il governatore, Esdra sacerdote e scriba e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: "Questo giorno è consacrato al Signore vostro Dio; non fate lutto e non piangete!". Perché tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge (Ne 8, 9). Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: "Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui, la guida dei nostri passi? Si lasci perdere il denaro e vada in cambio di nostro figlio (Tb 5, 19). Essa cessò di piangere (Tb 5, 23). E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: "Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!" (Tb 10, 5).*

*Ma essa replicava: "Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito". E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno (Tb 10, 7). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17). Alzarono gli occhi da lontano ma non lo riconobbero e, dando in grida, si misero a piangere. Ognuno si stracciò le vesti e si cosparse il capo di polvere (Gb 2, 12). Soltanto i suoi dolori egli sente e piange sopra di sé (Gb 14, 22). La mia cetra serve per lamenti e il mio flauto per la voce di chi piange (Gb 30, 31). Se contro di me grida la mia terra e i suoi solchi piangono con essa (Gb 31, 38).*

*Io piango nella tristezza; sollevami secondo la tua promessa (Sal 118, 28). Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni (Sal 125, 6). Sui fiumi di Babilonia, là sedevamo piangendo al ricordo di Sion (Sal 136, 1). Un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per gemere e un tempo per ballare (Qo 3, 4). Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli (Sap 18, 10). Mentre infatti erano ancora occupati nei lutti e piangevano sulle tombe dei morti, presero un'altra decisione insensata, e inseguirono come fuggitivi coloro che già avevano pregato di partire (Sap 19, 3). Non evitare coloro che piangono e con gli afflitti móstrati afflitto (Sir 7, 34). Piangi per un morto, poiché ha perduto la luce; Piangi per uno stolto, poiché ha perduto il senno (Sir 22, 9). Piangi meno tristemente per un morto, ché ora riposa, ma la vita dello stolto è peggiore della morte (Sir 22, 10).*

*Piangi amaramente e alza il tuo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due, per prevenire le dicerie, quindi consòlati del tuo dolore (Sir 38, 17). E' salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; su Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è stata rasata, ogni barba è stata tagliata (Is 15, 2). Il cuore di Moab geme; i suoi fuggiaschi giungono fino a Zoar. Ah, la salita di Luchìt salgono piangendo. Sulla via di Coronàim mandano grida strazianti (Is 15, 5). Per questo io piangerò con il pianto di Iazèr sui vigneti di Sibmà. Ti inonderò con le mie lacrime, Chesbòn, Elealè, perché sui tuoi frutti e sulla tua vendemmia è piombato il grido dei vignaioli (Is 16, 9). Per questo dico: "Stornate lo sguardo da me, che io pianga amaramente; non cercate di consolarmi per la desolazione della figlia del mio popolo" (Is 22, 4). Popolo di Sion che abiti in Gerusalemme, tu non dovrai più piangere; a un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta (Is 30, 19). Ecco gli araldi gridano di fuori, i messaggeri di pace piangono amaramente (Is 33, 7).*

*Chi farà del mio capo una fonte di acqua, dei miei occhi una sorgente di lacrime, perché pianga giorno e notte gli uccisi della figlia del mio popolo? (Ger 8, 23). Se voi non ascolterete, io piangerò in segreto dinanzi alla vostra superbia; il mio occhio si scioglierà in lacrime, perché sarà deportato il gregge del Signore (Ger 13, 17). Chi avrà pietà di te, Gerusalemme, chi ti compiangerà? Chi si volterà per domandarti come stai? (Ger 15, 5). Poiché così dice il Signore: "Non entrare in una casa dove si fa un banchetto funebre, non piangere con loro né commiserarli, perché io ho ritirato da questo popolo la mia pace - dice il Signore - la mia benevolenza e la mia compassione (Ger 16, 5). Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio (Ger 22, 10). Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più" (Ger 31, 15). Ismaele figlio di Natania uscì loro incontro da Mizpa, mentre essi venivano avanti piangendo. Quando li ebbe raggiunti, disse loro: "Venite da Godolia, figlio di Achikam" (Ger 41, 6).*

*Su per la salita di Luchit vanno piangendo, giù per la discesa di Coronaim si ode un grido di disfatta (Ger 48, 5). Compiangetelo, voi tutti suoi vicini e tutti voi che conoscete il suo nome; dite: Come si è spezzata la verga robusta, quello scettro magnifico? (Ger 48, 17). Io piango per te come per Iazer, o vigna di Sibma! I tuoi tralci arrivavano al mare, giungevano fino a Iazèr. Sulle tue frutta e sulla tua vendemmia è piombato il devastatore (Ger 48, 32). In quei giorni e in quel tempo - dice il Signore - verranno gli Israeliti insieme con i figli di Giuda; cammineranno piangendo e cercheranno il Signore loro Dio (Ger 50, 4). Essa piange amaramente nella notte, le sue lacrime scendono sulle guance; nessuno le reca conforto, fra tutti i suoi amanti; tutti i suoi amici l'hanno tradita, le sono divenuti nemici (Lam 1, 2). Per tali cose io piango, dal mio occhio scorrono lacrime, perché lontano da me è chi consola, chi potrebbe ridarmi la vita; i miei figli sono desolati, perché il nemico ha prevalso" (Lam 1, 16).*

*Il mio occhio piange senza sosta perché non ha pace (Lam 3, 49). E' giunto il tempo, è vicino il giorno: chi ha comprato non si allieti, chi ha venduto non rimpianga; perché l'ira pende su tutti! (Ez 7, 12). Mi condusse all'ingresso del portico della casa del Signore che guarda a settentrione e vidi donne sedute che piangevano Tammuz (Ez 8, 14). Il Signore gli disse: "Passa in mezzo alla città, in mezzo a Gerusalemme e segna un tau sulla fronte degli uomini che sospirano e piangono per tutti gli abomini che vi si compiono" (Ez 9, 4). Tu, figlio dell'uomo, piangi: piangi davanti a loro con il cuore infranto e pieno d'amarezza (Ez 21, 11). Quando ti domanderanno: Perché piangi?, risponderai: Perché è giunta la notizia che il cuore verrà meno, le mani s'indeboliranno, lo spirito sarà costernato, le ginocchia vacilleranno. Ecco è giunta e si compie". Parola del Signore Dio (Ez 21, 12). "Figlio dell'uomo ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima (Ez 24, 16). Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro (Ez 24, 23).*

*Si raderanno i capelli per te e vestiranno di sacco; per te piangeranno nell'amarezza dell'anima con amaro cordoglio (Ez 27, 31). Susanna, piangendo, esclamò: "Sono alle strette da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani (Dn 13, 22). Tutti i suoi familiari e amici piangevano (Dn 13, 33). Essa piangendo alzò gli occhi al cielo, con il cuore pieno di fiducia nel Signore (Dn 13, 35). Il settimo giorno il re andò per piangere Daniele e giunto alla fossa guardò e vide Daniele seduto (Dn 14, 40). Svegliatevi, ubriachi, e piangete, voi tutti che bevete vino, urlate per il vino nuovo che vi è tolto di bocca (Gl 1, 5). Piangi, come una vergine che si è cinta di sacco per il fidanzato della sua giovinezza (Gl 1, 8). Devastata è la campagna, piange la terra, perché il grano è devastato, è venuto a mancare il vino nuovo, è esaurito il succo dell'olivo (Gl 1, 10). Cingete il cilicio e piangete, o sacerdoti, urlate, ministri dell'altare, venite, vegliate vestiti di sacco, ministri del mio Dio, poiché priva d'offerta e libazione è la casa del vostro Dio (Gl 1, 13).*

*Tra il vestibolo e l'altare piangano i sacerdoti, ministri del Signore, e dicano: "Perdona, Signore, al tuo popolo e non esporre la tua eredità al vituperio e alla derisione delle genti". Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?" (Gl 2, 17). Non l'annunziate in Gat, non piangete in Acri, a Bet-le-Afrà avvoltolatevi nella polvere (Mi 1, 10). Allora chiunque ti vedrà, fuggirà da te e dirà: "Ninive è distrutta!". Chi la compiangerà? Dove cercherò chi la consoli? (Na 3, 7). Riverserò sopra la casa di Davide e sopra gli abitanti di Gerusalemme uno spirito di grazia e di consolazione: guarderanno a colui che hanno trafitto. Ne faranno il lutto come si fa il lutto per un figlio unico, lo piangeranno come si piange il primogenito (Zc 12, 10). Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava (Mc 5, 38). Entrato, disse loro: "Perché fate tanto strepito e piangete? La bambina non è morta, ma dorme" (Mc 5, 39).*

*Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete (Lc 6, 21). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Vedendola, il Signore ne ebbe compassione e le disse: "Non piangere!" (Lc 7, 13). E stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato (Lc 7, 38). Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme" (Lc 8, 52). Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli (Lc 23, 28). Allora i Giudei che erano in casa con lei a consolarla, quando videro Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono pensando: "Va al sepolcro per piangere là" (Gv 11, 31). Gesù allora quando la vide piangere e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente, si turbò e disse (Gv 11, 33).*

*In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia (Gv 16, 20). Maria invece stava all'esterno vicino al sepolcro e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro (Gv 20, 11). Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto" (Gv 20, 13). Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Essa, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto e io andrò a prenderlo" (Gv 20, 15). Ma Paolo rispose: "Perché fate così, continuando a piangere e a spezzarmi il cuore? Io sono pronto non soltanto a esser legato, ma a morire a Gerusalemme per il nome del Signore Gesù" (At 21, 13). Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto (Rm 12, 15).*

*Coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero (1Cor 7, 30). Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19). E che, alla mia venuta, il mio Dio mi umilii davanti a voi e io abbia a piangere su molti che hanno peccato in passato e non si sono convertiti dalle impurità, dalla fornicazione e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12, 21). Gemete sulla vostra miseria, fate lutto e piangete; il vostro riso si muti in lutto e la vostra allegria in tristezza (Gc 4, 9). E ora a voi, ricchi: piangete e gridate per le sciagure che vi sovrastano! (Gc 5, 1). Io piangevo molto perché non si trovava nessuno degno di aprire il libro e di leggerlo (Ap 5, 4).*

*Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi sette sigilli" (Ap 5, 5). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). Anche i mercanti della terra piangono e gemono su di lei, perché nessuno compera più le loro merci (Ap 18, 11). I mercanti divenuti ricchi per essa, si terranno a distanza per timore dei suoi tormenti; piangendo e gemendo, diranno (Ap 18, 15). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

*E andò a sedersi di fronte, alla distanza di un tiro d'arco, perché diceva: "Non voglio veder morire il fanciullo!". Quando gli si fu seduta di fronte, egli alzò la voce e pianse (Gen 21, 16). Esaù disse al padre: "Hai una sola benedizione padre mio? Benedici anche me, padre mio!". Ma Isacco taceva ed Esaù alzò la voce e pianse (Gen 27, 38). Poi Giacobbe baciò Rachele e pianse ad alta voce (Gen 29, 11). Ma Esaù gli corse incontro, lo abbracciò, gli si gettò al collo, lo baciò e piansero (Gen 33, 4). Tutti i suoi figli e le sue figlie vennero a consolarlo, ma egli non volle essere consolato dicendo: "No, io voglio scendere in lutto al figlio mio nella tomba". E il padre suo lo pianse (Gen 37, 35). Allora egli si allontanò da loro e pianse. Poi tornò e parlò con essi. Scelse tra di loro Simeone e lo fece incatenare sotto i loro occhi (Gen 42, 24).*

*Giuseppe uscì in fretta, perché si era commosso nell'intimo alla presenza di suo fratello e sentiva il bisogno di piangere; entrò nella sua camera e pianse (Gen 43, 30). Allora egli si gettò al collo di Beniamino e pianse. Anche Beniamino piangeva stretto al suo collo (Gen 45, 14). Poi baciò tutti i fratelli e pianse stringendoli a sé. Dopo, i suoi fratelli si misero a conversare con lui (Gen 45, 15). Allora Giuseppe fece attaccare il suo carro e salì in Gosen incontro a Israele, suo padre. Appena se lo vide davanti, gli si gettò al collo e pianse a lungo stretto al suo collo (Gen 46, 29). Allora Giuseppe si gettò sulla faccia di suo padre, pianse su di lui e lo baciò (Gen 50, 1). E vi impiegarono quaranta giorni, perché tanti ne occorrono per l'imbalsamazione. Gli Egiziani lo piansero settanta giorni (Gen 50, 3).*

*Direte a Giuseppe: Perdona il delitto dei tuoi fratelli e il loro peccato, perché ti hanno fatto del male! Perdona dunque il delitto dei servi del Dio di tuo padre!". Giuseppe pianse quando gli si parlò così (Gen 50, 17). Allora tutta la comunità alzò la voce e diede in alte grida; il popolo pianse tutta quella notte (Nm 14, 1). Quando tutta la comunità vide che Aronne era morto, tutta la casa d'Israele lo pianse per trenta giorni (Nm 20, 29). Gli Israeliti lo piansero nelle steppe di Moab per trenta giorni; quindi, furono compiuti i giorni di pianto per il lutto di Mosè (Dt 34, 8). Appena l'angelo del Signore disse queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse (Gdc 2, 4). Egli le rispose: "Va’!", e la lasciò andare per due mesi. Essa se ne andò con le compagne e pianse sui monti la sua verginità (Gdc 11, 38). Essa gli pianse attorno, durante i sette giorni del banchetto; il settimo giorno Sansone glielo spiegò, perché lo tormentava, ed essa spiegò l'indovinello ai figli del suo popolo (Gdc 14, 17).*

*Allora tutti gli Israeliti e tutto il popolo andarono a Betel, piansero e rimasero davanti al Signore e digiunarono quel giorno fino alla sera e offrirono olocausti e sacrifici di comunione davanti al Signore (Gdc 20, 26). Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare riposo in casa di un marito". Essa le baciò, ma quelle piansero ad alta voce (Rt 1, 9). Allora esse alzarono la voce e piansero di nuovo; Orpa baciò la suocera e partì, ma Rut non si staccò da lei (Rt 1, 14). I messaggeri arrivarono a Gàbaa di Saul e riferirono quelle parole davanti al popolo e tutto il popolo levò la voce e pianse (1Sam 11, 4). Partito il ragazzo, Davide si mosse da dietro la collinetta, cadde con la faccia a terra e si prostrò tre volte, poi si baciarono l'un l'altro e piansero l'uno insieme all'altro, finché per Davide si fece tardi (1Sam 20, 41).*

*Quando Davide ebbe finito di pronunziare verso Saul queste parole, Saul disse: "E' questa la tua voce, Davide figlio mio?". Saul alzò la voce e pianse (1Sam 24, 17). Samuele morì, e tutto Israele si radunò e lo pianse. Lo seppellirono presso la sua casa in Rama. Davide si alzò e scese al deserto di Paran (1Sam 25, 1). Davide e la sua gente alzarono la voce e piansero finché ne ebbero forza (1Sam 30, 4). Seppellirono Abner in Ebron e il re levò la sua voce e pianse davanti al sepolcro di Abner; pianse tutto il popolo (2Sam 3, 32). Come ebbe finito di parlare, ecco giungere i figli del re, i quali alzarono grida e piansero; anche il re e tutti i suoi ministri fecero un gran pianto (2Sam 13, 36). Allora il re fu scosso da un tremito, salì al piano di sopra della porta e pianse; diceva in lacrime: "Figlio mio! Assalonne figlio mio, figlio mio Assalonne! Fossi morto io invece di te, Assalonne, figlio mio, figlio mio!" (2Sam 19, 1).*

*Il loro padre Efraim li pianse per molti giorni e i suoi fratelli vennero per consolarlo (1Cr 7, 22). Udite queste parole, mi sedetti e piansi; feci lutto per parecchi giorni, digiunando e pregando davanti al Dio del cielo (Ne 1, 4). E piansi. Quando poi calò il sole, andai a scavare una fossa e ve lo seppellii (Tb 2, 7). Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento (Tb 3, 1). In quel giorno dunque essa soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: "Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: La sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita" (Tb 3, 10).*

*Raguele allora balzò in piedi, l'abbracciò e pianse. Poi gli disse: "Sii benedetto, figliolo! Sei il figlio di un ottimo padre. Che sventura per un uomo giusto e largo di elemosine essere diventato cieco!". Si gettò al collo del parente Tobia e pianse (Tb 7, 6). Pianse anche la moglie Edna e Pianse anche la loro figlia Sara (Tb 7, 7). Essa andò a preparare il letto della camera, come le aveva ordinato, e vi condusse la figlia. Pianse per lei, poi si asciugò le lacrime e disse (Tb 7, 16). Partirono insieme di buon mattino per andare alle nozze. Giunti da Raguele, trovarono Tobia adagiato a tavola. Egli saltò in piedi a salutarlo e Gabael pianse e lo benedisse: "Figlio ottimo di un uomo ottimo, giusto e largo di elemosine, conceda il Signore la benedizione del cielo a te, a tua moglie, al padre e alla madre di tua moglie. Benedetto Dio, poiché ho visto mio cugino Tobi, vedendo te che tanto gli somigli!" (Tb 9, 6). Anna corse avanti e si gettò al collo del figlio dicendogli: "Ti rivedo, o figlio. Ora posso morire!". E pianse (Tb 11, 9). Tobi gli si buttò al collo e pianse, dicendo: "Ti vedo, figlio, luce dei miei occhi!" (Tb 11, 13).*

*E la casa d'Israele la pianse sette giorni. Prima di morire aveva diviso i suoi beni tra i parenti più stretti di Manàsse suo marito e tra i parenti più stretti della sua famiglia (Gdt 16, 24). Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando (1Mac 9, 20). Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni (1Mac 13, 26). Egli disse: "Signore, ricordati che ho passato la vita dinanzi a te con fedeltà e con cuore sincero e ho compiuto ciò che era gradito ai tuoi occhi". Ezechia pianse molto (Is 38, 3). Ascoltata la lettura, piansero, digiunarono, pregarono il Signore (Bar 1, 5). Lottò con l'angelo e vinse, pianse e domandò grazia. Ritrovò Dio in Betel e là gli parlò (Os 12, 5). E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte. E uscito all'aperto, pianse amaramente (Mt 26, 75). Quando fu vicino, alla vista della città, pianse su di essa, dicendo (Lc 19, 41). E, uscito, pianse amaramente (Lc 22, 62).*

*Sara morì a Kiriat-Arba, cioè Ebron, nel paese di Canaan, e Abramo venne a fare il lamento per Sara e a piangerla (Gen 23, 2). Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di sette giorni (Gen 50, 10). Nel lungo corso di quegli anni, il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio (Es 2, 23). Allora Dio ascoltò il loro lamento, si ricordò della sua alleanza con Abramo e Giacobbe (Es 2, 24). Sono ancora io che ho udito il lamento degli Israeliti asserviti dagli Egiziani e mi sono ricordato della mia alleanza (Es 6, 5). Ora il popolo cominciò a lamentarsi malamente agli orecchi del Signore. Li udì il Signore e il suo sdegno si accese e il fuoco del Signore divampò in mezzo a loro e divorò l'estremità dell'accampamento (Nm 11, 1).*

*La gente raccogliticcia, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: "Chi ci potrà dare carne da mangiare? (Nm 11, 4). Mosè udì il popolo che si lamentava in tutte le famiglie, ognuno all'ingresso della propria tenda; lo sdegno del Signore divampò e la cosa dispiacque anche a Mosè (Nm 11, 10). Da dove prenderei la carne da dare a tutto questo popolo? Perché si lamenta dietro a me, dicendo: Dacci da mangiare carne! (Nm 11, 13). "Fino a quando sopporterò io questa comunità malvagia che mormora contro di me? Io ho udito le lamentele degli Israeliti contro di me (Nm 14, 27). Ma gli Israeliti non li uccisero, perché i capi della comunità avevano loro giurato per il Signore, Dio di Israele, e tutta la comunità si lamentò dei capi (Gs 9, 18). Dietro la finestra si affaccia e si lamenta la madre di Sisara, dietro la persiana: Perché il suo carro tarda ad arrivare? Perché così a rilento procedono i suoi carri? (Gdc 5, 28): Mentre giungeva, ecco Eli stava sul sedile presso la porta e scrutava la strada di Mizpa, perché aveva il cuore in ansia per l'arca di Dio. Venne dunque l'uomo e diede l'annuncio in città e tutta la città alzò lamenti (1Sam 4, 13).*

*Quelli che non morivano erano colpiti da bubboni e i lamenti della città salivano al cielo (1Sam 5, 12). Erano trascorsi molti giorni da quando era stata collocata l'arca a Kiriat-Iearim, erano passati venti anni, quando tutta la casa d'Israele alzò grida di lamento verso il Signore (1Sam 7, 2). Samuele era morto e tutto Israele aveva fatto il lamento su di lui; poi l'avevano seppellito in Rama sua città. Saul aveva bandito dal paese i negromanti e gl'indovini (1Sam 28, 3). Allora Davide intonò questo lamento su Saul e suo figlio Giònata (2Sam 1, 17). Il re intonò un lamento funebre su Abner e disse: "Come muore un insensato, doveva dunque Abner morire? (2Sam 3, 33). La moglie di Uria, saputo che Uria suo marito era morto, fece il lamento per il suo signore (2Sam 11, 26). Depose il cadavere nel proprio sepolcro e fece il lamento su di lui: "Ohimè, fratello mio!" (1Re 13, 30).*

*Ne faranno il lamento tutti gli Israeliti e lo seppelliranno, perché soltanto lui della famiglia di Geroboamo entrerà in un sepolcro, perché in lui solo si è trovato qualcosa di buono da parte del Signore Dio di Israele nella famiglia di Geroboamo (1Re 14, 13). Lo seppellirono e tutto Israele ne fece il lamento, secondo la parola del Signore comunicata per mezzo del suo servo, il profeta Achia (1Re 14, 18). Geremia compose un lamento su Giosia; tutti i cantori e le cantanti lo ripetono ancora nei lamenti su Giosia; è diventata una tradizione in Israele. Esso è inserito fra i lamenti (2Cr 35, 25). Si alzò un gran lamento da parte della gente del popolo e delle loro mogli contro i loro fratelli Giudei (Ne 5, 1). Quando udii i loro lamenti e queste parole, ne fui molto indignato (Ne 5, 6). Ricordando le parole del profeta Amos su Betel: "Si cambieranno le vostre feste in lutto, tutti i vostri canti in lamento" (Tb 2, 6).*

*Con l'animo affranto dal dolore, sospirai e piansi. Poi presi a dire questa preghiera di lamento (Tb 3, 1). E cominciò a piangere e a lamentarsi sul proprio figlio dicendo: "Ahimè, figlio, perché ho lasciato partire te che eri la luce dei miei occhi!" (Tb 10, 5). Ma essa replicava: "Lasciami stare e non ingannarmi! Mio figlio è perito". E subito usciva e osservava la strada per la quale era partito il figlio; così faceva ogni giorno senza lasciarsi persuadere da nessuno. Quando il sole era tramontato, rientrava a piangere e a lamentarsi per tutta la notte e non prendeva sonno (Tb 10, 7). Allora diede in alte grida di dolore e di lamento, urlando con tutte le forze e stracciandosi le vesti (Gdt 14, 16).*

*Ogni sposo levò il suo lamento e la sposa nel talamo fu in lutto (1Mac 1, 27). Tutto Israele lo pianse: furono in gran lutto e fecero lamenti per molti giorni, esclamando (1Mac 9, 20). Le nozze furono mutate in lutto e i suoni delle loro musiche in lamento (1Mac 9, 41). Tutto Israele lo pianse con un grande lamento e fece lutto su di lui per molti giorni (1Mac 13, 26). Ma io non terrò chiusa la mia bocca, parlerò nell'angoscia del mio spirito, mi lamenterò nell'amarezza del mio cuore! (Gb 7, 11). Stanco io sono della mia vita! Darò libero sfogo al mio lamento, parlerò nell'amarezza del mio cuore (Gb 10, 1). Miei avvocati presso Dio sono i miei lamenti, mentre davanti a lui sparge lacrime il mio occhio (Gb 16, 20). Forse io mi lamento di un uomo? E perché non dovrei perder la pazienza? (Gb 21, 4). Ancor oggi il mio lamento è amaro e la sua mano grava sopra i miei gemiti (Gb 23, 2).*

*I superstiti li seppellirà la peste e le loro vedove non faranno lamento (Gb 27, 15). La mia cetra serve per lamenti e il mio flauto per la voce di chi piange (Gb 30, 31). Perché ti lamenti di lui, se non risponde ad ogni tua parola? (Gb 33, 13). Sì da far giungere fino a lui il grido dell'oppresso e fargli udire il lamento dei poveri (Gb 34, 28). Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole: intendi il mio lamento (Sal 5, 2). Sono stremato dai lungi lamenti, ogni notte inondo di pianto il mio giaciglio, irroro di lacrime il mio letto (Sal 6, 7). Lamento che Davide rivolse al Signore per le parole di Cus il Beniaminita (Sal 7, 1). Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Tu sei lontano dalla mia salvezza": sono le parole del mio lamento (Sal 21, 2). Hai mutato il mio lamento in danza, la mia veste di sacco in abito di gioia (Sal 29, 12).*

*Dammi ascolto e rispondimi, mi agito nel mio lamento e sono sconvolto (Sal 54, 3). Di sera, al mattino, a mezzogiorno mi lamento e sospiro ed egli ascolta la mia voce (Sal 54, 18). Ascolta, Dio, la voce, del mio lamento, dal terrore del nemico preserva la mia vita (Sal 63, 2). I suoi sacerdoti caddero di spada e le loro vedove non fecero lamento (Sal 77, 64). Giunga fino a te la mia preghiera, tendi l'orecchio al mio lamento (Sal 87, 3). Davanti a lui effondo il mio lamento, al tuo cospetto sfogo la mia angoscia (Sal 141, 3). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29). Faceva eco il grido confuso dei nemici e si diffondeva il lamento di quanti piangevano i figli (Sap 18, 10). Non trascura la supplica dell'orfano né la vedova, quando si sfoga nel lamento (Sir 35, 14).*

*Figlio, versa lacrime sul morto, e come uno che soffre crudelmente inizia il lamento; poi seppelliscine il corpo secondo il suo rito e non trascurare la sua tomba (Sir 38, 16).*

*Piangi amaramente e alza il tuo lamento, il lutto sia proporzionato alla sua dignità, un giorno o due, per prevenire le dicerie, quindi consòlati del tuo dolore (Sir 38, 17). Si alzeranno lamenti e gemiti alle tue porte e tu, disabitata, giacerai a terra (Is 3, 26). E' salita la gente di Dibon sulle alture, per piangere; su Nebo e su Màdaba Moab innalza un lamento; ogni testa è stata rasata, ogni barba è stata tagliata (Is 15, 2). Nelle sue strade si indossa il sacco, sulle sue terrazze si fa il lamento. Nelle sue piazze ognuno si lamenta, si scioglie in lacrime (Is 15, 3). Per questo i Moabiti innalzano un lamento per Moab, si lamentano tutti; per le focacce di uva di Kir-Carèset gemono tutti costernati (Is 16, 7). I pescatori si lamenteranno, gemeranno quanti gettano l'amo nel Nilo, quanti stendono le reti sull'acqua saranno desolati (Is 19, 8).*

*Vi invitava il Signore, Dio degli eserciti, in quel giorno al pianto e al lamento, a rasarvi il capo e a vestire il sacco (Is 22, 12). Oracolo su Tiro. Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio! Mentre tornavano dal paese dei Kittim, ne fu data loro notizia (Is 23, 1). Passate in Tarsis, fate il lamento, abitanti della costa (Is 23, 6). Fate il lamento, navi di Tarsis, perché è stato distrutto il vostro rifugio (Is 23, 14). Per le strade si lamentano, perché non c'è vino; ogni gioia è scomparsa, se ne è andata la letizia dal paese (Is 24, 11). IO metterò alle strette Arièl, ci saranno gemiti e lamenti. Tu sarai per me come un vero Arièl (Is 29, 2). Perché vi lamentate con me? Tutti voi mi siete stati infedeli. Oracolo del Signore (Ger 2, 29).*

*Per questo vestitevi di sacco, lamentatevi e alzate grida, perché non si è allontanata l'ira ardente del Signore da noi (Ger 4, 8). Sui monti alzerò gemiti e lamenti, un pianto di lutto sui pascoli della steppa, perché sono riarsi, nessuno più vi passa, né più si ode il grido del bestiame. Dagli uccelli dell'aria alle bestie tutti sono fuggiti, scomparsi (Ger 9, 9). Attenti, chiamate le lamentatrici, che vengano! Fate venire le più brave! Accorrano (Ger 9, 16). E facciano presto, per intonare su di noi un lamento. Sgorghino lacrime dai nostri occhi, il pianto scorra dalle nostre ciglia (Ger 9, 17). Perché una voce di lamento si ode da Sion: "Come siamo rovinati, come profondamente confusi, poiché dobbiamo abbandonare il paese, lasciare le nostre abitazioni" (Ger 9, 18). Udite, dunque, o donne, la parola del Signore; i vostri orecchi accolgano la parola della sua bocca. Insegnate alle vostre figlie il lamento, l'una all'altra un canto di lutto (Ger 9, 19). Moriranno in questo paese grandi e piccoli; non saranno sepolti né si farà lamento per essi; nessuno si farà incisioni né si taglierà i capelli (Ger 16, 6).*

*Non piangete sul morto e non fate lamenti per lui, ma piangete amaramente su chi parte, perché non tornerà più, non rivedrà il paese natio (Ger 22, 10). Per questo così dice il Signore su Ioiakim figlio di Giosia, re di Giuda: "Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, fratello mio! Ahi, sorella! Non faranno il lamento per lui, dicendo: Ahi, signore! Ahi, maestà! (Ger 22, 18). Così dice il Signore: "Una voce si ode da Rama, lamento e pianto amaro: Rachele piange i suoi figli, rifiuta d'essere consolata perché non sono più" (Ger 31, 15). Morirai in pace e come si bruciarono aròmi per i funerali dei tuoi padri, gli antichi re di Giuda che furono prima di te, così si bruceranno per te e per te si farà il lamento dicendo: Ahimè, Signore! Questo ho detto". Oracolo del Signore (Ger 34, 5). Per questo alzo un lamento su Moab, grido per tutto Moab, gemo per gli uomini di Kir-Cheres (Ger 48, 31). Sopra tutte le terrazze di Moab e nelle sue piazze è tutto un lamento, perché io ho spezzato Moab come un vaso senza valore. Parola del Signore (Ger 48, 38). Urla, Chesbon, arriva il devastatore; gridate, borgate di Rabba, cingetevi di sacco, innalzate lamenti e andate raminghe con tagli sulla pelle, perché Milcom andrà in esilio, insieme con i suoi sacerdoti e i suoi capi (Ger 49, 3).*

*All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate lamenti su di essa; prendete balsamo per il suo dolore, forse potrà essere guarita (Ger 51, 8). Il Signore è divenuto come un nemico, ha distrutto Israele; ha distrutto tutti i suoi palazzi, ha abbattuto le sue fortezze, ha moltiplicato alla figlia di Giuda lamento e cordoglio (Lam 2, 5). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Intona ora un lamento sui capi d'Israele (Ez 19, 1). Un fuoco uscì da un suo ramo, divorò tralci e frutti ed essa non ha più alcun ramo robusto, uno scettro per dominare". Questo è un lamento e come lamento è passato nell'uso (Ez 19, 14). "Figlio dell'uomo ecco, io ti tolgo all'improvviso colei che è la delizia dei tuoi occhi: ma tu non fare il lamento, non piangere, non versare una lacrima (Ez 24, 16).*

*Avrete i vostri turbanti in capo e i sandali ai piedi: non farete il lamento e non piangerete: ma vi consumerete per le vostre iniquità e gemerete l'uno con l'altro (Ez 24, 23). Su di te alzeranno un lamento e diranno: Perché sei scomparsa dai mari, città famosa, potente sui mari? Essa e i suoi abitanti, che incutevano terrore su tutta la terraferma (Ez 26, 17). "Orsù, figlio dell'uomo, intona un lamento su Tiro (Ez 27, 2). Faranno sentire il lamento su di te e grideranno amaramente, si getteranno sulla testa la polvere, si rotoleranno nella cenere (Ez 27, 30). Nel loro pianto intoneranno su di te un lamento, su di te comporranno elegie: Chi era come Tiro, ora distrutta in mezzo al mare? (Ez 27, 32). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul principe di Tiro e digli: Così dice il Signore Dio: Tu eri un modello di perfezione, pieno di sapienza, perfetto in bellezza (Ez 28, 12). "Figlio dell'uomo, intona un lamento sul faraone re d'Egitto dicendo: Leone fra le genti eri considerato; ma eri come un coccodrillo nelle acque, erompevi nei tuoi fiumi e agitavi le acque con le tue zampe, intorbidandone i corsi" (Ez 32, 2).*

*Questo è un lamento e lo si canterà. Lo canteranno le figlie delle genti, lo canteranno sull'Egitto e su tutta la sua moltitudine". Oracolo del Signore Dio (Ez 32, 16). Gli abitanti di Samaria trepidano per il vitello di Bet-Aven, ne fa lutto il suo popolo e i suoi sacerdoti ne fanno lamento, perché la sua gloria sta per andarsene (Os 10, 5). Affliggetevi, contadini, alzate lamenti, vignaiuoli, per il grano e per l'orzo, perché il raccolto dei campi è perduto (Gl 1, 11). Or dunque - parola del Signore - ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti" (Gl 2, 12). Ascoltate queste parole, questo lamento che io pronunzio su di voi, o casa di Israele! (Am 5, 1). Perciò così dice il Signore, Dio degli eserciti, il Signore: In tutte le piazze vi sarà lamento, in tutte le strade si dirà: Ah! ah! Si chiamerà l'agricoltore a fare il lutto e a fare il lamento quelli che conoscono la nenia (Am 5, 16).*

*In tutte le vigne vi sarà lamento, perché io passerò in mezzo a te, dice il Signore (Am 5, 17). Cambierò le vostre feste in lutto e tutti i vostri canti in lamento: farò vestire ad ogni fianco il sacco, renderò calva ogni testa: ne farò come un lutto per un figlio unico e la sua fine sarà come un giorno d'amarezza (Am 8, 10). Perciò farò lamenti e griderò, me ne andrò scalzo e nudo, manderò ululati come gli sciacalli, urli lamentosi come gli struzzi (Mi 1, 8). In quel tempo si comporrà su di voi un proverbio e si canterà una lamentazione: "E' finita!", e si dirà: "Siamo del tutto rovinati! Ad altri egli passa l'eredità del mio popolo; - Ah, come mi è stata sottratta! - al nemico egli spartisce i nostri campi" (Mi 2, 4).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti (Ab 2, 1). Preghiera del profeta Abacuc, in tono di lamentazione (Ab 3, 1). "Parla a tutto il popolo del paese e a tutti i sacerdoti e dì loro: Quando avete fatto digiuni e lamenti nel quinto e nel settimo mese per questi settant'anni, lo facevate forse per me? (Zc 7, 5). Si ode il lamento dei pastori, perché la loro gloria è distrutta! Si ode il ruggito dei leoncelli, perché è devastata la magnificenza del Giordano! (Zc 11, 3). In quel giorno grande sarà il lamento in Gerusalemme simile al lamento di Adad-Rimmon nella pianura di Meghìddo (Zc 12, 11). Un grido è stato udito in Rama, un pianto e un lamento grande; Rachele piange i suoi figli e non vuole essere consolata, perché non sono più (Mt 2, 18). Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non avete pianto (Mt 11, 17).*

*Sono simili a quei bambini che stando in piazza gridano gli uni agli altri: Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato; vi abbiamo cantato un lamento e non avete pianto! (Lc 7, 32). Tutti piangevano e facevano il lamento su di lei. Gesù disse: "Non piangete, perché non è morta, ma dorme" (Lc 8, 52). Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui (Lc 23, 27). Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi (Col 3, 13). Non lamentatevi, fratelli, gli uni degli altri, per non essere giudicati; ecco, il giudice è alle porte (Gc 5, 9). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate" (Ap 21, 4).*

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos! Egli ha reso fuggiaschi i suoi figli e le sue figlie ha dato in schiavitù al re degli Amorrei Sicon (Nm 21, 29). I Filistei ne ebbero timore e si dicevano: "E' venuto il loro Dio nel loro campo!", ed esclamavano: "Guai a noi, perché non è stato così né ieri né prima (1Sam 4, 7). Guai a noi! Chi ci libererà dalle mani di queste divinità così potenti? Queste divinità hanno colpito con ogni piaga l'Egitto nel deserto (1Sam 4, 8). perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Guai alle genti che insorgono contro il mio popolo: il Signore onnipotente li punirà nel giorno del giudizio, immettendo fuoco e vermi nelle loro carni, e piangeranno nel tormento per sempre" (Gdt 16, 17).*

*Se sono colpevole, guai a me! Se giusto, non oso sollevare la testa, sazio d'ignominia, come sono, ed ebbro di miseria (Gb 10, 15). Per chi i guai? Per chi i lamenti? Per chi i litigi? Per chi i gemiti? A chi le percosse per futili motivi? A chi gli occhi rossi? (Pr 23, 29). Infatti, se vengono a cadere, l'uno rialza l'altro. Guai invece a chi è solo: se cade, non ha nessuno che lo rialzi (Qo 4, 10). Inoltre avrà passato tutti i suoi giorni nell'oscurità e nel pianto fra molti guai, malanni e crucci (Qo 5, 16). Guai a te, o paese, che per re hai un ragazzo e i cui prìncipi banchettano fin dal mattino! (Qo 10, 16). Guai ai cuori pavidi e alle mani indolenti e al peccatore che cammina su due strade! (Sir 2, 12). Guai al cuore indolente perché non ha fede; per questo non sarà protetto (Sir 2, 13). Guai a voi che avete perduto la pazienza; che farete quando il Signore verrà a visitarvi? (Sir 2, 14).*

*Guai a voi, uomini empi, che avete abbandonato la legge di Dio altissimo! (Sir 41, 8). Guai, gente peccatrice, popolo carico di iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo di Israele, si sono voltati indietro (Is 1, 4). Guai all'empio! Lo colpirà la sventura, secondo i misfatti delle sue mani avrà la mercede (Is 3, 11). Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nel paese (Is 5, 8). Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera accesi in volto dal vino (Is 5, 11). Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da buoi e il peccato con funi da carro (Is 5, 18). Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l'amaro in dolce e il dolce in amaro (Is 5, 20).*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti (Is 5, 21). Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti (Is 5, 22). Guai a coloro che fanno decreti iniqui e scrivono in fretta sentenze oppressive (Is 10, 1). Dagli angoli estremi della terra abbiamo udito il canto: Gloria al giusto". Ma io dico: "Guai a me! Guai a me! Ohimè!". I perfidi agiscono perfidamente, i perfidi operano con perfidia (Is 24, 16). Guai alla corona superba degli ubriachi di Efraim, al fiore caduco, suo splendido ornamento, che domina la fertile valle, o storditi dal vino! (Is 28, 1). Guai ad Arièl, ad Arièl, città dove pose il campo Davide! Aggiungete anno ad anno, si avvicendino i cicli festivi (Is 29, 1). Guai a quanti vogliono sottrarsi alla vista del Signore per dissimulare i loro piani, a coloro che agiscono nelle tenebre, dicendo: "Chi ci vede? Chi ci conosce?" (Is 29, 15).*

*Guai a voi, figli ribelli -oracolo del Signore - che fate progetti da me non suggeriti, vi legate con alleanze che io non ho ispirate così da aggiungere peccato a peccato (Is 30, 1). Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore (Is 31, 1). Guai a te, che devasti e non sei stato devastato, che saccheggi e non sei stato saccheggiato: sarai devastato, quando avrai finito di devastare, ti saccheggeranno, quando avrai finito di saccheggiare (Is 33, 1). Ecco, egli sale come nubi e come un turbine sono i suoi carri, i suoi cavalli sono più veloci delle aquile. Guai a noi che siamo perduti! (Ger 4, 13). Sento un grido come di donna nei dolori, un urlo come di donna al primo parto, è il grido della figlia di Sion, che spasima e tende le mani: "Guai a me! Sono affranta, affranta per tutti gli uccisi" (Ger 4, 31).*

*Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). i tuoi adultèri e i tuoi richiami d'amore, l'ignominia della tua prostituzione! Sulle colline e per i piani ho visto i tuoi orrori. Guai a te, Gerusalemme, perché non ti purifichi! Per quanto tempo ancora? (Ger 13, 27). Guai a chi costruisce la casa senza giustizia e il piano di sopra senza equità, che fa lavorare il suo prossimo per nulla, senza dargli la paga (Ger 22, 13). "Guai ai pastori che fanno perire e disperdono il gregge del mio pascolo". Oracolo del Signore (Ger 23, 1). Tu hai detto: Guai a me poiché il Signore aggiunge tristezza al mio dolore. Io sono stanco dei miei gemiti e non trovo pace (Ger 45, 3). Su Moab. Così dice il Signore degli eserciti, Dio di Israele: "Guai a Nebo poiché è devastata, piena di vergogna e catturata è Kiriataim; sente vergogna, è abbattuta la roccaforte (Ger 48, 1).*

*Guai a te, Moab, sei perduto, popolo di Camos, poiché i tuoi figli sono condotti schiavi, le tue figlie portate in esilio (Ger 48, 46). Uccidete tutti i suoi tori, scendano al macello. Guai a loro, perché è giunto il loro giorno, il tempo del loro castigo! (Ger 50, 27). E' caduta la corona dalla nostra testa; guai a noi, perché abbiamo peccato! (Lam 5, 16). Io guardai ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto all'interno e all'esterno e vi erano scritti lamenti, pianti e guai (Ez 2, 9). Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni (Ez 13, 3). Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri magici a ogni polso e preparano veli per le teste di ogni grandezza per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? (Ez 13, 18). Ora, dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! Oracolo del Signore Dio (Ez 16, 23).*

*Poiché dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria, alla pentola arrugginita, da cui non si stacca la ruggine! Vuotala pezzo per pezzo, senza fare le parti (Ez 24, 6). Perciò dice il Signore Dio: Guai alla città sanguinaria! Anch'io farò grande il rogo (Ez 24, 9). "Figlio dell'uomo, profetizza contro i pastori d'Israele, predici e riferisci ai pastori: Dice il Signore Dio: Guai ai pastori d'Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? (Ez 34, 2). Guai a costoro, ormai lontani da me! Distruzione per loro, perché hanno agito male contro di me! Li volevo salvare, ma essi hanno proferito menzogne contro di me (Os 7, 13). Anche se allevano figli, io li eliminerò dagli uomini; guai a loro, se io li abbandono (Os 9, 12). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18).*

*Guai agli spensierati di Sion e a quelli che si considerano sicuri sulla montagna di Samaria! Questi notabili della prima tra le nazioni, ai quali si recano gli Israeliti! (Am 6, 1). Guai a coloro che meditano l'iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell'alba lo compiono, perché in mano loro è il potere (Mi 2, 1). Guai alla città sanguinaria, piena di menzogne, colma di rapine, che non cessa di depredare! (Na 3, 1). Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, - e fino a quando? - e si carica di pegni! (Ab 2, 6). Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura (Ab 2, 9). Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità (Ab 2, 12).*

*Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità (Ab 2, 15). Guai a chi dice al legno: "Svegliati", e alla pietra muta: "Alzati". Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale (Ab 2, 19). Guai agli abitanti della costa del mare, alla gente dei Cretei! La parola del Signore è contro di te, Canaan, paese dei Filistei: "Io ti distruggerò privandoti di ogni abitante (Sof 2, 5). Guai alla città ribelle e contaminata, alla città prepotente! (Sof 3, 1). Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato" (Zc 11, 17). "Guai a te, Corazin! Guai a te, Betsàida. Perché, se a Tiro e a Sidone fossero stati compiuti i miracoli che sono stati fatti in mezzo a voi, già da tempo avrebbero fatto penitenza, ravvolte nel cilicio e nella cenere (Mt 11, 21).*

*Guai al mondo per gli scandali! E' inevitabile che avvengano scandali, ma Guai all'uomo per colpa del quale avviene lo scandalo! (Mt 18, 7). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; perché così voi non vi entrate, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrarci (Mt 23, 13). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo proselito e, ottenutolo, lo rendete figlio della Geenna il doppio di voi (Mt 23, 15). Guai a voi, guide cieche, che dite: Se si giura per il tempio non vale, ma se si giura per l'oro del tempio si è obbligati (Mt 23, 16). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima della menta, dell'anéto e del cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste cose bisognava praticare, senza omettere quelle (Mt 23, 23).*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l'esterno del bicchiere e del piatto mentre all'interno sono pieni di rapina e d'intemperanza (Mt 23, 25). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume (Mt 23, 27). Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che innalzate i sepolcri ai profeti e adornate le tombe dei giusti (Mt 23, 29). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni (Mt 24, 19). Il Figlio dell'uomo se ne va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mt 26, 24). Guai alle donne incinte e a quelle che allatteranno in quei giorni! (Mc 13, 17). Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo è tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!" (Mc 14, 21).*

*Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione (Lc 6, 24). Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete (Lc 6, 25). Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6, 26). Guai a te, Corazin, Guai a te, Betsàida! Perché se in Tiro e Sidone fossero stati compiuti i miracoli compiuti tra voi, già da tempo si sarebbero convertiti vestendo il sacco e coprendosi di cenere (Lc 10, 13). Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima della menta, della ruta e di ogni erbaggio, e poi trasgredite la giustizia e l'amore di Dio. Queste cose bisognava curare senza trascurare le altre (Lc 11, 42). Guai a voi, farisei, che avete cari i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze (Lc 11, 43).*

*Guai a voi perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo" (Lc 11, 44). Egli rispose: "Guai anche a voi, dottori della legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! (Lc 11, 46). Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi (Lc 11, 47). Guai a voi, dottori della legge, che avete tolto la chiave della scienza. Voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare l'avete impedito" (Lc 11, 52). Disse ancora ai suoi discepoli: "E' inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui per cui avvengono (Lc 17, 1). Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo (Lc 21, 23). Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!" (Lc 22, 22).*

*Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è per me un dovere: guai a me se non predicassi il vangelo! (1Cor 9, 16). Guai a loro! Perché si sono incamminati per la strada di Caino e, per sete di lucro, si sono impegolati nei traviamenti di Balaàm e sono periti nella ribellione di Kore (Gd 1, 11). Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: "Guai, Guai, Guai agli abitanti della terra al suono degli ultimi squilli di tromba che i tre angeli stanno per suonare!" (Ap 8, 13). Il primo "guai" è passato. Rimangono ancora due "guai" dopo queste cose (Ap 9, 12). Così passò il secondo "guai"; ed ecco viene subito il terzo "guai" (Ap 11, 14). Esultate, dunque, o cieli, e voi che abitate in essi. Ma guai a voi, terra e mare, perché il diavolo è precipitato sopra di voi pieno di grande furore, sapendo che gli resta poco tempo" (Ap 12, 12). Tenendosi a distanza per paura dei suoi tormenti e diranno: "Guai, Guai, immensa città, Babilonia, possente città; in un'ora sola è giunta la tua condanna!" (Ap 18, 10). "Guai, Guai, immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! (Ap 18, 16). Gettandosi sul capo la polvere gridano, piangono e gemono: "Guai, Guai, immensa città, del cui lusso arricchirono quanti avevano navi sul mare! In un'ora sola fu ridotta a un deserto! (Ap 18, 19).*

Oggi Giona non è morto. È come se fosse vivente in ogni uomo. Oggi l’uomo piange per falsi diritti, falsi dolori, falsi dispiaceri, falso sdegno, falsa pietà. Non piange invece per essersi dimenticato del suo Dio e per avere rinnegato la sua Parola. Non piange in vista del dolore, del pianto, del dispiacere eterno che lo attende nell’inferno, dopo la sua morte. Piange ed ha pietà di un animale, non piange e non ha pietà di un uomo. Scrive una legge di vita per un filo d’erba, scrive una legge di morte per i suoi fratelli.

Questo succede quando l’uomo si scardina, rompe, lacera la relazione con il suo Dio, il solo Dio vivo e vero, la sola fonte della sua verità, sapienza, luce, intelligenza, saggezza eterna. Giona si è scardinato dai pensieri di Dio e tutta la sua vita è una decisione inutile, una preghiera priva di vera finalità, un pianto e un dispiacere, una pietà sottratti alla verità e dati alla falsità, tolti al vero bene consegnati al bene non vero. Non c’è per lui alcuna possibilità che rientri nella verità dei suoi sentimenti.

Infatti il Libro di Giona finisce in una maniera triste. Termina con Dio che giustifica la sua grande misericordia e con il profeta che difende la sua meschina visione degli uomini e delle cose. Sì! La visione di Giona è altamente meschina, miope, addirittura disumana. Di certo non si può chiamare visione umana la non pietà verso i propri fratelli. Né si può dichiarare divina la manifestazione del suo sdegno sul comportamento del Signore. Il suo pensiero è agli antipodi di quello di Dio.

Ma oggi la storia dell’uomo è andata ben oltre. Mentre nel Libro di Giona c’è il Signore che con puntualità interviene per portare il suo profeta sulla giusta via, nel mondo attuale è come se si stesse lavorando per giustificare la falsità delle leggi di morte scritte contro lo stesso uomo. Manca oggi alla nostra società quel *“Dio”* che prontamente interviene e manifesta con chiarezza infallibile ogni errore del pensiero dell’uomo. Questo *“Dio”* oggi dovrebbe essere la Chiesa di Cristo Gesù.

Questa assenza è gravissima. Senza una costante illuminazione perché “il profeta” di Dio che è il cristiano venga riportato nella verità dei pensieri del suo Signore, nessuno andrà a predicare a Ninive, la grande città. La grande città è priva della Parola e la perdizione sarà certa. Dove non risuona la Parola, sempre c’è perdizione. Dove il Vangelo viene nascosto, lì sempre muore la vera umanità. Sorge l’umanità disumana *“mangiatrice e cannibale”* dei suoi stessi figli e figlie.

La Chiesa in ogni suo ministro e amministratore dei misteri della grazia e della verità, apostoli e cooperatori dell’ordine episcopale, necessariamente devono continuare la missione di Cristo Gesù. Necessariamente devono agire come ha agito Cristo. Lui con puntuale chiarezza sempre è intervenuto per dire ad ogni uomo che gli stava dinanzi qual era il vero pianto e quale la vera gioia, quale era il falso pianto e quale la falsa gioia. Le beatitudini secondo il Vangelo di Luca annunziano questa altissima verità.

*Ed egli, alzàti gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell’uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti (Lc 6,20-26).*

Apostoli e loro cooperatori nell’ordine episcopale hanno la missione di Cristo. Devono pensare come Cristo. Agire come Cristo. Relazionarsi con ogni uomo come Cristo. Gridare la verità come Cristo. Denunciare ogni falsa gioia e ogni falso lamento o pianto. Se loro non continuano la missione di Cristo, è la fine dell’umanità, perché l’uomo è salvato solo dalla verità trasformata in sua vita dalla grazia. Pensare ad una grazia senza verità è come se si pensasse di nutrire i cadaveri in un cimitero.

Il Padre costringe Giona alla predicazione. Una intera città viene salvata. Apostoli e loro collaboratori ricevono la missione di Cristo Gesù, predicano il Vangelo, *“costringono”* ogni discepolo di Gesù ad annunziare il Vangelo. La città degli uomini potrà essere salvata. Ci si occupa e preoccupa invece di altre cose? La grande civiltà sarà distrutta, annientata, non per intervento diretto del Signore, ma dai suoi propri peccati. Sempre il peccato è elemento che distrugge e cancella ogni traccia dell’uomo sulla nostra terra.

Tutto il futuro dell’umanità è nelle mani di coloro che Cristo Gesù ha mandato nel mondo allo stesso modo che lui stesso era stato mandato dal Padre. Il Padre manda Giona. Cristo manda i Giona del suo tempo. Gli inviati da Cristo Gesù mandano i Giona di ogni tempo. Il Libro di Giona ci rivela infatti che la relazione non è tra Ninive e Dio, ma tra Giona e Dio. È Giona che deve predicare in Ninive, non il Signore. È l’apostolo e il suo cooperatore che devono predicare nelle grandi città di ogni tempo, non Cristo.

Forse ancora a noi manca questa verità. Forse neanche percepiamo il concetto che è contenuto in essa. Il Libro di Giona diviene così il Libro che canta la verità della mediazione. Quella degli apostoli e dei loro cooperatori è mediazione universale, verso ogni uomo. Quando comprenderemo cosa è la vera mediazione, allora capiremo anche qual è il ruolo dei mediatori in ordine alla salvezza della grande città di ogni tempo e ogni luogo. Chi può aiutarci nella comprensione di questa verità è lo Spirito Santo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, tu vuoi e per questo chiedi che ogni discepolo di Gesù, secondo il suo ministero, carisma, vocazione, sia vero annunziatore della Parola di tuo Figlio, scrivendola prima nel suo cuore e poi nel cuore di ogni uomo. Aiuta quanti sono ministri della Parola, perché svolgano con saggezza di Spirito Santo la loro missione. Dall’annunzio della Parola è la conversione dei cuori e la salvezza della nostra grande città. Senza l’annunzio, non c’è salvezza, non c’è vita.

Angeli e Santi, non permettete che i discepoli di Gesù siano persone senza bocca. Quando si è senza bocca per la Parola è segno che si è senza cuore. Precipitiamo all’istante nella falsa pietà, falsi dispiaceri, falsi lamenti, falsi guai.

**LA MORALE NEL LIBRO DI MICHEA**

**LA CONDIZIONE MISEREVOLE DEL POPOLO DEL SIGNORE**

Per comprendere le cause che hanno generato la condizione miserevole del popolo dl Signore al tempo del profeta Michea è bene leggere quanto rivela lo Spirito Santo nel Libro dei Proverbi. Questa rivelazione è verità immortale:

*Chi disprezza i rimproveri con ostinazione sarà rovinato all’improvviso, senza rimedio.* ***Quando dominano i giusti, il popolo gioisce, quando governano i malvagi, il popolo geme.*** *Chi ama la sapienza allieta il padre, ma chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio.* ***Il re con la giustizia rende prospero il paese, quello che aggrava le imposte lo rovina.*** *L’uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete davanti ai piedi. Con la sua trasgressione l’iniquo si prepara un trabocchetto, mentre il giusto giubila e si rallegra.* ***Il giusto riconosce il diritto dei miseri, il malvagio invece non intende ragione. Gli uomini senza scrupoli sovvertono una città, mentre i saggi placano la collera.*** *Se un saggio entra in causa con uno stolto, si agiti o rida, non troverà riposo. Gli uomini sanguinari odiano l’onesto, mentre i giusti hanno cura di lui. Lo stolto dà sfogo a tutto il suo malanimo, il saggio alla fine lo sa calmare.*

***Se un principe dà ascolto alle menzogne, tutti i suoi ministri sono malvagi.*** *Il povero e l’oppressore s’incontrano in questo: è il Signore che illumina gli occhi di tutti e due.* ***Se un re giudica i poveri con equità, il suo trono è saldo per sempre. La verga e la correzione danno sapienza, ma il giovane lasciato a se stesso disonora sua madre. Quando dominano i malvagi, dominano anche i delitti, ma i giusti ne vedranno la rovina.*** *Correggi tuo figlio e ti darà riposo e ti procurerà consolazioni.*

***Quando non c’è visione profetica, il popolo è sfrenato; beato invece chi osserva la legge.*** *Lo schiavo non si corregge a parole: comprende, infatti, ma non obbedisce. Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C’è più da sperare da uno stolto che da lui. Chi accarezza lo schiavo fin dall’infanzia, alla fine se lo vedrà contro. Un uomo collerico suscita litigi e l’iracondo commette molte colpe. L’orgoglio dell’uomo ne provoca l’umiliazione, l’umile di cuore ottiene onori. Chi spartisce con un ladro odia se stesso: egli sente la maledizione, ma non rivela nulla.* ***Chi teme gli uomini si mette in una trappola, ma chi confida nel Signore è al sicuro.*** *Molti ricercano il favore di chi comanda, ma è il Signore che giudica ognuno. L’iniquo è un orrore per i giusti e gli uomini retti sono un orrore per i malvagi (Pr 29,1.27).*

Questa rivelazione dello Spirito Santo la possiamo tradurre in una immagine:

“La Parola del Signore è l’ovile della giustizia, delle verità, del diritto. Chi sta in questo ovile, sta nella giustizia, nella verità, nel diritto. La Parola è il suo Pastore che non permetterà che ingiustizia, falsità, iniquità si impossessino del cuore e lo conducono nel male, in ogni male”.

Perché il popolo del Signore al tempo di Michea vive in una universale corruzione? Perché è uscito dal recinto dell’ovile costruito e protetto dalla Parola di Dio ed è entrato nel recinto costruito e protetto da Satana o dal principe del mondo.

Perché questo travaso dall’ovile della Parola nell’ovile del principe del mondo si è compiuto? Perché i custodi della Parola, i sacerdoti e i re, si sono anche loro trapiantati nell’ovile del principe del mondo. Il popolo del Signore è là dove sono i suoi sacerdoti e i suoi re. Se sacerdoti e re sono nell’ovile della Parola, il popolo è nell’ovile della Parola. Se sacerdoti e re sono nell’ovile del principe del mondo, anche il popolo si travaserà tutto dall’ovile della Parola nell’ovile del principe del mondo. Ecco i frutti di questo travaso compiutosi al tempo di Michea:

*Parola del Signore, rivolta a Michea di Morèset, al tempo di Iotam, di Acaz e di Ezechia, re di Giuda. Visione che egli ebbe riguardo a Samaria e a Gerusalemme. Udite, popoli tutti! Fa’ attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio.*

*Poiché ecco, il Signore esce dalla sua dimora e scende e cammina sulle alture della terra; si sciolgono i monti sotto di lui e le valli si squarciano come cera davanti al fuoco, come acque versate su un pendio. Tutto ciò per l’infedeltà di Giacobbe e per i peccati della casa d’Israele. Qual è l’infedeltà di Giacobbe? Non è forse Samaria? Quali sono le alture di Giuda? Non è forse Gerusalemme?*

*Ridurrò Samaria a un mucchio di rovine in un campo, a un luogo per piantarvi la vigna. Rotolerò le sue pietre nella valle, scoprirò le sue fondamenta. Tutte le sue statue saranno frantumate, tutti i suoi guadagni andranno bruciati, di tutti i suoi idoli farò scempio, perché li ha messi insieme a prezzo di prostituzione e in prezzo di prostituzione torneranno. Perciò farò lamenti e griderò, me ne andrò scalzo e nudo, manderò ululati come gli sciacalli, urli lamentosi come gli struzzi, perché la sua piaga è incurabile ed è giunta fino a Giuda, si estende fino alle soglie del mio popolo, fino a Gerusalemme.*

*Non l’annunciate in Gat, non piangete, a Bet-Leafrà rotolatevi nella polvere. Emigra, popolazione di Safir, nuda e vergognosa; non è uscita la popolazione di Saanan. Bet-Esel è in lutto; ha tolto a voi la sua difesa. Si attendeva il benessere la popolazione di Marot, invece è scesa la sciagura da parte del Signore fino alle porte di Gerusalemme. Attacca i destrieri al carro, o abitante di Lachis! Essa fu l’inizio del peccato per la figlia di Sion, poiché in te sono state trovate le infedeltà d’Israele.*

*Perciò tu darai un regalo d’addio a Morèset-Gat, le case di Aczib saranno una delusione per i re d’Israele. Ti farò ancora giungere un conquistatore, o abitante di Maresà. Fino ad Adullàm arriverà la gloria d’Israele. Tagliati i capelli, ràsati la testa per via dei tuoi figli, tue delizie; allarga la tua calvizie come un avvoltoio, perché vanno in esilio lontano da te (Mi 1,1-16).*

*Guai a coloro che meditano l’iniquità e tramano il male sui loro giacigli; alla luce dell’alba lo compiono, perché in mano loro è il potere. Sono avidi di campi e li usurpano, di case e se le prendono. Così opprimono l’uomo e la sua casa, il proprietario e la sua eredità.*

*Perciò così dice il Signore: «Ecco, io medito contro questa genìa una sciagura da cui non potranno sottrarre il collo e non andranno più a testa alta, perché sarà un tempo di calamità. In quel tempo si intonerà su di voi una canzone, si leverà un lamento e si dirà: “Siamo del tutto rovinati; ad altri egli passa l’eredità del mio popolo, non si avvicinerà più a me, per restituirmi i campi che sta spartendo!”.*

*Perciò non ci sarà nessuno che tiri a sorte per te, quando si farà la distribuzione durante l’assemblea del Signore». «Non profetizzate!», dicono i profeti. «Non profetizzate riguardo a queste cose, cioè che non ci raggiungerà l’obbrobrio». È forse già cosa detta, o casa di Giacobbe? È forse stanca la pazienza del Signore o questo è il suo modo di agire? Non sono forse benefiche le sue parole per chi cammina con rettitudine?*

*Ma voi contro il mio popolo insorgete come nemici: strappate il mantello e la dignità a chi passa tranquillo, senza intenzioni bellicose. Cacciate le donne del mio popolo fuori dalle loro piacevoli case, e togliete ai loro bambini il mio onore per sempre. «Su, andatevene, perché questo non è più luogo di riposo».*

*A causa della sua impurità provoca distruzione e rovina totale. Se uno che insegue il vento e spaccia menzogne dicesse: «Ti profetizzo riguardo al vino e a bevanda inebriante», questo sarebbe un profeta per questo popolo. Certo ti radunerò tutto, o Giacobbe; certo ti raccoglierò, resto d’Israele. Li metterò insieme come pecore in un recinto sicuro, come una mandria in mezzo al pascolo, dove muggisca lontano dagli uomini. Chi ha aperto la breccia li precederà; forzeranno e varcheranno la porta e usciranno per essa. Marcerà il loro re innanzi a loro e il Signore sarà alla loro testa (Mi 2,1-13).*

*Io dissi: «Ascoltate, capi di Giacobbe, voi governanti della casa d’Israele: Non spetta forse a voi conoscere la giustizia?».*

*Nemici del bene e amanti del male, voi togliete loro la pelle di dosso e la carne dalle ossa. Divorano la carne del mio popolo e gli strappano la pelle di dosso, ne rompono le ossa e lo fanno a pezzi, come carne in una pentola, come lesso in un calderone. Allora grideranno al Signore, ma egli non risponderà; nasconderà loro la faccia, in quel tempo, perché hanno compiuto azioni malvagie.*

*Così dice il Signore contro i profeti che fanno traviare il mio popolo, che annunciano la pace se hanno qualcosa tra i denti da mordere, ma a chi non mette loro niente in bocca dichiarano la guerra. Quindi, per voi sarà notte invece di visioni, tenebre per voi invece di responsi. Il sole tramonterà su questi profeti e oscuro si farà il giorno su di loro.*

*I veggenti saranno ricoperti di vergogna e gli indovini arrossiranno; si copriranno tutti il labbro, perché non hanno risposta da Dio. Mentre io sono pieno di forza, dello spirito del Signore, di giustizia e di coraggio, per annunciare a Giacobbe le sue colpe, a Israele il suo peccato. Udite questo, dunque, capi della casa di Giacobbe, governanti della casa d’Israele, che aborrite la giustizia e storcete quanto è retto, che costruite Sion sul sangue e Gerusalemme con il sopruso; i suoi capi giudicano in vista dei regali, i suoi sacerdoti insegnano per lucro, i suoi profeti danno oracoli per denaro.*

*Osano appoggiarsi al Signore dicendo: «Non è forse il Signore in mezzo a noi? Non ci coglierà alcun male». Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un’altura boscosa (Mi 3,1-12).*

Chi vuole che il popolo di Dio, per noi oggi il corpo di Cristo nei suoi membri, rimanga nell’ovile della Parola, mai deve lui travasarsi dall’ovile della Parola, dall’ovile del Vangelo, dall’ovile della Divina Rivelazione, dall’ovile dalla purissima verità dello Spirito Santo nell’ovile della falsità, dell’iniquità, dell’ingiustizia, delle tenebre, della menzogna, dell’inganno del principe del mondo.

Se un papa, un vescovo, un presbitero, un diacono, un cresimato, un battezzato, un profeta, un maestro, un dottore, un missionario, un professore, un formatore, un giudice, un responsabile a qualsiasi titolo di un dicastero nella Chiesa, dall’ovile della Parola, del Vangelo, della Divina Rivelazione, della purissima verità dello Spirito Santo, si travasa e si colloca nell’ovile di Satana, ogni membro del popolo di Dio che è sotto la sua responsabilità o la sua influenza, infallibilmente si travaserà e si collocherà anche lui nell’ovile del principe del mondo.

Ognuno pertanto – nessuno escluso – dovrà prestare somma attenzione perché rimanga lui nell’ovile di Cristo Gesù. Dall’ovile di Cristo Gesù si potranno chiamare quanti sono nell’ovile di Satana perché passino nell’ovile di Cristo Signore. Dall’ovile di Satana si attira all’ovile di Satana, mai però si potrà mandare nell’ovile di Gesù Signore. Questo spiega perché quanti sono sotto l’influenza degli abitanti dell’ovile di Satana mai vengono illuminati con la luce della Parola e mai corretti perché non camminino nella menzogna, ma nella verità.

Chi vuole che per lui la malvagità, l’iniquità, l’ingiustizia, la falsità, la menzogna, l’errore non si diffonda nei cuori, deve essere lui sempre un faro di bontà, di equità, di giustizia, di verità, di santità, di obbedienza, di ascolto, di perfetta esemplarità evangelica. Ogni uomo genera e produce secondo la sua natura. Natura di luce produrrà frutti di luce. Natura di tenebra produrrà frutti di tenebra. Natura evangelica produrrà frutti evangelici. Natura antievangelica produrrà frutti antievangelici. Natura di morte, frutti di morte. Natura malvagia, frutti malvagi.

**COME RUGIADA MANDATA DAL SIGNORE**

Ecco la bellezza e la santità del popolo del Signore. La sua vocazione e missione è semplicemente divina. Il resto di Giacobbe è Cristo Gesù e sono i suoi discepoli. È quel piccolo gregge del quale parla Gesù nel Vangelo secondo Luca:

*Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov’è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.*

*Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell’alba, li troverà così, beati loro! Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell’ora che non immaginate, viene il Figlio dell’uomo» (Lc 12,32-40).*

Quanto lo Spirito Santo rivela del piccolo resto di Giacobbe è vocazione e missione di Gesù e dei suoi discepoli:

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo.*

Il resto di Giacobbe è il nuovo popolo del Signore. Questo popolo è senza popolo, senza nazione, senza città, senza nulla che appartiene alla terra. Questo popolo vive in mezzo ai popoli.

Qual è la grande missione del popolo del Signore? Essere come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba.

È grande la missione del popolo di Dio in mezzo ai popoli. Lui deve portare la vita ad ogni vita senza vita.

Senz’acqua non c’è vita. Tutto si inaridisce. Il popolo del Signore è in mezzo ai popoli: vita di verità, amore, giustizia, santità, compassione, pietà misericordia, redenzione, salvezza, giustificazione. Se esso non è rugiada e non è pioggia di vita eterna, tutti i popoli saranno divorati dall’arsura del peccato e del vizio. Saranno tutti erba secca.

Cosa ancora deve mostrare il nuovo popolo di Dio a tutti i popoli? Che esso nulla si attende dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo. La vita del nuovo popolo di Dio è Dio, in Cristo, per lo Spirito Santo. Dio sarà la sua vita ed esso sarà vita per tutti i popoli e le nazioni. Se il popolo del Signore non attinge vita in Dio, mai potrà dare vita. Non solo. Scivola esso stesso in un processo di morte e non dona neanche un piccolissimo soffio o alito di vita né alla Chiesa e né ai popoli della terra. Esso muore e i popoli muoiono, ma la responsabilità è tutta del nuovo popolo. Non ha obbedito alla sua missione. Ha abbandonato il suo Dio, fonte della vita. Rugiada e pioggia sono vera sorgente di vita per terra, erba, arbusti, alberi, animali, lo stesso uomo. Senz’acqua non c’è alcuna vita.

Non è una missione umana quella che il Signore affida al suo nuovo popolo. Esso dovrà essere per tutti i popoli rugiada e pioggia. Questa missione non si svolge a tempo e neanche secondo la volontà dell’uomo. Il nuovo popolo del Signore deve essere sempre dal suo Dio. Se è del suo Dio, Dio se ne potrà servire come pioggia di grazia, verità, giustizia, santità, misericordia per dare vita ad ogni altro popolo. Non vi è sulla terra missione più necessaria, vitale, come quella del nuovo popolo del Signore. Per esso è la vita è sulla terra. Altrimenti è la morte. Ecco ancora cosa rivela lo Spirito Santo:

*Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c’è scampo.*

Altra missione del popolo del Signore, anch’essa portatrice non di morte, ma di vita in mezzo alle nazioni. Esso dovrà dominare sul male sempre. Il resto di Giacobbe, cioè il nuovo popolo del Signore, non combatte contro gli uomini, ma contro le potenze del male. Esso le sconfigge tutte. Il nuovo popolo del Signore vive in mezzo alle nazioni per insegnare ad ogni uomo che il male può essere vinto. Esso lo vince e tutti possono vincerlo.

A nulla serve il nuovo popolo di Dio nelle nazioni, in mezzo agli altri popoli, se non è rugiada, non è pioggia, non è vittoria sul peccato e sul vizio.

San Paolo vede ogni discepolo di Gesù come un vero soldato, un vero uomo forte che scende in campo per vincere e vi scende bene equipaggiato.

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti.*

*Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).*

Gesù manifesterà la stessa verità con una espressione semplice, fatta di pochissime parole: *“Sono nel mondo, non sono del mondo”.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.*

*Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo. Consacrali nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch’essi consacrati nella verità (Gv 17,9-19).*

La rugiada e la pioggia date da Dio al mondo è Cristo Signore. In Cristo sono rugiada e pioggia tutti i suoi discepoli. Sono essi il dono di salvezza e di vita.

Questa verità è rivelata dallo Spirito Santo per tramite dell’Evangelista Giovanni. Sul mondo sempre devono piovere rugiada e pioggia di salvezza.

*Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1, 9). Egli era nel mondo, e il mondo fu fatto per mezzo di lui, eppure il mondo non lo riconobbe (Gv 1, 10). Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: "Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! (Gv 1, 29). Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna (Gv 3, 16). Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui (Gv 3, 17). E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie (Gv 3, 19).*

*E dicevano alla donna: "Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo" (Gv 4, 42). Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, cominciò a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" (Gv 6, 14). Il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo" (Gv 6, 33). Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo" (Gv 6, 51). Nessuno infatti agisce di nascosto, se vuole venire riconosciuto pubblicamente. Se fai tali cose, manifèstati al mondo!" (Gv 7, 4). Il mondo non può odiare voi, ma odia me, perché di lui io attesto che le sue opere sono cattive (Gv 7, 7).*

*Di nuovo Gesù parlò loro: "Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita" (Gv 8, 12). E diceva loro: "Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo (Gv 8, 23). Avrei molte cose da dire e da giudicare sul vostro conto; ma colui che mi ha mandato è veritiero, ed io dico al mondo le cose che ho udito da lui" (Gv 8, 26). Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo" (Gv 9, 5). Da che mondo è mondo, non s'è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato (Gv 9, 32). Gesù allora disse: "Io sono venuto in questo mondo per giudicare, perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono diventino ciechi" (Gv 9, 39). A colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio? (Gv 10, 36). Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo (Gv 11, 9). Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio che deve venire nel mondo" (Gv 11, 27).*

*I farisei allora dissero tra di loro: "Vedete che non concludete nulla? Ecco che il mondo gli è andato dietro!" (Gv 12, 19). Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna (Gv 12, 25). Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori (Gv 12, 31). Io come luce sono venuto nel mondo, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre (Gv 12, 46). Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo (Gv 12, 47). Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine (Gv 13, 1). Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti" (Gv 13, 10).*

 *lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete (Gv 14, 19). Gli disse Giuda, non l'Iscariota: "Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?" (Gv 14, 22). Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore (Gv 14, 27). Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me (Gv 14, 30). Ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui" (Gv 14, 31). Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me (Gv 15, 18). Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia (Gv 15, 19).*

*E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio (Gv 16, 8). Quanto al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato (Gv 16, 11). In verità, in verità vi dico: voi piangerete e vi rattristerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete afflitti, ma la vostra afflizione si cambierà in gioia (Gv 16, 20). La donna, quando partorisce, è afflitta, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più dell'afflizione per la gioia che è venuto al mondo un uomo (Gv 16, 21). Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre" (Gv 16, 28). Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!" (Gv 16, 33). E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse (Gv 17, 5).*

*Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola (Gv 17, 6). Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi (Gv 17, 9). Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi (Gv 17, 11). Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17, 13). Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo (Gv 17, 14). Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno (Gv 17, 15).*

*Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo (Gv 17, 16). Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo (Gv 17, 18). Perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato (Gv 17, 21). Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me (Gv 17, 23). Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo (Gv 17, 24). Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato (Gv 17, 25).*

*Gesù gli rispose: "Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto (Gv 18, 20). Rispose Gesù: "Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù" (Gv 18, 36). Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù, che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21, 25).*

Il cristiano è l’uomo che può abitare in ogni popolo, nazione, tribù, lingua. Può abitare perché lui non va per prendere, va solo per dare la vita. Come acqua, pioggia, rugiada possono abitare in ogni luogo della terra, così dicasi anche per il cristiano. Come si cerca l’acqua, si deve cercare il cristiano. Un popolo, una nazione, una tribù che toglie il cristiano dalla sua terra è in tutto simile ad un agricoltore che toglie l’acqua dal suo giardino.

Come il Signore irrigava il giardino dell’Eden con ben quattro grandi fiumi, così tutto il mondo dovrà essere irrigato dall’acqua di vita che è il cristiano. Il cristiano per il mondo deve essere il canale che porta l’acqua e il sangue che sgorga dal costato di Cristo in ogni parte della terra, in mezzo a tutti i popoli. Se però un cristiano non crede nella sua missione, alla fine tutto si trasforma in una ritualità o in una struttura che non danno alcuna vita.

Ecco il Testo Sacro contenente tutto il Capitolo V del Libro del Profeta Michea:

*E tu, Betlemme di Èfrata, così piccola per essere fra i villaggi di Giuda, da te uscirà per me colui che deve essere il dominatore in Israele; le sue origini sono dall’antichità, dai giorni più remoti. Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando partorirà colei che deve partorire; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli d’Israele. Egli si leverà e pascerà con la forza del Signore, con la maestà del nome del Signore, suo Dio. Abiteranno sicuri, perché egli allora sarà grande fino agli estremi confini della terra. Egli stesso sarà la pace! Se Assur entrerà nella nostra terra e metterà il piede nei nostri palazzi, noi schiereremo contro di lui sette pastori e otto capi di uomini, che governeranno la terra di Assur con la spada, la terra di Nimrod con il suo stesso pugnale. Egli ci libererà da Assur, se entrerà nella nostra terra e metterà piede entro i nostri confini.*

***Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo. Allora il resto di Giacobbe sarà in mezzo a numerose nazioni come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c’è scampo.***

*La tua mano si alzerà contro tutti i tuoi nemici, e tutti i tuoi avversari saranno sterminati. «In quel giorno – oracolo del Signore – distruggerò i tuoi cavalli in mezzo a te e manderò in rovina i tuoi carri; distruggerò le città della tua terra e demolirò tutte le tue fortezze. Ti strapperò di mano i sortilegi e non avrai più indovini. Distruggerò in mezzo a te i tuoi idoli e le tue stele, né più ti prostrerai davanti a un’opera delle tue mani. Estirperò da te i tuoi pali sacri, distruggerò le tue città. Con ira e furore, farò vendetta delle nazioni che non hanno voluto obbedire» (Mi 5,1-14).*

Ecco la nuova moralità che lo Spirito Santo rivela anche a noi discepoli di Gesù per bocca del profeta Michea. Noi siamo chiamati ad essere rugiada e acqua che vivifica tutta la terra. È la nostra vocazione e missione.

Come possiamo noi divenire e rimanere in eterno rugiada che vivifica e acqua che sanifica e fa fruttificare ogni albero della terra?

Possiamo divenire questa rugiada e questa acqua se diveniamo corpo santissimo di Cristo Gesù e saliamo con Lui sulla croce e con Lui anche moriamo ogni giorno al peccato e ad ogni vizio.

Acqua e rugiada non discendono più dal cielo. Gesù è disceso dal cielo. È Lui la rugiada e l’acqua che sanifica, santifica, vivifica, giustifica e che ci fa alberi di vita eterna, di luce, di verità, di giustizia perfetta.

Farà tutto questo se noi con Lui siamo crocifissi e rimaniamo crocifissi per tutti i giorni della nostra vita sulla terra. Ecco cosa rivela Giovanni: lui attesta che la profezia di Ezechiele si compie in Cristo:

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,31-37).*

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Ecco la nuova morale del discepolo di Gesù: è la stessa che viveva l’Apostolo Paolo e che rivela nella sua Lettera ai Galati:

*In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano. O stolti Gàlati, chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso! (Gal 2,9-3,1).*

Chi non diviene crocifisso con Cristo, mai potrà essere rugiada, pioggia, acqua che sanifica, purifica, santifica la terra e fa sì che ogni albero produca un frutto ogni mese e faccia diventare le sue foglie medicina di salvezza e di redenzione. Ecco la nuova morale del discepolo di Gesù: divenire fiume nel fiume di Cristo Crocifisso per portare vita su tutta la terra. Noi sappiamo che anche il Mar Morto da questo viene è risanato e vivificato e i pesci in esso sono abbondantissimi.

**IL SIGNORE GIUDICA IL SUO POPOLO**

Ecco una nuova morale, morale di vita e di salvezza, che il Signore insegna ad ogni figlio di Abramo e anche ad ogni figli di Adamo e a maggior ragione ad ogni discepolo di Cristo Gesù. Il Signore Dio vuole giudicare il suo popolo. Prima di giudicare il suo popolo, il Signore Dio intenta una causa verso se stesso.

Ecco la domanda che lui pone ai figli del suo popolo: c’è qualcosa di male che io ho fatto per voi? Vi ho offeso in qualche cosa? In qualche cosa non ho agito dalla mia altissima, divina, eterna santità? Manifestatemi il male compiuto verso di voi e io mi emenderò?

Ma l’uomo potrà mai accusare Dio di ingiustizia verso di Lui? Se lo accusa, lo accusa perché è iniquo e vive in un mondo di tenebre. Quanto oggi fa il Signore con il suo popolo, anche il profeta Samuele lo fece quando si ritirò da giudice, perché ormai il popolo era governato dal suo re:

*Allora Samuele disse a tutto Israele: «Ecco, ho ascoltato la vostra voce in tutto quello che mi avete detto e ho costituito su di voi un re. Ora, ecco che il re procede davanti a voi. Quanto a me, sono diventato vecchio e canuto e i miei figli eccoli tra voi. Io ho camminato dalla mia giovinezza fino ad oggi sotto i vostri occhi. Eccomi, pronunciatevi a mio riguardo alla presenza del Signore e del suo consacrato. A chi ho portato via il bue? A chi ho portato via l’asino? Chi ho trattato con prepotenza? A chi ho fatto offesa? Da chi ho accettato un regalo per chiudere gli occhi a suo riguardo? Sono qui a restituire!». Risposero: «Non ci hai trattato con prepotenza, né ci hai fatto offesa, né hai preso nulla da nessuno». Egli soggiunse loro: «È testimone il Signore contro di voi, ed è testimone oggi il suo consacrato, che non trovaste niente in mano mia». Risposero: «Sì, è testimone».*

*Allora Samuele disse al popolo: «È il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne, e che ha fatto salire i vostri padri dalla terra d’Egitto. Ora fatevi avanti, perché voglio giudicarvi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri. Quando Giacobbe andò in Egitto e i vostri padri gridarono al Signore, il Signore mandò loro Mosè e Aronne, che li fecero uscire dall’Egitto e li fecero risiedere in questo luogo. Ma essi dimenticarono il Signore, loro Dio, ed egli li consegnò in potere di Sìsara, capo dell’esercito di Asor, e in mano dei Filistei e in mano del re di Moab, che mossero loro guerra. Essi gridarono al Signore e dissero: “Abbiamo peccato, perché abbiamo abbandonato il Signore e abbiamo servito i Baal e le Astarti! Ma ora liberaci dalle mani dei nostri nemici e serviremo te”. Allora il Signore vi mandò Ierub Baal e Barak e Iefte e Samuele, e vi liberò dalle mani dei nemici che vi circondavano e siete vissuti tranquilli. Eppure, quando avete visto che Nacas, re degli Ammoniti, muoveva contro di voi, mi avete detto: “No, un re regni sopra di noi”. Invece il Signore, vostro Dio, è vostro re. Ora ecco il re che avete scelto e che avevate chiesto. Ecco che il Signore ha posto un re sopra di voi. Dunque, se temerete il Signore, se lo servirete e ascolterete la sua voce e non sarete ribelli alla parola del Signore, voi e il re che regna su di voi sarete con il Signore, vostro Dio. Se invece non ascolterete la voce del Signore e sarete ribelli alla sua parola, la mano del Signore peserà su di voi e sui vostri padri. Fatevi avanti ancora e osservate questa grande cosa che il Signore sta per compiere sotto i vostri occhi. Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il male che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi».*

*Samuele allora invocò il Signore, e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo ebbe grande timore del Signore e di Samuele. Tutto il popolo perciò disse a Samuele: «Prega il Signore, tuo Dio, per noi tuoi servi che non abbiamo a morire, poiché abbiamo aggiunto a tutti i nostri peccati il male di aver chiesto per noi un re». Samuele disse al popolo: «Non temete: voi avete fatto tutto questo male, ma almeno non allontanatevi dal Signore, anzi servite lui, il Signore, con tutto il cuore. Non allontanatevi dietro nullità che non possono giovare né salvare, perché appunto sono nullità. Certo, il Signore non abbandonerà il suo popolo, a causa del suo grande nome, perché il Signore ha deciso di fare di voi il suo popolo. Quanto a me, non sia mai che io pecchi contro il Signore, tralasciando di supplicare per voi e di indicarvi la via buona e retta. Solo temete il Signore e servitelo fedelmente con tutto il cuore: considerate infatti le grandi cose che ha operato tra voi. Se invece vorrete fare il male, voi e il vostro re perirete» (1Sam 12,1-25).*

Come ha fatto il Signore, come ha fatto Samuele, così deve fare anche il popolo del Signore: deve sempre chiedere che la sua vita venga giudicata e sia messo in luce se in essa vi sono state ombre di tenebre, di falsità, di menzogna, di ingiustizia, di iniquità, di omissione.

Il giudizio dovrà avvenire sulla Parola del Signore, sulla sua Divina Rivelazione, sul Vangelo, sulla verità dello Spirito santo, sull’osservanza dei Comandamenti, sulla Legge del Signore. Mai il giudizio dovrà venire sui pensieri o sui sentimenti del nostro cuore. Ecco cosa rivela per noi il Testo Sacro:

*Ascoltate dunque ciò che dice il Signore: «Su, illustra la tua causa ai monti e i colli ascoltino la tua voce!». Ascoltate, o monti, il processo del Signore, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in causa con il suo popolo, accusa Israele. «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi. Forse perché ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, ti ho riscattato dalla condizione servile e ho mandato davanti a te Mosè, Aronne e Maria? Popolo mio, ricorda le trame di Balak, re di Moab, e quello che gli rispose Balaam, figlio di Beor. Ricòrdati di quello che è avvenuto da Sittìm a Gàlgala, per riconoscere le vittorie del Signore».*

*«Con che cosa mi presenterò al Signore, mi prostrerò al Dio altissimo? Mi presenterò a lui con olocausti, con vitelli di un anno? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio a miriadi? Gli offrirò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il mio peccato?».*

***Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio.***

*La voce del Signore grida alla città e chi ha senno teme il suo nome: «Ascoltate, tribù e assemblea della città. Ci sono ancora nella casa dell’empio i tesori ingiustamente acquistati e una detestabile efa ridotta?*

*Potrò io giustificare le bilance truccate e il sacchetto di pesi falsi? I ricchi della città sono pieni di violenza e i suoi abitanti proferiscono menzogna; le loro parole sono un inganno! Allora anch’io ho cominciato a colpirti, a devastarti per i tuoi peccati. Mangerai, ma non ti sazierai, e la tua fame rimarrà in te; metterai da parte, ma nulla salverai; e se qualcosa salverai, io lo consegnerò alla spada.*

*Seminerai, ma non mieterai; frangerai le olive, ma non ti ungerai d’olio; produrrai mosto, ma non berrai il vino. Tu osservi gli statuti di Omri e tutte le pratiche della casa di Acab, e segui i loro progetti, perciò io farò di te una desolazione, i tuoi abitanti oggetto di scherno e subirai l’obbrobrio del mio popolo» (Mi 6,1-16).*

L’Apostolo Paolo negli Atti degli Apostoli è lui stesso che si esamina dinanzi a Dio e si proclama innocente per rapporto a tutti coloro che si dovessero perdere:

Nell’Apocalisse è lo Spirito Santo che esamina la condotta degli angeli delle sette Chiese che sono in Asia e chiede loro di conformare la propria vita alla missione e al ministero che essi svolgono:

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”».*

*Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20,17-38).*

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto. Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

È obbligo di ogni discepolo di Gesù crescere in sapienza non solo dinanzi a Dio, ma anche dinanzi ad ogni uomo, così come è suo obbligo essere giusto non solo dinanzi a Dio ma anche dinanzi ad ogni uomo.

Il discepolo di Gesù deve stare sempre nella verità e nella luce, nella carità e nella misericordia, nella giustizia e nella santità di Cristo, non solo dinanzi a Dio ma anche dinanzi ad ogni uomo.

È obbligo per il discepolo del Signore, essere discepolo non solo dinanzi al suo Signore, ma anche dinanzi ad ogni uomo. Ogni uomo è: ogni discepolo di Gesù, ogni non discepolo di Gesù, ogni credente, ogni non credente, ogni uomo giusto, ogni uomo non giusto. È ogni persona santa ma anche ogni persona non santa. È ogni persona adulta nella fede, ma è anche ogni persona ancora fragile, piccola, che ha appena iniziato i primi passi.

Ecco come l’Apostolo Paolo chiede a se stesso e ad ogni discepolo di osservare questa perfettissima regola di morale:

 *Riguardo alle carni sacrificate agli idoli, so che tutti ne abbiamo conoscenza. Ma la conoscenza riempie di orgoglio, mentre l’amore edifica. Se qualcuno crede di conoscere qualcosa, non ha ancora imparato come bisogna conoscere. Chi invece ama Dio, è da lui conosciuto. Riguardo dunque al mangiare le carni sacrificate agli idoli, noi sappiamo che non esiste al mondo alcun idolo e che non c’è alcun dio, se non uno solo. In realtà, anche se vi sono cosiddetti dèi sia nel cielo che sulla terra – e difatti ci sono molti dèi e molti signori –, per noi c’è un solo Dio, il Padre, dal quale tutto proviene e noi siamo per lui; e un solo Signore, Gesù Cristo, in virtù del quale esistono tutte le cose e noi esistiamo grazie a lui. Ma non tutti hanno la conoscenza; alcuni, fino ad ora abituati agli idoli, mangiano le carni come se fossero sacrificate agli idoli, e così la loro coscienza, debole com’è, resta contaminata. Non sarà certo un alimento ad avvicinarci a Dio: se non ne mangiamo, non veniamo a mancare di qualcosa; se ne mangiamo, non ne abbiamo un vantaggio. Badate però che questa vostra libertà non divenga occasione di caduta per i deboli. Se uno infatti vede te, che hai la conoscenza, stare a tavola in un tempio di idoli, la coscienza di quest’uomo debole non sarà forse spinta a mangiare le carni sacrificate agli idoli? Ed ecco, per la tua conoscenza, va in rovina il debole, un fratello per il quale Cristo è morto! Peccando così contro i fratelli e ferendo la loro coscienza debole, voi peccate contro Cristo. Per questo, se un cibo scandalizza il mio fratello, non mangerò mai più carne, per non dare scandalo al mio fratello (1Cor 8,1-13).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Dio si rivela giusto dinanzi al suo popolo e dinanzi al cielo e alla terra. Samuele si rivela giusto dinanzi a Dio e al suo popolo. L’Apostolo Paolo si rivela giusto dinanzi a Dio e dinanzi ad ogni altro uomo. Nessun uomo e neanche il cielo e la terra neanche gli angeli di Dio devono poter dire che un discepolo di Gesù non sia giusto ai loro occhi. La giustizia dovrà essere riconosciuta anche da ogni atono di povere della terra e da ogni frammento di luce dei cieli infiniti.

**NELL’UNIVERSALE IDOLATRIA E IMMORALITÀ LA PREGHIERA DI SPERANZA**

Lo abbiamo già manifestato. È cosa giusta che venga ribadito ancora una secondo volta. Quando sulla terra regna universale immoralità è perché regna universale idolatria. Quando regna universale idolatria è perché si è abbandonato la Parola del Signore. Quando si abbandona la Parola del Signore la responsabilità è: dei custodi della Parola, degli annunciatoti della Parola, dei maestri della Parola, dei professori e dei dottori della parola. A costoro la Parola è stata consegnata. Sono costoro che dovranno custodirla integra, integra annunciarla, integra insegnarla.

Nella Chiesa di Dio i responsabili della Parola sono gli Apostoli e i Vescovi, loro successori. Nella comunione gerarchica, seguono i presbiteri, i diaconi, i profeti, i maestri, i dottori, gli evangelizzatori, i catechisti, ogni cresimato e ogni battezzato. La responsabilità è personale. Questo significa che se uno viene meno, l’altro è obbligato a rimanere fedele nella sua responsabilità. Nessuno è scusato perché l’altro ha abbandonato la sua responsabilità. La responsabilità è dinanzi a Dio, dinanzi alla Chiesa di Dio, dinanzi al mondo. Per ogni anima che si è perde responsabile sono tutti coloro che non sono stati fedeli al mandato ricevuto. Ecco come l’Apostolo Paolo avverte questa sua responsabilità dinanzi alla Chiesa e al mondo:

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

Quando nel mondo o anche nella Chiesa si innalza anche un piccolo fumo di idolatria o di immoralità, di ingiustizia e di falsità, di menzogna e di inganno, ogni discepolo di Gesù è obbligato a chiedersi: sto facendo tutto ciò che è in me, con l’aiuto e il sostegno dello Spirito Santo, per illuminare la Chiesa e il mondo con la divina Parola? Se non sto facendo tutto ciò che il Signore mi ha chiesto, allora devo decuplicare o anche centuplicare il lavoro, perché nessuna colpa domani mi venga attribuita né da Dio, né dagli angeli, né dai salvati, né dai dannati, né dal cielo, né dalla terra, né dagli uomini e neanche dalle cose. Anche le foglie degli alberi devono attestare che ho fatto quanto mi è stato chiesto. La descrizione dell’immoralità rivelata dallo Spirito Santo per bocca del profeta Michea fa veramente spavento. Essa è veramente universale.

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine.*

*Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*

*Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?».*

*I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni. Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi.*

*Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore.*

*Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

In questa universale immoralità il profeta non chiude le porte alla speranza. Sa che il Signore può intervenire nella storia degli uomini con la sua divina onnipotenza e gettare in fondo al mare le colpe degli uomini. Quali vie il Signore prenderà a noi non è dato di conoscere. Noi una sola via dobbiamo conoscere: quella della responsabilità in ordine alla Parola che ci è stata data.

È questa la vera moralità del credente nel Dio vivo e vero: essere responsabile del mandato ricevuto in ordine alla Parola. Tre esempi sono sufficienti per entrare nella verità della nostra responsabilità. Ecco cosa dice il Signore dei sacerdoti nel Libro del Levitico, nel Libro del Profeta Osea, nel Libro del profeta Malachia. Ma anche cose dice ad ogni figlio di Israele nel Libro del Deuteronomio:

*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate. Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè» (Lev 10,8-11).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono. Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia. Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione (Os 4,1-11).*

*Ora a voi questo monito, o sacerdoti. Se non mi ascolterete e non vi darete premura di dare gloria al mio nome, dice il Signore degli eserciti, manderò su voi la maledizione e cambierò in maledizione le vostre benedizioni. Anzi le ho già cambiate, perché nessuno tra voi se ne dà premura.*

*Ecco, io spezzerò il vostro braccio e spanderò sulla vostra faccia escrementi, gli escrementi delle vittime immolate nelle vostre feste solenni, perché siate spazzati via insieme con essi. Così saprete che io ho diretto a voi questo monito, perché sussista la mia alleanza con Levi, dice il Signore degli eserciti. La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male. Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti. Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,1-9).*

*Ora, Israele, ascolta le leggi e le norme che io vi insegno, affinché le mettiate in pratica, perché viviate ed entriate in possesso della terra che il Signore, Dio dei vostri padri, sta per darvi. Non aggiungerete nulla a ciò che io vi comando e non ne toglierete nulla; ma osserverete i comandi del Signore, vostro Dio, che io vi prescrivo. I vostri occhi videro ciò che il Signore fece a Baal-Peor: come il Signore, tuo Dio, abbia sterminato in mezzo a te quanti avevano seguito Baal-Peor; ma voi che vi manteneste fedeli al Signore, vostro Dio, siete oggi tutti in vita. Vedete, io vi ho insegnato leggi e norme come il Signore, mio Dio, mi ha ordinato, perché le mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso. Le osserverete dunque, e le metterete in pratica, perché quella sarà la vostra saggezza e la vostra intelligenza agli occhi dei popoli, i quali, udendo parlare di tutte queste leggi, diranno: “Questa grande nazione è il solo popolo saggio e intelligente”. Infatti quale grande nazione ha gli dèi così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo? E quale grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi do? (Dt 4,1-8).*

*Questi sono i comandi, le leggi e le norme che il Signore, vostro Dio, ha ordinato di insegnarvi, perché li mettiate in pratica nella terra in cui state per entrare per prenderne possesso; perché tu tema il Signore, tuo Dio, osservando per tutti i giorni della tua vita, tu, il tuo figlio e il figlio del tuo figlio, tutte le sue leggi e tutti i suoi comandi che io ti do e così si prolunghino i tuoi giorni. Ascolta, o Israele, e bada di metterli in pratica, perché tu sia felice e diventiate molto numerosi nella terra dove scorrono latte e miele, come il Signore, Dio dei tuoi padri, ti ha detto.*

*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, unico è il Signore. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore. Li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6,1-9).*

Quando si annuncia la vera Parola del Signore, sempre si crea la vera speranza nei cuori. Purtroppo oggi dobbiamo dire, siamo obbligati a dire che si vuole creare la speranza nei cuori con la menzogna, fatta passare per verità, luce, Parola del Signore suo pensiero.

Chiediamoci: quale vera speranza si crea in un cuore con la benedizione del peccato, benedizione giustificata con mille ragionamenti da sofisti e da falsi dialettici del pensiero del Signore?

Nessuna parola dell’uomo potrà mai trasformare la morte in vita. La morte in vita la trasforma la conversione, il pentimento, la remissione del peccato secondo le regole della divina misericordia.

La misericordia dell’uomo dista dalla misericordia di Dio miliardi e miliardi di anni luce. Dista un eternità. La speranza, la vera speranza nasce dalla Parola annunciata, Parola accolta, parola obbedita, parola pienamente vissuta. Altre vie di speranza vera non esistono. Le altre vie sono di falsa speranza.

*Ecco quanto abbiamo scritto precedentemente: Prima riflessione.*

**LE ANTICHE PROMESSE**

Quando il Signore chiamo Abramo dalla terra di Ur, gli fece due promesse solenni: dare alla sua discendenza la terra di Canaan e benedire sempre nella sua discendenza tutte le tribù, le nazioni, i popoli che abitano in ogni parte del mono.

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra» (Gen 12,1-3).*

*Dopo tali fatti, fu rivolta ad Abram, in visione, questa parola del Signore: «Non temere, Abram. Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà molto grande». Rispose Abram: «Signore Dio, che cosa mi darai? Io me ne vado senza figli e l’erede della mia casa è Elièzer di Damasco». Soggiunse Abram: «Ecco, a me non hai dato discendenza e un mio domestico sarà mio erede». Ed ecco, gli fu rivolta questa parola dal Signore: «Non sarà costui il tuo erede, ma uno nato da te sarà il tuo erede». Poi lo condusse fuori e gli disse: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle»; e soggiunse: «Tale sarà la tua discendenza». Egli credette al Signore, che glielo accreditò come giustizia.*

*E gli disse: «Io sono il Signore, che ti ho fatto uscire da Ur dei Caldei per darti in possesso questa terra». Rispose: «Signore Dio, come potrò sapere che ne avrò il possesso?». Gli disse: «Prendimi una giovenca di tre anni, una capra di tre anni, un ariete di tre anni, una tortora e un colombo». Andò a prendere tutti questi animali, li divise in due e collocò ogni metà di fronte all’altra; non divise però gli uccelli. Gli uccelli rapaci calarono su quei cadaveri, ma Abram li scacciò.*

*Mentre il sole stava per tramontare, un torpore cadde su Abram, ed ecco terrore e grande oscurità lo assalirono. Allora il Signore disse ad Abram: «Sappi che i tuoi discendenti saranno forestieri in una terra non loro; saranno fatti schiavi e saranno oppressi per quattrocento anni. Ma la nazione che essi avranno servito, la giudicherò io: dopo, essi usciranno con grandi ricchezze. Quanto a te, andrai in pace presso i tuoi padri; sarai sepolto dopo una vecchiaia felice. Alla quarta generazione torneranno qui, perché l’iniquità degli Amorrei non ha ancora raggiunto il colmo».*

*Quando, tramontato il sole, si era fatto buio fitto, ecco un braciere fumante e una fiaccola ardente passare in mezzo agli animali divisi. In quel giorno il Signore concluse quest’alleanza con Abram: «Alla tua discendenza io do questa terra, dal fiume d’Egitto al grande fiume, il fiume Eufrate (Gen 15,1-18).*

*Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l’altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull’altare, sopra la legna. Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. Ma l’angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». L’angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l’ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere»*

*L’angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce» (Gen 22,9-18).*

Il Signore mantenne la Parola di dare la terra di Canaan ai figli di Abramo. Per questo scese in Egitto, liberò il popolo dalla dura schiavitù, lo formò per quaranta anni nel deserto con Mosè e poi con Giosuè lo fece entrare nella terra per prenderne possesso.

**LE NUOVE PROMESSE**

Sappiamo che la terra è divenuta per i figli d’Israele una trappola di morte. Il popolo si trasformò da vero adoratore di Dio in coltivatore di ogni idolatria, il cui frutto è stata, è, sarà sempre una grande immoralità devastante, distruttrice non solo della religione, ma della stessa umanità. Nulla è più deleterio per l’uomo dell’idolatria.

Il Signore non ha bisogno di idolatri e immorali. Decide, per la salvezza del suo popolo, di fare per esso qualcosa di divinamente differente. Con Geremia promette di stipulare una nuova alleanza. Con Ezechiele profetizza di dare un cuore di carne capace di amare. Con il profeta Michea annunzia una nuova modalità di essere sulla terra.

*Ecco, verranno giorni – oracolo del Signore –, nei quali con la casa d’Israele e con la casa di Giuda concluderò un’alleanza nuova. Non sarà come l’alleanza che ho concluso con i loro padri, quando li presi per mano per farli uscire dalla terra d’Egitto, alleanza che essi hanno infranto, benché io fossi loro Signore. Oracolo del Signore. Questa sarà l’alleanza che concluderò con la casa d’Israele dopo quei giorni – oracolo del Signore –: porrò la mia legge dentro di loro, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo. Non dovranno più istruirsi l’un l’altro, dicendo: “Conoscete il Signore”, perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande – oracolo del Signore –, poiché io perdonerò la loro iniquità e non ricorderò più il loro peccato» (Ger 31,31-34).*

*Darò loro un cuore nuovo, uno spirito nuovo metterò dentro di loro. Toglierò dal loro petto il cuore di pietra, darò loro un cuore di carne, perché seguano le mie leggi, osservino le mie norme e le mettano in pratica: saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio. Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farò ricadere la loro condotta». Oracolo del Signore Dio (Ez 11,19-21).*

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull’erba, che non attende nulla dall’uomo e nulla spera dai figli dell’uomo (Mi 5,6).*

È giusto esaminare parola per parola la profezia di Michea. Essa dovrà accompagnare fino all’avvento dei nuovi cieli e della nuova terra il resto di Israele per tutti i suoi giorni. Questa profezia dovrà essere la sua sola modalità di relazionarsi con i popoli e le nazioni. Se esce da questa profezia, esce anche dalla finalità per la quale esso è inviato tra le nazioni e i popoli, perdendo così ogni sua verità e identità.

**LA SORPRENDENTE NOVITÀ**

A nessuno può fuggire la sorprendente novità cui è chiamato il resto mandato tra le nazioni. Si capovolge l’antica profezia. Il nuovo popolo del Signore non ha una terra da conquistare, ha invece un mondo da fecondare di vita divina, soprannaturale, celeste.

Il nuovo popolo o il resto dovrà essere come rugiada, come pioggia. Dovrà sempre cadere dal cielo, da Dio, dal cuore di Dio, di Cristo, dello Spirito Santo. Per cadere dal cielo, deve sempre salire nel cielo, liberarsi dalla terra, cadere dal cielo sulla terra, fecondare la terra e quanto vive su di essa o in essa e ritornare nuovamente nel cielo, per cadere nuovamente come rugiada e pioggia, se vuole dare vita alla terra.

Se il resto del Signore vorrà rimanere rugiada e pioggia non può conquistare la terra. Non può piantarsi in essa. Se la conquista o si pianta in essa non potrà essere né rugiada e né pioggia. Senza rugiada e pioggia, la terra diviene un deserto. Israele conquistò la terra, si piantò in essa. Si trasformò in un deserto senza vita.

È questo il danno che il resto produce alla terra. Il Signore lo ha costituito vita per tutte le genti, tutti i popoli. La condizione perché sia vita è stabilita da Dio, mai dovrà essere né pensata né stabilita dall’uomo. La condizione è una sola: che il resto piova sempre dal cielo, da Dio, da Cristo Gesù, dallo Spirito Santo. Cade dal cielo, feconda la terra. Non cade dal cielo, anche esso è travolto dal deserto da lui creato.

La rugiada che il resto del Signore dovrà portare sulla terra è la purissima Parola di Dio, il Vangelo di Cristo Gesù, secondo la verità dello Spirito Santo. Con esso dovrà fecondare i cuori di giustizia e diritto divini, perché abbandonino le prigioni delle tenebre e della morte ed entrino nella casa della luce. Se ogni singola persona del resto del Signore non è voce di purissima profezia, tenebre e morte ridurranno la terra in un deserto. Anche il resto del Signore sarà consumato dalle tenebre e dal deserto.

È verità. Il resto del Signore è indefettibile. Il singolo non è indefettibile. Esso rimane luce, se dona luce e finché dona luce. Nel momento in cui non dona più luce, sarà divorato dalle tenebre e trasformato in tenebre. Oggi molti si stanno trasformando in tenebre. Hanno smesso di dare luce, di essere luce. Le tenebre subito li afferrano e li trasformano, li cambiano in tenebre. Luce dalla luce, ma anche luce nella luce, luce per dare luce. È la missione di ogni singola persona del resto del Signore.

La pioggia che il resto dovrà fare cadere abbondante nel cuore di ogni uomo è la grazia di Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, attraverso la quale ci si nutre di tutto l’amore del Padre, in modo che ogni altro uomo diventi amore, carità, misericordia verso ogni altro uomo. Se il resto del Signore non fa piovere la grazia di Cristo, divenendo in Cristo sua grazia, il mondo rimane nel suo egoismo e mai un solo uomo diverrà vita per un altro uomo. La vita viene dalla pioggia di grazia che ogni singola persona del resto del Signore farà piovere in ogni cuore.

Poiché grazia di Dio è solo Cristo Gesù, ogni singola persona del resto del Signore, dovrà avere un solo pensiero: compiere il processo della sua trasformazione in Cristo, per divenire pienamente grazia di Cristo. Ci si trasforma in Cristo, si diviene sua grazia, pioggia di salvezza. Non ci si trasforma in Cristo, subito le tenebre ci afferrano e ci trasformano in tenebre. Non esistono vie di mezzo. O ogni singola persona del resto di trasforma in Cristo o all’istante diviene tenebra con le tenebre.

Come si può constatare, è missione altissima quella del resto del Signore. Lui non ha terra, ma feconda tutta la terra. Non possiede nulla di ciò che è di quaggiù perché deve portare ogni ricchezza di lassù. Se il resto del Signore si fa della terra, aspira alle cose della terra, perde fine e verità della sua missione. Diviene strumento di morte per l’intera umanità, perché la priva della verità e della grazia, della luce e dell’amore, della giustizia e della misericordia. Fa dell’umanità una valle di ossa aride. Grande è la missione del resto del Signore. Esso è mandato per vivificare di Cristo il mondo intero.

**IL RESTO DI GIACOBBE**

Chi è il resto di Giacobbe o di Giuda? Vero, purissimo resto di Israele è Gesù Signore. In Lui, resto d’Israele sono i Dodici Apostoli. Nella comunione di grazia, verità, giustizia, secondo la Parola di Gesù, sono tutti i credenti in Cristo, che si sono lasciati rigenerare nelle acque del battesimo, divenendo corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, figli adottivi del Padre. È un resto sempre in divenire, chiamato a far diventare resto di Dio ogni altro uomo, anche non appartenente al popolo dell’Antica Alleanza. Chiunque crede in Cristo e viene battezzato in Lui, diviene resto d’Israele. A lui si applica per intero la profezia di Michea. Divenuto resto, diviene rugiada e pioggia per fecondare di verità e di vita eterna ogni altro uomo. La missione di Cristo è tutta missione di chi diviene con Lui un solo corpo. È però missione che si può vivere solo rimanendo corpo di Cristo e trasformandosi in Cristo, per assumere la forma e la vita di Cristo.

*Il resto della casa di Giuda che scamperà continuerà a mettere radici di sotto e a dar frutto in alto (2Re 19, 30). Poiché da Gerusalemme uscirà il resto, dal monte Sion il residuo. Lo zelo del Signore farà ciò (2Re 19, 31). "Il resto d'Israele, dei sacerdoti e dei leviti si è stabilito in tutte le città di Giuda, ognuno nella sua proprietà (Ne 11, 20). In quel giorno il resto di Israele e i superstiti della casa di Giacobbe non si appoggeranno più su chi li ha percossi, ma si appoggeranno sul Signore, sul Santo di Israele, con lealtà (Is 10, 20). Tornerà il resto, il resto di Giacobbe, al Dio forte (Is 10, 21). In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare (Is 11, 11).*

*Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto (Is 11, 16). In quel giorno sarà il Signore degli eserciti una corona di gloria, uno splendido diadema per il resto del suo popolo (Is 28, 5). Così dice il Signore degli eserciti: "Racimolate, racimolate come una vigna il resto di Israele; stendi ancora la tua mano come un vendemmiatore verso i tuoi tralci" (Ger 6, 9). Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno (Ger 23, 3).*

*Allora Giovanni figlio di Kareca parlò segretamente con Godolia in Mizpa: "Io andrò a colpire Ismaele figlio di Natania senza che alcuno lo sappia. Perché egli dovrebbe toglierti la vita, così che vadano dispersi tutti i Giudei che si sono raccolti intorno a te e perisca tutto il resto di Giuda?" (Ger 40, 15). Perciò Dio li metterà in potere altrui fino a quando colei che deve partorire partorirà; e il resto dei tuoi fratelli ritornerà ai figli di Israele (Mi 5, 2). Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6). Allora il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a popoli numerosi, come un leone tra le belve della foresta, come un leoncello tra greggi di pecore, il quale, se entra, calpesta e sbrana e non c'è scampo (Mi 5, 7).*

*Il resto d'Israele. Non commetteranno più iniquità e non proferiranno menzogna; non si troverà più nella loro bocca una lingua fraudolenta. Potranno pascolare e riposare senza che alcuno li molesti (Sof 3, 13). Il Signore radunerà tutte le genti contro Gerusalemme per la battaglia; la città sarà presa, le case saccheggiate, le donne violate, una metà della cittadinanza partirà per l'esilio, ma il resto del popolo non sarà strappato dalla città (Zc 14, 2). E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d'Israele fosse come la sabbia del mare, sarà salvato solo il resto (Rm 9, 27). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17).*

*Ora, da poco, il nostro Dio ci ha fatto una grazia: ha liberato un resto di noi, dandoci un asilo nel suo luogo santo, e così il nostro Dio ha fatto brillare i nostri occhi e ci ha dato un po’ di sollievo nella nostra schiavitù (Esd 9, 8). Noè fu trovato perfetto e giusto, al tempo dell'ira fu riconciliazione; per suo mezzo un resto sopravvisse sulla terra, quando avvenne il diluvio (Sir 44, 17). Ma il Signore non rinnegherà la sua misericordia e non permetterà che venga meno alcuna delle sue parole. Non farà perire la posterità del suo eletto né distruggerà la stirpe di colui che lo amò. Concesse un resto a Giacobbe e a Davide un germoglio nato dalla sua stirpe (Sir 47, 22). Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato un resto, già saremmo come Sòdoma, simili a Gomorra (Is 1, 9). Ma ora il Signore dice: "In tre anni, come gli anni di un salariato, sarà deprezzata la gloria di Moab con tutta la sua numerosa popolazione. Ne rimarrà solo un resto, piccolo e impotente" (Is 16, 14).*

*Poiché da Gerusalemme uscirà un resto, dei superstiti dal monte Sion. Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti (Is 37, 32). Poiché dice il Signore: "Innalzate canti di gioia per Giacobbe, esultate per la prima delle nazioni, fate udire la vostra lode e dite: Il Signore ha salvato il suo popolo, un resto di Israele" (Ger 31, 7). Dice dunque il Signore, Dio degli eserciti, Dio di Israele: Perché voi fate un male così grave contro voi stessi tanto da farvi sterminare di mezzo a Giuda uomini e donne, bambini e lattanti, in modo che non rimanga di voi neppure un resto? (Ger 44, 7). Venite ad essa dall'estremo limite, aprite i suoi granai; fatene dei mucchi come covoni, sterminatela, non ne rimanga neppure un resto (Ger 50, 26).*

*Degli zoppi io farò un resto, degli sbandati una nazione forte. E il Signore regnerà su di loro sul monte Sion, da allora e per sempre (Mi 4, 7). Toglierò il sangue dalla sua bocca e i suoi abomini dai suoi denti. Diventerà anche lui un resto per il nostro Dio, sarà come una famiglia in Giuda ed Accaron sarà simile al Gebuseo (Zc 9, 7). Così anche al presente c'è un resto, conforme a un'elezione per grazia (Rm 11, 5).*

Nessuno pensi e neanche immagini di essere resto del Signore, se non è in Cristo e non assume la forza di Cristo, la forma o essenza della sua vita, missione, morte, risurrezione. È Cristo il resto di Dio ed è divenendo Cristo che si diviene resto. Poiché al resto è data la missione della vita dell’umanità, è anche stoltezza e insipienza pensare o solamente immaginare che Cristo possa essere scalzato dalla vita. È come se togliendo l’acqua dalla terra si volessero risolvere i problemi della siccità.

La terra è arsa dal peccato. Solo Cristo toglie il peccato, come solo l’acqua toglie la siccità. Se il cristiano o l’uomo vuole essere vita per la terra, deve divenire acqua in Cristo e acqua di Cristo rimanere. Se esce da Cristo, anche lui secca, inaridisce, muore. Non c’è vita fuori di Gesù Signore. È questa oggi la stoltezza cristiana. Abolire Cristo. Negare la sua verità, per compiacere a tutti coloro che aumentano la siccità spirituale e materiale nell’umanità. L’acqua sgorga in eterno dal suo costato aperto.

**IN MEZZO A MOLTI POPOLI**

È questa la missione di Cristo. Essere portato da chi diviene Cristo, si conforma a Cristo, si trasforma in Cristo, nel suo corpo, in mezzo a tutti i popoli. Non per privarli della loro terra, dei loro costumi, della loro cultura, della loro religione. Ma per far sì che la loro terra, i loro costumi, la loro cultura, la loro religione diventino tutti terra, costumi, cultura, religione che danno vita, anziché morte. Il resto di Dio è il solo datore della vita, della pace, della giustizia, della verità di ogni cosa. Senza Cristo nulla dona vita, tutto invece trasuda e traspira di morte. La storia afferma e sempre conferma che non c’è alcuna forma di vera vita dove Cristo non regna, perché il cristiano non lo porta.

*Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome, annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Grande è il Signore e degno di ogni lode, terribile sopra tutti gli dèi. Tutti gli dèi dei popoli sono un nulla, il Signore invece ha fatto i cieli. Maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario. Date al Signore, o famiglie dei popoli, date al Signore gloria e potenza, date al Signore la gloria del suo nome. Portate offerte ed entrate nei suoi atri, prostratevi al Signore nel suo atrio santo. Tremi davanti a lui tutta la terra. Dite tra le genti: «Il Signore regna!». È stabile il mondo, non potrà vacillare! Egli giudica i popoli con rettitudine. Gioiscano i cieli, esulti la terra, risuoni il mare e quanto racchiude; sia in festa la campagna e quanto contiene, acclamino tutti gli alberi della foresta davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra; giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli (Sal 196 (105) 1-13).*

Se Cristo Gesù, vero resto di Dio nel quale è ogni vita, deve essere portato in mezzo a tutti i popoli, perché i suoi discepoli lo stanno togliendo anche dai popoli nei quali un tempo veniva portato e nei quali ha sempre manifestato e rivelato che solo in Lui è ogni vita vera dell’anima, dello spirito, della mente, del cuore, dello stesso corpo? Cosa sta succedendo nel cristiano per giungere alla negazione di Cristo e della sua missione? Qual è l’intima ragione di questo immane disastro planetario?

La ragione o la causa è facile da essere messa in luce. Quando il cristiano si conforma a Cristo, si veste dei pensieri di Cristo, dello Spirito di Cristo, dell’anima di Cristo, della volontà di Cristo, di ogni suo sentimento; quando si veste della missione di Cristo e la porta avanti con grandissima gioia, allora la terra è inondata di ogni grazia di salvezza. Quando invece si distacca da Cristo, si separa da Lui, allora subito assume i pensieri di stoltezza del mondo, della terra, di Satana. Allora la terra diviene un deserto cocente e desolato. Solo Satana è il grande nemico di Cristo, perché Satana sa che solo Lui può rubargli il suo regno e per questo lo contrasta. Convince i cristiani che Cristo non è necessario alla vita e così per loro missione satanica Cristo viene dichiarato inutile.

Quando si è missionari di Satana, all’istante si diviene anche ciechi, stolti, insipienti, addirittura stupidi. Non si vede più il male, il peccato, la grande siccità spirituale che uccide l’umanità. Oggi è l’ora del principe del mondo, perché è l’ora della cecità del discepolo di Gesù. Ma quando il discepolo di Gesù diviene cieco, tutto il mondo è condotto nella fossa dell’inferno. Nella fossa del male nel quale è precipitato, fa precipitare ogni altro suo fratello. Se il cristiano non chiede a Gesù che lo guarisca da questa cecità, non solo cammina lui verso la dannazione, trascina il mondo con sé, con grande gioia di Satana, il quale è riuscito a farlo missionario di morte eterna.

**COME RUGIADA MANDATA DAL SIGNORE**

La rugiada che dona vita dopo un giorno di arsura, è Gesù Signore. È Lui la rugiada del nostro Creatore e Signore. Questi non ha costituito nessun altro rugiada per la sua umanità. Chiunque si costruisce rugiada, inganna se stesso e il mondo intero, perché la rugiada discende dal cielo e nessuno ascende al cielo se non il Figlio dell’uomo che discende dal cielo. Cristo discende come rugiada e ascende per portare al Padre i frutti della sua missione. Questa discesa e ascesa sono solo sue, di nessun altro.

*Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell’uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio (Gv 3,13-18).*

Poiché oggi questa missione è tutta affidata al corpo di Cristo e nel corpo di Cristo ad ogni singolo discepolo, il discepolo deve essere perennemente in Cristo, nel suo cielo, assiso alla destra del Padre, per divenire rugiada di Cristo, cadere dal cielo e poi al cielo risalire per divenire rugiada. Questa azione di ascesa e di discesa, di salire e di scendere deve essere ininterrotta. Se non sale neanche diviene rugiada. Se non diviene rugiada, la sua presenza cristiana sulla terra non solo è inutile, ma anche dannosa, perché presenza giustificatrice di ogni peccato e ogni scandalo e ancora cosa più grave, presenza di tentazione, seduzione per la morte eterna.

*Dio ti conceda rugiada del cielo e terre grasse e abbondanza di frumento e di mosto (Gen 27, 28). Allora suo padre Isacco prese la parola e gli disse: "Ecco, lungi dalle terre grasse sarà la tua sede e lungi dalla rugiada del cielo dall'alto (Gen 27, 39). Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento (Es 16, 13). Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra (Es 16, 14). Quando di notte cadeva la rugiada sul campo, cadeva anche la manna (Nm 11, 9).*

*Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano (Dt 32, 2).Per Giuseppe disse: "Benedetta dal Signore la sua terra! Dalla rugiada abbia il meglio dei cieli, e dall'abisso disteso al di sotto (Dt 33, 13). Israele abita tranquillo, la fonte di Giacobbe in luogo appartato, in terra di frumento e di mosto, dove il cielo stilla rugiada (Dt 33, 28). Ecco, io metterò un vello di lana sull'aia: se c'è rugiada soltanto sul vello e tutto il terreno resta asciutto, io saprò che tu salverai Israele per mia mano, come hai detto" (Gdc 6, 37). Così avvenne. La mattina dopo, Gedeone si alzò per tempo, strizzò il vello e ne spremette la rugiada: una coppa piena d'acqua (Gdc 6, 38).*

*Gedeone disse a Dio: "Non adirarti contro di me; io parlerò ancora una volta. Lasciami fare la prova con il vello, solo ancora una volta: resti asciutto soltanto il vello e ci sia la rugiada su tutto il terreno" (Gdc 6, 39). Dio fece così quella notte: il vello soltanto restò asciutto e ci fu rugiada su tutto il terreno (Gdc 6, 40). O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi di primizie, perché qui fu avvilito lo scudo degli eroi, lo scudo di Saul, unto non di olio (2Sam 1, 21). Così lo raggiungeremo in qualunque luogo si troverà e gli piomberemo addosso come la rugiada cade sul suolo; di tutti i suoi uomini non ne scamperà uno solo (2Sam 17, 12).*

*Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: "Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io" (1Re 17, 1). La mia radice avrà adito alle acque e la rugiada cadrà di notte sul mio ramo (Gb 29, 19). Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada? (Gb 38, 28). A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato" (Sal 109, 3). E' come rugiada dell'Ermon, che scende sui monti di Sion. Là il Signore dona la benedizione e la vita per sempre (Sal 132, 3). Dalla sua scienza sono stati aperti gli abissi e le nubi stillano rugiada (Pr 3, 20). Lo sdegno del re è simile al ruggito del leone e il suo favore è come la rugiada sull'erba (Pr 19, 12).*

*Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio diletto che bussa: "Aprimi, sorella mia, mia amica, mia colomba, perfetta mia; perché il mio capo è bagnato di rugiada, i miei riccioli di gocce notturne" (Ct 5, 2).Tutto il mondo davanti a te, come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra (Sap 11, 22). La rugiada non mitiga forse il calore? Così una parola è più pregiata del dono (Sir 18, 16). Il rimedio di tutto, un annuvolamento improvviso, l'arrivo della rugiada ristora dal caldo (Sir 43, 22). Poiché questo mi ha detto il Signore: "Io osserverò tranquillo dalla mia dimora, come il calore sereno alla luce del sole, come una nube di rugiada al calore della mietitura" (Is 18, 4). Ma di nuovo vivranno i tuoi morti, risorgeranno i loro cadaveri. Si sveglieranno ed esulteranno quelli che giacciono nella polvere, perché la tua rugiada è rugiada luminosa, la terra darà alla luce le ombre (Is 26, 19).*

*E rese l'interno della fornace come un luogo dove soffiasse un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia (Dn 3, 50). Benedite, rugiada e brina, il Signore, lodatelo ed esaltatelo nei secoli (Dn 3, 68). Lasciate però nella terra il ceppo con le radici, legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati (Dn 4, 12). Che il re abbia visto un vigilante, un santo che scendeva dal cielo e diceva: Tagliate l'albero, spezzatelo, però lasciate nella terra il ceppo delle sue radici legato con catene di ferro e di bronzo fra l'erba della campagna e sia bagnato dalla rugiada del cielo e abbia sorte comune con le bestie della terra, finché sette tempi siano passati su di lui (Dn 4, 20).*

*Tu sarai cacciato dal consorzio umano e la tua dimora sarà con le bestie della terra; ti pascerai d'erba come i buoi e sarai bagnato dalla rugiada del cielo; sette tempi passeranno su di te, finché tu riconosca che l'Altissimo domina sul regno degli uomini e che egli lo dà a chi vuole (Dn 4, 22). In quel momento stesso si adempì la parola sopra Nabucodònosor. Egli fu cacciato dal consorzio umano, mangiò l'erba come i buoi e il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo: il pelo gli crebbe come le penne alle aquile e le unghie come agli uccelli (Dn 4, 30). Fu cacciato dal consorzio umano e il suo cuore divenne simile a quello delle bestie; la sua dimora fu con gli ònagri e mangiò l'erba come i buoi; il suo corpo fu bagnato dalla rugiada del cielo, finché riconobbe che il Dio altissimo domina sul regno degli uomini, sul quale innalza chi gli piace (Dn 5, 21). Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce (Os 6, 4).*

*Perciò saranno come nube del mattino, come rugiada che all'alba svanisce, come pula lanciata lontano dall'aia, come fumo che esce dalla finestra (Os 13, 3). Sarò come rugiada per Israele; esso fiorirà come un giglio e metterà radici come un albero del Libano (Os 14, 6). Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6). Perciò su di voi i cieli hanno chiuso la rugiada e anche la terra ha diminuito il suo prodotto (Ag 1, 10). E' un seme di pace: la vite produrrà il suo frutto, la terra darà i suoi prodotti, i cieli daranno la rugiada: darò tutto ciò al resto di questo popolo (Zc 8, 12).*

La fede non solo è in Cristo, ma anche in ciò che in Cristo il suo discepolo è divenuto. Quando si perde la fede in Cristo, si perde anche la fede in ciò che in Lui si è divenuti. Le conseguenze della perdita della fede sono di vero disastro non solo spirituale, ma anche fisico. La siccità spirituale, culturale, scientifica, filosofica, antropologica, produce infiniti danni. Tutte le attività dell’uomo mancano del principio eterno della luce e della verità. Questo principio è Cristo Signore. Questo principio è di ogni suo discepolo. Ogni suo discepolo, secondo il sacramento, il carisma, il ministero ricevuti, deve essere rugiada di verità e di sapienza, di grazia e di vita per ogni uomo.

**E COME PIOGGIA CHE CADE SULL’ERBA**

Nessuna realtà creata è necessaria alla vita quanto l’acqua. Dove c’è acqua si vive. Dove non c’è acqua si muore. Il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha stabilito con decreto eterno che fosse il Figlio suo unigenito l’acqua della vita dell’uomo. Cristo ha stabilito, sempre per volontà eterna del Padre, che fosse il suo discepolo, divenuto in Lui resto di Dio, ad essere il portatore di Lui in mezzo a tutti i popoli. Il Padre senza Cristo non può dare l’acqua della vita. Cristo Gesù senza il suo discepolo neanche Lui può dare l’acqua della vita. Cristo acqua del Padre. Il Cristiano acqua di Cristo.

Come Cristo è acqua del Padre, dimorando nella Parola del Padre e facendo la sua divina ed eterna volontà, così il cristiano è acqua di Cristo, dimorando nella Parola di Cristo e facendo la sua volontà. Se il cristiano non dimora nella Parola, non fa la volontà di Cristo, non obbedisce al suo Vangelo, mai potrà portare nel mondo una sola goccia di acqua. Fuori dell’obbedienza alla Parola si è cristiani secchi, buoni solo per essere gettati nel fuoco eterno. Questa verità oggi va predicata ad ogni cristiano.

Se Cristo è acqua del Padre perché si è fatto obbediente a Lui sino alla morte di croce ed è dal suo corpo trafitto che scaturisce l’acqua della vita, come è possibile che oggi il cristiano predichi, annunzi, insegni, professi che la salvezza è senza obbedienza? Vi è una evidente contraddizione con il pensiero e la vita di Gesù Signore. Se insegna questo è segno che si sta lasciando ammaestrare da Satana. È il principe del mondo il suo maestro e non certo Gesù Signore. Senza obbedienza al Vangelo il cristiano non diviene acqua di vita e la siccità di morte ad ogni livello cresce nell’umanità. Chi ci guadagna è solo Satana. Cristo tutto perde. Anche la sua croce è esposta a ludibrio.

*Cadde la pioggia sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti (Gen 7, 12). Le fonti dell'abisso e le cateratte del cielo furono chiuse e fu trattenuta la pioggia dal cielo (Gen 8, 2). Mosè si allontanò dal faraone e dalla città; stese allora le mani verso il Signore: i tuoni e la grandine cessarono e la pioggia non si rovesciò più sulla terra (Es 9, 33). Il faraone vide che la pioggia era cessata, come anche la grandine e i tuoni, e allora continuò a peccare e si ostinò, insieme con i suoi ministri (Es 9, 34). Ma il paese che andate a prendere in possesso è un paese di monti e di valli, beve l'acqua della pioggia che viene dal cielo (Dt 11, 11).*

*Io darò al vostro paese la pioggia al suo tempo: la pioggia d'autunno e la pioggia di primavera, perché tu possa raccogliere il tuo frumento, il tuo vino e il tuo olio (Dt 11, 14). Allora si accenderebbe contro di voi l'ira del Signore ed egli chiuderebbe i cieli e non vi sarebbe più pioggia e la terra non darebbe più i prodotti e voi perireste ben presto, scomparendo dalla fertile terra che il Signore sta per darvi (Dt 11, 17). Il Signore aprirà per te il suo benefico tesoro, il cielo, per dare alla tua terra la pioggia a suo tempo e per benedire tutto il lavoro delle tue mani; così presterai a molte nazioni, mentre tu non domanderai prestiti (Dt 28, 12).*

*Il Signore darà come pioggia al tuo paese sabbia e polvere, che scenderanno dal cielo su di te finché tu sia distrutto (Dt 28, 24). Stilli come pioggia la mia dottrina, scenda come rugiada il mio dire; come scroscio sull'erba del prato, come spruzzo sugli steli di grano (Dt 32, 2). Non è forse questo il tempo della mietitura del grano? Ma io griderò al Signore ed Egli manderà tuoni e pioggia. Così vi persuaderete e constaterete che grande è il peccato che avete fatto davanti al Signore chiedendo un re per voi" (1Sam 12, 17). Samuele allora invocò il Signore e il Signore mandò subito tuoni e pioggia in quel giorno. Tutto il popolo fu preso da grande timore del Signore e di Samuele (1Sam 12, 18). O monti di Gèlboe, non più rugiada né pioggia su di voi né campi di primizie, perché qui fu avvilito lo scudo degli eroi, lo scudo di Saul, unto non di olio (2Sam 1, 21). Allora Rizpa, figlia di Aia, prese il mantello di sacco e lo tese, fissandolo alla roccia, e stette là dal principio della mietitura dell'orzo finché dal cielo non cadde su di loro la pioggia. Essa non permise agli uccelli del cielo di posarsi su di essi di giorno e alle bestie selvatiche di accostarsi di notte (2Sam 21, 10).*

*È come la luce del mattino al sorgere del sole, in un mattino senza nubi, che fa scintillare dopo la pioggia i germogli della terra (2Sam 23, 4). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregano in questo luogo, se lodano il tuo nome e si convertono dal loro peccato perché tu li hai umiliati (1Re 8, 35). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e di Israele tuo popolo, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra che hai dato in eredità al tuo popolo (1Re 8, 36).*

*Elia, il Tisbita, uno degli abitanti di Galaad, disse ad Acab: "Per la vita del Signore, Dio di Israele, alla cui presenza io sto, in questi anni non ci sarà né rugiada né pioggia, se non quando lo dirò io" (1Re 17, 1). Dopo molto tempo, il Signore disse a Elia, nell'anno terzo: "Su, mostrati ad Acab; io concederò la pioggia alla terra" (1Re 18, 1). Elia disse ad Acab: "Su, mangia e bevi, perché sento un rumore di pioggia torrenziale" (1Re 18, 41). La settima volta riferì: "Ecco, una nuvoletta, come una mano d'uomo, sale dal mare". Elia gli disse: "Va’ a dire ad Acab: Attacca i cavalli al carro e scendi perché non ti sorprenda la pioggia!" (1Re 18, 44).*

*Subito il cielo si oscurò per le nubi e per il vento; la pioggia cadde a dirotto. Acab montò sul carro e se ne andò a Izreel (1Re 18, 45). Perché dice il Signore: Voi non sentirete il vento né vedrete la pioggia, eppure questa valle si riempirà d'acqua; berrete voi, la vostra truppa e le vostre bestie da soma (2Re 3, 17). Quando si chiuderà il cielo e non ci sarà pioggia perché hanno peccato contro di te, se ti pregheranno in questo luogo, loderanno il tuo nome e si convertiranno dal loro peccato perché tu li avrai umiliati (2Cr 6, 26). Tu ascolta dal cielo e perdona il peccato dei tuoi servi e del tuo popolo Israele, ai quali indicherai la strada buona su cui camminare, e concedi la pioggia alla terra, che hai dato in eredità al tuo popolo (2Cr 6, 27).*

*Se chiuderò il cielo e non ci sarà più pioggia, se comanderò alle cavallette di divorare la campagna e se invierò la peste in mezzo al mio popolo (2Cr 7, 13). Allora tutti gli uomini di Giuda e di Beniamino si radunarono a Gerusalemme entro tre giorni; si era al nono mese, il venti del mese. Tutto il popolo stava nella piazza del tempio, tremante per questo evento e per gli scrosci della pioggia (Esd 10, 9). Ma ora prega per noi tu che sei donna pia e il Signore invierà la pioggia a riempire le nostre cisterne e non continueremo a venir meno" (Gdt 8, 31). Che dà la pioggia alla terra e manda le acque sulle campagne (Gb 5, 10).*

*Quando impose una legge alla pioggia e una via al lampo dei tuoni (Gb 28, 26). Mi attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile (Gb 29, 23). Egli attrae in alto le gocce dell'acqua e scioglie in pioggia i suoi vapori (Gb 36, 27). Ha forse un padre la pioggia? O chi mette al mondo le gocce della rugiada? (Gb 38, 28). Pioggia abbondante riversavi, o Dio, rinvigorivi la tua eredità esausta (Sal 67, 10). Scenderà come pioggia sull'erba, come acqua che irrora la terra (Sal 71, 6). Passando per la valle del pianto la cambia in una sorgente, anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni (Sal 83, 7).*

*Fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce le folgori per la pioggia, dalle sue riserve libera i venti (Sal 134, 7).Egli copre il cielo di nubi, prepara la pioggia per la terra, fa germogliare l'erba sui monti (Sal 146, 8). Nuvole e vento, ma senza pioggia, tale è l'uomo che si vanta di regali che non fa (Pr 25, 14). La tramontana porta la pioggia, un parlare in segreto provoca lo sdegno sul volto (Pr 25, 23). Come la neve d'estate e la pioggia alla mietitura, così l'onore non conviene allo stolto (Pr 26, 1). Il gocciolar continuo in tempo di pioggia e una moglie litigiosa, si rassomigliano (Pr 27, 15). Un uomo empio che opprime i miseri è una pioggia torrenziale che non porta pane (Pr 28, 3).*

*Prima che si oscuri il sole, la luce, la luna e le stelle e ritornino le nubi dopo la pioggia (Qo 12, 2). Perché, ecco, l'inverno è passato, è cessata la pioggia, se n'è andata (Ct 2, 11). La sabbia del mare, le gocce della pioggia e i giorni del mondo chi potrà contarli? (Sir 1, 2). Bella è la misericordia al tempo dell'afflizione, come le nubi apportatrici di pioggia in tempo di siccità. (Sir 35, 24). Se questa è la volontà del Signore grande, egli sarà ricolmato di spirito di intelligenza, come pioggia effonderà parole di sapienza, nella preghiera renderà lode al Signore (Sir 39, 6). Le ricchezze degli ingiusti si seccheranno come un torrente, come un grande tuono rimbomba via durante la pioggia (Sir 40, 13). Una dottrina di sapienza e di scienza ha condensato in questo libro Gesù figlio di Sirach, figlio di Eleàzaro, di Gerusalemme, che ha riversato come pioggia la sapienza dal cuore (Sir 50, 27). Una tenda fornirà ombra contro il caldo di giorno e rifugio e riparo contro i temporali e contro la pioggia (Is 4, 6).*

*La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia (Is 5, 6). Perché tu sei sostegno al misero, sostegno al povero nella sua angoscia, riparo dalla tempesta, ombra contro il caldo; poiché lo sbuffare dei tiranni è come pioggia d'inverno (Is 25, 4). Allora egli concederà la pioggia per il seme che avrai seminato nel terreno; il pane, prodotto della terra, sarà abbondante e sostanzioso; in quel giorno il tuo bestiame pascolerà su un vasto prato (Is 30, 23). Egli si taglia cedri, prende un cipresso o una quercia che lascia crescere robusta nella selva; pianta un frassino che la pioggia farà crescere (Is 44, 14).*

*Come infatti la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme al seminatore e pane da mangiare (Is 55, 10). E non dicono in cuor loro: "Temiamo il Signore nostro Dio che elargisce la pioggia d'autunno e quella di primavera a suo tempo, ha fissato le settimane per la messe e ce le mantiene costanti" (Ger 5, 24). Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve (Ger 10, 13). Per il terreno screpolato, perché non cade pioggia nel paese, gli agricoltori sono delusi e confusi e si coprono il capo (Ger 14, 4).*

*Al rombo della sua voce rumoreggiano le acque nel cielo. Egli fa salire le nubi dall'estremità della terra, produce lampi per la pioggia e manda fuori il vento dalle sue riserve (Ger 51, 16). Essi infatti non possono costituire un re sul paese né concedere la pioggia agli uomini (Bar 6, 52). Il cui aspetto era simile a quello dell'arcobaleno nelle nubi in un giorno di pioggia. Tale mi apparve l'aspetto della gloria del Signore. Quando la vidi, caddi con la faccia a terra e udii la voce di uno che parlava (Ez 1, 28). Dì a quegli intonacatori di mota: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, una grandine grossa, si scatenerà un uragano (Ez 13, 11).*

*Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre (Ez 13, 13). "Figlio dell'uomo, dì a Gerusalemme: Tu sei una terra non purificata, non lavata da pioggia in un giorno di tempesta (Ez 22, 24). Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione (Ez 34, 26). Farò giustizia di lui con la peste e con il sangue: farò piovere su di lui e le sue schiere, sopra i popoli numerosi che sono con lui, torrenti di pioggia e grandine, fuoco e zolfo (Ez 38, 22). Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra" (Os 6, 3).*

*Voi, figli di Sion, rallegratevi, gioite nel Signore vostro Dio, perché vi dà la pioggia in giusta misura, per voi fa scendere l'acqua, la pioggia d'autunno e di primavera, come in passato (Gl 2, 23). Vi ho pure rifiutato la pioggia tre mesi prima della mietitura; facevo piovere sopra una città e non sopra l'altra; un campo era bagnato di pioggia, mentre l'altro, su cui non pioveva, seccava (Am 4, 7). Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6). Chiedete al Signore la pioggia tardiva di primavera; è il Signore che forma i nembi, egli riversa pioggia abbondante dà il pane agli uomini, a ognuno l'erba dei campi (Zc 10, 1). Se qualche stirpe della terra non andrà a Gerusalemme per adorare il re, il Signore degli eserciti, su di essa non ci sarà pioggia (Zc 14, 17).*

*Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia (Mt 7, 25). Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande" (Mt 7, 27). Diceva ancora alle folle: "Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: Viene la pioggia, e così accade (Lc 12, 54). Gli indigeni ci trattarono con rara umanità; ci accolsero tutti attorno a un gran fuoco, che avevano acceso perché era sopraggiunta la pioggia ed era freddo (At 28, 2). Infatti quando una terra dalla pioggia abbondante, produce erbe utili a quanti la coltivano, viene a godere della benedizione da parte di Dio (Eb 6, 7).*

*Poi pregò di nuovo e il cielo diede la pioggia e la terra produsse il suo frutto (Gc 5, 18). Sono la sozzura dei vostri banchetti sedendo insieme a mensa senza ritegno, pascendo se stessi; come nuvole senza pioggia portate via dai venti, o alberi di fine stagione senza frutto, due volte morti, sradicati (Gd 1, 12). Essi hanno il potere di chiudere il cielo, perché non cada pioggia nei giorni del loro ministero profetico. Essi hanno anche potere di cambiar l'acqua in sangue e di colpire la terra con ogni sorta di flagelli tutte le volte che lo vorranno (Ap 11, 6).*

Oggi Satana sta lavorando su un doppio binario. Sta accelerando vertiginosamente la velocità con la quale intende scardinare Cristo da ogni impatto di vera salvezza sulla terra. Possiamo ben dire che lui è un esperto ingegnere per la costruzione sia di strade, sia di ferrovie di altissima velocità con relative macchine velocissime, affinché si giunga sempre al cuore di Cristo e lo si ferisca a morte, perché non regni più sulla terra. È questa la sua strategia. Le macchine e le vie da lui pensate sono i cristiani.

Ecco la sua duplice strategia. Da un lato ha inventato la salvezza senza Vangelo, senza la Parola. Se la salvezza è senza Vangelo è anche senza la grazia. Poiché Parola e grazia sono solo di Cristo, da attingere nel suo corpo, essendo la salvezza senza né grazia e né Parola, tutti sono salvi. Non solo tutte le religioni sono vie di salvezza. Tutte diventano vie inutili. Sono solo in retaggio della storia. A che serve la religione fatta di pratiche e di precetti, se la salvezza è senza grazia e senza parola?

Dall’altro lato, per logica conseguenza, sta inventando un mondo senza Cristo, una Chiesa senza Cristo, un cristiano senza Cristo. Un Dio unico basta per tutti e anche ne avanza. Anzi, neanche questo Dio unico serve all’uomo. Essendo la sua misericordia già un fatto acquisito, e non da acquisire sotto severe clausole, neanche più Lui serve. In questo Satana è stato maestro abilissimo. Sta convincendo tutti i discepoli di Gesù perché smettano di rimanere ancorati ad un passato inutile. Oggi nulla serve di quel passato. Oggi è l’ora della salvezza eterna già acquisita. Sono tutti salvi.

O il cristiano riprende la fede nella sua missione necessaria per dare acqua di vita a questo mondo, o per lui si chiuderanno per sempre le porte del Paradiso e rimangono aperte solo quelle della perdizione eterna. È Cristo l’acqua e la pioggia della vita. È il cristiano in Cristo, che si trasforma in Cristo, configurandosi e conformandosi a Lui, il solo portatore dell’acqua della vita nel mondo. È verità eterna e incancellabile e immutabile. Che non ci sia salvezza oggi è confermato dalla storia. L’uomo non è salvato. Non vive alla maniera di Cristo. La salvezza è divenire oggi vita di Cristo.

**CHE NON ATTENDE NULLA DALL’UOMO**

Il cristiano che è resto di Dio, tutto riceve dal suo Signore e Creatore. È il suo Signore la sua vita. Lui va nel mondo come purissimo dono di Cristo, per portare Cristo, dare Cristo come rugiada e acqua di vera vita. Non va nel mondo per chiedere al mondo. Gesù non è venuto nel mondo per chiedere al mondo. Nulla ha chiesto. Tutto ha dato. Lui era tutto e sempre nelle mani del Padre. Così deve essere anche per ogni suo discepolo, per ognuno che in lui vuole farsi resto per portare Cristo ai suoi fratelli.

Questo non significa che il discepolo di Gesù non debba lavorare per procurarsi il pane quotidiano. Lavora, ma anche il pane lo attende dal Signore non dagli uomini. Lo attende come un salario per il suo lavoro di portatore di Cristo, della sua rugiada, della sua acqua. Attendere qualcosa dal mondo è mancanza di fede nel Signore. Si è senza la sua verità. Il Signore è il Dio che dona tutto all’uomo. Cristo Gesù diede anche il suo corpo, il suo sangue, la sua vita. Nulla ha mai atteso dall’uomo, se non che si convertisse, credesse nel Vangelo, accogliesse il suo dono, divenisse resto di Dio per portare salvezza in questo mondo arido e secco, privo di ogni vita.

Nessun uomo è fonte, sorgente. Tutto riceve da Dio. Nulla viene da lui. Il resto di Dio sapendo questo per ogni necessità si rivolge al Padre, attestando cosi ad ogni uomo la sua purissima fede nel suo Signore e Dio. Avrà questa fede chi si conforma a Cristo, pensa con i pensieri di Cristo, sente con i suoi sentimenti, vede il Padre con i suoi occhi, lo ama con il suo cuore, lo serve mettendo a disposizione del Padre tutta la sua vita, senza nulla trattenere per se stesso. Il resto è vita donata al padre.

*Finirai per soccombere, tu e il popolo che è con te, perché il compito è troppo pesante per te; tu non puoi attendervi da solo (Es 18, 18). Durante sei giorni si attenderà al lavoro; ma il settimo giorno è sabato, giorno di assoluto riposo e di santa convocazione. Non farete in esso lavoro alcuno; è un riposo in onore del Signore in tutti i luoghi dove abiterete (Lv 23, 3). Il capo supremo dei leviti era Eleazaro, figlio del sacerdote Aronne; egli aveva la sorveglianza di quelli che attendevano alla custodia del santuario (Nm 3, 32).*

*Perché il Signore tuo Dio l'ha scelto fra tutte le tue tribù, affinché attenda al servizio del nome del Signore, lui e i suoi figli sempre (Dt 18, 5). Quando fu uscito, vennero i servi, i quali guardarono e videro che i battenti del piano di sopra erano sprangati; dissero: "Certo attende ai suoi bisogni nel camerino della stanza fresca" (Gdc 3, 24). Egli disse: "Tu sai che il regno spettava a me e che tutti gli Israeliti si attendevano che io regnassi. Eppure il regno mi è sfuggito ed è passato a mio fratello, perché gli era stato decretato dal Signore (1Re 2, 15).*

*Il profeta andò ad attendere il re sulla strada, dopo essersi reso irriconoscibile con una benda agli occhi (1Re 20, 38). Ora c'erano quattro lebbrosi davanti alla porta. Essi dicevano fra di loro: "Perché stiamo seduti qui ad attendere la morte? (2Re 7, 3). Si dissero: "Non è giusto quello che facciamo; oggi è giorno di buone notizie, mentre noi ce ne stiamo zitti. Se attendiamo fino all'alba di domani, potrebbe sopraggiungerci un castigo. Andiamo ora, entriamo in città e annunziamolo alla reggia" (2Re 7, 9).*

*Sallùm figlio di Kore, figlio di Ebiasàf, figlio di Korach, e i suoi fratelli, i Korachiti, della casa di suo padre, attendevano al servizio liturgico; erano custodi della soglia della tenda; i loro padri custodivano l'ingresso nell'accampamento del Signore (1Cr 9, 19). I sacerdoti attendevano al servizio; i leviti con tutti gli strumenti musicali, fatti dal re Davide, celebravano il Signore, perché la sua grazia dura sempre, eseguendo le laudi composte da Davide. I sacerdoti suonavano le trombe di fronte ai leviti, mentre tutti gli Israeliti stavano in piedi (2Cr 7, 6). Egli ordinò al popolo, agli abitanti di Gerusalemme, di consegnare ai sacerdoti e ai leviti la loro parte perché questi potessero attendere alla legge del Signore (2Cr 31, 4). Gli rispose: "Ecco, ti attendo; soltanto non tardare" (Tb 5, 8). Perciò attendiamo fiduciosi la salvezza che viene da lui, supplichiamolo che venga in nostro aiuto e ascolterà il nostro grido se a lui piacerà (Gdt 8, 17).*

*Egli disse alla sua gente: "Non siate avidi delle spoglie, perché ci attende ancora la battaglia. Gorgia e il suo esercito è sul monte vicino a noi (1Mac 4, 17). Poiché il Signore non si propone di agire con noi come fa con gli altri popoli, attendendo pazientemente il tempo di punirli, quando siano giunti al colmo dei loro peccati (2Mac 6, 14). Ridotto in fin di vita, egli diceva: "E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita" (2Mac 7, 14). E oltre a questo constatando che i sovrani vicini e confinanti con il nostro regno spiano il momento opportuno e attendono gli eventi, ho designato come re mio figlio Antioco, che già più volte, quando intraprendevo i viaggi nei distretti settentrionali, ho raccomandato e affidato a moltissimi di voi. A lui indirizzo la lettera qui unita.(2Mac 9, 25).*

*Dopo che nostro padre è passato tra gli dei, volendo noi che i cittadini del regno possano tranquillamente attendere ai loro interessi particolari (2Mac 11, 23). Ti terrai sicuro per ciò che ti attende e, guardandoti attorno, riposerai tranquillo (Gb 11, 18). Mi attendevano come si attende la pioggia e aprivano la bocca come ad acqua primaverile (Gb 29, 23). L'anima nostra attende il Signore, egli è nostro aiuto e nostro scudo (Sal 32, 20). Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza (Sal 38, 8). Se i peccatori germogliano come l'erba e fioriscono tutti i malfattori, li attende una rovina eterna (Sal 91, 8). L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle l'aurora (Sal 129, 6). Israele attenda il Signore, perché presso il Signore è la misericordia e grande presso di lui la redenzione (Sal 129, 7). Il tuo popolo si attendeva la salvezza dei giusti come lo sterminio dei nemici(Sap 18, 7).*

*Accòstati ad essa come chi ara e chi semina e attendi i suoi ottimi frutti; poiché faticherai un po’ per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti (Sir 6, 19). Una pernice da richiamo in gabbia, tale il cuore del superbo; come una spia egli attende la tua caduta (Sir 11, 30). "Chi a Dio annunzierà le opere di giustizia? Ovvero chi le attende? L'alleanza infatti è lontana" (Sir 16, 22). Derisione e insulto per il superbo, la vendetta, come un leone, lo attende al varco (Sir 27, 28). Tuttavia sii longanime con il misero, e non fargli attender troppo l'elemosina (Sir 29, 8). Materia alle loro riflessioni e ansietà per il loro cuore offrono il pensiero di ciò che li attende e il giorno della fine (Sir 40, 2). Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha fatto uva selvatica? (Is 5, 4).*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa di Israele; gli abitanti di Giuda la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi (Is 5, 7). Nessuno si farà attendere (Is 34, 16). Quando tu compivi cose terribili che non attendevamo (Is 64, 2). I due re non penseranno che a farsi del male a vicenda e seduti alla stessa tavola parleranno con finzione, ma senza riuscire nei reciproci intenti, perché li attenderà la fine, al tempo stabilito (Dn 11, 27). Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce (Am 5, 18). Si attendeva il benessere la popolazione di Marot, invece è scesa la sciagura da parte del Signore fino alle porte di Gerusalemme (Mi 1, 12).*

*Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6). E' una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà" (Ab 2, 3). Come andavano le vostre cose? Si andava a un mucchio da cui si attendevano venti misure di grano e ce n'erano dieci; si andava a un tino da cinquanta barili e ce n'erano venti (Ag 2, 16). "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?" (Mt 11, 3). Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me (At 1, 4).*

*Pietro allora, rientrato in sé, disse: "Ora sono veramente certo che il Signore ha mandato il suo angelo e mi ha strappato dalla mano di Erode e da tutto ciò che si attendeva il popolo dei Giudei" (At 12, 11). Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli (At 17, 16). Questi però, partiti prima di noi ci attendevano a Troade (At 20, 5). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23). La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio (Rm 8, 19). Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Chi ha un ministero attenda al ministero; chi l'insegnamento, all'insegnamento (Rm 12, 7).*

*Non sapete che coloro che celebrano il culto traggono il vitto dal culto, e coloro che attendono all'altare hanno parte dell'altare? (1Cor 9, 13). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Quindi, miei cari, obbedendo come sempre, non solo come quando ero presente, ma molto più ora che sono lontano, attendete alla vostra salvezza con timore e tremore (Fil 2, 12). In vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del Vangelo (Col 1, 5). E attendere dai cieli il suo Figlio, che egli ha risuscitato dai morti, Gesù, che ci libera dall'ira ventura (1Ts 1, 10). E a farvi un punto di onore: vivere in pace, attendere alle cose vostre e lavorare con le vostre mani, come vi abbiamo ordinato (1Ts 4, 11).*

*Ora mi resta solo la corona di giustizia che il Signore, giusto giudice, mi consegnerà in quel giorno; e non solo a me, ma anche a tutti coloro che attendono con amore la sua manifestazione (2Tm 4, 8). Questi però attendono a un servizio che è una copia e un'ombra delle realtà celesti, secondo quanto fu detto da Dio a Mosè, quando stava per costruire la Tenda: Guarda, disse, farai ogni cosa secondo il modello che ti è stato mostrato sul monte (Eb 8, 5). E in spirito andò ad annunziare la salvezza anche agli spiriti che attendevano in prigione (1Pt 3, 19). Conservatevi nell'amore di Dio, attendendo la misericordia del Signore nostro Gesù Cristo per la vita eterna (Gd 1, 21).*

Attendere qualcosa dall’uomo è snaturare la verità di Dio, di Cristo, della propria missione. Si snatura la verità di Dio perché solo Lui è la fonte di ogni vita. Si snatura la verità di Cristo, perché il Padre ha costituito solo Lui mediatore di ogni vita, verità, luce, conforto, consolazione, dono. Tutto il Padre ha messo in Cristo e tutto è dato per mezzo di Lui. Senza la mediazione di Cristo il Padre nulla dona e nulla crea. Si snatura la missione del discepolo di Gesù perché lui è mandato per dare vita al mondo. È lui il portatore di ogni vita. Se lui la porta, di certo non la può ricevere dal mondo.

L’acqua, per essere vera acqua, non si attende nulla dalla terra. È l’acqua che feconda la terra. È l’acqua che dona la verità alla terra. L’acqua dona la verità, non la riceve. Se l’acqua divenisse acqua per la terra, allora non sarebbe acqua. Se Cristo divenisse Cristo per mezzo degli uomini, non sarebbe Cristo. Se il cristiano divenisse cristiano per il mondo, non sarebbe di certo cristiano. San Paolo così traduceva questa verità:

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

Modo veramente cristiano di vivere la sua missione. In lui si compie perfettamente la profezia di Michea. Nella Lettera Prima ai Corinzi questa verità emerge con molta più chiarezza. Lui ha rinunciato anche ai diritti che derivano dal Vangelo. Lui, bue del Vangelo, si è messo la museruola, per non essere di peso ad alcuno.

*Non sono forse libero, io? Non sono forse un apostolo? Non ho veduto Gesù, Signore nostro? E non siete voi la mia opera nel Signore? Anche se non sono apostolo per altri, almeno per voi lo sono; voi siete nel Signore il sigillo del mio apostolato. La mia difesa contro quelli che mi accusano è questa: non abbiamo forse il diritto di mangiare e di bere? Non abbiamo il diritto di portare con noi una donna credente, come fanno anche gli altri apostoli e i fratelli del Signore e Cefa? Oppure soltanto io e Bàrnaba non abbiamo il diritto di non lavorare?*

*E chi mai presta servizio militare a proprie spese? Chi pianta una vigna senza mangiarne il frutto? Chi fa pascolare un gregge senza cibarsi del latte del gregge? Io non dico questo da un punto di vista umano; è la Legge che dice così. Nella legge di Mosè infatti sta scritto: Non metterai la museruola al bue che trebbia. Forse Dio si prende cura dei buoi? Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara, deve arare sperando, e colui che trebbia, trebbiare nella speranza di avere la sua parte. Se noi abbiamo seminato in voi beni spirituali, è forse gran cosa se raccoglieremo beni materiali? Se altri hanno tale diritto su di voi, noi non l’abbiamo di più? Noi però non abbiamo voluto servirci di questo diritto, ma tutto sopportiamo per non mettere ostacoli al vangelo di Cristo. Non sapete che quelli che celebrano il culto, dal culto traggono il vitto, e quelli che servono all’altare, dall’altare ricevono la loro parte? Così anche il Signore ha disposto che quelli che annunciano il Vangelo vivano del Vangelo.*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,1-27).*

Illustrare la profezia con la propria vita è attestare che la Parola di Dio non è mai vana. Essa sempre si compie e tutti possono dare ad essa pieno adempimento, perfetta attuazione attraverso la loro vita. Cristo è tutto in questa profezia. Paolo, essendo tutto in Cristo e Cristo tutto in Paolo, ha dato anche Lui piena e solenne realizzazione.

**NULLA SPERA DAI FIGLI DELL’UOMO**

La speranza mai potrà scaturire dalla terra, dai figli degli uomini, perché essa è il compimento in favore dell’uomo di ogni Parola proferita dal Signore. Con la fede il resto di Dio crede nella Parola del Signore. Per la fede sa che la Parola di Dio è verissima. Sgorga dal cuore di Dio, dalla sua natura. Con la carità, attinge l’amore dal cuore del Padre, e lo dona agli uomini secondo la Parola che il Padre ha dato. Tutto è dal Padre: la Parola e la carità, la luce e l’amore da donare al mondo, ad ogni uomo.

Cosa è allora la speranza? È sapere con certezza di fede che ogni Parola proferita dal Signore, dal Signore sarà attuata, realizzata. Se il Signore ha detto che i misericordiosi otterranno misericordia, chi è misericordioso deve sperare, attendere che Dio compia la sua promessa, la sua Parola. Quando la compirà e come la compirà? Tempi e modalità sono riservati al consiglio eterno del Signore. Noi sappiamo che Dio è fedele ad ogni sua Parola e attendiamo con fiducia. Per questo non possiamo sperare nulla dai figli dell’uomo. La Parola della promessa non è dell’uomo, è di Dio e solo Dio la può compiere per noi. Il resto di Dio crede, ama, spera, ma sempre dalla Parola di Dio.

*Io spero nella tua salvezza, Signore! (Gen 49, 18). Ora concedimi questi monti, di cui il Signore ha parlato in quel giorno, poiché tu hai allora saputo che vi sono gli Anakiti e città grandi e fortificate; spero che il Signore sia con me e io le conquisterò secondo quanto ha detto il Signore!" (Gs 14, 12). Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per avere un marito. Se dicessi: Ne ho speranza, e se anche avessi un marito questa notte e anche partorissi figli (Rt 1, 12). Fate dunque immagini dei vostri bubboni e immagini dei vostri topi che infestano la terra e datele in omaggio al Dio d'Israele, sperando che sia tolto il peso della sua mano da voi, dal vostro dio e dal vostro paese (1Sam 6, 5).*

*Noi siamo stranieri davanti a te e pellegrini come tutti i nostri padri. Come un'ombra sono i nostri giorni sulla terra e non c'è speranza (1Cr 29, 15). Allora Secania, figlio di Iechiel, uno dei figli di Elam, prese la parola e disse a Esdra: "Noi siamo stati infedeli verso il nostro Dio, sposando donne straniere, prese dalle popolazioni del luogo. Orbene: c'è ancora una speranza per Israele nonostante ciò (Esd 10, 2). Compiutisi i quattordici giorni delle feste nuziali, che Raguele con giuramento aveva stabilito di fare per la propria figlia, Tobia andò da lui e gli disse: "Lasciami partire. Sono certo che mio padre e mia madre non hanno più speranza di rivedermi. Ti prego dunque, o padre, di volermi congedare: possa così tornare da mio padre. Già ti ho spiegato in quale condizione l'ho lasciato" (Tb 10, 8).*

*Ma se speri in cuor tuo che essi non saranno presi, non sia il tuo aspetto così depresso. Ho detto: nessuna mia parola andrà a vuoto" (Gdt 6, 9). Noi invece non riconosciamo altro Dio fuori di lui e per questo speriamo che egli non trascurerà noi e neppure la nostra nazione (Gdt 8, 20). Or ecco gli Assiri hanno aumentato la moltitudine dei loro eserciti, vanno in superbia per i loro cavalli e i cavalieri, si vantano della forza dei loro fanti, poggiano la loro speranza sugli scudi e sulle lance, sugli archi e sulle fionde e ignorano che tu sei il Signore che disperdi le guerre (Gdt 9, 7). Il decimosecondo mese, cioè il mese di Adàr, il tredici del mese, quando l'ordine del re e il suo decreto dovevano essere eseguiti, il giorno in cui i nemici dei Giudei speravano di averli in loro potere, avvenne invece tutto il contrario; poiché i Giudei ebbero in mano i loro nemici (Est 9, 1). Divenne celebre fino all'estremità della terra perché radunò coloro che erano sperduti (1Mac 3, 9). Come ha promesso mediante la legge, noi poniamo in Dio speranza che egli ci usi presto misericordia e voglia presto radunarci, da ogni regione posta sotto il cielo, nel luogo santo; egli infatti ci ha liberati da grandi mali e ha purificato il luogo santo" (2Mac 2, 18).*

*Egli che era entrato poco prima nella suddetta camera del tesoro con numeroso seguito e con tutta la guardia, fu portato via impotente ad aiutarsi. Dopo aver sperimentato nel modo più evidente la potenza di Dio (2Mac 3, 28). Così, mentre egli, prostrato dalla forza divina, era là senza voce e privo d'ogni speranza di salvezza (2Mac 3, 29). E disse dignitosamente: "Da Dio ho queste membra e, per le sue leggi, le disprezzo, ma da lui spero di riaverle di nuovo" (2Mac 7, 11). Ridotto in fin di vita, egli diceva: "E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita" (2Mac 7, 14). Soprattutto la madre era ammirevole e degna di gloriosa memoria, perché vedendo morire sette figli in un sol giorno, sopportava tutto serenamente per le speranze poste nel Signore (2Mac 7, 20).*

*Ma tu, o sacrilego e il più empio di tutti gli uomini, non esaltarti invano, alimentando segrete speranze, mentre alzi la mano contro i figli del Cielo (2Mac 7, 34). Se voi state bene e i figli e le vostre cose procedono secondo il vostro pensiero, io, riponendo le mie speranze nel Cielo (2Mac 9, 20). A costoro si unì anche Menelao, il quale incoraggiava con molta astuzia Antioco, non per la salvezza della patria, ma per la speranza di essere rimesso al suo posto di comando (2Mac 13, 3). Si oscurino le stelle del suo crepuscolo, speri la luce e non venga; non veda schiudersi le palpebre dell'aurora (Gb 3, 9). La tua pietà non era forse la tua fiducia e la tua condotta integra, la tua speranza? (Gb 4, 6). C'è speranza per il misero e l'ingiustizia chiude la bocca (Gb 5, 16). Oh, mi accadesse quello che invoco, e Dio mi concedesse quello che spero! (Gb 6, 8). Le carovane di Tema guardano là, i viandanti di Saba sperano in essi (Gb 6, 19).*

*Ma rimangono delusi d'avere sperato, giunti fin là, ne restano confusi (Gb 6, 20). I miei giorni sono stati più veloci d'una spola, sono finiti senza speranza (Gb 7, 6). Tale il destino di chi dimentica Dio, così svanisce la speranza dell'empio (Gb 8, 13). Ma gli occhi dei malvagi languiranno, ogni scampo è per essi perduto, unica loro speranza è l'ultimo respiro! (Gb 11, 20). Poiché anche per l'albero c'è speranza: se viene tagliato, ancora ributta e i suoi germogli non cessano di crescere (Gb 14, 7). E le acque consumano le pietre, le alluvioni portano via il terreno: così tu annienti la speranza dell'uomo (Gb 14, 19). Se posso sperare qualche cosa, la tomba è la mia casa, nelle tenebre distendo il mio giaciglio (Gb 17, 13).*

*E la mia speranza dov'è? Il mio benessere chi lo vedrà? (Gb 17, 15). Mi ha disfatto da ogni parte e io sparisco, mi ha strappato, come un albero, la speranza (Gb 19, 10). Che cosa infatti può sperare l'empio, quando finirà, quando Dio gli toglierà la vita? (Gb 27, 8). Se ho riposto la mia speranza nell'oro e all'oro fino ho detto: "Tu sei la mia fiducia" (Gb 31, 24). Più ancora quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri (Gb 35, 14). Ecco, la tua speranza è fallita, al solo vederlo uno stramazza (Gb 41, 1). Perché il povero non sarà dimenticato, la speranza degli afflitti non resterà delusa (Sal 9, 19). Volete confondere le speranze del misero, ma il Signore è il suo rifugio(Sal 13, 6). In te hanno sperato i nostri padri, hanno sperato e tu li hai liberati (Sal 21, 5).*

*A te gridarono e furono salvati, sperando in te non rimasero delusi (Sal 21, 6). Chiunque spera in te non resti deluso, sia confuso chi tradisce per un nulla (Sal 24, 3). Guidami nella tua verità e istruiscimi, perché sei tu il Dio della mia salvezza, in te ho sempre sperato (Sal 24, 5). Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato (Sal 24, 21). Spera nel Signore, sii forte, si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore (Sal 26, 14). Siate forti, riprendete coraggio, o voi tutti che sperate nel Signore (Sal 30, 25). Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme, su chi spera nella sua grazia (Sal 32, 18). Signore, sia su di noi la tua grazia, perché in te speriamo (Sal 32, 22). Sta’ in silenzio davanti al Signore e spera in lui; non irritarti per chi ha successo, per l'uomo che trama insidie (Sal 36, 7). Poiché i malvagi saranno sterminati, ma chi spera nel Signore possederà la terra (Sal 36, 9).*

*In te spero, Signore; tu mi risponderai, Signore Dio mio (Sal 37, 16). Ora, che attendo, Signore? In te la mia speranza (Sal 38, 8). Ho sperato: ho sperato nel Signore ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido (Sal 39, 2). Beato l'uomo che spera nel Signore e non si mette dalla parte dei superbi, né si volge a chi segue la menzogna (Sal 39, 5). Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 41, 6). Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 41, 12). Perché ti rattristi, anima mia, perché su di me gemi? Spera in Dio: ancora potrò lodarlo, lui, salvezza del mio volto e mio Dio (Sal 42, 5). Voglio renderti grazie in eterno per quanto hai operato; spero nel tuo nome, perché è buono, davanti ai tuoi fedeli (Sal 51, 11).*

*Solo in Dio riposa l'anima mia, da lui la mia speranza (Sal 61, 6). Il giusto gioirà nel Signore e riporrà in lui la sua speranza, i retti di cuore ne trarranno gloria (Sal 63, 11). Con i prodigi della tua giustizia, tu ci rispondi, o Dio, nostra salvezza, speranza dei confini della terra e dei mari lontani (Sal 64, 6). Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele (Sal 68, 7). Sei tu, Signore, la mia speranza, la mia fiducia fin dalla mia giovinezza (Sal 70, 5). Io, invece, non cesso di sperare, moltiplicherò le tue lodi (Sal 70, 14). Perché non ebbero fede in Dio né speranza nella sua salvezza (Sal 77, 22). Custodiscimi perché sono fedele; tu, Dio mio, salva il tuo servo, che in te spera (Sal 85, 2).*

*Ricorda la promessa fatta al tuo servo, con la quale mi hai dato speranza (Sal 118, 49). I tuoi fedeli al vedermi avranno gioia, perché ho sperato nella tua parola (Sal 118, 74). Mi consumo nell'attesa della tua salvezza, spero nella tua parola (Sal 118, 81). Tu sei mio rifugio e mio scudo, spero nella tua parola (Sal 118, 114). Sostienimi secondo la tua parola e avrò vita, non deludermi nella mia speranza (Sal 118, 116). Precedo l'aurora e grido aiuto, spero sulla tua parola (Sal 118, 147). Io spero nel Signore, l'anima mia spera nella sua parola (Sal 129, 5). Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe, chi spera nel Signore suo Dio (Sal 145, 5). Il Signore si compiace di chi lo teme, di chi spera nella sua grazia (Sal 146, 11).*

*L'attesa dei giusti finirà in gioia, ma la speranza degli empi svanirà (Pr 10, 28). Con la morte dell'empio svanisce ogni sua speranza, la fiducia dei malvagi scompare (Pr 11, 7). La brama dei giusti è solo il bene, la speranza degli empi svanisce (Pr 11, 23). Correggi tuo figlio finché c'è speranza, ma non ti trasporti l'ira fino a ucciderlo (Pr 19, 18). Perché così avrai un avvenire e la tua speranza non sarà delusa (Pr 23, 18). Sappi che tale è la sapienza per te: se l'acquisti, avrai un avvenire e la tua speranza non sarà stroncata (Pr 24, 14). Hai visto un uomo che si crede saggio? E' meglio sperare in uno stolto che in lui (Pr 26, 12). Hai visto un uomo precipitoso nel parlare? C'è più da sperare in uno stolto che in lui (Pr 29, 20). Certo, finché si resta uniti alla società dei viventi c'è speranza: meglio un cane vivo che un leone morto (Qo 9, 4).*

*Non conoscono i segreti di Dio; non sperano salario per la santità né credono alla ricompensa delle anime pure (Sap 2, 22). Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza è piena di immortalità (Sap 3, 4). Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice. Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto, inutili le opere loro (Sap 3, 11). Se poi moriranno presto, non avranno speranza né consolazione nel giorno del giudizio (Sap 3, 18). La speranza dell'empio è come pula portata dal vento, come schiuma leggera sospinta dalla tempesta, come fumo dal vento è dispersa, si dilegua come il ricordo dell'ospite di un sol giorno (Sap 5, 14). Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini; inoltre hai reso i tuoi figli pieni di dolce speranza perché tu concedi dopo i peccati la possibilità di pentirsi (Sap 12, 19).*

*Mentre dunque ci correggi, tu colpisci i nostri nemici in svariatissimi modi, perché nel giudicare riflettiamo sulla tua bontà e speriamo nella misericordia, quando siamo giudicati (Sap 12, 22). Infelici sono coloro le cui speranze sono in cose morte e che chiamarono dèi i lavori di mani d'uomo, oro e argento lavorati con arte, e immagini di animali, oppure una pietra inutile, opera di mano antica (Sap 13, 10). Anche in principio, mentre perivano giganti superbi, la speranza del mondo, rifugiatasi in una barca, lasciò al mondo la semenza di nuove generazioni, grazie alla tua mano che la guidava (Sap 14, 6). Amanti del male e degni di simili speranze sono coloro che fanno, desiderano e venerano gli idoli (Sap 15, 6). Cenere è il suo cuore, la sua speranza più vile della terra, la sua vita più spregevole del fango (Sap 15, 10).*

*Poiché la speranza dell'ingrato si scioglierà come brina invernale e si disperderà come un'acqua inutilizzabile (Sap 16, 29). Affidati a lui ed egli ti aiuterà; segui la via diritta e spera in lui (Sir 2, 6). Voi che temete il Signore, sperate i suoi benefici, la felicità eterna e la misericordia (Sir 2, 9). Ha bisogno di te? Ti imbroglierà, ti sorriderà e ti darà una speranza, ti rivolgerà belle parole e domanderà: "Di che cosa hai bisogno?" (Sir 13, 6). Beato chi non ha nulla da rimproverarsi e chi non ha perduto la sua speranza (Sir 14, 2). Poiché una ferita si può fasciarla e un'ingiuria si può riparare, ma chi ha svelato segreti non ha più speranza (Sir 27, 21). I sogni hanno indotto molti in errore, hanno deviato quanti avevano in essi sperato (Sir 34, 7). Lo spirito di coloro che temono il Signore vivrà, perché la loro speranza è posta in colui che li salva (Sir 34, 13).*

*Chi teme il Signore non ha paura di nulla, e non teme perché egli è la sua speranza (Sir 34, 14). Ricompensa coloro che sperano in te, i tuoi profeti siano degni di fede (Sir 36, 15). Le ossa dei dodici profeti rifioriscano dalle loro tombe, poiché essi consolarono Giacobbe, lo riscattarono con una speranza fiduciosa (Sir 49, 10). Allora mi ricordai delle tue misericordie, Signore, e delle tue opere che sono da sempre, perché tu liberi quanti sperano in te, li salvi dalla mano dei nemici (Sir 51, 8). Io ho fiducia nel Signore, che ha nascosto il volto alla casa di Giacobbe, e spero in lui (Is 8, 17). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20).*

*Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?" (Is 20, 5). E si dirà in quel giorno: "Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; rallegriamoci, esultiamo per la sua salvezza (Is 25, 9). Sì, nella via dei tuoi giudizi, Signore, noi speriamo in te; al tuo nome e al tuo ricordo si volge tutto il nostro desiderio (Is 26, 8). Eppure il Signore aspetta per farvi grazia, per questo sorge per aver pietà di voi, perché un Dio giusto è il Signore; beati coloro che sperano in lui! (Is 30, 18).*

*Guai a quanti scendono in Egitto per cercar aiuto, e pongono la speranza nei cavalli, confidano nei carri perché numerosi e sulla cavalleria perché molto potente, senza guardare al Santo di Israele e senza cercare il Signore. (Is 31, 1). Signore, pietà di noi, in te speriamo; sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia (Is 33, 2). Signore, in te spera il mio cuore; si ravvivi il mio spirito. Guariscimi e rendimi la vita (Is 38, 16). Poiché non gli inferi ti lodano, né la morte ti canta inni; quanti scendono nella fossa non sperano nella tua fedeltà (Is 38, 18). Ma quanti sperano nel Signore riacquistano forza, mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi (Is 40, 31).*

*Retrocedono pieni di vergogna quanti sperano in un idolo, quanti dicono alle statue: "Voi siete i nostri dei" (Is 42, 17). I re saranno i tuoi tutori, le loro principesse tue nutrici. Con la faccia a terra essi si prostreranno davanti a te, baceranno la polvere dei tuoi piedi; allora tu saprai che io sono il Signore e che non saranno delusi quanti sperano in me" (Is 49, 23). Chi tra di voi teme il Signore, ascolti la voce del suo servo! Colui che cammina nelle tenebre, senza avere luce, speri nel nome del Signore, si appoggi al suo Dio (Is 50, 10). La mia vittoria è vicina, si manifesterà come luce la mia salvezza; le mie braccia governeranno i popoli. In me spereranno le isole, avranno fiducia nel mio braccio (Is 51, 5). Per questo il diritto si è allontanato da noi e non ci raggiunge la giustizia. Speravamo la luce ed ecco le tenebre, lo splendore, ma dobbiamo camminare nel buio (Is 59, 9).*

*Noi tutti urliamo come orsi, andiamo gemendo come colombe; speravamo nel diritto ma non c'è, nella salvezza ma essa è lontana da noi (Is 59, 11). O speranza di Israele, suo salvatore al tempo della sventura, perché vuoi essere come un forestiero nel paese e come un viandante che si ferma solo una notte? (Ger 14, 8). O speranza di Israele, Signore, quanti ti abbandonano resteranno confusi; quanti si allontanano da te saranno scritti nella polvere, perché hanno abbandonato la fonte di acqua viva, il Signore (Ger 17, 13). Io, infatti, conosco i progetti che ho fatto a vostro riguardo - dice il Signore - progetti di pace e non di sventura, per concedervi un futuro pieno di speranza (Ger 29, 11). C'è una speranza per la tua discendenza: i tuoi figli ritorneranno entro i loro confini (Ger 31, 17).*

*Nessuno scamperà né sfuggirà fra il resto di Giuda che è venuto a dimorare qui nel paese d'Egitto con la speranza di tornare nella terra di Giuda, dove essi desiderano ritornare ad abitare; essi non vi ritorneranno mai, eccettuati pochi fuggiaschi" (Ger 44, 14). Quanti le trovavano, le divoravano e i loro nemici dicevano: Non commettiamo nessun delitto, perché essi hanno peccato contro il Signore, pascolo di giustizia e speranza dei loro padri (Ger 50, 7). E dico: "E' scomparsa la mia gloria, la speranza che mi veniva dal Signore" (Lam 3, 18). Questo intendo richiamare alla mia mente, e per questo voglio riprendere speranza (Lam 3, 21). "Mia parte è il Signore - io esclamo - per questo in lui voglio sperare" (Lam 3, 24).*

*Buono è il Signore con chi spera in lui, con l'anima che lo cerca (Lam 3, 25). Cacci nella polvere la bocca, forse c'è ancora speranza (Lam 3, 29). Io, infatti, spero dall'Eterno la vostra salvezza. Una grande gioia mi viene dal Santo, per la misericordia che presto vi giungerà dall'Eterno vostro salvatore (Bar 4, 22). Quando essa vide che era lunga l'attesa e delusa la sua speranza, prese un altro cucciolo e ne fece un leoncino (Ez 19, 5). Non costituiranno più una speranza per gli Israeliti, anzi ricorderanno loro l'iniquità di quando si rivolgevano ad essi: sapranno allora che io sono il Signore Dio" (Ez 29, 16). Mi disse: "Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti (Ez 37, 11).*

*Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui (Dn 13, 60). Le renderò le sue vigne e trasformerò la valle di Acòr in porta di speranza. Là canterà come nei giorni della sua giovinezza, come quando uscì dal paese d'Egitto (Os 2, 17). Tu ritorna al tuo Dio, osserva la bontà e la giustizia e nel tuo Dio poni la tua speranza, sempre (Os 12, 7). Il resto di Giacobbe sarà, in mezzo a molti popoli, come rugiada mandata dal Signore e come pioggia che cade sull'erba, che non attende nulla dall'uomo e nulla spera dai figli dell'uomo (Mi 5, 6). Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio m'esaudirà (Mi 7, 7). Ritornate alla cittadella, prigionieri della speranza! Ve l'annunzio fino da oggi: vi ripagherò due volte (Zc 9, 12). Nel suo nome spereranno le genti (Mt 12, 21).*

*E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, che merito ne avrete? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto (Lc 6, 34). Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e il vostro premio sarà grande e sarete figli dell'Altissimo; perché egli è benevolo verso gl'ingrati e i malvagi (Lc 6, 35). Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto, perché da molto tempo desiderava vederlo per averne sentito parlare e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui (Lc 23, 8). Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute (Lc 24, 21). Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza (Gv 5, 45).*

*Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò" (Gv 8, 56). Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza (At 2, 26). Ma vedendo i padroni che era partita anche la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città (At 16, 19). Paolo sapeva che nel sinedrio una parte era di sadducei e una parte di farisei; disse a gran voce: "Fratelli, io sono un fariseo, figlio di farisei; io sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti" (At 23, 6). Nutrendo in Dio la speranza, condivisa pure da costoro, che ci sarà una risurrezione dei giusti e degli ingiusti (At 24, 15).*

*Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri (At 26, 6). E che le nostre dodici tribù sperano di vedere compiuta, servendo Dio notte e giorno con perseveranza. Di questa speranza, o re, sono ora incolpato dai Giudei! (At 26, 7). E poiché quel porto era poco adatto a trascorrervi l'inverno, i più furono del parere di salpare di là nella speranza di andare a svernare a Fenice, un porto di Creta esposto a libeccio e a maestrale (At 27, 12). Da vari giorni non comparivano più né sole, né stelle e la violenta tempesta continuava a infuriare, per cui ogni speranza di salvarci sembrava ormai perduta (At 27, 20). Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena" (At 28, 20).*

*Egli ebbe fede sperando contro ogni speranza e così divenne padre di molti popoli, come gli era stato detto: Così sarà la tua discendenza (Rm 4, 18). Per suo mezzo abbiamo anche ottenuto, mediante la fede, di accedere a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo nella speranza della gloria di Dio (Rm 5, 2). E la virtù provata la speranza (Rm 5, 4). La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato (Rm 5, 5). Essa infatti è stata sottomessa alla caducità - non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa - e nutre la speranza (Rm 8, 20). Poiché nella speranza noi siamo stati salvati. Ora, ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo? (Rm 8, 24).*

*Ma se speriamo quello che non vediamo, lo attendiamo con perseveranza (Rm 8, 25). Nella speranza di suscitare la gelosia di quelli del mio sangue e di salvarne alcuni (Rm 11, 14). Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera (Rm 12, 12). Ora, tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché in virtù della perseveranza e della consolazione che ci vengono dalle Scritture teniamo viva la nostra speranza (Rm 15, 4). E a sua volta Isaia dice: Spunterà il rampollo di Iesse, colui che sorgerà a giudicare le nazioni: in lui le nazioni spereranno (Rm 15, 12).*

*Il Dio della speranza vi riempia di ogni gioia e pace nella fede, perché abbondiate nella speranza per la virtù dello Spirito Santo (Rm 15, 13). Quando andrò in Spagna spero, passando, di vedervi, e di esser da voi aiutato per recarmi in quella regione, dopo avere goduto un poco della vostra presenza (Rm 15, 24). Oppure lo dice proprio per noi? Certamente fu scritto per noi. Poiché colui che ara deve arare nella speranza di avere la sua parte, come il trebbiatore trebbiare nella stessa speranza (1Cor 9, 10). Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13, 7). Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità! (1Cor 13, 13). Se poi noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto in questa vita, siamo da compiangere più di tutti gli uomini (1Cor 15, 19).*

*Non voglio vedervi solo di passaggio, ma spero di trascorrere un po’ di tempo con voi, se il Signore lo permetterà (1Cor 16, 7). La nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda, convinti che come siete partecipi delle sofferenze così lo siete anche della consolazione (2Cor 1, 7). Da quella morte però egli ci ha liberato e ci libererà, per la speranza che abbiamo riposto in lui, che ci libererà ancora (2Cor 1, 10). Non vi scriviamo in maniera diversa da quello che potete leggere o comprendere; spero che comprenderete sino alla fine (2Cor 1, 13). Forti di tale speranza, ci comportiamo con molta franchezza (2Cor 3, 12).*

*Consapevoli dunque del timore del Signore, noi cerchiamo di convincere gli uomini; per quanto invece riguarda Dio, gli siamo ben noti. E spero di esserlo anche davanti alle vostre coscienze (2Cor 5, 11). Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio (2Cor 8, 5). Né ci vantiamo indebitamente di fatiche altrui, ma abbiamo la speranza, col crescere della vostra fede, di crescere ancora nella vostra considerazione, secondo la nostra misura (2Cor 10, 15). Noi infatti per virtù dello Spirito, attendiamo dalla fede la giustificazione che speriamo (Gal 5, 5). Perché noi fossimo a lode della sua gloria, noi, che per primi abbiamo sperato in Cristo (Ef 1, 12).*

*Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi (Ef 1, 18). Ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, esclusi dalla cittadinanza d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza speranza e senza Dio in questo mondo (Ef 2, 12). Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione (Ef 4, 4). secondo la mia ardente attesa e speranza che in nulla rimarrò confuso; anzi nella piena fiducia che, come sempre, anche ora Cristo sarà glorificato nel mio corpo, sia che io viva sia che io muoia (Fil 1, 20). Ho speranza nel Signore Gesù di potervi presto inviare Timòteo, per essere anch'io confortato nel ricevere vostre notizie (Fil 2, 19).*

*Con la speranza di giungere alla risurrezione dai morti (Fil 3, 11). In vista della speranza che vi attende nei cieli. Di questa speranza voi avete già udito l'annunzio dalla parola di verità del vangelo (Col 1, 5). Purché restiate fondati e fermi nella fede e non vi lasciate allontanare dalla speranza promessa nel vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunziato ad ogni creatura sotto il cielo e di cui io, Paolo, sono diventato ministro (Col 1, 23). Ai quali Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo ai pagani, cioè Cristo in voi, speranza della gloria (Col 1, 27). Memori davanti a Dio e Padre nostro del vostro impegno nella fede, della vostra operosità nella carità e della vostra costante speranza nel Signore nostro Gesù Cristo (1Ts 1, 3). Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? (1Ts 2, 19).*

*Non vogliamo poi lasciarvi nell'ignoranza, fratelli, circa quelli che sono morti, perché non continuiate ad affliggervi come gli altri che non hanno speranza (1Ts 4, 13). Noi invece, che siamo del giorno, dobbiamo essere sobri, rivestiti con la corazza della fede e della carità e avendo come elmo la speranza della salvezza (1Ts 5, 8). E lo stesso Signore nostro Gesù Cristo e Dio, Padre nostro, che ci ha amati e ci ha dato, per sua grazia, una consolazione eterna e una buona speranza (2Ts 2, 16). Paolo, apostolo di Cristo Gesù, per comando di Dio nostro salvatore e di Cristo Gesù nostra speranza (1Tm 1, 1). I fornicatori, i pervertiti, i trafficanti di uomini, i falsi, gli spergiuri e per ogni altra cosa che è contraria alla sana dottrina (1Tm 1, 10). Ti scrivo tutto questo, nella speranza di venire presto da te (1Tm 3, 14).*

*Noi infatti ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente, che è il salvatore di tutti gli uomini, ma soprattutto di quelli che credono (1Tm 4, 10). La donna veramente vedova e che sia rimasta sola, ha riposto la speranza in Dio e si consacra all'orazione e alla preghiera giorno e notte (1Tm 5, 5). Ai ricchi in questo mondo raccomanda di non essere orgogliosi, di non riporre la speranza sull'incertezza delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché ne possiamo godere (1Tm 6, 17). Dolce nel riprendere gli oppositori, nella speranza che Dio voglia loro concedere di convertirsi, perché riconoscano la verità (2Tm 2, 25). Ed è fondata sulla speranza della vita eterna, promessa fin dai secoli eterni da quel Dio che non mentisce (Tt 1, 2).*

*Nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo (Tt 2, 13). Perché giustificati dalla sua grazia diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna (Tt 3, 7). Al tempo stesso preparami un alloggio, perché spero, grazie alle vostre preghiere, di esservi restituito (Fm 1, 22). Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9). Cristo, invece, lo fu in qualità di figlio costituito sopra la sua propria casa. E la sua casa siamo noi, a condizione che conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo (Eb 3, 6).*

*Soltanto desideriamo che ciascuno di voi dimostri il medesimo zelo perché la sua speranza abbia compimento sino alla fine (Eb 6, 11). Perché grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi che abbiamo cercato rifugio in lui avessimo un grande incoraggiamento nell'afferrarci saldamente alla speranza che ci è stata offerta (Eb 6, 18). Poiché la legge non ha portato nulla alla perfezione - e l'introduzione di una speranza migliore, grazie alla quale ci avviciniamo a Dio (Eb 7, 19). Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso (Eb 10, 23).*

*La fede è fondamento delle cose che si sperano e prova di quelle che non si vedono (Eb 11, 1). Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo; nella sua grande misericordia egli ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva (1Pt 1, 3). Perciò, dopo aver preparato la vostra mente all'azione, siate vigilanti, fissate ogni speranza in quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si rivelerà (1Pt 1, 13). E voi per opera sua credete in Dio, che l'ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria e così la vostra fede e la vostra speranza sono fisse in Dio (1Pt 1, 21). Così una volta si ornavano le sante donne che speravano in Dio; esse stavano sottomesse ai loro mariti (1Pt 3, 5).*

*Ma adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto (1Pt 3, 15). Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro (1Gv 3, 3). Molte cose avrei da scrivervi, ma non ho voluto farlo per mezzo di carta e di inchiostro; ho speranza di venire da voi e di poter parlare a viva voce, perché la nostra gioia sia piena (2Gv 1, 12).*

Possiamo così definire il resto di Dio mandato da Lui nel mondo per portare Lui, portando Cristo Gesù, nello Spirito Santo:

*“È luce che sempre risplende di verità che dirada e allontana le tenebre. È rugiada che cade durante la notte e ridona vita ad ogni pianta arsa dal sole cocente del giorno. È pioggia che feconda la terra e la rende capace di produrre ogni vita. È un cuore che dona il cuore all’uomo come sua vita, senza chiedere il cuore all’uomo come sua vita, perché il suo cuore è quello di Cristo, e nel cuore di Cristo, è il cuore del Padre che in lui ama e serve i suoi figli”*.

San Paolo illustra questa verità con il suo inno alla carità, sia nella Lettera ai Romani che nella Prima Lettera ai Corinzi. Il resto di Dio tutto riceve da Dio e dona tutto Dio in Cristo.

*La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13,4-7).*

*Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.*

*Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri. Abbiamo doni diversi secondo la grazia data a ciascuno di noi: chi ha il dono della profezia la eserciti secondo ciò che detta la fede; chi ha un ministero attenda al ministero; chi insegna si dedichi all’insegnamento; chi esorta si dedichi all’esortazione. Chi dona, lo faccia con semplicità; chi presiede, presieda con diligenza; chi fa opere di misericordia, le compia con gioia.*

*La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità.*

*Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.*

*Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti. Non fatevi giustizia da voi stessi, carissimi, ma lasciate fare all’ira divina. Sta scritto infatti: Spetta a me fare giustizia, io darò a ciascuno il suo, dice il Signore. Al contrario, se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere: facendo questo, infatti, accumulerai carboni ardenti sopra il suo capo. Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene (Rm 12,1-21).*

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli, Santi, aiutino ogni figlio del resto di Dio, perché dia perfetto compimento alla profezia di Michea. È il vero modo di rendere credibile Cristo ad ogni cuore, che cerca, ama, aspira alla verità e alla salvezza. Divenendo rugiada e pioggia di verità, luce, carità, giustizia nella Parola del Signore, l’altro vede Cristo, in Cristo vede il vero Dio e se vuole può immergersi nelle sorgenti dello Spirito Santo per la sua perfetta rinascita spirituale.

*Seconda riflessione*

**CAUSA DEL SIGNORE CONTRO SE STESSO**

Il Signore vuole entrare in causa contro il suo popolo. Il gregge che Lui ha fatto uscire dall’Egitto si è completamente perso nell’idolatria e nell’immoralità. Non cammina sul sentiero da Lui tracciato che è quello della fedeltà alla sua Alleanza, alla sua Legge, ai Suoi Comandamenti. Prima però di accusare il popolo di un qualche misfatto o delitto, il Signore chiama in causa se stesso. Convoca i suoi testimoni e dinanzi ad essi esamina la sua condotta verso il popolo. Ha Lui mancato in qualcosa? Avrebbe dovuto fare qualcosa che non ha fatto? Potrebbe ancora fare qualcosa? Prima di intentare la causa contro il suo popolo il Signore vuole essere certo: Lui ha fatto tutto.

Nel processo i testimoni servono per appurare la verità storica. Essi devono attestare ciò che è realmente accaduto. Attesteranno la verità storica riferendo ciò che essi hanno ascoltato, visto, toccato. Le regole perfette della testimonianza sono quelle manifestate nella Prima Lettera di San Giovanni Apostolo:

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena (1Gv 1,1-4).*

L’Apostolo Giovanni, vero Testimone di Gesù si serve di ben quattro verbi: udire, vedere, contemplare, toccare. Testimoni del Signore sono il cielo, la terra, i colli, i monti. Sono loro che hanno ascoltato, udito e visto tutto ciò che il Signore ha fatto per il suo popolo. Senza testimoni nessuna sentenza di condanna potrà essere emessa.

*Rispose: "Tu accetterai queste sette agnelle dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30). Ebbene, vieni, concludiamo un'alleanza io e te e ci sia un testimonio tra me e te" (Gen 31, 44). Labano disse: "Questo mucchio sia oggi un testimonio tra me e te"; per questo lo chiamò Gal-Ed (Gen 31, 48). Se tu maltratterai le mie figlie e se prenderai altre mogli oltre le mie figlie, non un uomo sarà con noi, ma bada, Dio sarà testimonio tra me e te" (Gen 31, 50). Questo mucchio è testimonio e questa stele è testimonio che io giuro di non oltrepassare questo mucchio dalla tua parte e che tu giuri di non oltrepassare questo mucchio e questa stele dalla mia parte per fare il male (Gen 31, 52).*

*Secondo quanto il Signore aveva ordinato a Mosè, Aronne la depose per conservarla davanti alla Testimonianza (Es 16, 34). Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Es 20, 16). Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi bestia, se la bestia è morta o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone (Es 22, 9). Se invece è stata sbranata, la porterà in testimonianza e non dovrà dare l'indennizzo per la bestia sbranata (Es 22, 12). Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per essere testimone in favore di un'ingiustizia (Es 23, 1). Nell'arca collocherai la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 16).*

*Porrai il coperchio sulla parte superiore dell'arca e collocherai nell'arca la Testimonianza che io ti darò (Es 25, 21). Io ti darò convegno appunto in quel luogo: parlerò con te da sopra il propiziatorio, in mezzo ai due cherubini che saranno sull'arca della Testimonianza, ti darò i miei ordini riguardo agli Israeliti (Es 25, 22). Collocherai il velo sotto le fibbie e là, nell'interno oltre il velo, introdurrai l'arca della Testimonianza. Il velo sarà per voi la separazione tra il Santo e il Santo dei santi (Es 26, 33). Porrai il coperchio sull'arca della Testimonianza nel Santo dei santi (Es 26, 34). Nella tenda del convegno, al di fuori del velo che sta davanti alla Testimonianza, Aronne e i suoi figli la prepareranno, perché dalla sera alla mattina essa sia davanti al Signore: rito perenne presso gli Israeliti di generazione in generazione (Es 27, 21).*

*Porrai l'altare davanti al velo che nasconde l'arca della Testimonianza, di fronte al coperchio che è sopra la Testimonianza, dove io ti darò convegno (Es 30, 6). Con esso ungerai la tenda del convegno, l'arca della Testimonianza (Es 30, 26). Ne pesterai un poco riducendola in polvere minuta e ne metterai davanti alla Testimonianza, nella tenda del convegno, dove io ti darò convegno. Cosa santissima sarà da voi ritenuta (Es 30, 36). La tenda del convegno, l'arca della Testimonianza, il coperchio sopra di essa e tutti gli accessori della tenda (Es 31, 7). Quando il Signore ebbe finito di parlare con Mosè sul monte Sinai, gli diede le due tavole della Testimonianza, tavole di pietra, scritte dal dito di Dio (Es 31, 18).*

*Mosè ritornò e scese dalla montagna con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall'altra (Es 32, 15). Quando Mosè scese dal monte Sinai - le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte - non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui (Es 34, 29). Questo è il computo dei metalli impiegati per la Dimora, la Dimora della Testimonianza, redatto per ordine di Mosè e per opera dei leviti, sotto la direzione d'Itamar, figlio del sacerdote Aronne (Es 38, 21). L'arca della Testimonianza con le sue stanghe e il coperchio (Es 39, 35). Dentro vi collocherai l'arca della Testimonianza, davanti all'arca tenderai il velo (Es 40, 3). Metterai l'altare d'oro per i profumi davanti all'arca della Testimonianza e metterai infine la cortina all'ingresso della tenda (Es 40, 5).*

*Prese la Testimonianza, la pose dentro l'arca; mise le stanghe all'arca e pose il coperchio sull'arca (Es 40, 20). Poi introdusse l'arca nella Dimora, collocò il velo che doveva far da cortina e lo tese davanti all'arca della Testimonianza, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 40, 21). Se una persona pecca perché nulla dichiara, benché abbia udito la formula di scongiuro e sia essa stessa testimone o abbia visto o sappia, sconterà la sua iniquità (Lv 5, 1). Aronne lo preparerà nella tenda del convegno, fuori del velo che sta davanti alla testimonianza, perché le lampade ardano sempre, da sera a mattina, davanti al Signore. E' una legge perenne, di generazione in generazione (Lv 24, 3).*

*Ma incarica tu stesso i leviti del servizio della Dimora della testimonianza, di tutti i suoi accessori e di quanto le appartiene. Essi porteranno la Dimora e tutti i suoi accessori, vi presteranno servizio e staranno accampati attorno alla Dimora (Nm 1, 50). Ma i leviti pianteranno le tende attorno alla Dimora della testimonianza; così la mia ira non si accenderà contro la comunità degli Israeliti. I leviti avranno la cura della Dimora" (Nm 1, 53). Quando il campo si dovrà muovere, Aronne e i suoi figli verranno a smontare il velo della cortina e copriranno con esso l'arca della testimonianza (Nm 4, 5). E un uomo avrà avuto rapporti con lei, ma la cosa è rimasta nascosta agli occhi del marito; se essa si è contaminata in segreto e non vi siano testimoni contro di lei perché non è stata colta sul fatto (Nm 5, 13).*

*Quando Mosè entrava nella tenda del convegno per parlare con il Signore, udiva la voce che gli parlava dall'alto del coperchio che è sull'arca della testimonianza fra i due cherubini; il Signore gli parlava (Nm 7, 89). Nel giorno in cui la Dimora fu eretta, la nube coprì la Dimora, ossia la tenda della testimonianza; alla sera essa aveva sulla Dimora l'aspetto di un fuoco che durava fino alla mattina (Nm 9, 15). Il secondo anno, il secondo mese, il venti del mese, la nube si alzò sopra la Dimora della testimonianza (Nm 10, 11). Riporrai quei bastoni nella tenda del convegno, davanti alla testimonianza, dove io sono solito darvi convegno (Nm 17, 19). Mosè ripose quei bastoni davanti al Signore nella tenda della testimonianza (Nm 17, 22).*

*Il giorno dopo, Mosè entrò nella tenda della testimonianza ed ecco il bastone di Aronne per il casato di Levi era fiorito: aveva prodotto germogli, aveva fatto sbocciare fiori e maturato mandorle (Nm 17, 23). Il Signore disse a Mosè: "Riporta il bastone di Aronne davanti alla Testimonianza, perché sia conservato come un monito per i ribelli e si ponga fine alle loro mormorazioni contro di me ed essi non ne muoiano" (Nm 17, 25). Anche i tuoi fratelli, la tribù di Levi, la tribù di tuo padre, farai accostare a te, perché ti siano accanto e ti servano quando tu e i tuoi figli con te sarete davanti alla tenda della testimonianza (Nm 18, 2).*

*Se uno uccide un altro, l'omicida sarà messo a morte in seguito a deposizione di testimoni, ma un unico testimone non basterà per condannare a morte una persona (Nm 35, 30). Io chiamo oggi in testimonio contro di voi il cielo e la terra: voi certo perirete, scomparendo dal paese di cui state per prendere possesso oltre il Giordano. Voi non vi rimarrete lunghi giorni, ma sarete tutti sterminati (Dt 4, 26). Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo (Dt 5, 20). Colui che dovrà morire sarà messo a morte sulla deposizione di due o di tre testimoni; non potrà essere messo a morte sulla deposizione di un solo testimonio (Dt 17, 6). La mano dei testimoni sarà la prima contro di lui per farlo morire; poi la mano di tutto il popolo; così estirperai il male in mezzo a te (Dt 17, 7).*

*Un solo testimonio non avrà valore contro alcuno, per qualsiasi colpa e per qualsiasi peccato; qualunque peccato questi abbia commesso, il fatto dovrà essere stabilito sulla parola di due o di tre testimoni (Dt 19, 15). Qualora un testimonio iniquo si alzi contro qualcuno per accusarlo di ribellione (Dt 19, 16). I giudici indagheranno con diligenza e, se quel testimonio risulta falso perché ha deposto il falso contro il suo fratello (Dt 19, 18). Prendo oggi a testimoni contro di voi il cielo e la terra: io ti ho posto davanti la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli dunque la vita, perché viva tu e la tua discendenza (Dt 30, 19). Ora scrivete per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo sulla loro bocca, perché questo cantico mi sia di testimonio contro gli Israeliti (Dt 31, 19).*

*E quando lo avranno colpito malanni numerosi e angosciosi, allora questo canto sarà testimonio davanti a lui; poiché non sarà dimenticato dalla sua discendenza. Sì, conosco i pensieri da lui concepiti già oggi, prima ancora che io lo abbia introdotto nel paese, che ho promesso con giuramento" (Dt 31, 21). "Prendete questo libro della legge e mettetelo a fianco dell'arca dell'alleanza del Signore vostro Dio; vi rimanga come testimonio contro di te (Dt 31, 26). Radunate presso di me tutti gli anziani delle vostre tribù e i vostri scribi; io farò udire loro queste parole e prenderò a testimoni contro di loro il cielo e la terra (Dt 31, 28). Perché la loro roccia non è come la nostra e i nostri nemici ne sono testimoni (Dt 32, 31). "Ponete nella vostra mente tutte le parole che io oggi uso come testimonianza contro di voi. Le prescriverete ai vostri figli, perché cerchino di eseguire tutte le parole di questa legge (Dt 32, 46). "Comanda ai sacerdoti che portano l'arca della testimonianza che salgano dal Giordano" (Gs 4, 16).*

*Ma perché sia testimonio fra noi e voi e fra i nostri discendenti dopo di noi, dimostrando che vogliamo servire al Signore dinanzi a lui, con i nostri olocausti, con le nostre vittime e con i nostri sacrifici di comunione. Così i vostri figli non potranno un giorno dire ai nostri figli: Voi non avete parte alcuna con il Signore (Gs 22, 27). Abbiamo detto: Se in avvenire essi diranno questo a noi o ai nostri discendenti, noi risponderemo: Guardate la forma dell'altare del Signore, che i nostri padri fecero, non per olocausti, né per sacrifici, ma perché fosse di testimonio fra noi e voi (Gs 22, 28). I figli di Ruben e i figli di Gad chiamarono quell'altare Testimonio perché dissero: "Esso è Testimonio fra di noi che il Signore è Dio" (Gs 22, 34).*

*Allora Giosuè disse al popolo: "Voi siete testimoni contro voi stessi, che vi siete scelto il Signore per servirlo!". Risposero: "Siamo testimoni!" (Gs 24, 22). Giosuè disse a tutto il popolo: "Ecco questa pietra sarà una testimonianza per noi; perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha dette; essa servirà quindi da testimonio contro di voi, perché non rinneghiate il vostro Dio" (Gs 24, 27). Gli anziani di Gàlaad dissero a Iefte: "Il Signore sia testimone tra di noi, se non faremo come hai detto" (Gdc 11, 10). Allora Booz disse agli anziani e a tutto il popolo: "Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato dalle mani di Noemi quanto apparteneva a Elimelech, a Chilion e a Maclon (Rt 4, 9).*

*E che ho anche preso in moglie Rut, la Moabita, già moglie di Maclon, per assicurare il nome del defunto sulla sua eredità e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni" (Rt 4, 10). Tutto il popolo che si trovava alla porta rispose: "Ne siamo testimoni". Gli anziani aggiunsero: "Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Rachele e Lia, le due donne che fondarono la casa d'Israele. Procurati ricchezze in Efrata, fatti un nome in Betlemme! (Rt 4, 11). Invece i topi d'oro erano pari al numero delle città filistee appartenenti ai cinque capi, dalle fortezze sino ai villaggi di campagna. A testimonianza di tutto ciò rimane oggi nel campo di Giosuè a Bet-Semes la grossa pietra, sulla quale avevano deposto l'arca del Signore (1Sam 6, 18).*

*Egli soggiunse loro: "E' testimonio il Signore contro di voi ed è testimonio oggi il suo consacrato, che non trovate niente in mano mia?". Risposero: "Sì, è testimonio" (1Sam 12, 5). Allora Samuele disse al popolo: "E' testimonio il Signore che ha stabilito Mosè e Aronne e che ha fatto uscire i vostri padri dal paese d'Egitto (1Sam 12, 6). Riguardo alle parole che abbiamo detto io e tu, ecco è testimonio il Signore tra me e te per sempre" (1Sam 20, 23). Il re, fattolo chiamare, gli disse: "Non ti avevo forse giurato per il Signore e non ti avevo io testimoniato che, quando tu fossi uscito per andartene qua e là - lo sapevi bene! - saresti stato degno di morte? Tu mi avevi risposto: L'ordine è giusto! Ho capito (1Re 2, 42). Rigettarono i suoi decreti e le alleanze che aveva concluse con i loro padri, e le testimonianze che aveva loro date; seguirono le vanità e diventarono anch'essi fatui, a imitazione dei popoli loro vicini, dei quali il Signore aveva comandato di non imitare i costumi (2Re 17, 15).*

*Allora il re convocò Ioiadà loro capo e gli disse: "Perché non hai richiesto dai leviti che portassero da Giuda e da Gerusalemme la tassa prescritta da Mosè servo del Signore e fissata dall'assemblea di Israele per la tenda della testimonianza? (2Cr 24, 6). Chiamiamo a testimonio contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come questa in cui siamo oggi" (Gdt 7, 28). Protestando: "Moriamo tutti nella nostra innocenza. Testimoniano per noi il cielo e la terra che ci fate morire ingiustamente" (1Mac 2, 37). Caleb, testimoniando nell'adunanza, ebbe in sorte parte del nostro paese (1Mac 2, 56).*

*Egli testimoniava a tutti le opere del sommo Dio, che aveva visto con i suoi occhi (2Mac 3, 36). Ma i Giudei che vi abitavano testimoniarono che i cittadini di Beisan avevano dimostrato loro benevolenza e buona comprensione nel tempo della sventura (2Mac 12, 30). Si è costituito testimone ed è insorto contro di me: il mio calunniatore mi accusa in faccia (Gb 16, 8). Ma ecco, fin d'ora il mio testimone è nei cieli, il mio mallevadore è lassù (Gb 16, 19). Con gli orecchi ascoltavano e mi dicevano felice, con gli occhi vedevano e mi rendevano testimonianza (Gb 29, 11). La legge del Signore è perfetta, rinfranca l'anima; la testimonianza del Signore è verace, rende saggio il semplice (Sal 18, 8).*

*Non espormi alla brama dei miei avversari; contro di me sono insorti falsi testimoni che spirano violenza (Sal 26, 12). Sorgevano testimoni violenti, mi interrogavano su ciò che ignoravo (Sal 34, 11). Ascolta, popolo mio, voglio parlare, testimonierò contro di te, Israele: Io sono Dio, il tuo Dio (Sal 49, 7). Ha stabilito una testimonianza in Giacobbe, ha posto una legge in Israele: ha comandato ai nostri padri di farle conoscere ai loro figli (Sal 77, 5). Lo ha dato come testimonianza a Giuseppe, quando usciva dal paese d'Egitto. Un linguaggio mai inteso io sento (Sal 80, 6). Sempre saldo come la luna, testimone fedele nel cielo" (Sal 88, 38). Da tempo conosco le tue testimonianze che hai stabilite per sempre (Sal 118, 152). Falso testimone che diffonde menzogne e chi provoca litigi tra fratelli (Pr 6, 19).*

*Chi aspira alla verità proclama la giustizia, il falso testimone proclama l'inganno (Pr 12, 17). Il testimone vero non mentisce, quello falso spira menzogne (Pr 14, 5). Salvatore di vite è un testimone vero; chi spaccia menzogne è un impostore (Pr 14, 25). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne non avrà scampo (Pr 19, 5). Il falso testimone non resterà impunito, chi diffonde menzogne perirà (Pr 19, 9). Il testimone iniquo si beffa della giustizia e la bocca degli empi ingoia l'iniquità (Pr 19, 28). Il falso testimone perirà, ma l'uomo che ascolta potrà parlare sempre (Pr 21, 28). Non testimoniare alla leggera contro il tuo prossimo e non ingannare con le labbra (Pr 24, 28). La sapienza è uno spirito amico degli uomini; ma non lascerà impunito chi insulta con le labbra, perché Dio è testimone dei suoi sentimenti e osservatore verace del suo cuore e ascolta le parole della sua bocca (Sap 1, 6).*

*Quale testimonianza di quella gente malvagia esiste ancora una terra desolata, fumante insieme con alberi che producono frutti immaturi e a memoria di un'anima incredula, s'innalza una colonna di sale (Sap 10, 7). La malvagità condannata dalla propria testimonianza è qualcosa di vile e oppressa dalla coscienza presume sempre il peggio (Sap 17, 10). Molte labbra loderanno chi è splendido nei banchetti, e vera è la testimonianza della sua munificenza (Sir 31, 23). La città mormora di chi è tirchio nei banchetti; ed esatta è la testimonianza della sua avarizia (Sir 31, 24). Rendi testimonianza alle creature che sono tue fin dal principio, adempi le profezie fatte nel tuo nome (Sir 36, 14).*

*Io mi presi testimoni fidati, il sacerdote Uria e Zaccaria figlio di Iebarachìa (Is 8, 2). Si chiuda questa testimonianza, si sigilli questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli (Is 8, 16). Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora (Is 8, 20). Sarà un segno e una testimonianza per il Signore degli eserciti nel paese d'Egitto. Quando, di fronte agli avversari, invocheranno il Signore, allora egli manderà loro un salvatore che li difenderà e li libererà (Is 19, 20). Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne (Is 30, 8). Sono deserte le strade, non c'è chi passi per la via. Egli ha violato l'alleanza, ha respinto i testimoni, non si è curato di alcuno (Is 33, 8).*

*Si radunino insieme tutti i popoli e si raccolgano le nazioni. Chi può annunziare questo tra di loro e farci udire le cose passate? Presentino i loro testimoni e avranno ragione, ce li facciano udire e avranno detto la verità (Is 43, 9). Voi siete i miei testimoni - oracolo del Signore - miei servi, che io mi sono scelto perché mi conosciate e crediate in me e comprendiate che sono io. Prima di me non fu formato alcun dio né dopo ce ne sarà (Is 43, 10). Io ho predetto e ho salvato, mi son fatto sentire e non c'era tra voi alcun dio straniero. Voi siete miei testimoni - oracolo del Signore - e io sono Dio (Is 43, 12). Non siate ansiosi e non temete: non forse già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato? Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?" (Is 44, 8).*

*Tutto questo hai udito e visto; non vorresti testimoniarlo? Ora ti faccio udire cose nuove e segrete che tu nemmeno sospetti (Is 48, 6). Ecco l'ho costituito testimonio fra i popoli, principe e sovrano sulle nazioni (Is 55, 4). Poiché sono molti davanti a te i nostri delitti, i nostri peccati testimoniano contro di noi; poiché i nostri delitti ci stanno davanti e noi conosciamo le nostre iniquità (Is 59, 12). "Se le nostre iniquità testimoniano contro di noi, Signore, agisci per il tuo nome! Certo, sono molte le nostre infedeltà, abbiamo peccato contro di te (Ger 14, 7). Poiché essi hanno operato cose nefande in Gerusalemme, hanno commesso adulterio con le mogli del prossimo, hanno proferito in mio nome parole senza che io avessi dato loro alcun ordine. Io stesso lo so bene e ne sono testimone. Oracolo del Signore" (Ger 29, 23).*

*Stesi il documento del contratto, lo sigillai, chiamai i testimoni e pesai l'argento sulla stadera (Ger 32, 10). Diedi il contratto di compra a Baruc figlio di Neria, figlio di Macsia, sotto gli occhi di Canamel figlio di mio zio e sotto gli occhi dei testimoni che avevano sottoscritto il contratto di compra e sotto gli occhi di tutti i Giudei che si trovavano nell'atrio della prigione (Ger 32, 12). E tu, Signore Dio, mi dici: Comprati il campo con denaro e chiama i testimoni, mentre la città sarà messa in mano ai Caldei" (Ger 32, 25). Essi si compreranno campi con denaro, stenderanno contratti e li sigilleranno e si chiameranno testimoni nella terra di Beniamino e nei dintorni di Gerusalemme, nelle città di Giuda e nelle città della montagna e nelle città della Sefèla e nelle città del mezzogiorno, perché cambierò la loro sorte". Oracolo del Signore (Ger 32, 44).*

*Essi allora dissero a Geremia: "Il Signore sia contro di noi testimone verace e fedele, se non faremo quanto il Signore tuo Dio ti rivelerà per noi (Ger 42, 5). Abbiamo preso lei e le abbiamo domandato chi era quel giovane, ma lei non ce l'ha voluto dire. Di questo noi siamo testimoni" (Dn 13, 40). L'arroganza d'Israele testimonia contro di lui, Israele ed Efraim cadranno per le loro colpe e Giuda soccomberà con loro (Os 5, 5). L'arroganza d'Israele testimonia contro di loro, non ritornano al Signore loro Dio e, malgrado tutto, non lo ricercano (Os 7, 10). Udite, popoli tutti! Fa’ attenzione, o terra, con quanto contieni! Il Signore Dio sia testimone contro di voi, il Signore dal suo santo tempio (Mi 1, 2).*

*Elimini il Signore chi ha agito così dalle tende di Giacobbe, il testimone e il mallevadore, e colui che offre l'offerta al Signore degli Eserciti (Ml 2, 12). E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentr'essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto (Ml 2, 14). Io mi accosterò a voi per il giudizio e sarò un testimone pronto contro gli incantatori, contro gli adùlteri, contro gli spergiuri, contro chi froda il salario all'operaio, contro gli oppressori della vedova e dell'orfano e contro chi fa torto al forestiero. Costoro non mi temono, dice il Signore degli Eserciti (Ml 3, 5). Poi Gesù gli disse: "Guardati dal dirlo a qualcuno, ma va’ a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè, e ciò serva come testimonianza per loro" (Mt 8, 4).*

*E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani (Mt 10, 18). Dal cuore, infatti, provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adultèri, le prostituzioni, i furti, le false testimonianze, le bestemmie (Mt 15, 19). Se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni (Mt 18, 16). Ed egli chiese: "Quali?". Gesù rispose "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso (Mt 19, 18). E così testimoniate, contro voi stessi, di essere figli degli uccisori dei profeti (Mt 23, 31). Frattanto questo vangelo del regno sarà annunziato in tutto il mondo, perché ne sia resa testimonianza a tutte le genti; e allora verrà la fine (Mt 24, 14). I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro Gesù, per condannarlo a morte (Mt 26, 59).*

*Ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni (Mt 26, 60). Alzatosi il sommo sacerdote gli disse: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mt 26, 62). Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: "Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia (Mt 26, 65). "Guarda di non dir niente a nessuno, ma va’, presentati al sacerdote, e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha ordinato, a testimonianza per loro" (Mc 1, 44). Se in qualche luogo non vi riceveranno e non vi ascolteranno, andandovene, scuotete la polvere di sotto ai vostri piedi, a testimonianza per loro" (Mc 6, 11).*

*Tu conosci i comandamenti: Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non dire falsa testimonianza, non frodare, onora il padre e la madre" (Mc 10, 19). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13, 9). Intanto i capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una testimonianza contro Gesù per metterlo a morte, ma non la trovavano (Mc 14, 55). Molti infatti attestavano il falso contro di lui e così le loro testimonianze non erano concordi (Mc 14, 56). Ma alcuni si alzarono per testimoniare il falso contro di lui, dicendo (Mc 14, 57). Ma nemmeno su questo punto la loro testimonianza era concorde (Mc 14, 59). Allora il sommo sacerdote, levatosi in mezzo all'assemblea, interrogò Gesù dicendo: "Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?" (Mc 14, 60).*

*Allora il sommo sacerdote, stracciandosi le vesti, disse: "Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? (Mc 14, 63). Come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni fin da principio e divennero ministri della parola (Lc 1, 2). Tutti gli rendevano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è il figlio di Giuseppe?" (Lc 4, 22). Gli ingiunse di non dirlo a nessuno: "Va’, mostrati al sacerdote e fa’ l'offerta per la tua purificazione, come ha ordinato Mosè, perché serva di testimonianza per essi" (Lc 5, 14). Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi" (Lc 9, 5). Così voi date testimonianza e approvazione alle opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite loro i sepolcri (Lc 11, 48).*

*Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre" (Lc 18, 20). Questo vi darà occasione di render testimonianza (Lc 21, 13). Risposero: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca" (Lc 22, 71). Di questo voi siete testimoni (Lc 24, 48). Egli venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui (Gv 1, 7). Egli non era la luce, ma doveva render testimonianza alla luce (Gv 1, 8). Giovanni gli rende testimonianza e grida: "Ecco l'uomo di cui io dissi: Colui che viene dopo di me mi è passato avanti, perché era prima di me" (Gv 1, 15).*

*E questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: "Chi sei tu?" (Gv 1, 19). Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1, 34). E non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo (Gv 2, 25). In verità, in verità ti dico, noi parliamo di quel che sappiamo e testimoniamo quel che abbiamo veduto; ma voi non accogliete la nostra testimonianza (Gv 3, 11). Andarono perciò da Giovanni e gli dissero: "Rabbì, colui che era con te dall'altra parte del Giordano, e al quale hai reso testimonianza, ecco sta battezzando e tutti accorrono a lui" (Gv 3, 26).*

*Voi stessi mi siete testimoni che ho detto: Non sono io il Cristo, ma io sono stato mandato innanzi a lui (Gv 3, 28). Egli attesta ciò che ha visto e udito, eppure nessuno accetta la sua testimonianza (Gv 3, 32). Chi però ne accetta la testimonianza, certifica che Dio è veritiero (Gv 3, 33). Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera (Gv 5, 31). Ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace (Gv 5, 32). Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità (Gv 5, 33). Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi (Gv 5, 34).*

*Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato (Gv 5, 36). E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto (Gv 5, 37). Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza (Gv 5, 39). Gli dissero allora i farisei: "Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera" (Gv 8, 13). Gesù rispose: "Anche se io rendo testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove vengo e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado (Gv 8, 14).*

*Nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera (Gv 8, 17). Orbene, sono io che do testimonianza di me stesso, ma anche il Padre, che mi ha mandato, mi dà testimonianza" (Gv 8, 18). Gesù rispose loro: "Ve l'ho detto e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza (Gv 10, 25). Intanto la gente che era stata con lui quando chiamò Lazzaro fuori dal sepolcro e lo risuscitò dai morti, gli rendeva testimonianza (Gv 12, 17). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). E anche voi mi renderete testimonianza, perché siete stati con me fin dal principio (Gv 15, 27).*

*Allora Pilato gli disse: "Dunque tu sei re?". Rispose Gesù: "Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce" (Gv 18, 37). Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate (Gv 19, 35). Questo è il discepolo che rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti; e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera (Gv 21, 24). Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8).*

*Incominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di tra noi assunto in cielo, uno divenga, insieme a noi, testimone della sua risurrezione" (At 1, 22). Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni (At 2, 32). E avete ucciso l'autore della vita. Ma Dio l'ha risuscitato dai morti e di questo noi siamo testimoni (At 3, 15). Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande stima (At 4, 33). E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Presentarono quindi dei falsi testimoni, che dissero: "Costui non cessa di proferire parole contro questo luogo sacro e contro la legge (At 6, 13).*

*I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto (At 7, 44). lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di un giovane, chiamato Saulo (At 7, 58). Essi poi, dopo aver testimoniato e annunziato la parola di Dio, ritornavano a Gerusalemme ed evangelizzavano molti villaggi della Samaria (At 8, 25). E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce (At 10, 39).*

*Non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti (At 10, 41). Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome" (At 10, 43). E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri (At 13, 22). Ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo (At 13, 31). Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi (At 14, 3).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio (At 20, 24). Come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii allo scopo di condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti (At 22, 5). Perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito (At 22, 15). E vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me (At 22, 18).*

*Quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano (At 22, 20). La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: "Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma" (At 23, 11). Essi sanno pure da tempo, se vogliono renderne testimonianza, che, come fariseo, sono vissuto nella setta più rigida della nostra religione (At 26, 5). Su, alzati e rimettiti in piedi; ti sono apparso infatti per costituirti ministro e testimone di quelle cose che hai visto e di quelle per cui ti apparirò ancora (At 26, 16). Ma l'aiuto di Dio mi ha assistito fino a questo giorno, e posso ancora rendere testimonianza agli umili e ai grandi. Null'altro io affermo se non quello che i profeti e Mosè dichiararono che doveva accadere (At 26, 22).*

*E fissatogli un giorno, vennero in molti da lui nel suo alloggio; egli dal mattino alla sera espose loro accuratamente, rendendo la sua testimonianza, il regno di Dio, cercando di convincerli riguardo a Gesù, in base alla Legge di Mosè e ai Profeti (At 28, 23). Quel Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunziando il vangelo del Figlio suo, mi è testimone che io mi ricordo sempre di voi (Rm 1, 9). essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono (Rm 2, 15). Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti (Rm 3, 21).*

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Rendo infatti loro testimonianza che hanno zelo per Dio, ma non secondo una retta conoscenza (Rm 10, 2). La testimonianza di Cristo si è infatti stabilita tra voi così saldamente (1Cor 1, 6). Anch'io, o fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunziarvi la testimonianza di Dio con sublimità di parola o di sapienza (1Cor 2, 1). Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato Cristo, mentre non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono (1Cor 15, 15). Questo infatti è il nostro vanto: la testimonianza della coscienza di esserci comportati nel mondo, e particolarmente verso di voi, con la santità e sincerità che vengono da Dio (2Cor 1, 12).*

*Dio è testimone che la nostra parola verso di voi non è "sì" e "no" (2Cor 1, 18). Io chiamo Dio a testimone sulla mia vita, che solo per risparmiarvi non sono più venuto a Corinto (2Cor 1, 23). Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente (2Cor 8, 3). Questa è la terza volta che vengo da voi. Ogni questione si deciderà sulla dichiarazione di due o tre testimoni (2Cor 13, 1). Dove sono dunque le vostre felicitazioni? Vi rendo testimonianza che, se fosse stato possibile, vi sareste cavati anche gli occhi per darmeli (Gal 4, 15). Infatti Dio mi è testimonio del profondo affetto che ho per tutti voi nell'amore di Cristo Gesù (Fil 1, 8). Gli rendo testimonianza che si impegna a fondo per voi, come per quelli di Laodicèa e di Geràpoli (Col 4, 13).*

*Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di cupidigia: Dio ne è testimone (1Ts 2, 5). Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti (1Ts 2, 10). Quando egli verrà per esser glorificato nei suoi santi ed essere riconosciuto mirabile in tutti quelli che avranno creduto, perché è stata creduta la nostra testimonianza in mezzo a voi (2Ts 1, 10). Che ha dato se stesso in riscatto per tutti. Questa testimonianza egli l'ha data nei tempi stabiliti (1Tm 2, 6). Abbia la testimonianza di opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene (1Tm 5, 10). Non accettare accuse contro un presbitero senza la deposizione di due o tre testimoni (1Tm 5, 19).*

*Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni (1Tm 6, 12). Al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose e di Gesù Cristo che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato (1Tm 6, 13). Non vergognarti dunque della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma soffri anche tu insieme con me per il vangelo, aiutato dalla forza di Dio (2Tm 1, 8). e le cose che hai udito da me in presenza di molti testimoni, trasmettile a persone fidate, le quali siano in grado di ammaestrare a loro volta anche altri (2Tm 2, 2). Questa testimonianza è vera. Perciò correggili con fermezza, perché rimangano nella sana dottrina (Tt 1, 13).*

*Mentre Dio convalidava la loro testimonianza con segni e prodigi e miracoli d'ogni genere e doni dello Spirito Santo, distribuiti secondo la sua volontà (Eb 2, 4). Anzi, qualcuno in un passo ha testimoniato: Che cos'è l'uomo perché ti ricordi di lui o il figlio dell'uomo perché tu te ne curi? (Eb 2, 6). In verità Mosè fu fedele in tutta la casa di lui come servitore, per rendere testimonianza di ciò che doveva essere annunziato più tardi (Eb 3, 5). Gli è resa infatti questa testimonianza: Tu sei sacerdote in eterno alla maniera di Melchìsedek (Eb 7, 17). Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni (Eb 10, 28).*

*Per mezzo di questa fede gli antichi ricevettero buona testimonianza (Eb 11, 2). Per fede Enoch fu trasportato via, in modo da non vedere la morte; e non lo si trovò più, perché Dio lo aveva portato via. Infatti prima di essere trasportato via, ricevette la testimonianza di essere stato gradito a Dio (Eb 11, 5). Eppure, tutti costoro, pur avendo ricevuto per la loro fede una buona testimonianza, non conseguirono la promessa (Eb 11, 39). Anche noi dunque, circondati da un così gran numero di testimoni, deposto tutto ciò che è di peso e il peccato che ci intralcia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti (Eb 12, 1).*

*le vostre vesti sono state divorate dalle tarme; il vostro oro e il vostro argento sono consumati dalla ruggine, la loro ruggine si leverà a testimonianza contro di voi e divorerà le vostre carni come un fuoco. Avete accumulato tesori per gli ultimi giorni! (Gc 5, 3). Esorto gli anziani che sono tra voi, quale anziano come loro, testimone delle sofferenze di Cristo e partecipe della gloria che deve manifestarsi (1Pt 5, 1). Infatti, non per essere andati dietro a favole artificiosamente inventate vi abbiamo fatto conoscere la potenza e la venuta del Signore nostro Gesù Cristo, ma perché siamo stati testimoni oculari della sua grandezza (2Pt 1, 16). (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi) (1Gv 1, 2).*

*Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Poiché tre sono quelli che rendono testimonianza (1Gv 5, 7). Se accettiamo la testimonianza degli uomini, la testimonianza di Dio è maggiore; e la testimonianza di Dio è quella che ha dato al suo Figlio (1Gv 5, 9). Chi crede nel Figlio di Dio, ha questa testimonianza in sé. Chi non crede a Dio, fa di lui un bugiardo, perché non crede alla testimonianza che Dio ha reso a suo Figlio (1Gv 5, 10). E la testimonianza è questa: Dio ci ha dato la vita eterna e questa vita è nel suo Figlio (1Gv 5, 11).*

*Molto infatti mi sono rallegrato quando sono giunti alcuni fratelli e hanno reso testimonianza che tu sei verace in quanto tu cammini nella verità (3Gv 1, 3). Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio (3Gv 1, 6). Quanto a Demetrio, tutti gli rendono testimonianza, anche la stessa verità; anche noi ne diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera (3Gv 1, 12). Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto (Ap 1, 2). e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue (Ap 1, 5).*

*Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9). So che abiti dove satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di satana (Ap 2, 13). All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen, il Testimone fedele e verace, il Principio della creazione di Dio (Ap 3, 14). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9).*

*Ma farò in modo che i miei due Testimoni, vestiti di sacco, compiano la loro missione di profeti per milleduecento sessanta giorni" (Ap 11, 3). E quando poi avranno compiuto la loro testimonianza, la bestia che sale dall'Abisso farà guerra contro di loro, li vincerà e li ucciderà (Ap 11, 7). Ma essi lo hanno vinto per mezzo del sangue dell'Agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio, poiché hanno disprezzato la vita fino a morire (Ap 12, 11). Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù (Ap 12, 17). Dopo ciò vidi aprirsi nel cielo il tempio che contiene la Tenda della Testimonianza (Ap 15, 5). Allora mi prostrai ai suoi piedi per adorarlo, ma egli mi disse: "Non farlo! Io sono servo come te e i tuoi fratelli, che custodiscono la testimonianza di Gesù. E' Dio che devi adorare". La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia (Ap 19, 10). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4). Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino" (Ap 22, 16).*

Il Signore ha esposto tutto ciò che ha fatto e detto in favore del suo popolo. In nulla ha mancato. Per essi ha fatto bene ogni cosa. Lui è innocente. Non è responsabile di nessuna cosa. Ora si può procedere nella causa contro il suo popolo.

**CAUSA DEL SIGNORE CONTRO IL SUO POPOLO**

Il Signore tratta l’uomo sempre da uomo. La causa contro il suo popolo ha un solo scopo: attestare che l’idolatria, l’immoralità, l’infedeltà alla Legge e all’Alleanza sono il frutto di scelte ben precise. Il popolo deve sapere che se si sceglie una via, necessariamente si giunge ad un punto finale. Non si può scegliere una via e pensare di raggiungere un altro risultato. Chi cammina verso Est non può pensare di giungere al Nord e chi procede verso Ovest non può immaginare di raggiungere il Sud. Né chi è diretto al Sud potrà credere che percorrendo quella via andrà al Nord.

Chi semina vento raccoglie tempesta. Chi scava una fossa vi precipita dentro. Chi commette il peccato incorre nella morte. Chi diviene idolatra miete ogni immoralità. Ogni albero produce i suoi frutti. Il Signore mette il suo popolo dinanzi alle sue responsabilità. Si è lasciato conquistare il cuore dagli idoli, si è smarrito su sentieri che danno solo morte. Non c'è né vita sulla via dell’idolatria e né progresso nel bene. Sulla via dell’idolatria cammina il male e di conseguenza ogni morte. Non solo l’antico popolo di Dio deve sapere questo, ma anche il nuovo popolo. Percorrendo vie non secondo il Vangelo e neanche secondo il resto della Parola del Signore, il frutto sarà uno, uno solo: la scristianizzazione della terra. *“Fallisce il mio popolo per mancanza di Vangelo”.*

È importante sapere questo. Quando il profeta vede il suo popolo giudicato dal Signore, subito manifesta a Dio qual è il suo desiderio per ritornare a Lui: una religiosità ancora più marcata, capace di giungere fino all’immolazione dei propri figli. Il Signore risponde che la religiosità non ha mai operato frutti di giustizia e mai li opererà, anzi spesso la religiosità serve solo per mascherare e nascondere ogni ingiustizia. La religiosità non è causa di bene, non produce giustizia. Essa stessa dovrà essere il frutto della più grande giustizia. La causa che produce il bene ha un solo nome: obbedienza. L’obbedienza è ascolto della voce del Signore ed esecuzione di ogni comando ricevuto nella più alta fedeltà.

Oggi anche noi stiamo commettendo questo errore. Pensiamo che una riforma liturgia possa piacere al Signore. Certo ogni riforma liturgica è cosa buona in sé. Ma solo come mezzo, mai come fine. La religiosità è sempre un mezzo, mai un fine. La vera riforma strutturale che sempre serve al discepolo di Gesù è l’obbedienza perfetta alla Legge del Signore. Se oggi si vuole trovare ogni giustificazione alla trasgressione dei Comandamenti – mentre in realtà non vi è mai alcuna giustificazione – possiamo noi pensare di vivere il Vangelo? Il Vangelo poggia sui Comandamenti. Non si osservano i Comandamenti, non si osserva il Vangelo. Eppure la nostra stoltezza a questo ci sta conducendo: a giustificare la trasgressione dei Comandamenti in modo da permettere ampio accesso alla ritualità, che è tutta a servizio dell’obbedienza al Vangelo. Il Signore ci avverte con il rifiuto della religiosità come rimedio all’assenza di ogni obbedienza: la salvezza è per chi ama la giustizia e la pietà, cammina ascoltando con umiltà il suo Signore, dare piena osservanza alla legge dell’Alleanza, per il nuovo popolo di Dio, al Vangelo di Gesù. Chi semina volontà di Dio raccoglie conversione.

*Se lo colpisce con una pietra che aveva in mano, atta a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte (Nm 35, 17). O se lo colpisce con uno strumento di legno che aveva in mano, atto a causare la morte, e il colpito muore, quel tale è un omicida; l'omicida dovrà essere messo a morte (Nm 35, 18). O se, senza volerlo, gli fa cadere addosso una pietra che possa causare la morte e quegli ne muore, senza che l'altro che fosse nemico o gli volesse fare del male (Nm 35, 23). Quanto a Giaffa e a Ghezer, che tu reclami, esse causarono rovina grande nel nostro paese: per esse daremo cento talenti" (1Mac 15, 35). Sansone disse: "Che io muoia insieme con i Filistei!". Si curvò con tutta la forza e la casa rovinò addosso ai capi e a tutto il popolo che vi era dentro. Furono più i morti che egli causò con la sua morte di quanti aveva uccisi in vita (Gdc 16, 30).*

*Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev'essere messo a morte (Es 21, 29). Poiché essi vi hanno trattati da nemici con le astuzie mediante le quali vi hanno sedotti nella faccenda di Peor e nella faccenda di Cozbi, figlia di un principe di Madian, loro sorella, che è stata uccisa il giorno del flagello causato per la faccenda di Peor" (Nm 25, 18). Si ricorderà certo di tutti i mali che abbiamo causati a lui, ai suoi fratelli e al suo popolo" (1Mac 10, 5). Avete devastato il loro territorio e avete causato rovina grande nel paese e vi siete impadroniti di molte località nel mio regno (1Mac 15, 29). Qualunque sventura, ma non la sventura causata dagli avversari; qualunque vendetta, ma non la vendetta dei nemici (Sir 25, 13).*

*La tua condotta e le tue azioni ti hanno causato tutto ciò. Questo il guadagno della tua malvagità; com'è amaro! Ora ti penetra fino al cuore (Ger 4, 18). Risuona forse la tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme? Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore? (Am 3, 6). Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte (Es 21, 12). Molti considerano il prestito come cosa trovata e causano fastidi a coloro che li hanno aiutati (Sir 29, 4).*

*All'uomo disse: "Poiché hai ascoltato la voce di tua moglie e hai mangiato dell'albero, di cui ti avevo comandato: Non ne devi mangiare, maledetto sia il suolo per causa tua! Con dolore ne trarrai il cibo per tutti i giorni della tua vita (Gen 3, 17). E lo chiamò Noè, dicendo: "Costui ci consolerà del nostro lavoro e della fatica delle nostre mani, a causa del suolo che il Signore ha maledetto" (Gen 5, 29). Allora Dio disse a Noè: "E' venuta per me la fine di ogni uomo, perché la terra, per causa loro, è piena di violenza; ecco, io li distruggerò insieme con la terra (Gen 6, 13). Il Signore ne odorò la soave fragranza e disse tra sé: "Non maledirò più il suolo a causa dell'uomo, perché l'istinto del cuore umano è incline al male fin dalla adolescenza; né colpirò più ogni essere vivente come ho fatto (Gen 8, 21). Dì dunque che tu sei mia sorella, perché io sia trattato bene per causa tua e io viva per riguardo a te" (Gen 12, 13).*

*Ma Dio venne da Abimelech di notte, in sogno, e gli disse: "Ecco stai per morire a causa della donna che tu hai presa; essa appartiene a suo marito" (Gen 20, 3). Rispose Abramo: "Io mi sono detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno a causa di mia moglie (Gen 20, 11). Ma Abramo rimproverò Abimèlech a causa di un pozzo d'acqua, che i servi di Abimelech avevano usurpato (Gen 21, 25). Gli uomini del luogo lo interrogarono intorno alla moglie ed egli disse: "E' mia sorella"; infatti aveva timore di dire: "E' mia moglie", pensando che gli uomini del luogo lo uccidessero per causa di Rebecca, che era di bell'aspetto (Gen 26, 7). Abimèlech chiamò Isacco e disse: "Sicuramente essa è tua moglie. E perché tu hai detto: E' mia sorella?". Gli rispose Isacco: "Perché mi son detto: io non muoia per causa di lei!" (Gen 26, 9). Esse furono causa d'intima amarezza per Isacco e per Rebecca (Gen 26, 35).*

*E Rebecca disse a Isacco: "Ho disgusto della mia vita a causa di queste donne hittite: se Giacobbe prende moglie tra le hittite come queste, tra le figlie del paese, a che mi giova la vita?" (Gen 27, 46). Gli disse Labano: "Se ho trovato grazia ai tuoi occhi... Per divinazione ho saputo che il Signore mi ha benedetto per causa tua" (Gen 30, 27). Infatti i loro possedimenti erano troppo grandi perché essi potessero abitare insieme e il territorio, dove essi soggiornavano, non poteva sostenerli per causa del loro bestiame (Gen 36, 7). Gli dissero i suoi fratelli: "Vorrai forse regnare su di noi o ci vorrai dominare?". Lo odiarono ancora di più a causa dei suoi sogni e delle sue parole (Gen 37, 8). Circa tre mesi dopo, fu portata a Giuda questa notizia: "Tamar, la tua nuora, si è prostituita e anzi è incinta a causa della prostituzione". Giuda disse: "Conducetela fuori e sia bruciata!" (Gen 38, 24).*

*Da quando egli lo aveva fatto suo maggiordomo e incaricato di tutti i suoi averi, il Signore benedisse la casa dell'Egiziano per causa di Giuseppe e la benedizione del Signore fu su quanto aveva, in casa e nella campagna (Gen 39, 5). Si dimenticherà che vi era stata l'abbondanza nel paese a causa della carestia venuta in seguito, perché sarà molto dura (Gen 41, 31). Ma essi si spaventarono, perché venivano condotti in casa di Giuseppe, e dissero: "A causa del denaro, rimesso nei nostri sacchi l'altra volta, ci si vuol condurre là: per assalirci, piombarci addosso e prenderci come schiavi con i nostri asini" (Gen 43, 18). Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sorveglianti; conosco infatti le sue sofferenze (Es 3, 7).*

*Allora si ritirò da lui. Essa aveva detto sposo di sangue a causa della circoncisione (Es 4, 26). Così fece il Signore: una massa imponente di mosconi entrò nella casa del faraone, nella casa dei suoi ministri e in tutto il paese d'Egitto; la regione era devastata a causa dei mosconi (Es 8, 20). I maghi non poterono stare alla presenza di Mosè a causa delle ulcere che li avevano colpiti come tutti gli Egiziani (Es 9, 11). In quel giorno tu istruirai tuo figlio: E' a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall'Egitto (Es 13, 8). Si chiamò quel luogo Massa e Meriba, a causa della protesta degli Israeliti e perché misero alla prova il Signore, dicendo: "Il Signore è in mezzo a noi sì o no?" (Es 17, 7). Quando il bue di un uomo cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta (Es 21, 35).*

*Qualunque sia l'oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: "E' questo!", la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo (Es 22, 8). Ad Aronne, a Eleazaro e a Itamar, suoi figli, Mosè disse: "Non vi scarmigliate i capelli del capo e non vi stracciate le vesti, perché non moriate e il Signore non si adiri contro tutta la comunità; ma i vostri fratelli, tutta la casa d'Israele, facciano pure lutto a causa della morte fulminea inflitta dal Signore (Lv 10, 6). Non rendete le vostre persone abominevoli con alcuno di questi animali che strisciano; non vi rendete immondi per causa loro, in modo da rimaner così contaminati (Lv 11, 43). E la legge per colei che è indisposta a causa delle regole, cioè per l'uomo o per la donna che abbia il flusso e per l'uomo che abbia rapporti intimi con una donna in stato d'immondezza" (Lv 15, 33).*

*Quelli che tra di voi saranno superstiti nei paesi dei loro nemici, si consumeranno a causa delle proprie iniquità; anche a causa delle iniquità dei loro padri periranno (Lv 26, 39). Il sacerdote ne offrirà uno in sacrificio espiatorio e l'altro in olocausto e farà per lui il rito espiatorio del peccato in cui è incorso a causa di quel morto; in quel giorno stesso, il nazireo consacrerà così il suo capo (Nm 6, 11). Maria e Aronne parlarono contro Mosè a causa della donna etiope che aveva sposata; infatti aveva sposato una Etiope (Nm 12, 1). Quel luogo fu chiamato valle di Escol a causa del grappolo d'uva che gli Israeliti vi tagliarono (Nm 13, 24). Il sacerdote farà il rito espiatorio per tutta la comunità degli Israeliti e sarà loro perdonato; infatti si tratta di un peccato commesso per inavvertenza ed essi hanno portato l'offerta, il sacrificio fatto in onore del Signore mediante il fuoco e il loro sacrificio espiatorio davanti al Signore, a causa della loro inavvertenza (Nm 15, 25).*

*Egli disse alla comunità: "Allontanatevi dalle tende di questi uomini empi e non toccate nulla di ciò che è loro, perché non periate a causa di tutti i loro peccati" (Nm 16, 26). "Nostro padre è morto nel deserto. Egli non era nella compagnia di coloro che si adunarono contro il Signore, non era della gente di Core, ma è morto a causa del suo peccato, senza figli maschi (Nm 27, 3).*

*Mosè portò la loro causa davanti al Signore (Nm 27, 5). Anche contro di me si adirò il Signore, per causa vostra, e disse: Neanche tu vi entrerai (Dt 1, 37). Ma il Signore si adirò contro di me, per causa vostra, e non mi esaudì. Il Signore mi disse: Basta, non parlarmi più di questa cosa (Dt 3, 26). Il Signore si adirò contro di me per causa vostra e giurò che io non avrei passato il Giordano e non sarei entrato nella fertile terra che il Signore Dio tuo ti dà in eredità (Dt 4, 21). Mangerai dunque a sazietà e benedirai il Signore Dio tuo a causa del paese fertile che ti avrà dato (Dt 8, 10). Quando il Signore tuo Dio li avrà scacciati dinanzi a te, non pensare: A causa della mia giustizia, il Signore mi ha fatto entrare in possesso di questo paese; mentre per la malvagità di queste nazioni il Signore le scaccia dinanzi a te (Dt 9, 4).*

*No, tu non entri in possesso del loro paese a causa della tua giustizia, né a causa della rettitudine del tuo cuore; ma il Signore tuo Dio scaccia quelle nazioni dinanzi a te per la loro malvagità e per mantenere la parola che il Signore ha giurato ai tuoi padri, ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe (Dt 9, 5). Sappi dunque che non a causa della tua giustizia il Signore tuo Dio ti dà il possesso di questo fertile paese; anzi tu sei un popolo di dura cervice (Dt 9, 6). Poi mi prostrai davanti al Signore, come avevo fatto la prima volta, per quaranta giorni e per quaranta notti; non mangiai pane né bevvi acqua, a causa del gran peccato che avevate commesso, facendo ciò che è male agli occhi del Signore per provocarlo (Dt 9, 18). Quando in una causa ti sarà troppo difficile decidere tra assassinio e assassinio, tra diritto e diritto, tra percossa e percossa, in cose su cui si litiga nelle tue città, ti alzerai e salirai al luogo che il Signore tuo Dio avrà scelto (Dt 17, 8). Perché chiunque fa queste cose è in abominio al Signore; a causa di questi abomini, il Signore tuo Dio sta per scacciare quelle nazioni davanti a te (Dt 18, 12).*

*I due uomini fra i quali ha luogo la causa compariranno davanti al Signore, davanti ai sacerdoti e ai giudici in carica in quei giorni (Dt 19, 17). Se si trova qualcuno in mezzo a te che sia immondo a causa d'un accidente notturno, uscirà dall'accampamento e non vi entrerà (Dt 23, 11). Il Signore lancerà contro di te la maledizione, la costernazione e la minaccia in ogni lavoro a cui metterai mano, finché tu sia distrutto e perisca rapidamente a causa delle tue azioni malvage per avermi abbandonato (Dt 28, 20). Alla mattina dirai: Se fosse sera! e alla sera dirai: Se fosse mattina!, a causa del timore che ti agiterà il cuore e delle cose che i tuoi occhi vedranno (Dt 28, 67). Io, in quel giorno, nasconderò il volto a causa di tutto il male che avranno fatto rivolgendosi ad altri dei (Dt 31, 18). Questo disse per Giuda: "Ascolta, Signore, la voce di Giuda e riconducilo verso il suo popolo; la sua mano difenderà la sua causa e tu sarai l'aiuto contro i suoi avversari" (Dt 33, 7).*

*Gli risposero: "I tuoi servi vengono da un paese molto lontano, a causa del nome del Signore Dio tuo, poiché abbiamo udito della sua fama, di quanto ha fatto in Egitto (Gs 9, 9). Faremo loro questo: li lasceremo vivere e così non ci sarà su di noi lo sdegno, a causa del giuramento che abbiamo loro prestato" (Gs 9, 20). Risposero a Giosuè e dissero: "Era stato riferito ai tuoi servi quanto il Signore Dio tuo aveva ordinato a Mosè suo servo, di dare cioè a voi tutto il paese e di sterminare dinanzi a voi tutti gli abitanti del paese; allora abbiamo avuto molto timore per le nostre vite a causa vostra e perciò facemmo tal cosa (Gs 9, 24). Israele fu ridotto in grande miseria a causa di Madian e gli Israeliti gridarono al Signore (Gdc 6, 6). Quando gli Israeliti ebbero gridato a causa di Madian (Gdc 6, 7). Ioas rispose a quanti insorgevano contro di lui: "Volete difendere voi la causa di Baal e venirgli in aiuto? Chi vorrà difendere la sua causa sarà messo a morte prima di domattina; se è Dio, difenda da sé la sua causa, per il fatto che hanno demolito il suo altare" (Gdc 6, 31).*

*Perciò in quel giorno Gedeone fu chiamato Ierub-Baal, perché si disse: "Baal difenda la sua causa contro di lui, perché egli ha demolito il suo altare" (Gdc 6, 32). Gedeone ne fece un efod che pose in Ofra sua città; tutto Israele vi si prostrò davanti in quel luogo e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa (Gdc 8, 27). La sua rivale per giunta l'affliggeva con durezza a causa della sua umiliazione, perché il Signore aveva reso sterile il suo grembo (1Sam 1, 6). Allora griderete a causa del re che avrete voluto eleggere, ma il Signore non vi ascolterà" (1Sam 8, 18). Ora state qui raccolti e io voglio discutere con voi davanti al Signore a causa di tutti i benefici che il Signore ha operato con voi e con i vostri padri (1Sam 12, 7). Davide disse a Saul: "Nessuno si perda d'animo a causa di costui. Il tuo servo andrà a combattere con questo Filisteo" (1Sam 17, 32).*

*Davide disse: "Signore, Dio d'Israele, il tuo servo ha sentito dire che Saul cerca di venire contro Keila e di distruggere la città per causa mia (1Sam 23, 10). Rispose Saul: "Benedetti voi nel nome del Signore, perché vi siete presi a cuore la mia causa (1Sam 23, 21). Il Signore sia arbitro e giudice tra me e te, veda e giudichi la mia causa e mi faccia giustizia di fronte a te" (1Sam 24, 16). Ma poi fu detto al re Davide: "Il Signore ha benedetto la casa di Obed-Edom e quanto gli appartiene, a causa dell'arca di Dio". Allora Davide andò e trasportò l'arca di Dio dalla casa di Obed-Edom nella città di Davide, con gioia (2Sam 6, 12). Davide disse: "E' forse rimasto qualcuno della casa di Saul, a cui io possa fare del bene a causa di Giònata?" (2Sam 9, 1). Amnon ne ebbe una tal passione, da cadere malato a causa di Tamar sua sorella; poiché essa era vergine pareva impossibile ad Amnon di poterle fare qualcosa (2Sam 13, 2).*

*La vittoria in quel giorno si cambiò in lutto per tutto il popolo, perché il popolo sentì dire in quel giorno: "Il re è desolato a causa del figlio" (2Sam 19, 3). In tutte le tribù d'Israele tutto il popolo stava discutendo e diceva: "Il re ci ha liberati dalle mani dei nostri nemici e ci ha salvati dalle mani dei Filistei; ora è dovuto fuggire dal paese a causa di Assalonne (2Sam 19, 10). Tu sai che Davide mio padre non ha potuto edificare un tempio al nome del Signore suo Dio a causa delle guerre che i nemici gli mossero da tutte le parti, finché il Signore non li prostrò sotto la pianta dei suoi piedi (1Re 5, 17). E i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio (1Re 8, 11).*

*Anche lo straniero, che non appartiene a Israele tuo popolo, se viene da un paese lontano a causa del tuo nome (1Re 8, 41). La causa della sua ribellione al re fu la seguente: Salomone costruiva il Millo e chiudeva la breccia apertasi nella città di Davide suo padre (1Re 11, 27). A lui rimarrà una tribù a causa di Davide mio servo e a causa di Gerusalemme, città da me scelta fra tutte le tribù di Israele (1Re 11, 32). Non gli toglierò il regno di mano, perché l'ho stabilito capo per tutti i giorni della sua vita a causa di Davide, mio servo da me scelto, il quale ha osservato i miei comandi e i miei decreti (1Re 11, 34). A suo figlio lascerò una tribù perché a causa di Davide mio servo ci sia sempre una lampada dinanzi a me in Gerusalemme, città che mi sono scelta per porvi il mio nome (1Re 11, 36). Il Signore abbandonerà Israele a causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele" (1Re 14, 16).*

*A causa dei peccati di Geroboamo, commessi da lui e fatti commettere a Israele, e a causa dello sdegno a cui aveva provocato il Signore Dio di Israele (1Re 15, 30). A causa di tutti i peccati di Baasa e dei peccati di Ela suo figlio, di quelli commessi da loro e di quelli fatti commettere a Israele, irritando con i loro idoli il Signore Dio di Israele (1Re 16, 13). Ciò avvenne a causa del peccato che egli aveva commesso compiendo ciò che è male agli occhi del Signore, imitando la condotta di Geroboamo e il peccato con cui aveva fatto peccare Israele (1Re 16, 19). Il Signore, però, non volle distruggere Giuda a causa di Davide suo servo, secondo la promessa fattagli di lasciargli sempre una lampada per lui e per i suoi figli (2Re 8, 19). Alla fine il Signore si mostrò benevolo, ne ebbe compassione e tornò a favorirli a causa della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe; per questo non volle distruggerli né scacciarli davanti a sé, fino ad oggi (2Re 13, 23).*

*Tuttavia il Signore non attenuò l'ardore della sua grande ira, che era divampata contro Giuda a causa di tutte le provocazioni di Manasse (2Re 23, 26). Ciò avvenne in Giuda solo per volere del Signore, che volle allontanarlo dalla sua presenza a causa del peccato di Manasse, per tutto ciò che aveva fatto (2Re 24, 3). E anche a causa del sangue innocente versato quando aveva riempito di sangue innocente Gerusalemme; per questo il Signore non volle placarsi (2Re 24, 4). Ciò accadde in Gerusalemme e in Giuda a causa dell'ira del Signore, tanto che infine li allontanò da sé. Sedecìa poi si ribellò al re di Babilonia (2Re 24, 20). Così Saul morì a causa della sua infedeltà al Signore, perché non ne aveva ascoltato la parola e perché aveva evocato uno spirito per consultarlo (1Cr 10, 13). Davide allora riconobbe che il Signore l'aveva confermato re su Israele e che il suo regno era molto esaltato a causa del suo popolo Israele (1Cr 14, 2). I sacerdoti non riuscivano a rimanervi per il loro servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore aveva riempito il tempio di Dio (2Cr 5, 14).*

*Anche lo straniero, che non appartiene al tuo popolo Israele, se viene da un paese lontano a causa del tuo grande nome, della tua mano potente e del tuo braccio teso, a pregare in questo tempio (2Cr 6, 32). Su ogni causa che vi verrà presentata da parte dei vostri fratelli che abitano nelle loro città - si tratti di omicidio o di una questione che riguarda la legge o un comando, gli statuti o i decreti - istruiteli in modo che non si rendano colpevoli davanti al Signore e il suo sdegno non si riversi su di voi e sui vostri fratelli. Agite così e non diventerete colpevoli (2Cr 19, 10). Ma il Signore non volle distruggere la casa di Davide a causa dell'alleanza che aveva conclusa con Davide e della promessa fattagli di lasciargli sempre una lampada, per lui e per i suoi figli (2Cr 21, 7). C'era là un profeta del Signore, di nome Oded. Costui uscì incontro all'esercito che giungeva in Samaria e disse: "Ecco, a causa dello sdegno contro Giuda, il Signore, Dio dei vostri padri, li ha messi nelle vostre mani; ma voi li avete massacrati con un furore tale che è giunto fino al cielo (2Cr 28, 9).*

*Poiché il Signore aveva umiliato Giuda a causa di Acaz re di Giuda, che aveva fomentato l'immoralità in Giuda ed era stato infedele al Signore (2Cr 28, 19). Perché si facciano ricerche nel libro delle memorie dei tuoi padri: tu troverai in questo libro di memorie e constaterai che questa città è ribelle, causa di guai per i re e le province, e le ribellioni vi sono avvenute dai tempi antichi. Per tali ragioni questa città è stata distrutta (Esd 4, 15). Dopo ciò che è venuto su di noi a causa delle nostre cattive azioni e per la nostra grande colpevolezza, benché tu, Dio nostro, ci abbia punito meno di quanto meritavano le nostre colpe e ci abbia concesso di formare questo gruppo di superstiti (Esd 9, 13). Signore, Dio di Israele, per la tua bontà è rimasto di noi oggi un gruppo di superstiti: eccoci davanti a te con la nostra colpevolezza. Ma a causa di essa non possiamo resistere alla tua presenza!" (Esd 9, 15).*

*Esdra allora, alzatosi davanti alla casa di Dio, andò nella camera di Giovanni, figlio di Eliasib. Là egli passò la notte, senza prendere cibo né bere acqua, perché era in lutto a causa dell'infedeltà dei rimpatriati (Esd 10, 6). I nostri capi stiano a rappresentare tutta l'assemblea; e tutti quelli delle nostre città che hanno sposato donne straniere vengano in date determinate e accompagnati dagli anziani della rispettiva città e dai loro giudici, finché non abbiano allontanato da noi l'ira ardente del nostro Dio per questa causa" (Esd 10, 14). Quel che si preparava a mie spese ogni giorno era un bue, sei capi scelti di bestiame minuto e cacciagione; ogni dieci giorni vino per tutti in abbondanza. Tuttavia non ho mai chiesto la provvista assegnata al governatore, perché il popolo era già gravato abbastanza a causa dei lavori (Ne 5, 18). Oggi eccoci schiavi nel paese che tu hai concesso ai nostri padri perché ne mangiassero i frutti e ne godessero i beni. I suoi prodotti abbondanti sono dei re ai quali tu ci hai sottoposti a causa dei nostri peccati e che sono padroni dei nostri corpi e del nostro bestiame a loro piacere, e noi siamo in grande angoscia" (Ne 9, 36).*

*"A causa di tutto questo noi vogliamo sancire un impegno stabile e lo mettiamo in iscritto. Sul documento sigillato vi siano le firme dei nostri capi, dei nostri leviti e dei nostri sacerdoti" (Ne 10, 1). In quei giorni osservai in Giuda alcuni che pigiavano nei tini in giorno di sabato, altri che trasportavano i covoni e li caricavano sugli asini, e anche vino, uva, fichi e ogni sorta di carichi, che introducevano a Gerusalemme in giorno di sabato; io protestai a causa del giorno in cui vendevano le derrate (Ne 13, 15). Allora Achikar prese a cuore la mia causa e potei così ritornare a Ninive. Al tempo di Sennàcherib re degli Assiri, Achikar era stato gran coppiere, ministro della giustizia, amministratore e sovrintendente della contabilità e Assarhaddon l'aveva mantenuto in carica. Egli era mio nipote e uno della mia parentela (Tb 1, 22). Ella mi disse: "Mi è stato dato in più del salario". Ma io non le credevo e le ripetevo di restituirlo ai padroni e a causa di ciò arrossivo di lei. Allora per tutta risposta mi disse: "Dove sono le tue elemosine? Dove sono le tue buone opere? Ecco, lo si vede bene dal come sei ridotto!" (Tb 2, 14).*

*Ama, o figlio, i tuoi fratelli; nel tuo cuore non concepire disprezzo per i tuoi fratelli, figli e figlie del tuo popolo, e tra di loro scegliti la moglie. L'orgoglio infatti è causa di rovina e di grande inquietudine. Nella pigrizia vi è povertà e miseria, perché l'ignavia è madre della fame (Tb 4, 13). Furono presi da indescrivibile terrore all'avanzarsi di lui e furono costernati a causa di Gerusalemme e del tempio del Signore, loro Dio (Gdt 4, 2). Erano ammirati della bellezza di lei e ammirati degli Israeliti a causa di lei e si dicevano l'un l'altro: "Chi disprezzerà un popolo che possiede tali donne? Sarà bene non lasciarne sopravvivere alcun uomo, perché, liberi, potrebbero far perdere la testa a tutto il mondo" (Gdt 10, 19). Fuggirono gli abitanti di Gerusalemme a causa loro e la città divenne abitazione di stranieri; divenne straniera alla sua gente e i suoi figli l'abbandonarono (1Mac 1, 38).*

*Ma si accorse che non bastavano le riserve del suo tesoro e che le entrate del paese erano poche a causa delle rivolte e delle rovine che aveva provocato nella regione per estirpare le tradizioni che erano in vigore dai tempi antichi (1Mac 3, 29). Riconosco che a causa di tali cose mi colpiscono questi mali: ed ecco muoio nella più nera tristezza in paese straniero" (1Mac 6, 13). A causa di questo i figli del nostro popolo hanno posto assedio alla fortezza e si sono estraniati da noi; inoltre uccidono quanti di noi capitano nelle loro mani e si dividono i nostri averi (1Mac 6, 24). Noi dunque ti nominiamo oggi sommo sacerdote del tuo popolo e amico del re - gli aveva inviato anche la porpora e la corona d'oro - perché tu favorisca la nostra causa e mantenga amicizia con noi" (1Mac 10, 20). Nessuno avrà il potere di intentare causa contro di loro o di disturbarli per alcun motivo (1Mac 10, 35).*

*"Soltanto tu ti sei alzato contro di noi e io sono diventato oggetto di derisione e di scherno a causa tua. Perché ti fai forte contro di noi stando sui monti? (1Mac 10, 70). Per questa causa sono morti i miei fratelli, tutti per la causa di Israele, e sono restato io solo (1Mac 13, 4). "Giònata tuo fratello lo tratteniamo a causa del denaro che doveva all'erario del re per gli affari che amministrava (1Mac 13, 15). Trifone allestì tutta la sua cavalleria per andare, ma in quella notte cadde neve abbondantissima, e così a causa della neve non poté andare. Perciò si mosse e andò in Gàlaad (1Mac 13, 22). Vedendo infatti la massa di numeri e l'effettiva difficoltà per chi desidera di inoltrarsi nelle narrazioni storiche, a causa della vastità della materia (2Mac 2, 24). Ma Eliodòro, a causa degli ordini ricevuti dal re, rispose recisamente che quelle ricchezze dovevano essere trasferite nell'erario del re (2Mac 3, 13).*

*Ma appunto a causa di queste li sorprese una grave situazione e si ebbero quali avversari e punitori proprio coloro le cui istituzioni seguivano con zelo e a cui cercavano di rassomigliare in tutto (2Mac 4, 16). Così il re prosciolse dalle accuse Menelao, causa di tutto il male, e a quegli infelici che, se avessero discusso la causa anche presso gli Sciti, sarebbero stati prosciolti come innocenti, decretò la pena di morte (2Mac 4, 47). Antioco si inorgoglì, non comprendendo che il Signore si era sdegnato per breve tempo a causa dei peccati degli abitanti della città e per questo quel luogo era stato abbandonato (2Mac 5, 17). Ma il Signore aveva eletto non già il popolo a causa di quel luogo, ma quel luogo a causa del popolo (2Mac 5, 19). A loro volta, per colpa della mia finzione, durante pochi e brevissimi giorni di vita, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia (2Mac 6, 25).*

*Ridotto in fin di vita, egli diceva: "E' bello morire a causa degli uomini, per attendere da Dio l'adempimento delle speranze di essere da lui di nuovo risuscitati; ma per te la risurrezione non sarà per la vita" (2Mac 7, 14). Dopo di lui presero il sesto; mentre stava per morire, egli disse: "Non illuderti stoltamente; noi soffriamo queste cose per causa nostra, perché abbiamo peccato contro il nostro Dio; perciò ci succedono cose che muovono a meraviglia (2Mac 7, 18). Tolomeo, chiamato Macrone, preferendo osservare la giustizia nei riguardi dei Giudei, a causa dei torti che erano stati fatti loro, cercava di svolgere i rapporti con loro pacificamente (2Mac 10, 12). Se dunque conserverete il vostro buon impegno per gli interessi del regno, procurerò anche in avvenire di esservi causa di favori (2Mac 11, 19).*

*Ma il Re dei re eccitò l'ira di Antioco contro quello scellerato e, quando Lisia ebbe additato costui come causa di tutti i mali, diede ordine che fosse condotto a Berèa e messo a morte secondo l'usanza del luogo (2Mac 13, 4). Spinto anzitutto da schietta premura per gli interessi del re e dalla preoccupazione della sconsideratezza delle suddette persone, in secondo luogo mirando ai miei concittadini, perché, a causa del disordine della situazione descritta, tutto il nostro popolo viene non poco impoverito (2Mac 14, 8).*

*Io, invece, mi rivolgerei a Dio e a Dio esporrei la mia causa (Gb 5, 8). Chi vuol muover causa contro di me? Perché allora tacerò, pronto a morire (Gb 13, 19). Tu che ti rodi l'anima nel tuo furore, forse per causa tua sarà abbandonata la terra e le rupi si staccheranno dal loro posto? (Gb 18, 4). Esporrei davanti a lui la mia causa e avrei piene le labbra di ragioni (Gb 23, 4). Non sono infatti perduto a causa della tenebra, né a causa dell'oscurità che ricopre il mio volto (Gb 23, 17). Padre io ero per i poveri ed esaminavo la causa dello sconosciuto (Gb 29, 16). Più ancora quando tu dici che non lo vedi, che la tua causa sta innanzi a lui e tu in lui speri (Gb 35, 14). Il Signore decide la causa dei popoli: giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo la mia innocenza, o Altissimo (Sal 7, 9).*

*Perché hai sostenuto il mio diritto e la mia causa; siedi in trono giudice giusto (Sal 9, 5). Preghiera. Di Davide. Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno (Sal 16, 1). Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, a causa dei miei nemici (Sal 26, 11). Déstati, svégliati per il mio giudizio, per la mia causa, Signore mio Dio (Sal 34, 23). Putride e fetide sono le mie piaghe a causa della mia stoltezza (Sal 37, 6). Fammi giustizia, o Dio, difendi la mia causa contro gente spietata; liberami dall'uomo iniquo e fallace (Sal 42, 1). Chi spera in te, a causa mia non sia confuso, Signore, Dio degli eserciti; per me non si vergogni chi ti cerca, Dio d'Israele (Sal 68, 7). Sorgi, Dio, difendi la tua causa, ricorda che lo stolto ti insulta tutto il giorno (Sal 73, 22). Non permise che alcuno li opprimesse e castigò i re per causa loro (Sal 104, 14).*

*Lo irritarono anche alle acque di Meriba e Mosè fu punito per causa loro (Sal 105, 32). Difendi la mia causa, riscattami, secondo la tua parola fammi vivere (Sal 118, 154). So che il Signore difende la causa dei miseri, il diritto dei poveri (Sal 139, 13). Chi chiude un occhio causa dolore, chi riprende a viso aperto procura pace (Pr 10, 10). Un cattivo messaggero causa sciagure, un inviato fedele apporta salute (Pr 13, 17). Perché il Signore difenderà la loro causa e spoglierà della vita coloro che li hanno spogliati (Pr 22, 23). Perché il loro vendicatore è forte, egli difenderà la loro causa contro di te (Pr 23, 11). Discuti la tua causa con il tuo vicino, ma non rivelare il segreto altrui (Pr 25, 9). Il giusto si prende a cuore la causa dei miseri, ma l'empio non intende ragione (Pr 29, 7). Osserva gli ordini del re e, a causa del giuramento fatto a Dio (Qo 8, 2). A causa sua la terra fu sommersa, ma la sapienza di nuovo la salvò pilotando il giusto e per mezzo di un semplice legno (Sap 10, 4).*

*L'adorazione di idoli senza nome è principio, causa e fine di ogni male (Sap 14, 27). Quanto meno nell'intimo ci si aspetta da essi, tanto più grave si stima l'ignoranza della causa che produce il tormento (Sap 17, 12). Cadendo mezzi morti qua e là, ognuno mostrava la causa della morte (Sap 18, 18). Non muovere causa a un giudice, perché giudicheranno in suo favore secondo il suo parere (Sir 8, 14). L'impero passa da un popolo a un altro a causa delle ingiustizie, delle violenze e delle ricchezze (Sir 10, 8). Se mi succederà il male a causa sua, chiunque lo venga a sapere si guarderà da lui (Sir 22, 26). Signore, padre e padrone della mia vita, non abbandonarmi al loro volere, non lasciarmi cadere a causa loro (Sir 23, 1). Dalla donna ha avuto inizio il peccato, per causa sua tutti moriamo (Sir 25, 24). Sta’ attento a non sbagliare a causa della lingua, perché tu non cada davanti a chi ti insidia (Sir 28, 26). Molti sono andati in rovina a causa dell'oro, il loro disastro era davanti a loro (Sir 31, 6). Perché l'abuso dei cibi causa malattie, l'ingordigia provoca coliche (Sir 37, 30).*

*Questi mali sono stati creati per i malvagi, per loro causa si ebbe anche il diluvio (Sir 40, 10). Contro un padre empio imprecano i figli, perché sono disprezzati a causa sua (Sir 41, 7). Anche a Isacco fu fatta la stessa promessa a causa di Abramo suo padre (Sir 44, 22). imparate a fare il bene, ricercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova" (Is 1, 17). I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri; tutti sono bramosi di regali, ricercano mance, non rendono giustizia all'orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge (Is 1, 23). Il Signore appare per muovere causa, egli si presenta per giudicare il suo popolo (Is 3, 13). Preparate il massacro dei suoi figli a causa dell'iniquità del loro padre e non sorgano più a conquistare la terra e a riempire il mondo di rovine" (Is 14, 21). Il paese di Giuda sarà il terrore degli Egiziani; quando se ne parlerà, ne avranno spavento, a causa del proposito che il Signore degli eserciti ha formulato sopra di esso (Is 19, 17).*

*Allora saranno abbattuti e confusi a causa dell'Etiopia, loro speranza, e a causa dell'Egitto, di cui si vantavano. In quel giorno gli abitanti di questo lido diranno: Ecco che cosa è successo al paese al quale ci eravamo rivolti e nel quale cercavamo rifugio per essere aiutati e liberati dal re di Assiria! Ora come ci salveremo?" (Is 20, 5). Presentate la vostra causa, dice il Signore, portate le vostre prove, dice il re di Giacobbe (Is 41, 21). Dice il Signore, il redentore di Israele, il suo Santo, a colui la cui vita è disprezzata, al reietto delle nazioni, al servo dei potenti: "I re vedranno e si alzeranno in piedi, i principi vedranno e si prostreranno, a causa del Signore che è fedele, a causa del Santo di Israele che ti ha scelto" (Is 49, 7). Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più (Is 51, 22).*

*Ecco tu chiamerai gente che non conoscevi; accorreranno a te popoli che non ti conoscevano a causa del Signore, tuo Dio, del Santo di Israele, perché egli ti ha onorato (Is 55, 5). Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male (Is 57, 1). Nessuno muove causa con giustizia, nessuno la discute con lealtà. Si confida nel nulla e si dice il falso, si concepisce la malizia e si genera l'iniquità (Is 59, 4). Ascoltate la parola del Signore, voi che venerate la sua parola. Hanno detto i vostri fratelli che vi odiano, che vi respingono a causa del mio nome: "Mostri il Signore la sua gloria, e voi fateci vedere la vostra gioia!". Ma essi saranno confusi (Is 66, 5). Per questo intenterò ancora un processo contro di voi, - oracolo del Signore - e farò causa ai vostri nipoti (Ger 2, 9). Circoncidetevi per il Signore, circoncidete il vostro cuore, uomini di Giuda e abitanti di Gerusalemme, perché la mia ira non divampi come fuoco e non bruci senza che alcuno la possa spegnere, a causa delle vostre azioni perverse (Ger 4, 4).*

*Sono grassi e pingui, oltrepassano i limiti del male; non difendono la giustizia, non si curano della causa dell'orfano, non fanno giustizia ai poveri (Ger 5, 28). Andate, dunque, nella mia dimora che era in Silo, dove avevo da principio posto il mio nome; considerate che cosa io ne ho fatto a causa della malvagità di Israele, mio popolo (Ger 7, 12). Guai a me a causa della mia ferita; la mia piaga è incurabile. Eppure io avevo pensato: "E' solo un dolore che io posso sopportare" (Ger 10, 19). Il Signore degli eserciti che ti ha piantato preannunzia la sventura contro di te, a causa della malvagità che hanno commesso a loro danno la casa di Israele e la casa di Giuda irritandomi con il bruciare incenso a Baal (Ger 11, 17). Ora, Signore degli eserciti, giusto giudice, che scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa (Ger 11, 20).*

*Essi hanno seminato grano e mietuto spine, si sono stancati senz'alcun vantaggio; restano confusi per il loro raccolto a causa dell'ira ardente del Signore" (Ger 12, 13). Li renderò oggetto di spavento per tutti i regni della terra a causa di Manasse figlio di Ezechia, re di Giuda, per ciò che egli ha fatto in Gerusalemme (Ger 15, 4). Non essere per me causa di spavento, tu, mio solo rifugio nel giorno della sventura (Ger 17, 17). Signore degli eserciti, che provi il giusto e scruti il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di essi; poiché a te ho affidato la mia causa! (Ger 20, 12). Casa di Davide, così dice il Signore: Amministrate la giustizia ogni mattina e liberate l'oppresso dalla mano dell'oppressore, se no la mia ira divamperà come fuoco, si accenderà e nessuno potrà spegnerla, a causa della malvagità delle vostre azioni (Ger 21, 12). Egli tutelava la causa del povero e del misero e tutto andava bene; questo non significa infatti conoscermi? Oracolo del Signore (Ger 22, 16).*

*Tutti i tuoi pastori saranno pascolo del vento e i tuoi amanti andranno schiavi. Allora ti dovrai vergognare ed essere confusa, a causa di tutte le tue iniquità (Ger 22, 22). Contro i profeti. Mi si spezza il cuore nel petto, tremano tutte le mie membra, sono come un ubriaco e come chi è inebetito dal vino, a causa del Signore e a causa delle sue sante parole (Ger 23, 9). "Poiché il paese è pieno di adùlteri; a causa della maledizione tutto il paese è in lutto, si sono inariditi i pascoli della steppa. Il loro fine è il male e la loro forza è l'ingiustizia (Ger 23, 10). Sono devastati i prati tranquilli a causa dell'ardente ira del Signore (Ger 25, 37). Il leone abbandona la sua tana, poiché il loro paese è una desolazione a causa della spada devastatrice e a causa della sua ira ardente" (Ger 25, 38). Forse ti ascolteranno e ognuno abbandonerà la propria condotta perversa; in tal caso disdirò tutto il male che pensavo di fare loro a causa della malvagità delle loro azioni (Ger 26, 3).*

*Perché gridi per la tua ferita? Incurabile è la tua piaga. A causa della tua grande iniquità, dei molti tuoi peccati, io ti ho fatto questi mali (Ger 30, 15). Poiché causa della mia ira e del mio sdegno è stata questa città da quando la edificarono fino ad oggi; così io la farò scomparire dalla mia presenza (Ger 32, 31). A causa di tutto il male che gli Israeliti e i figli di Giuda commisero per provocarmi, essi, i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti, gli uomini di Giuda e gli abitanti di Gerusalemme (Ger 32, 32). Dei Caldei venuti a far guerra e a riempirle dei cadaveri degli uomini che io ho colpito nella mia ira e nel mio furore, poiché ho nascosto il volto distornandolo da questa città a causa di tutta la loro malvagità (Ger 33, 5). Quando l'esercito dei Caldei si allontanò da Gerusalemme a causa dell'esercito del faraone (Ger 37, 11). A causa delle iniquità che commisero per provocarmi, andando a offrire incenso e a venerare altri dei, che né loro conoscevano né voi né i vostri padri conoscevate (Ger 44, 3).*

*A causa dell'ira del Signore non sarà più abitata, sarà tutta una desolazione. Chiunque passerà vicino a Babilonia rimarrà stupito e fischierà davanti a tutte le sue piaghe (Ger 50, 13). Ma il loro vendicatore è forte, Signore degli eserciti è il suo nome. Egli sosterrà efficacemente la loro causa, per rendere tranquilla la terra e sconvolgere gli abitanti di Babilonia (Ger 50, 34). Il Signore ha fatto trionfare la nostra giusta causa, venite, raccontiamo in Sion l'opera del Signore nostro Dio" (Ger 51, 10). Perciò così parla il Signore: "Ecco io difendo la tua causa, compio la tua vendetta; prosciugherò il suo mare, disseccherò le sue sorgenti (Ger 51, 36). Ma, a causa dell'ira del Signore, in Gerusalemme e in Giuda le cose arrivarono a tal punto che il Signore li scacciò dalla sua presenza. Sedecìa si era ribellato al re di Babilonia (Ger 52, 3). Ti sia presente tutta la loro malvagità e trattali duramente come hai trattato me, a causa di tutte le mie prevaricazioni. Molti sono infatti i miei sospiri e il mio cuore si consuma" (Lam 1, 22).*

*Quando fan torto a un altro in una causa, forse non vede il Signore tutto ciò? (Lam 3, 36). Tu hai difeso, Signore, la mia causa, hai riscattato la mia vita (Lam 3, 58). La nostra pelle si è fatta bruciante come un forno a causa degli ardori della fame (Lam 5, 10). Farò in mezzo a te quanto non ho mai fatto e non farò mai più, a causa delle tue colpe abominevoli (Ez 5, 9). Getteranno l'argento per le strade e il loro oro si cambierà in immondizia, con esso non si sfameranno, non si riempiranno il ventre, perché è stato per loro causa di peccato (Ez 7, 19). Per raggiungere al cuore gli Israeliti, che si sono allontanati da me a causa di tutti i loro idoli (Ez 14, 5). Oppure se io infestassi quel paese di bestie feroci, che lo privassero dei suoi figli e ne facessero un deserto che nessuno potesse attraversare a causa delle bestie feroci (Ez 14, 15).*

*Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette l'iniquità e agisce secondo tutti gli abomini che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà (Ez 18, 24). Se il giusto si allontana dalla giustizia per commettere l'iniquità e a causa di questa muore, egli muore appunto per l'iniquità che ha commessa (Ez 18, 26). Perciò, o Israeliti, io giudicherò ognuno di voi secondo la sua condotta. Oracolo del Signore Dio. Convertitevi e desistete da tutte le vostre iniquità, e l'iniquità non sarà più causa della vostra rovina (Ez 18, 30). Il tuo cuore si era inorgoglito per la tua bellezza, la tua saggezza si era corrotta a causa del tuo splendore: ti ho gettato a terra e ti ho posto davanti ai re che ti vedano (Ez 28, 17). Io lo diedi in balìa di un principe di popoli; lo rigettai a causa della sua empietà (Ez 31, 11). Per te farò stupire molti popoli e tremeranno i loro re a causa tua, quando sguainerò la spada davanti a loro. Ognuno tremerà ad ogni istante per la sua vita, nel giorno della tua rovina" (Ez 32, 10). Sapranno che io sono il Signore quando farò del loro paese una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commessi (Ez 33, 29).*

*Giusto è stato il tuo giudizio per quanto hai fatto ricadere su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme. Con verità e giustizia tu ci hai inflitto tutto questo a causa dei nostri peccati (Dn 3, 28). Ora invece, Signore, noi siamo diventati più piccoli di qualunque altra nazione, ora siamo umiliati per tutta la terra a causa dei nostri peccati (Dn 3, 37). Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco (Dn 7, 11). I suoi stessi commensali saranno causa della sua rovina; il suo esercito sarà travolto e molti cadranno uccisi (Dn 11, 26). Sono venuti i giorni del castigo, sono giunti i giorni del rendiconto, - Israele lo sappia: un pazzo è il profeta, l'uomo ispirato vaneggia - a causa delle tue molte iniquità, per la gravità del tuo affronto (Os 9, 7). Gli domandarono: "Spiegaci dunque per causa di chi abbiamo questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?" (Gn 1, 8).*

*Egli disse loro: "Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia" (Gn 1, 12). Allora implorarono il Signore e dissero: "Signore, fa’ che noi non periamo a causa della vita di questo uomo e non imputarci il sangue innocente poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere" (Gn 1, 14). Perciò, per causa vostra, Sion sarà arata come un campo e Gerusalemme diverrà un mucchio di rovine, il monte del tempio un'altura selvosa (Mi 3, 12). Ascoltate, o monti, il processo del Signore e porgete l'orecchio, o perenni fondamenta della terra, perché il Signore è in lite con il suo popolo, intenta causa con Israele (Mi 6, 2). Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e mi renda ragione, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia (Mi 7, 9). La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, a motivo delle loro azioni (Mi 7, 13).*

*Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti (Ab 2, 8). Poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti (Ab 2, 17). Le parole e i decreti che io avevo comunicato ai miei servi, i profeti, non si sono forse adempiuti sui padri vostri? Essi si sono convertiti e hanno detto: Quanto il Signore degli eserciti ci aveva minacciato a causa dei nostri traviamenti e delle nostre colpe, l'ha eseguito sopra di noi" (Zc 1, 6). Ma prima di questi giorni non c'era salario per l'uomo, né salario per l'animale; non c'era sicurezza alcuna per chi andava e per chi veniva a causa degli invasori: io stesso mettevo gli uomini l'un contro l'altro (Zc 8, 10).*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli (Mt 5, 10). Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia (Mt 5, 11). E sarete condotti davanti ai governatori e ai re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani (Mt 10, 18). E sarete odiati da tutti a causa del mio nome; ma chi persevererà sino alla fine sarà salvato (Mt 10, 22). Chi avrà trovato la sua vita, la perderà: e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà (Mt 10, 39). Ma non ha radice in sé ed è incostante, sicché appena giunge una tribolazione o persecuzione a causa della parola, egli ne resta scandalizzato (Mt 13, 21). E si scandalizzavano per causa sua. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua" (Mt 13, 57). E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità (Mt 13, 58).*

*Erode aveva arrestato Giovanni e lo aveva fatto incatenare e gettare in prigione per causa di Erodìade, moglie di Filippo suo fratello (Mt 14, 3). Il re ne fu contristato, ma a causa del giuramento e dei commensali ordinò che le fosse data (Mt 14, 9). La barca intanto distava già qualche miglio da terra ed era agitata dalle onde, a causa del vento contrario (Mt 14, 24). Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà (Mt 16, 25). Allora vi consegneranno ai supplizi e vi uccideranno, e sarete odiati da tutti i popoli a causa del mio nome (Mt 24, 9). E se quei giorni non fossero abbreviati, nessun vivente si salverebbe; ma a causa degli eletti quei giorni saranno abbreviati (Mt 24, 22). Allora Gesù disse loro: "Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti: Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge (Mt 26, 31). Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua" (Mt 27, 19).*

*Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico (Mc 2, 4). Allora egli pregò i suoi discepoli che gli mettessero a disposizione una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero (Mc 3, 9). Ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono (Mc 4, 17). Erode infatti aveva fatto arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodìade, moglie di suo fratello Filippo, che egli aveva sposata (Mc 6, 17). Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del vangelo, la salverà (Mc 8, 35). Gesù gli rispose: "In verità vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi a causa mia e a causa del Vangelo (Mc 10, 29). Ma voi badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe, comparirete davanti a governatori e re a causa mia, per render testimonianza davanti a loro (Mc 13, 9).*

*Voi sarete odiati da tutti a causa del mio nome, ma chi avrà perseverato sino alla fine sarà salvato (Mc 13, 13). Ma il tetrarca Erode, biasimato da lui a causa di Erodìade, moglie di suo fratello, e per tutte le scelleratezze che aveva commesso (Lc 3, 19). Non trovando da qual parte introdurlo a causa della folla, salirono sul tetto e lo calarono attraverso le tegole con il lettuccio davanti a Gesù, nel mezzo della stanza (Lc 5, 19). Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo (Lc 6, 22). Un giorno andarono a trovarlo la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla (Lc 8, 19).*

*Cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura (Lc 19, 3). Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome (Lc 21, 12). Sarete odiati da tutti per causa del mio nome (Lc 21, 17). Perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù (Gv 12, 11). Tuttavia, anche tra i capi, molti credettero in lui, ma non lo riconoscevano apertamente a causa dei farisei, per non essere espulsi dalla sinagoga (Gv 12, 42). Ma tutto questo vi faranno a causa del mio nome, perché non conoscono colui che mi ha mandato (Gv 15, 21). Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto (At 4, 21).*

*Egli era infuriato contro i cittadini di Tiro e Sidone. Questi però si presentarono a lui di comune accordo e, dopo aver tratto alla loro causa Blasto, ciambellano del re, chiedevano pace, perché il loro paese riceveva i viveri dal paese del re (At 12, 20). Paolo si trattenne ancora parecchi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era fatto tagliare i capelli a causa di un voto che aveva fatto (At 18, 18). Tra la folla però chi diceva una cosa, chi un'altra. Nell'impossibilità di accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza (At 21, 34). Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla (At 21, 35). E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco (At 22, 11).*

*Ma Paolo si appellò perché la sua causa fosse riservata al giudizio dell'imperatore, e così ordinai che fosse tenuto sotto custodia fino a quando potrò inviarlo a Cesare" (At 25, 21). Ed ora mi trovo sotto processo a causa della speranza nella promessa fatta da Dio ai nostri padri (At 26, 6). Ecco perché vi ho chiamati, per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d'Israele che io sono legato da questa catena" (At 28, 20). Infatti il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra i pagani, come sta scritto (Rm 2, 24). Quindi, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e con il peccato la morte, così anche la morte ha raggiunto tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato (Rm 5, 12). Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo (Rm 5, 17). Parlo con esempi umani, a causa della debolezza della vostra carne. Come avete messo le vostre membra a servizio dell'impurità e dell'iniquità a pro dell'iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia per la vostra santificazione (Rm 6, 19).*

*E se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto a causa del peccato, ma lo spirito è vita a causa della giustificazione (Rm 8, 10). Proprio come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno siamo trattati come pecore da macello (Rm 8, 36). Ora io domando: Forse inciamparono per cadere per sempre? Certamente no. Ma a causa della loro caduta la salvezza è giunta ai pagani, per suscitare la loro gelosia (Rm 11, 11). Bene; essi però sono stati tagliati a causa dell'infedeltà, mentre tu resti lì in ragione della fede. Non montare dunque in superbia, ma temi! (Rm 11, 20). Quanto al vangelo, essi sono nemici, per vostro vantaggio; ma quanto alla elezione, sono amati, a causa dei padri (Rm 11, 28). Cessiamo dunque di giudicarci gli uni gli altri; pensate invece a non esser causa di inciampo o di scandalo al fratello (Rm 14, 13).*

*Tuttavia vi ho scritto con un po’ di audacia, in qualche parte, come per ricordarvi quello che già sapete, a causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio (Rm 15, 15). Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati (1Cor 4, 10). Penso dunque che sia bene per l'uomo, a causa della presente necessità, di rimanere così (1Cor 7, 26). Poiché se a causa di un uomo venne la morte, a causa di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti (1Cor 15, 21). Se il ministero della morte, inciso in lettere su pietre, fu circonfuso di gloria, al punto che i figli d'Israele non potevano fissare il volto di Mosè a causa dello splendore pure effimero del suo volto (2Cor 3, 7). Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo esposti alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale (2Cor 4, 11).*

*A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti (2Cor 9, 13). E pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi (2Cor 9, 14). In realtà, anche se mi vantassi di più a causa della nostra autorità, che il Signore ci ha dato per vostra edificazione e non per vostra rovina, non avrò proprio da vergognarmene (2Cor 10, 8). A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me (2Cor 12, 8). E glorificavano Dio a causa mia (Gal 1, 24). E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi (Gal 2, 4). Sapete che fu a causa di una malattia del corpo che vi annunziai la prima volta il Vangelo (Gal 4, 13).*

*Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo (Gal 6, 12). Accecati nei loro pensieri, estranei alla vita di Dio a causa dell'ignoranza che è in loro, e per la durezza del loro cuore (Ef 4, 18). Perché ha rasentato la morte per la causa di Cristo, rischiando la vita, per sostituirvi nel servizio presso di me (Fil 2, 30). Quale ringraziamento possiamo rendere a Dio riguardo a voi, per tutta la gioia che proviamo a causa vostra davanti al nostro Dio (1Ts 3, 9). Smetti di bere soltanto acqua, ma fa’ uso di un po’ di vino a causa dello stomaco e delle tue frequenti indisposizioni (1Tm 5, 23). E' questa la causa dei mali che soffro, ma non me ne vergogno: so infatti a chi ho creduto e son convinto che egli è capace di conservare fino a quel giorno il deposito che mi è stato affidato (2Tm 1, 12). A causa del quale io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è incatenata! (2Tm 2, 9).*

*Però quel Gesù, che fu fatto di poco inferiore agli angeli, lo vediamo ora coronato di gloria e di onore a causa della morte che ha sofferto, perché per la grazia di Dio egli sperimentasse la morte a vantaggio di tutti (Eb 2, 9). In realtà vediamo che non vi poterono entrare a causa della loro mancanza di fede (Eb 3, 19). Poiché dunque risulta che alcuni debbono ancora entrare in quel riposo e quelli che per primi ricevettero la buona novella non entrarono a causa della loro disobbedienza (Eb 4, 6). E, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono (Eb 5, 9). Si ha così l'abrogazione di un ordinamento precedente a causa della sua debolezza e inutilità – (Eb 7, 18).*

*In verità, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che sono stati addestrati per suo mezzo (Eb 12, 11). Oltraggiato non rispondeva con oltraggi, e soffrendo non minacciava vendetta, ma rimetteva la sua causa a colui che giudica con giustizia (1Pt 2, 23). Con queste ci ha donato i beni grandissimi e preziosi che erano stati promessi, perché diventaste per loro mezzo partecipi della natura divina, essendo sfuggiti alla corruzione che è nel mondo a causa della concupiscenza (2Pt 1, 4). A causa della verità che dimora in noi e dimorerà con noi in eterno (2Gv 1, 2). Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù (Ap 1, 9). Quando l'Agnello aprì il quinto sigillo, vidi sotto l'altare le anime di coloro che furono immolati a causa della parola di Dio e della testimonianza che gli avevano resa (Ap 6, 9).*

*Il resto dell'umanità che non perì a causa di questi flagelli, non rinunziò alle opere delle sue mani; non cessò di prestar culto ai demòni e agli idoli d'oro, d'argento, di bronzo, di pietra e di legno, che non possono né vedere, né udire, né camminare (Ap 9, 20). Bestemmiarono il Dio del cielo a causa dei dolori e delle piaghe, invece di pentirsi delle loro azioni (Ap 16, 11). E grandine enorme del peso di mezzo quintale scrosciò dal cielo sopra gli uomini, e gli uomini bestemmiarono Dio a causa del flagello della grandine, poiché era davvero un grande flagello (Ap 16, 21). I re della terra che si sono prostituiti e han vissuto nel fasto con essa piangeranno e si lamenteranno a causa di lei, quando vedranno il fumo del suo incendio (Ap 18, 9). Poi vidi alcuni troni e a quelli che vi si sedettero fu dato il potere di giudicare. Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano. Essi ripresero vita e regnarono con Cristo per mille anni (Ap 20, 4).*

La causa intentata dal Signore contro il suo popolo ha il fine di rivelarci le cause del bene e quelle del male. Cause di male sono tutte quelle cose che l’uomo fa, anche in onore del Signore, ma che non sono obbedienza alla sua Parola, alla sua Legge, alla sua Voce che oggi giunge all’orecchio. Dalla causa emerge una sola verità: nulla libera l’uomo dal peccato. Nessun sacrificio purifica l’uomo, se l’uomo non entra nella Legge, vivendola tutta con immediata e prontissima obbedienza. Pensare di liberarsi dal peccato, aumentando le pratiche religiose è solo stoltezza. Il Signore lo dichiara spesse volte con i suoi profeti. Lui vuole una cosa sola dall’uomo: l’obbedienza alla sua Legge, ai suoi Comandamenti. Vuole la fedeltà all’Alleanza.

Il popolo invece sempre ha pensato e pensa che con ricche e sfarzose liturgie possa cancellare il peccato e rendersi amico di Dio. Questo pensiero viene dalla carne, non viene dalla sapienza né dalla saggezza. È il frutto dell’uomo che è nel peccato. Solo un peccatore infatti può pensare che una luccicante e sfavillante liturgia, fatta di luci, colori, incensi, possa essere gradita al Signore. Ma ancora noi tutti siamo assai distanti, lontani dal pensare secondo Dio. Consumati nella carne dalla carne pensiamo secondo la carne e operiamo secondo essa. Il Signore lo grida con potenza. Lui chiede al suo popolo la conversione alla sua Legge, l’obbedienza ai Comandamenti, la fedeltà a quanto esso ha giurato stipulando con Lui un patto di vita.

**CAUSA DEL SIGNORE CONTRO I SUOI DISCEPOLI**

Nell’Apocalisse il Signore entra in causa con i sette Angeli delle Chiese che sono nell’Asia. Qual è la verità nascosta in questa causa, che va necessariamente portata alla luce? Messa sul lucerniere? Esposta a tutta la Chiesa per i secoli esterni? Manifestata ad ogni altro discepolo di Gesù? La verità nascosta, se ben compresa, dona una luce nuova ad ogni nostro ragionamento.

Osserviamo bene le cose. Dio ha dato la sua Legge, la sua Parola, il suo Vangelo. Inoltre ha dato ad ogni discepolo di Gesù Signore un particolare ministero, carisma, vocazione e di conseguenza ognuno è investito di una particolare, personale responsabilità dinanzi a Lui e alla storia. Conoscendo la verità nascosta, quasi invisibile, in questa causa, sapremo quale è anche la nostra stoltezza.

Noi diciamo che il peccato è dalla coscienza. Non ho coscienza di una cosa, non commetto alcun peccato. Il Signore invece rivela ai sette Angeli che il peccato è dalla non fedeltà al Vangelo, al ministero, al carisma, alla vocazione, alla responsabilità non vissuta conformemente al Vangelo, al ministero, al carisma, alla vocazione e missione. Vi è una oggettività che va interamente assunta, vissuta.

Ognuno che diviene Angelo della Chiesa del Signore non potrà domani giustificarsi dinanzi a Dio, adducendo come pretesto:

*“Non sapevo, non conoscevo, non immaginavo, ho seguito l’esempio di altri, ho camminato secondo le mode del momento, mi sono lasciato trascinare dalle necessità materiali dei sudditi, ho seguito le pecore, il gregge, ho servito tutti secondo i loro desideri”.*

Quando uno diviene Angelo della Chiesa di Dio – anche per simonia spirituale, non importa attraverso quali vie – da quell’istante la sua coscienza deve porsi solo dinanzi a Dio, al suo Vangelo, alla sua Legge, alle esigenze del suo ministero, del suo carisma, della sua vocazione, della missione che si è assunta. Lui e Cristo Gesù, Cristo Gesù e Lui e nessun altro. Ogni altro che interferisce nel suo ministero, lo tenta.

Questa regola di oggettività vale anche per ogni discepolo del Signore. Sia lui solo battezzato o anche cresimato o consacrato diacono o presbitero o anche sposato. Assunta la responsabilità del saramento, non ci sono scusanti per non vivere quanto assunto. Per questo Gesù vuole che ognuno esamini se stesso. Se è capace di assumersi ogni responsabilità, accetti. Altrimenti rinunzi.

*All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi: “Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi: “Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi: “Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi: “Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

*All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi: “Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi: “Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

*All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi: “Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”» (Ap 3,1-22).*

Se non usciamo dalla palude della soggettività della coscienza e non entriamo nell’oggettività della Legge, del Vangelo, del ministero, del carisma, della vocazione e della missione, tutto viene vanificato. Non è l’uso della biciletta che ci fa moderni. Non è neanche l’uso di una macchina blindata che ci fa antichi. Antichi ci fa un ministero senza Vangelo. Moderni ci fa sempre lo Spirito Santo che guida ogni nostro passo.

L’oggettività ci fa sempre attuali, di domani, neanche di oggi. La soggettività ci fa sempre di ieri, del passato. Ci fa dei tempi di Adamo ed Eva, i primi che uscirono dall’oggettività ed entrarono nella palude della soggettività. Oggi la soggettività ha distrutto la Legge, il Vangelo, il ministero, il carisma, la vocazione, la missione. Siamo responsabili dinanzi a Dio. Non possiamo addurre scuse di coscienza.

Il Signore anche oggi è sceso nella storia a intentare una causa contro il suo popolo. I testimoni sono stati convocati, il giudice si è assiso, la sentenza è stata emessa:

*“Il mio popolo ha dimenticato la Parola, il Vangelo e con esso il mondo intero. Il mio popolo ora è condotto dalla sola soggettività. Ognuno si pensa il bene e lo compie, tradendo Vangelo, ministero, Legge, carisma, vocazione, missione, responsabilità”.*

C’è possibilità di uscire da questa palude della soggettività e iniziare a percorrere la strada della più pura oggettività? La strada è una sola: chi crede in questo giudizio del Signore, esca dall’aula e inizi lui a liberarsi da ogni soggettività. Il suo esempio e la sua giustizia diverranno motivo e causa di conversione per molti altri. Gli Angeli sono stati avvisati: stanno camminando sul sentiero dell’inferno che è la soggettività.

**CAUSA DEL DISCEPOLO DI GESÙ CONTRO SE STESSO**

Ogni discepolo del Signore è obbligato ogni giorno a imitare il Signore. Dinanzi allo sfacelo del mondo attuale, anche lui come il Dio dovrà chiedersi:

*“Ho fatto tutto quello che era in mio potere? Ho servito il Signore con purezza di cuore e santità di spirito? Ho obbedito ad ogni suo comando? Ho eseguito con fedeltà ogni suo ordine? Mi sono reso sempre disponibile ad ascoltare la sua voce? Ho tralasciato qualcosa?”.*

Gesù, alla fine della sua missione pubblica (Gv c. 12), nel Cenacolo (Gv c. 17) e anche sulla Croce (Gv c. 19), entra in causa contro se stesso e si trova innocente dinanzi al Padre. Ha fatto tutto quanto gli è stato chiesto. Nulla ha omesso. Testimoni di Gesù sono i suoi discepoli, l’intera Scrittura, Pilato e i Giudei.

*Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell’ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me» (Gv 12,44-50).*

*Così parlò Gesù. Poi, alzàti gli occhi al cielo, disse: «Padre, è venuta l’ora: glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te. Tu gli hai dato potere su ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato. Questa è la vita eterna: che conoscano te, l’unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo. Io ti ho glorificato sulla terra, compiendo l’opera che mi hai dato da fare. E ora, Padre, glorificami davanti a te con quella gloria che io avevo presso di te prima che il mondo fosse.*

*Ho manifestato il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me, ed essi hanno osservato la tua parola. Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te, perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro. Essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.*

*Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che tu mi hai dato, perché sono tuoi. Tutte le cose mie sono tue, e le tue sono mie, e io sono glorificato in loro. Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi.*

*Quand’ero con loro, io li custodivo nel tuo nome, quello che mi hai dato, e li ho conservati, e nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si compisse la Scrittura. Ma ora io vengo a te e dico questo mentre sono nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia. Io ho dato loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo (Gv 17,1-14).*

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l’iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: “Il re dei Giudei”, ma: “Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei”». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d’un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte. E i soldati fecero così.*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé.*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito (Gv 19,18-30).*

*Anche San Paolo entra in causa contro se stesso. Lo fa negli Atti degli Apostoli, nella Lettera ai Galati, nella Prima e Seconda ai Corinzi, nella Seconda Lettera a Timoteo. Suoi testimoni sono l’oggettività della Legge, del Vangelo, del ministero, del carisma, della vocazione, della missione. Essi attestano la sua correttezza morale.*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”» (At 20,17-35).*

*In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).*

*Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo (Gal 6,14.17).*

*Io invece non mi sono avvalso di alcuno di questi diritti, né ve ne scrivo perché si faccia in tal modo con me; preferirei piuttosto morire. Nessuno mi toglierà questo vanto! Infatti annunciare il Vangelo non è per me un vanto, perché è una necessità che mi si impone: guai a me se non annuncio il Vangelo! Se lo faccio di mia iniziativa, ho diritto alla ricompensa; ma se non lo faccio di mia iniziativa, è un incarico che mi è stato affidato. Qual è dunque la mia ricompensa? Quella di annunciare gratuitamente il Vangelo senza usare il diritto conferitomi dal Vangelo.*

*Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnarne il maggior numero: mi sono fatto come Giudeo per i Giudei, per guadagnare i Giudei. Per coloro che sono sotto la Legge – pur non essendo io sotto la Legge – mi sono fatto come uno che è sotto la Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono sotto la Legge. Per coloro che non hanno Legge – pur non essendo io senza la legge di Dio, anzi essendo nella legge di Cristo – mi sono fatto come uno che è senza Legge, allo scopo di guadagnare coloro che sono senza Legge. Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno. Ma tutto io faccio per il Vangelo, per diventarne partecipe anch’io.*

*Non sapete che, nelle corse allo stadio, tutti corrono, ma uno solo conquista il premio? Correte anche voi in modo da conquistarlo! Però ogni atleta è disciplinato in tutto; essi lo fanno per ottenere una corona che appassisce, noi invece una che dura per sempre. Io dunque corro, ma non come chi è senza mèta; faccio pugilato, ma non come chi batte l’aria; anzi tratto duramente il mio corpo e lo riduco in schiavitù, perché non succeda che, dopo avere predicato agli altri, io stesso venga squalificato (1Cor 9,15-27).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

*Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede. Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione (2Tm 4,6-8).*

Ogni discepolo di Gesù è obbligato a pensare, volere, discernere, compiere ogni cosa con coscienza in tutto conforme alla volontà che il Padre dei Cieli ha su di lui. Se leggiamo tutte le Lettere di Paolo, la Lettera agli Ebrei, le Lettere di Giacomo, Pietro, Giovanni, Giuda, la stessa Apocalisse, notiamo che tutte le comunità cristiane, comprese i suoi Vescovi, hanno bisogno di un aiuto esterno per rientrare nella coscienza retta. È facile scivolare nella coscienza certa e da questa passare dall’oggettività della Parola del Signore alla soggettività della nostra volontà e dei nostri pensieri. Come fare perché questo non succeda?

Possiamo rispondere alla domanda, se conosciamo il segreto di Gesù e di Paolo. Gesù è pieno di Spirito Santo. Dal momento della sua missione, lo Spirito di Dio è sceso in pienezza di sapienza, consiglio, fortezza, conoscenza, intelletto, pietà, timore del Signore e da Lui è stato sempre mosso e condotto secondo la più pura volontà del Padre. Ma sappiamo anche che Gesù fin dalla più tenera età cresceva in età, sapienza e grazia dinanzi a Dio e agli uomini. Inoltre è attestato nel Vangelo che Lui di notte si ritirava in luoghi deserti e si metteva in preghiera. Chiedeva al Padre sempre più luce e forza nello Spirito Santo, il solo che conosce i pensieri di Dio e il solo che è la forza di Dio per la loro attuazione perfetta nella nostra vita.

Gesù non leggeva *“i giornali”* la mattina e neanche *“i commentari della Scrittura Antica”* al fine di scoprire il pensiero illuminato di questo o quell’altro autore. Lui leggeva il cuore del Padre, con il cuore dello Spirito Santo e in quel cuore trovava la volontà che urgeva incarnare nella sua vita. Gesù è l’incarnazione perfetta della volontà del Padre. Questa è la differenza con il nostro modo di procedere. Noi invece leggiamo i giornali, leggiamo i libri del mondo, ascoltiamo il pensiero della terra e diveniamo incarnazione del pensiero del mondo e non più della volontà di Cristo Gesù. Gesù era sempre dal Padre nello Spirito. Noi abbiamo deciso di essere dal mondo, senza lo Spirito.

La stessa verità si deve applicare a Paolo. Lui attesta di sé di essere avvinto dallo Spirito Santo, assediato, circondato, posto come in una fortezza. È lo Spirito che lo conduce e lo muove. Per questa ragione Lui può ogni giorno attestare di essere senza alcuna responsabilità riguardo a quelli che si perdono. Lui ha fatto ogni giorno una causa contro se stesso. Ha chiamato come testimone lo Spirito Santo e la sua opera missionaria ed è sempre trovato senza colpa. Perfetta missione oggettiva e mai soggettiva. Sempre da Dio e mai dagli uomini. Sempre dal cielo e mai dalla terra.

La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi intercedano per noi presso lo Spirito di Dio perché ci prenda, ci leghi a sé, ci faccia veri strumenti per incarnare nel nostro mondo tutta la volontà di Cristo Gesù, secondo il suo cuore e il cuore del Padre.

*Terza riflessione.*

**INGIUSTIZIA UNIVERSALE**

Ci sono dei momenti nella storia, non del mondo, ma dei discepoli del Signore, in cui il male sembra *“impossessarsi”* di ogni mente e ogni cuore. Sono momenti di tenebra, idolatria e immoralità, non certo di luce, vera latria, vita conforme al Vangelo. Solo il Signore vede *“le profondità di Satana”*, che sono profondità di idolatria, immoralità, consegna totale al male sotto tutte le sue forme e modalità. L’uomo non vede il male. Non vedendo il male, neanche vede i suoi frutti. Ne vede alcuni, ma pensa che siano frutti senza alcuna relazione con l’abbandono che ha fatto del suo Dio.

Oggi siamo giunti non solo a soffocare ogni giustizia e verità, vogliamo che il male sia dichiarato diritto dagli Stati. Ciò che prima avveniva a livello personale, oggi deve compiersi a livello pubblico. L’uomo vuole il conforto non solo degli Stati, ma anche della stessa Chiesa. Vuole che Stati e Chiesa approvino la sua idolatria, immoralità, disonestà ad ogni livello, soffocamento di ogni verità rivelata. Sono queste oggi *“le profondità di satana”,* i cui frutti non possono non essere se non la morte sia fisica che spirituale degli Stati e della stessa Chiesa. Chi abbocca a questa diabolica richiesta si condanna all’incenerimento.

Tutti i profeti rivelano, perché illuminati dal Signore, lo stato deplorevole del suo popolo. In questa terza riflessione presenteremo solo alcune di queste rivelazioni. Ma ogni pagina della Scrittura manifesta questa deplorevole condizione di morte del popolo del Signore. Partiamo dal quadro di Michea. Seguiranno il quadro di Abacuc, quello di Isaia e infine quello di Paolo nella Lettera ai Romani.

**IL QUADRO DI MICHEA**

*Ahimè! Sono diventato come uno spigolatore d’estate, come un racimolatore dopo la vendemmia! Non un grappolo da mangiare, non un fico per la mia voglia. L’uomo pio è scomparso dalla terra, non c’è più un giusto fra gli uomini: tutti stanno in agguato per spargere sangue; ognuno con la rete dà la caccia al fratello. Le loro mani sono pronte per il male: il principe avanza pretese, il giudice si lascia comprare, il grande manifesta la cupidigia, e così distorcono tutto. Il migliore di loro è come un rovo, il più retto una siepe di spine. Nel giorno predetto dalle tue sentinelle, il tuo castigo è giunto, adesso è il loro smarrimento. Non credete all’amico, non fidatevi del compagno. Custodisci le porte della tua bocca davanti a colei che riposa sul tuo petto. Il figlio insulta suo padre, la figlia si rivolta contro la madre, la nuora contro la suocera e i nemici dell’uomo sono quelli di casa sua.*

*Ma io volgo lo sguardo al Signore, spero nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi esaudirà. Non gioire di me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se siedo nelle tenebre, il Signore sarà la mia luce. Sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui, finché egli tratti la mia causa e ristabilisca il mio diritto, finché mi faccia uscire alla luce e io veda la sua giustizia. La mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna, lei che mi diceva: «Dov’è il Signore, tuo Dio?». I miei occhi gioiranno nel vederla: sarà calpestata come fango della strada. È il giorno in cui le tue mura saranno riedificate; in quel giorno più ampi saranno i tuoi confini. In quel giorno si verrà a te dall’Assiria fino alle città dell’Egitto, dall’Egitto fino al Fiume, da mare a mare, da monte a monte. La terra diventerà un deserto a causa dei suoi abitanti, per il frutto delle loro azioni.*

*Pasci il tuo popolo con la tua verga, il gregge della tua eredità, che sta solitario nella foresta tra fertili campagne; pascolino in Basan e in Gàlaad come nei tempi antichi. Come quando sei uscito dalla terra d’Egitto, mostraci cose prodigiose. Vedranno le genti e resteranno deluse di tutta la loro potenza. Si porranno la mano sulla bocca, i loro orecchi ne resteranno assorditi. Leccheranno la polvere come il serpente, come i rettili della terra; usciranno tremanti dai loro nascondigli, trepideranno e di te avranno timore. Quale dio è come te, che toglie l’iniquità e perdona il peccato al resto della sua eredità? Egli non serba per sempre la sua ira, ma si compiace di manifestare il suo amore. Egli tornerà ad avere pietà di noi, calpesterà le nostre colpe. Tu getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati. Conserverai a Giacobbe la tua fedeltà, ad Abramo il tuo amore, come hai giurato ai nostri padri fin dai tempi antichi (Mi 7,1-20).*

**IL QUADRO DI ABACUC**

*Oracolo ricevuto in visione dal profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò aiuto e non ascolti, a te alzerò il grido: «Violenza!» e non salvi? Perché mi fai vedere l’iniquità e resti spettatore dell’oppressione? Ho davanti a me rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge né mai si afferma il diritto. Il malvagio infatti raggira il giusto e il diritto ne esce stravolto.*

*«Guardate fra le nazioni e osservate, resterete stupiti e sbalorditi: c’è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta. Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare dimore non sue. È feroce e terribile, da lui sgorgano il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi di sera. Balzano i suoi cavalieri, sono venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti, il volto teso in avanti, avanzano per conquistare. E con violenza ammassano i prigionieri come la sabbia. Si fa beffe dei re, e dei capi se ne ride; si fa gioco di ogni fortezza: l’assedia e la conquista. Poi muta corso come il vento e passa oltre: si fa un dio della propria forza!».*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo! Signore, tu lo hai scelto per far giustizia, l’hai reso forte, o Roccia, per punire. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l’oppressione, perché, vedendo i perfidi, taci, mentre il malvagio ingoia chi è più giusto di lui? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come animali che strisciano e non hanno padrone. Egli li prende tutti all’amo, li pesca a strascico, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alle sue sciàbiche e brucia incenso alle sue reti, perché, grazie a loro, la sua parte è abbondante e il suo cibo succulento. Continuerà dunque a sguainare la spada e a massacrare le nazioni senza pietà? (Ab 1,1-17).*

*Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette, perché la si legga speditamente. È una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l’animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede».*

*La ricchezza rende perfidi; il superbo non sussisterà, spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutte le nazioni, raduna per sé tutti i popoli. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: «Guai a chi accumula ciò che non è suo, – e fino a quando? – e si carica di beni avuti in pegno!».*

*Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno e ti faranno tremare e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai saccheggiato molte genti, gli altri popoli saccheggeranno te, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

*Guai a chi è avido di guadagni illeciti, un male per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa: quando hai soppresso popoli numerosi hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e la trave risponderà dal tavolato.*

*Guai a chi costruisce una città sul sangue, ne pone le fondamenta sull’iniquità. Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli si affannino per il fuoco e le nazioni si affatichino invano? Poiché la terra si riempirà della conoscenza della gloria del Signore, come le acque ricoprono il mare. Guai a chi fa bere i suoi vicini mischiando vino forte per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*

*Ti sei saziato d’ignominia, non di gloria. Bevi anche tu, e denùdati mostrando il prepuzio. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, perché hai versato sangue umano e hai fatto violenza a regioni, alle città e ai loro abitanti.*

*A che giova un idolo scolpito da un artista? O una statua fusa o un oracolo falso? L’artista confida nella propria opera, sebbene scolpisca idoli muti. Guai a chi dice al legno: «Svégliati», e alla pietra muta: «Àlzati». Può essa dare un oracolo? Ecco, è ricoperta d’oro e d’argento, ma dentro non c’è soffio vitale. Ma il Signore sta nel suo tempio santo. Taccia, davanti a lui, tutta la terra! (Ab 2,1-20).*

**IL QUADRO DI ISAIA**

*Visione che Isaia, figlio di Amoz, ebbe su Giuda e su Gerusalemme al tempo dei re di Giuda Ozia, Iotam, Acaz ed Ezechia.*

*Udite, o cieli, ascolta, o terra, così parla il Signore: «Ho allevato e fatto crescere figli, ma essi si sono ribellati contro di me. Il bue conosce il suo proprietario e l’asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende». Guai, gente peccatrice, popolo carico d’iniquità! Razza di scellerati, figli corrotti! Hanno abbandonato il Signore, hanno disprezzato il Santo d’Israele, si sono voltati indietro.*

*Perché volete ancora essere colpiti, accumulando ribellioni? Tutta la testa è malata, tutto il cuore langue. Dalla pianta dei piedi alla testa non c’è nulla di sano, ma ferite e lividure e piaghe aperte, che non sono state ripulite né fasciate né curate con olio. La vostra terra è un deserto, le vostre città arse dal fuoco. La vostra campagna, sotto i vostri occhi, la divorano gli stranieri; è un deserto come la devastazione di Sòdoma.*

*È rimasta sola la figlia di Sion, come una capanna in una vigna, come una tenda in un campo di cetrioli, come una città assediata. Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato qualche superstite, già saremmo come Sòdoma, assomiglieremmo a Gomorra.*

*Ascoltate la parola del Signore, capi di Sòdoma; prestate orecchio all’insegnamento del nostro Dio, popolo di Gomorra! «Perché mi offrite i vostri sacrifici senza numero? – dice il Signore. Sono sazio degli olocausti di montoni e del grasso di pingui vitelli. Il sangue di tori e di agnelli e di capri io non lo gradisco. Quando venite a presentarvi a me, chi richiede a voi questo: che veniate a calpestare i miei atri?*

*Smettete di presentare offerte inutili; l’incenso per me è un abominio, i noviluni, i sabati e le assemblee sacre: non posso sopportare delitto e solennità. Io detesto i vostri noviluni e le vostre feste; per me sono un peso, sono stanco di sopportarli. Quando stendete le mani, io distolgo gli occhi da voi. Anche se moltiplicaste le preghiere, io non ascolterei: le vostre mani grondano sangue.*

*Lavatevi, purificatevi, allontanate dai miei occhi il male delle vostre azioni. Cessate di fare il male, imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l’oppresso, rendete giustizia all’orfano, difendete la causa della vedova».*

*«Su, venite e discutiamo – dice il Signore. Anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno bianchi come neve. Se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana. Se sarete docili e ascolterete, mangerete i frutti della terra. Ma se vi ostinate e vi ribellate, sarete divorati dalla spada, perché la bocca del Signore ha parlato».*

*Come mai la città fedele è diventata una prostituta? Era piena di rettitudine, vi dimorava la giustizia, ora invece è piena di assassini! Il tuo argento è diventato scoria, il tuo vino è diluito con acqua. I tuoi capi sono ribelli e complici di ladri. Tutti sono bramosi di regali e ricercano mance. Non rendono giustizia all’orfano e la causa della vedova fino a loro non giunge.*

*Perciò, oracolo del Signore, Dio degli eserciti, il Potente d’Israele: «Guai! Esigerò soddisfazioni dai miei avversari, mi vendicherò dei miei nemici. Stenderò la mia mano su di te, purificherò come in un forno le tue scorie, eliminerò da te tutto il piombo. Renderò i tuoi giudici come una volta, i tuoi consiglieri come al principio. Allora sarai chiamata “Città della giustizia”, “Città fedele”».*

*Sion sarà riscattata con il giudizio, i suoi convertiti con la rettitudine. Ribelli e peccatori insieme finiranno in rovina e periranno quanti abbandonano il Signore. Sì, vi vergognerete delle querce di cui vi siete compiaciuti. Arrossirete dei giardini che vi siete scelti, Sì, diventerete come quercia dalle foglie avvizzite e come giardino senz’acqua. Il forte diverrà come stoppa, la sua opera come una favilla; bruceranno tutte e due insieme e nessuno le spegnerà (Is 1,1-31).*

*Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d’amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l’aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi.*

*E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi?*

*Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia.*

*Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d’Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi.*

*Guai a voi, che aggiungete casa a casa e unite campo a campo, finché non vi sia più spazio, e così restate soli ad abitare nella terra. Ha giurato ai miei orecchi il Signore degli eserciti: «Certo, molti palazzi diventeranno una desolazione, grandi e belli saranno senza abitanti». Poiché dieci iugeri di vigna produrranno solo un bat e un homer di seme produrrà un’efa.*

*Guai a coloro che si alzano presto al mattino e vanno in cerca di bevande inebrianti e si attardano alla sera. Il vino li infiamma. Ci sono cetre e arpe, tamburelli e flauti e vino per i loro banchetti; ma non badano all’azione del Signore, non vedono l’opera delle sue mani. Perciò il mio popolo sarà deportato senza che neppure lo sospetti. I suoi grandi periranno di fame, il suo popolo sarà arso dalla sete.*

*Pertanto gli inferi dilatano le loro fauci, spalancano senza misura la loro bocca. Vi precipitano dentro la nobiltà e il popolo, il tripudio e la gioia della città. L’uomo sarà piegato, il mortale sarà abbassato, gli occhi dei superbi si abbasseranno. Sarà esaltato il Signore degli eserciti nel giudizio e il Dio santo si mostrerà santo nella giustizia. Allora vi pascoleranno gli agnelli come nei loro prati, sulle rovine brucheranno i grassi capretti.*

*Guai a coloro che si tirano addosso il castigo con corde da tori e il peccato con funi da carro, che dicono: «Faccia presto, acceleri pure l’opera sua, perché la vediamo; si facciano più vicini e si compiano i progetti del Santo d’Israele, perché li conosciamo».*

*Guai a coloro che chiamano bene il male e male il bene, che cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, che cambiano l’amaro in dolce e il dolce in amaro.*

*Guai a coloro che si credono sapienti e si reputano intelligenti.*

*Guai a coloro che sono gagliardi nel bere vino, valorosi nel mescere bevande inebrianti, a coloro che assolvono per regali un colpevole e privano del suo diritto l’innocente. Perciò, come una lingua di fuoco divora la stoppia e una fiamma consuma la paglia, così le loro radici diventeranno un marciume e la loro fioritura volerà via come polvere, perché hanno rigettato la legge del Signore degli eserciti, hanno disprezzato la parola del Santo d’Israele.*

*Per questo è divampato lo sdegno del Signore contro il suo popolo, su di esso ha steso la sua mano per colpire; hanno tremato i monti, i loro cadaveri erano come immondizia in mezzo alle strade. Con tutto ciò non si calma la sua ira e la sua mano resta ancora tesa. Egli alzerà un segnale a una nazione lontana e le farà un fischio all’estremità della terra; ed ecco, essa verrà veloce e leggera. Nessuno fra loro è stanco o inciampa, nessuno sonnecchia o dorme, non si scioglie la cintura dei suoi fianchi e non si slaccia il legaccio dei suoi sandali.*

*Le sue frecce sono acuminate, e ben tesi tutti i suoi archi; gli zoccoli dei suoi cavalli sono come pietre e le ruote dei suoi carri come un turbine. Il suo ruggito è come quello di una leonessa, ruggisce come un leoncello; freme e afferra la preda, la pone al sicuro, nessuno gliela strappa. Fremerà su di lui in quel giorno come freme il mare; si guarderà la terra: ecco, saranno tenebre, angoscia, e la luce sarà oscurata dalla caligine (Is 5,1-30).*

**IL QUADRO DI PAOLO**

*Infatti l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell’ingiustizia, poiché ciò che di Dio si può conoscere è loro manifesto; Dio stesso lo ha manifestato a loro. Infatti le sue perfezioni invisibili, ossia la sua eterna potenza e divinità, vengono contemplate e comprese dalla creazione del mondo attraverso le opere da lui compiute. Essi dunque non hanno alcun motivo di scusa perché, pur avendo conosciuto Dio, non lo hanno glorificato né ringraziato come Dio, ma si sono perduti nei loro vani ragionamenti e la loro mente ottusa si è ottenebrata. Mentre si dichiaravano sapienti, sono diventati stolti e hanno scambiato la gloria del Dio incorruttibile con un’immagine e una figura di uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili.*

*Perciò Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri del loro cuore, tanto da disonorare fra loro i propri corpi, perché hanno scambiato la verità di Dio con la menzogna e hanno adorato e servito le creature anziché il Creatore, che è benedetto nei secoli. Amen.*

*Per questo Dio li ha abbandonati a passioni infami; infatti, le loro femmine hanno cambiato i rapporti naturali in quelli contro natura. Similmente anche i maschi, lasciando il rapporto naturale con la femmina, si sono accesi di desiderio gli uni per gli altri, commettendo atti ignominiosi maschi con maschi, ricevendo così in se stessi la retribuzione dovuta al loro traviamento. E poiché non ritennero di dover conoscere Dio adeguatamente, Dio li ha abbandonati alla loro intelligenza depravata ed essi hanno commesso azioni indegne: sono colmi di ogni ingiustizia, di malvagità, di cupidigia, di malizia; pieni d’invidia, di omicidio, di lite, di frode, di malignità; diffamatori, maldicenti, nemici di Dio, arroganti, superbi, presuntuosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza cuore, senza misericordia. E, pur conoscendo il giudizio di Dio, che cioè gli autori di tali cose meritano la morte, non solo le commettono, ma anche approvano chi le fa (Rm 1,18-32).*

*Perciò chiunque tu sia, o uomo che giudichi, non hai alcun motivo di scusa perché, mentre giudichi l’altro, condanni te stesso; tu che giudichi, infatti, fai le medesime cose. Eppure noi sappiamo che il giudizio di Dio contro quelli che commettono tali cose è secondo verità. Tu che giudichi quelli che commettono tali azioni e intanto le fai tu stesso, pensi forse di sfuggire al giudizio di Dio? O disprezzi la ricchezza della sua bontà, della sua clemenza e della sua magnanimità, senza riconoscere che la bontà di Dio ti spinge alla conversione? Tu, però, con il tuo cuore duro e ostinato, accumuli collera su di te per il giorno dell’ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio, che renderà a ciascuno secondo le sue opere: la vita eterna a coloro che, perseverando nelle opere di bene, cercano gloria, onore, incorruttibilità; ira e sdegno contro coloro che, per ribellione, disobbediscono alla verità e obbediscono all’ingiustizia. Tribolazione e angoscia su ogni uomo che opera il male, sul Giudeo, prima, come sul Greco; gloria invece, onore e pace per chi opera il bene, per il Giudeo, prima, come per il Greco: Dio infatti non fa preferenza di persone.*

*Tutti quelli che hanno peccato senza la Legge, senza la Legge periranno; quelli invece che hanno peccato sotto la Legge, con la Legge saranno giudicati. Infatti, non quelli che ascoltano la Legge sono giusti davanti a Dio, ma quelli che mettono in pratica la Legge saranno giustificati. Quando i pagani, che non hanno la Legge, per natura agiscono secondo la Legge, essi, pur non avendo Legge, sono legge a se stessi. Essi dimostrano che quanto la Legge esige è scritto nei loro cuori, come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono. Così avverrà nel giorno in cui Dio giudicherà i segreti degli uomini, secondo il mio Vangelo, per mezzo di Cristo Gesù.*

*Ma se tu ti chiami Giudeo e ti riposi sicuro sulla Legge e metti il tuo vanto in Dio, ne conosci la volontà e, istruito dalla Legge, sai discernere ciò che è meglio, e sei convinto di essere guida dei ciechi, luce di coloro che sono nelle tenebre, educatore degli ignoranti, maestro dei semplici, perché nella Legge possiedi l’espressione della conoscenza e della verità... Ebbene, come mai tu, che insegni agli altri, non insegni a te stesso? Tu che predichi di non rubare, rubi? Tu che dici di non commettere adulterio, commetti adulterio? Tu che detesti gli idoli, ne derubi i templi? Tu che ti vanti della Legge, offendi Dio trasgredendo la Legge! Infatti sta scritto: Il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra le genti.*

*Certo, la circoncisione è utile se osservi la Legge; ma, se trasgredisci la Legge, con la tua circoncisione sei un non circonciso. Se dunque chi non è circonciso osserva le prescrizioni della Legge, la sua incirconcisione non sarà forse considerata come circoncisione? E così, chi non è circonciso fisicamente, ma osserva la Legge, giudicherà te che, nonostante la lettera della Legge e la circoncisione, sei trasgressore della Legge. Giudeo, infatti, non è chi appare tale all’esterno, e la circoncisione non è quella visibile nella carne; ma Giudeo è colui che lo è interiormente e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera; la sua lode non viene dagli uomini, ma da Dio (Rm 2,1-29).*

*Che cosa dunque ha in più il Giudeo? E qual è l’utilità della circoncisione? Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché a loro sono state affidate le parole di Dio. Che dunque? Se alcuni furono infedeli, la loro infedeltà annullerà forse la fedeltà di Dio? Impossibile! Sia chiaro invece che Dio è veritiero, mentre ogni uomo è mentitore, come sta scritto:*

*Affinché tu sia riconosciuto giusto nelle tue parole e vinca quando sei giudicato.*

*Se però la nostra ingiustizia mette in risalto la giustizia di Dio, che diremo? Dio è forse ingiusto quando riversa su di noi la sua ira? Sto parlando alla maniera umana. Impossibile! Altrimenti, come potrà Dio giudicare il mondo? Ma se la verità di Dio abbondò nella mia menzogna, risplende di più per la sua gloria, perché anch’io sono giudicato ancora come peccatore? E non è come alcuni ci fanno dire: «Facciamo il male perché ne venga il bene»; essi ci calunniano ed è giusto che siano condannati.*

*Che dunque? Siamo forse noi superiori? No! Infatti abbiamo già formulato l’accusa che, Giudei e Greci, tutti sono sotto il dominio del peccato, come sta scritto:*

*Non c’è nessun giusto, nemmeno uno, non c’è chi comprenda, non c’è nessuno che cerchi Dio! Tutti hanno smarrito la via, insieme si sono corrotti; non c’è chi compia il bene, non ce n’è neppure uno. La loro gola è un sepolcro spalancato, tramavano inganni con la loro lingua, veleno di serpenti è sotto le loro labbra, la loro bocca è piena di maledizione e di amarezza. I loro piedi corrono a versare sangue; rovina e sciagura è sul loro cammino e la via della pace non l’hanno conosciuta. Non c’è timore di Dio davanti ai loro occhi.*

*Ora, noi sappiamo che quanto la Legge dice, lo dice per quelli che sono sotto la Legge, di modo che ogni bocca sia chiusa e il mondo intero sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in base alle opere della Legge nessun vivente sarà giustificato davanti a Dio, perché per mezzo della Legge si ha conoscenza del peccato.*

*Ora invece, indipendentemente dalla Legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla Legge e dai Profeti: giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. Infatti non c’è differenza, perché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, per mezzo della redenzione che è in Cristo Gesù. È lui che Dio ha stabilito apertamente come strumento di espiazione, per mezzo della fede, nel suo sangue, a manifestazione della sua giustizia per la remissione dei peccati passati mediante la clemenza di Dio, al fine di manifestare la sua giustizia nel tempo presente, così da risultare lui giusto e rendere giusto colui che si basa sulla fede in Gesù.*

*Dove dunque sta il vanto? È stato escluso! Da quale legge? Da quella delle opere? No, ma dalla legge della fede. Noi riteniamo infatti che l’uomo è giustificato per la fede, indipendentemente dalle opere della Legge. Forse Dio è Dio soltanto dei Giudei? Non lo è anche delle genti? Certo, anche delle genti! Poiché unico è il Dio che giustificherà i circoncisi in virtù della fede e gli incirconcisi per mezzo della fede. Togliamo dunque ogni valore alla Legge mediante la fede? Nient’affatto, anzi confermiamo la Legge (Rm 3,1-31).*

Ogni quadro presenta e descrive particolari situazioni di tenebra nelle quali è caduto il popolo del Signore. Chi è responsabile di questa miserevole condizione morale e religiosa del popolo di Dio? Responsabili sono i sacerdoti e i re. A loro il Signore ha affidato la conduzione del popolo nella Legge, nella Verità, nella Giustizia. Ma essi non solo sono divenuti, così come li definisce il Signore, *“cani muti incapaci di abbaiare”*, si sono anche trasformati in *“cani”* a difesa della falsità e della menzogna, a difesa dell’idolatria della falsa profezia, a difesa di ogni immoralità, abbaiando contro i veri profeti del Dio vivente e combattendoli con ferocia.

Noi sappiamo bene che i più grandi oppositori di Gesù Signore sono stati proprio *“i cani muti”* di cui parla Isaia. *“Cani muti”* a servizio del male, *“cani latranti”* controla verità di Cristo, *“cani dalla menzogna, dalla falsa testimonianza, dal peccato contro lo Spirito Santo”*, cani che hanno azzannato Gesù Signore e lo hanno dilaniato, inchiodandolo sulla Croce. Sono *“cani”* che hanno cambiato natura. Da natura in difesa del bene contro il male a natura di disprezzo del bene a favore del male.

Oggi la situazione morale e spirituale del popolo del Signore è quasi tutta sotto la custodia di questi *“cani”* dal cambiamento di natura. Sono molti i custodi istituzionali della verità ad ogni livello che si stanno schierano a favore di Satana e delle sue profondità, contro le sublimi altezze della sapienza, della grazia, della luce di Gesù Signore. Ad essi è da ascriversi ogni responsabilità della devastazione e depravazione morale del popolo del Signore. Se un *“cane”* a favore di Cristo, per la sua verità, si trasforma in *“cane”* a favore di Satana, contro la verità e la luce di Cristo, è la fine.

Tutti i profeti mandati dal Dio vivente denunziano, ciascuno secondo modalità diverse, la responsabilità dei *“cani istituzionali”*. Ne segnaliamo alcuni: Amos. Isaia, Geremia.

**AMOS**

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: quando cominciava a germogliare la seconda erba, quella che spunta dopo la falciatura per il re, egli formava uno sciame di cavallette. Quando quelle stavano per finire di divorare l’erba della regione, io dissi: «Signore Dio, perdona! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Questo non avverrà», disse il Signore.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore Dio chiamava a una lite per mezzo del fuoco che consumava il grande abisso e divorava la campagna. Io dissi: «Signore Dio, desisti! Come potrà resistere Giacobbe? È tanto piccolo». Il Signore allora si ravvide: «Neanche questo avverrà», disse il Signore Dio.*

*Ecco ciò che mi fece vedere il Signore Dio: il Signore stava sopra un muro tirato a piombo e con un filo a piombo in mano. Il Signore mi disse: «Che cosa vedi, Amos?». Io risposi: «Un filo a piombo». Il Signore mi disse: «Io pongo un filo a piombo in mezzo al mio popolo, Israele; non gli perdonerò più. Saranno demolite le alture d’Isacco e saranno ridotti in rovina i santuari d’Israele, quando io mi leverò con la spada contro la casa di Geroboamo».*

*Amasia, sacerdote di Betel, mandò a dire a Geroboamo, re d’Israele: «Amos congiura contro di te, in mezzo alla casa d’Israele; il paese non può sopportare le sue parole, poiché così dice Amos: “Di spada morirà Geroboamo, e Israele sarà condotto in esilio lontano dalla sua terra”». Amasia disse ad Amos: «Vattene, veggente, ritirati nella terra di Giuda; là mangerai il tuo pane e là potrai profetizzare, ma a Betel non profetizzare più, perché questo è il santuario del re ed è il tempio del regno». Amos rispose ad Amasia e disse:*

*«Non ero profeta né figlio di profeta; ero un mandriano e coltivavo piante di sicomòro. Il Signore mi prese, mi chiamò mentre seguivo il gregge. Il Signore mi disse: Va’, profetizza al mio popolo Israele.*

*Ora ascolta la parola del Signore: Tu dici: “Non profetizzare contro Israele, non parlare contro la casa d’Isacco”. Ebbene, dice il Signore: “Tua moglie diventerà una prostituta nella città, i tuoi figli e le tue figlie cadranno di spada, la tua terra sarà divisa con la corda in più proprietà; tu morirai in terra impura e Israele sarà deportato in esilio lontano dalla sua terra”» (Am 7,1-17).*

**ISAIA**

*Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite. I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi. Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori che non capiscono nulla. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione. «Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora» (Is 56,9-12).*

*Perisce il giusto, nessuno ci bada. I pii sono tolti di mezzo, nessuno ci fa caso. Il giusto è tolto di mezzo a causa del male. Egli entra nella pace: riposa sul suo giaciglio chi cammina per la via diritta.*

*Ora, venite qui, voi, figli della maliarda, progenie di un adultero e di una prostituta. Di chi vi prendete gioco? Contro chi allargate la bocca e tirate fuori la lingua? Non siete voi forse figli del peccato, prole bastarda? Voi, che spasimate fra i terebinti, sotto ogni albero verde, che sacrificate bambini nelle valli, tra i crepacci delle rocce. tra le pietre levigate del torrente è la parte che ti spetta: esse sono la porzione che ti è toccata.*

*Anche ad esse hai offerto libagioni, hai portato offerte sacrificali. E di questo dovrei forse avere pietà? Su un monte alto ed elevato hai posto il tuo giaciglio; anche là sei salita per fare sacrifici. Dietro la porta e gli stipiti hai posto il tuo emblema. Lontano da me hai scoperto il tuo giaciglio, vi sei salita, lo hai allargato. Hai patteggiato con coloro con i quali amavi trescare; guardavi la mano. Ti sei presentata al re con olio, hai moltiplicato i tuoi profumi; hai inviato lontano i tuoi messaggeri, ti sei abbassata fino agli inferi.*

*Ti sei stancata in tante tue vie, ma non hai detto: «È inutile». Hai trovato come ravvivare la mano; per questo non ti senti esausta. Chi hai temuto? Di chi hai avuto paura per farti infedele? E di me non ti ricordi, non ti curi? Non sono io che uso pazienza da sempre? Ma tu non hai timore di me. Io divulgherò la tua giustizia e le tue opere, che non ti gioveranno. Alle tue grida ti salvino i tuoi idoli numerosi. Tutti se li porterà via il vento, un soffio se li prenderà. Chi invece confida in me possederà la terra, erediterà il mio santo monte.*

*Si dirà: «Spianate, spianate, preparate la via, rimuovete gli ostacoli sulla via del mio popolo». Poiché così parla l’Alto e l’Eccelso, che ha una sede eterna e il cui nome è santo. «In un luogo eccelso e santo io dimoro, ma sono anche con gli oppressi e gli umiliati, per ravvivare lo spirito degli umili e rianimare il cuore degli oppressi. Poiché io non voglio contendere sempre né per sempre essere adirato; altrimenti davanti a me verrebbe meno lo spirito e il soffio vitale che ho creato.*

*Per l’iniquità della sua avarizia mi sono adirato, l’ho percosso, mi sono nascosto e sdegnato; eppure egli, voltandosi, se n’è andato per le strade del suo cuore. Ho visto le sue vie, ma voglio sanarlo, guidarlo e offrirgli consolazioni. E ai suoi afflitti io pongo sulle labbra: “Pace, pace ai lontani e ai vicini – dice il Signore – e io li guarirò”». I malvagi sono come un mare agitato, che non può calmarsi e le cui acque portano su melma e fango. «Non c’è pace per i malvagi», dice il mio Dio (Is 57.1-21).*

**GEREMIA**

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Va’ e grida agli orecchi di Gerusalemme: Così dice il Signore: Mi ricordo di te, dell’affetto della tua giovinezza, dell’amore al tempo del tuo fidanzamento, quando mi seguivi nel deserto, in terra non seminata. Israele era sacro al Signore, la primizia del suo raccolto; quanti osavano mangiarne, si rendevano colpevoli, la sventura si abbatteva su di loro. Oracolo del Signore.*

*Udite la parola del Signore, casa di Giacobbe, voi, famiglie tutte d’Israele! Così dice il Signore: Quale ingiustizia trovarono in me i vostri padri per allontanarsi da me e correre dietro al nulla, diventando loro stessi nullità? E non si domandarono: “Dov’è il Signore che ci fece uscire dall’Egitto, e ci guidò nel deserto, terra di steppe e di frane, terra arida e tenebrosa, terra che nessuno attraversa e dove nessuno dimora?”.*

*Io vi ho condotti in una terra che è un giardino, perché ne mangiaste i frutti e i prodotti, ma voi, appena entrati, avete contaminato la mia terra e avete reso una vergogna la mia eredità. Neppure i sacerdoti si domandarono: “Dov’è il Signore?”. Gli esperti nella legge non mi hanno conosciuto, i pastori si sono ribellati contro di me, i profeti hanno profetato in nome di Baal e hanno seguito idoli che non aiutano.*

*Per questo intenterò ancora un processo contro di voi – oracolo del Signore – e farò causa ai figli dei vostri figli. Recatevi nelle isole dei Chittìm e osservate, mandate gente a Kedar e considerate bene, vedete se è mai accaduta una cosa simile. Un popolo ha cambiato i suoi dèi? Eppure quelli non sono dèi! Ma il mio popolo ha cambiato me, sua gloria, con un idolo inutile. O cieli, siatene esterrefatti, inorriditi e spaventati. Oracolo del Signore.*

*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, e si è scavato cisterne, cisterne piene di crepe, che non trattengono l’acqua. Israele è forse uno schiavo, o è nato servo in casa? Perché è diventato una preda? Contro di lui ruggiscono leoni con ruggiti minacciosi. Hanno ridotto la sua terra a deserto, le sue città sono state bruciate e nessuno vi abita. Persino le genti di Menfi e di Tafni ti hanno umiliata radendoti il capo. Non ti accade forse tutto questo perché hai abbandonato il Signore, tuo Dio, al tempo in cui era tua guida nel cammino?*

*E ora, perché corri verso l’Egitto a bere l’acqua del Nilo? Perché corri verso l’Assiria a bere l’acqua dell’Eufrate? La tua stessa malvagità ti castiga e le tue ribellioni ti puniscono. Renditi conto e prova quanto è triste e amaro abbandonare il Signore, tuo Dio, e non avere più timore di me. Oracolo del Signore degli eserciti.*

*Già da tempo hai infranto il giogo, hai spezzato i legami e hai detto: “Non voglio essere serva!”. Su ogni colle elevato e sotto ogni albero verde ti sei prostituita. Io ti avevo piantato come vigna pregiata, tutta di vitigni genuini; come mai ti sei mutata in tralci degeneri di vigna bastarda? Anche se tu ti lavassi con soda e molta potassa, resterebbe davanti a me la macchia della tua iniquità. Oracolo del Signore.*

*Come osi dire: “Non mi sono contaminata, non ho seguito i Baal”? Guarda nella valle le tracce dei tuoi passi, riconosci quello che hai fatto, giovane cammella leggera e vagabonda! Asina selvatica, abituata al deserto: quando ansima nell’ardore del suo desiderio, chi può frenare la sua brama? Quanti la cercano non fanno fatica: la troveranno sempre disponibile.*

*Férmati prima che il tuo piede resti scalzo e la tua gola inaridisca! Ma tu rispondi: “No, è inutile, perché io amo gli stranieri, voglio andare con loro”. Come viene svergognato un ladro sorpreso in flagrante, così restano svergognati quelli della casa d’Israele, con i loro re, i loro capi, i loro sacerdoti e i loro profeti. Dicono a un pezzo di legno: “Sei tu mio padre”, e a una pietra: “Tu mi hai generato”. A me rivolgono le spalle, non la faccia; ma al tempo della sventura invocano: “Àlzati, salvaci!”. Dove sono gli dèi che ti sei costruito? Si alzino, se sono capaci di salvarti nel tempo della sventura; poiché numerosi come le tue città sono i tuoi dèi, o Giuda! Perché contendete con me? Tutti vi siete ribellati contro di me. Oracolo del Signore.*

*Invano ho colpito i vostri figli: non hanno imparato la lezione. La vostra spada ha divorato i vostri profeti come un leone distruttore. Voi di questa generazione, fate attenzione alla parola del Signore! Sono forse divenuto un deserto per Israele o una terra dov’è sempre notte? Perché il mio popolo dice: “Siamo liberi, non verremo più da te”? Dimentica forse una vergine i suoi ornamenti, una sposa la sua cintura? Eppure il mio popolo mi ha dimenticato da giorni innumerevoli. Come sai scegliere bene la tua via in cerca di amore! Anche alle donne peggiori hai insegnato le tue strade. Sull’orlo delle tue vesti si trova persino il sangue di poveri innocenti, da te non sorpresi a scassinare!*

*Eppure per tutto questo tu protesti: “Io sono innocente, perciò la sua ira si è allontanata da me”. Ecco, io ti chiamo in giudizio, perché hai detto: “Non ho peccato!”. Con quale leggerezza cambi strada? Anche dall’Egitto sarai delusa, come fosti delusa dall’Assiria. Anche di là tornerai con le mani sul capo, perché il Signore ha respinto coloro nei quali confidi; da loro non avrai alcun vantaggio (Ger 2,1-37).*

Nella storia di Israele, dalla chiamata di Mosè, il Signore si è lasciato uno spiraglio tutto suo a custodia della verità sia del sacerdozio che della monarchia. Questo spiraglio ha un solo nome: profeta. Il profeta non ha dinastia. Mentre i sacerdoti sono per discendenza e anche i re sono per discendenza, il profeta viene direttamente dal Signore. Non è solo da Dio perché il Signore lo chiama. È dal Signore perché ogni Parola del profeta viene direttamente da Lui. Se il Signora parla, il profeta parla. Se il Signore tace, il profeta tace. Se il Signore manda a Betel, il profeta si reca a Betel, se a Ninive a Ninive, se a Gerusalemme a Gerusalemme, se in altro luogo, in altro luogo. Giona è stato mandato a Ninive, mentre Ezechiele a Babilonia con i deportati.

**IL PROFETA SENTINELLA**

Il profeta è la sentinella del Signore. La sua parola è parola di vita se ascoltata. Se il popolo non ascolta la parola del profeta, incorre nella morte, perché era stato avvisato del pericolo, ma non vi ha posto alcuna attenzione. Se però il profeta ascolta dal Signore e non riferisce, il popolo muore per il suo peccato, ma di questa morte responsabile è il profeta. Al Signore dovrà rendere conto per l’eternità.

Sappiamo che Giona dal Signore fu mandato a Ninive. Giona si recò perché costretto, non per sua volontà, per obbedienza. Gridò alla città il proposito del Signore. La parola fu ascoltata. Il popolo si pentì del male e il Signore abbandonò il proposito di distruggere la città. Nei nostri giorni, i profeti istituzionali, per sacramento, vivono in Ninive. Abitano nella città. Ma la incitano a peccare, promettendo a tutti una salvezza eterna già assicurata. È questa la nostra stoltezza grande ed infinita. Sono queste le profondità di Satana dei nostri giorni: *“cani muti per il bene, che sanno ululare per il male, la sua difesa, la sua diffusione, la sua giustificazione”.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, mangia ciò che ti sta davanti, mangia questo rotolo, poi va’ e parla alla casa d’Israele». Io aprii la bocca ed egli mi fece mangiare quel rotolo, dicendomi: «Figlio dell’uomo, nutri il tuo ventre e riempi le tue viscere con questo rotolo che ti porgo». Io lo mangiai: fu per la mia bocca dolce come il miele. Poi egli mi disse: «Figlio dell’uomo, va’, rècati alla casa d’Israele e riferisci loro le mie parole, poiché io non ti mando a un popolo dal linguaggio astruso e di lingua oscura, ma alla casa d’Israele: non a grandi popoli dal linguaggio astruso e di lingua oscura, dei quali tu non comprendi le parole; se ti avessi inviato a popoli simili, ti avrebbero ascoltato, ma la casa d’Israele non vuole ascoltare te, perché non vuole ascoltare me: tutta la casa d’Israele è di fronte dura e di cuore ostinato. Ecco, io ti do una faccia indurita quanto la loro faccia e una fronte dura quanto la loro fronte. Ho reso la tua fronte come diamante, più dura della selce. Non li temere, non impressionarti davanti a loro; sono una genìa di ribelli».*

*Mi disse ancora: «Figlio dell’uomo, tutte le parole che ti dico ascoltale con gli orecchi e accoglile nel cuore: poi va’, rècati dai deportati, dai figli del tuo popolo, e parla loro. Ascoltino o non ascoltino, dirai: “Così dice il Signore”».*

*Allora uno spirito mi sollevò e dietro a me udii un grande fragore: «Benedetta la gloria del Signore là dove ha la sua dimora!». Era il rumore delle ali degli esseri viventi, i quali le battevano l’una contro l’altra, e contemporaneamente era il rumore delle ruote e il rumore di un grande frastuono. Uno spirito mi sollevò e mi portò via; io me ne andai triste e con l’animo sconvolto, mentre la mano del Signore pesava su di me. Giunsi dai deportati di Tel-Abìb, che abitano lungo il fiume Chebar, dove hanno preso dimora, e rimasi in mezzo a loro sette giorni come stordito.*

*Al termine di quei sette giorni mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Tu morirai!”, e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio ed egli non si converte dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Così, se il giusto si allontana dalla sua giustizia e commette il male, io porrò un inciampo davanti a lui ed egli morirà. Se tu non l’avrai avvertito, morirà per il suo peccato e le opere giuste da lui compiute non saranno più ricordate, ma della morte di lui domanderò conto a te. Se tu invece avrai avvertito il giusto di non peccare ed egli non peccherà, egli vivrà, perché è stato avvertito e tu ti sarai salvato».*

*Anche là venne sopra di me la mano del Signore ed egli mi disse: «Àlzati e va’ nella valle; là ti voglio parlare». Mi alzai e andai nella valle; ed ecco, la gloria del Signore era là, simile alla gloria che avevo visto al fiume Chebar, e caddi con la faccia a terra. Allora uno spirito entrò in me e mi fece alzare in piedi. Egli mi disse: «Va’ e chiuditi in casa. E subito ti saranno messe addosso delle funi, figlio dell’uomo, sarai legato e non potrai più uscire in mezzo a loro. Farò aderire la tua lingua al palato e resterai muto; così non sarai più per loro uno che li rimprovera, perché sono una genìa di ribelli. Ma quando poi ti parlerò, ti aprirò la bocca e tu riferirai loro: “Dice il Signore Dio”. Chi vuole ascoltare ascolti e chi non vuole non ascolti; perché sono una genìa di ribelli» (Ez 3,1-27).*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, parla ai figli del tuo popolo e di’ loro: Se mando la spada contro un paese e il popolo di quel paese prende uno di loro e lo pone quale sentinella e questi, vedendo sopraggiungere la spada sul paese, suona il corno e dà l’allarme al popolo, se colui che sente chiaramente il suono del corno non ci bada e la spada giunge e lo sorprende, egli dovrà a se stesso la propria rovina. Aveva udito il suono del corno, ma non vi ha prestato attenzione: sarà responsabile della sua rovina; se vi avesse prestato attenzione, si sarebbe salvato. Se invece la sentinella vede giungere la spada e non suona il corno e il popolo non è avvertito e la spada giunge e porta via qualcuno, questi sarà portato via per la sua iniquità, ma della sua morte domanderò conto alla sentinella. O figlio dell’uomo, io ti ho posto come sentinella per la casa d’Israele. Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: “Malvagio, tu morirai”, e tu non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu avverti il malvagio della sua condotta perché si converta ed egli non si converte dalla sua condotta, egli morirà per la sua iniquità, ma tu ti sarai salvato.*

*Tu, figlio dell’uomo, annuncia alla casa d’Israele: Voi dite: “I nostri delitti e i nostri peccati sono sopra di noi e in essi noi ci consumiamo! In che modo potremo vivere?”. Di’ loro: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d’Israele?*

*Figlio dell’uomo, di’ ai figli del tuo popolo: La giustizia del giusto non lo salva se pecca, e il malvagio non cade per la sua malvagità se si converte dalla sua malvagità, come il giusto non potrà vivere per la sua giustizia se pecca. Se io dico al giusto: “Vivrai”, ed egli, confidando sulla sua giustizia commette il male, nessuna delle sue azioni buone sarà più ricordata e morirà nel male che egli ha commesso. Se dico al malvagio: “Morirai”, ed egli si converte dal suo peccato e compie ciò che è retto e giusto, rende il pegno, restituisce ciò che ha rubato, osserva le leggi della vita, senza commettere il male, egli vivrà e non morirà; nessuno dei peccati commessi sarà più ricordato: egli ha praticato ciò che è retto e giusto e certamente vivrà.*

*Eppure, i figli del tuo popolo vanno dicendo: “Non è retta la via del Signore”. È la loro via invece che non è retta! Se il giusto si allontana dalla giustizia e fa il male, per questo certo morirà. Se il malvagio si converte dalla sua malvagità e compie ciò che è retto e giusto, per questo vivrà. Voi andate dicendo: “Non è retta la via del Signore”. Giudicherò ciascuno di voi secondo la sua condotta, o casa d’Israele».*

*Nell’anno dodicesimo della nostra deportazione, nel decimo mese, il cinque del mese, arrivò da me un fuggiasco da Gerusalemme per dirmi: «La città è presa». La sera prima dell’arrivo del fuggiasco, la mano del Signore fu su di me e al mattino, quando il fuggiasco giunse, il Signore mi aprì la bocca. La mia bocca dunque si aprì e io non fui più muto.*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, gli abitanti di quelle rovine, nella terra d’Israele, vanno dicendo: “Abramo era uno solo ed ebbe in possesso la terra e noi siamo molti: a noi dunque è stata data in possesso la terra!”.*

*Perciò dirai loro: Così dice il Signore Dio: Voi mangiate la carne con il sangue, sollevate gli occhi ai vostri idoli, versate il sangue, e vorreste avere in possesso la terra? Voi vi appoggiate sulle vostre spade, compite cose nefande, ognuno di voi disonora la donna del suo prossimo e vorreste avere in possesso la terra? Annuncerai loro: Così dice il Signore Dio: Com’è vero ch’io vivo, quelli che stanno fra le rovine periranno di spada; darò in pasto alle belve quelli che sono per la campagna, e quelli che sono nelle fortezze e dentro le caverne moriranno di peste. Ridurrò la terra a una solitudine e a un deserto e cesserà l’orgoglio della sua forza. I monti d’Israele saranno devastati, non vi passerà più nessuno. Sapranno che io sono il Signore quando farò della loro terra una solitudine e un deserto, a causa di tutti gli abomini che hanno commesso.*

*Figlio dell’uomo, i figli del tuo popolo parlano di te lungo le mura e sulle porte delle case e si dicono l’un l’altro: “Andiamo a sentire qual è la parola che viene dal Signore”. In folla vengono da te, si mettono a sedere davanti a te e ascoltano le tue parole, ma poi non le mettono in pratica, perché si compiacciono di parole, mentre il loro cuore va dietro al guadagno. Ecco, tu sei per loro come una canzone d’amore: bella è la voce e piacevole l’accompagnamento musicale. Essi ascoltano le tue parole, ma non le mettono in pratica. Ma quando ciò avverrà, ed ecco avviene, sapranno che c’è un profeta in mezzo a loro» (Ez 33,1-33).*

Il profeta per istituzione – battesimo, cresima, ordine sacro – o per professione – Maestro e Dottore della sacra scienza – non riceve il mandato dal popolo in favore del popolo. Il mandato lo riceve da Dio, per Cristo, nello Spirito Santo. Vale per ogni profeta quanto il Signore dice a Ezechiele: *“Tu di’ loro ciò che io voglio che tu dica. Ascoltino o non ascoltino. Questo non è un problema che ti riguarda”*.

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, àlzati, ti voglio parlare». A queste parole, uno spirito entrò in me, mi fece alzare in piedi e io ascoltai colui che mi parlava. Mi disse: «Figlio dell’uomo, io ti mando ai figli d’Israele, a una razza di ribelli, che si sono rivoltati contro di me. Essi e i loro padri si sono sollevati contro di me fino ad oggi. Quelli ai quali ti mando sono figli testardi e dal cuore indurito. Tu dirai loro: “Dice il Signore Dio”. Ascoltino o non ascoltino – dal momento che sono una genìa di ribelli –, sapranno almeno che un profeta si trova in mezzo a loro.*

*Ma tu, figlio dell’uomo, non li temere, non avere paura delle loro parole. Essi saranno per te come cardi e spine e tra loro ti troverai in mezzo a scorpioni; ma tu non temere le loro parole, non t’impressionino le loro facce: sono una genìa di ribelli. Ascoltino o no – dal momento che sono una genìa di ribelli –, tu riferirai loro le mie parole. Figlio dell’uomo, ascolta ciò che ti dico e non essere ribelle come questa genìa di ribelli: apri la bocca e mangia ciò che io ti do». Io guardai, ed ecco, una mano tesa verso di me teneva un rotolo. Lo spiegò davanti a me; era scritto da una parte e dall’altra e conteneva lamenti, pianti e guai (Ez 2,1-10).*

Finché il profeta per istituzione sacramentale o per servizio e vocazione nella Chiesa non si relazionerà e non dipenderà unicamente dal suo Dio e Signore, sempre si trasformerà in un *“cane muto”* e mai difenderà la verità rivelata. Sempre invece si farà *“cane”* per sbranare quanti sono veri profeti del Dio vivente in difesa di quanti combattono la verità e la soffocano nel loro peccato contro lo Spirito Santo. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, Angeli e Santi, preghino per tutti i profeti di istituzione sacramentale o per professione di insegnamento e di ammaestramento perché mai diventino *“cani”* contro natura a difesa dei lupi e non più delle pecore.

**INDICE**

[FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA 1](#_Toc157273982)

[***Catanzaro 08 Luglio 2024*** 1](#_Toc157273983)

[LA MORALE NEL LIBRO GIONA 1](#_Toc157273984)

[**I MIEI PENSIERI NON SONO I VOSTRI PENSIERI** 1](#_Toc157273985)

[**IL FRUTTO DELL’ANNUNCIO DELLA PAROLA** 16](#_Toc157273986)

[**LE VIE DI DIO NON SONO LE VIE DI GIONA** 18](#_Toc157273987)

[LA MORALE NEL LIBRO DI MICHEA 53](#_Toc157273988)

[**LA CONDIZIONE MISEREVOLE DEL POPOLO DEL SIGNORE** 53](#_Toc157273989)

[**COME RUGIADA MANDATA DAL SIGNORE** 57](#_Toc157273990)

[**IL SIGNORE GIUDICA IL SUO POPOLO** 64](#_Toc157273991)

[**NELL’UNIVERSALE IDOLATRIA E IMMORALITÀ LA PREGHIERA DI SPERANZA** 70](#_Toc157273992)

[INDICE 159](#_Toc157273993)